L' UMBRIA

ECONOMICA E INDUSTRIALE

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELL' UMBRIA

FOLIGNO

L' UMBRIA

ECONOMICA E INDUSTRIALE

STUDIO STATISTICO

COMPILATO

DALL' AVV CAV. FERNANDO MANCINI

FOLIGNO

R. Stab. cromo-tipo-litografico F. Campitelli

—

1910

A Sua Eccellenza

il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio

Ho l' onore di presentare alla E. V. Onorevolissima lo « Studio Statistico » sulle industrie nel Distretto Camerale dell' Umbria, che questa Camera — a mezzo del suo Segretario — in adempimento alla tassativa disposizione della legge 6 luglio 1862 n. 680, ha testè compilato.

La pubblicazione di questo lavoro — che può riguardarsi come un primo censimento delle forze produttive nella nostra Regione — parve non solo doverosa, ma opportuna nel momento presente in cui più viva è la lotta economica per la conquista di nuove fonti di ricchezza e più larghe e pronte le sollecitudini del Governo; e sopratutto utile ai fini di illustrare nel miglior modo il movimento industriale nell' Umbria.

E se l'opera non mancherà di lacune, inevitabili in questi generi di lavori, stante le difficoltà nell' indagine, e la diffidenza che si incontra in chi è tenuto a fornire gli elementi, non perderà per altro del suo valore come documento dello sviluppo e dei progressi raggiunti dalle industrie nella nostra terra e come rassegna sintetica di tutte le manifestazioni dell' agricoltura, dell' industria e del commercio nel Distretto.

Con la piena fiducia che V. E. vorrà portare la Sua benevola attenzione sulla presente pubblicazione e confortare l' opera nostra del Suo consentimento, mi pregio porgere l' omaggio della più alta considerazione.

Foligno, 31 dicembre 1909.

IL PRESIDENTE
CAV. UFF. PIETRO MANCINI

INDICE

PARTE I. — Cenni generali.

PARTE II. — Statistica industriale.

PARTE I.

CENNI GENERALI

SOMMARIO: Posizione geografica e superficie — Circoscrizione amministrativa, giudiziaria, camerale — Popolazione — Emigrazione — Istruzione elementare, commerciale, professionale, agraria — Casse di Risparmio — Istituti di Credito, Società anonime, in accomandita, collettive — Movimento delle corrispondenze — Comizi Agrari — Società di Mutuo Soccorso — Statistica degli scioperi — Collegi di Probiviri — Idrografia e Acque minerali — Viabilità: strade nazionali e strade ferrate — Servizi automobilistici — Appendice.

CAPITOLO I.

POSIZIONE GEOGRAFICA E SUPERFICIE

La Provincia dell'Umbria, che ha una superficie di chilometri quadrati 3496, occupa la parte più centrale dell' Italia di mezzo e confina a *Nord* colle Marche, toccando le Provincie di Pesaro, Ancona, Macerata e di Ascoli, dalle quali è divisa dall'Appennino: ad *Est* e a *Sud-Est* con gli Abruzzi; a *Sud* e a *Sud-Ovest* con il Lazio; ad *Ovest* con la Maremma toscana e più direttamente con la Provincia di Siena.

La Provincia dell' Umbria non corrisponde interamente alla Regione così denominata nell' antichità, che stendevasi anche alle provincie marittime delle Marche: comprendendo ora in più la Sabina, che è rappresentata in gran parte dall'odierno Circondario di Rieti e porzione dell' Etruria, costituenti queste all' epoca romana due regioni a sè.

Capitolo II.

CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA, GIUDIZIARIA, CAMERALE

Il Capoluogo della Provincia dell' Umbria è Perugia. Il territorio amministrativamente è ripartito in sei Circondari (Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto e Terni), i quali contano in complesso n. 152 Comuni, ripartiti come appresso: nel Circondario di Foligno sono compresi n. 9 Comuni; nel Circondario di Orvieto n. 15; nel Circondario di Perugia n. 29; nel Circondario di Rieti n. 56; nel Circondario di Spoleto n. 18; nel Circondario di Terni n. 25.

Secondo la circoscrizione giudiziaria l' Umbria è divisa in 28 Mandamenti, due dei quali hanno giurisdizione nel Comune di Perugia. L'Amministrazione giudiziaria è poi costituita da una Sezione della Corte d' Appello di Ancona, con sede in Perugia, da quattro Tribunali civili e penali con sede in Orvieto, Perugia, Rieti e Spoleto.

Infine rispetto all' Amministrazione della Camera di Commercio, tutta l'intiera Provincia fa parte del Distretto Camerale dell'Umbria.

La Camera di Commercio, con sede a Foligno, fu istituita in forza dell'Editto di Segreteria di Stato del 31 gennaio 1835 n. 26154, col titolo di *Camera sussidiaria* di quella di Roma, con giurisdizione sul Circondario di Foligno, con di più i Comuni di Bastia e di Bettona. In seguito alla costituzione del Regno d' Italia, con Regio Decreto 23 ottobre 1862, n. 930, la Camera di Commercio dell' Umbria venne dichiarata autonoma e riordinata, con l'ampliamento della circoscrizione territoriale, comprendente tutta l' Umbria. La rappresentanza Camerale composta di tredici membri elettivi fino al 1908, è costituita al presente di 17 Consiglieri.

Capitolo III.

POPOLAZIONE

Nell' Umbria la popolazione, secondo l' ultimo censimento 1901, era di 667 210 abitanti e cioè:

75 594	nel	Circondario	di	Foligno
56 756	„	„	„	Orvieto
258 176	„	„	„	Perugia
98 424	„	„	„	Rieti
77 536	„	„	„	Spoleto
100 724	„	„	„	Terni

pari a 192 abitanti per chilometro quadrato.

Detta popolazione, classificata secondo l' esercizio di una professione, viene ripartita come appresso:

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Sesso	CIRCONDARI					
		FOLIGNO	ORVIETO	PERUGIA	RIETI	SPOLETO	TERNI
Agricoltori, braccianti, pastori, ecc.	*maschi*	17 076	16 639	71 526	29 018	19 228	22 998
	femm.	5 720	6 507	31 848	12 627	3 968	8 781
Minatori, cavatori di pietre, arena, minerali, ecc.	*maschi*	20	4	26	—	476	51
	femm.	—	—	—	—	—	—
Fonditori, laminatori, montatori di macchine, fabbricanti di mobili, fabbri, armaiuoli ecc.	*maschi*	657	313	1 916	596	612	3 961
	femm.	—	—	—	—	—	—
Fornaciai, marmisti, fabbricanti di mattonelle, ecc.	*maschi*	254	142	687	232	93	208
	femm.	—	—	5	6	1	2
Capimastri, muratori, selciatori, fumisti, ecc.	*maschi*	1 689	818	3 176	916	849	1 760
	femm.	11	18	235	—	—	47
Fabbricanti di prodotti chimici, fiammiferi, polveri, colla, cera, sapone, gomma, ghiaccio, ecc.	*maschi*	19	16	12	12	12	277
	femm.	11	2	—	—	—	6
Lavoranti in legno, bottai, fabbricanti di mobili di legno, di cestini, intarsiatori, tappezzieri, ecc.	*maschi*	568	427	2 126	508	510	772
	femm.	9	53	24	12	8	49

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Sesso	CIRCONDARI					
		FOLIGNO	ORVIETO	PERUGIA	RIETI	SPOLETO	TERNI
Cercatori di stracci, fabbricanti di carta, ecc.	*maschi*	124	—	—	—	—	—
	femm.	28	—	—	—	—	—
Tipografi, legatori di libri, fabbricanti di carte da giuoco, ecc.	*maschi*	210	25	188	23	45	57
	femm.	36	—	50	—	1	5
Filatori, cardatori, retarciatori, fabbricanti di tessuti.	*masch*	4	—	1	1	—	—
	femm.	19	3	47	8	28	—
Tintori, ricamatori, ecc.	*maschi*	2	—	—	—	—	—
	femm.	27	17	409	9	27	31
Lavoratori delle pelli, fabbricanti di valigie ecc.	*maschi*	88	36	127	69	70	90
	femm.	—	1	—	—	—	—
Fabbricanti di vetture, pittori, calafati, ecc.	*maschi*	56	21	153	63	34	69
	femm.	—	—	—	—	—	—
Mugnai, fornai, pastai, pasticcieri ed affini, fabbricanti di formaggio, macellai, ecc.	*masch*	466	246	1 182	433	445	515
	femm.	28	13	62	62	16	51
Commercianti	*maschi*	1 618	1 000	3 742	1 491	1 090	2 135
	femm.	244	122	642	213	155	246
Persone che vivono specialmente di reddito	*maschi*	683	290	2 348	927	684	626
	femm.	457	776	1 162	464	352	326

Capitolo IV.

EMIGRAZIONE

La Provincia dell' Umbria dà un largo contingente all' emigrazione, come può rilevarsi dai prospetti seguenti, che contengono i dati sul movimento emigratorio nel biennio 1906-1907:

Emigrazione della Provincia dell' Umbria negli anni 1906-1907, divisi per Comuni e in rapporto alla popolazione:

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
CIRCONDARIO DI FOLIGNO					
Foligno	9 578	18 587	28 165	412	447
*Assisi	—	—	17 378	305	319
Cannara	1 049	1 991	3 040	31	12
Fossato	1 052	1 766	2 818	64	133
*Gualdo Tadino	—	—	10 055	643	428
Nocera-Umbra	1 959	6 663	8 622	365	249
Sigillo	1 165	468	2 133	11	20
Spello	2 630	2 941	5 571	113	192
Valtopina	—	1 474	1 474	41	29
			79 256	2 085	1 829
CIRCONDARIO DI ORVIETO					
*Orvieto	7 543	11 000	18 543	51	47
Allerona	578	1 361	1 937	1	6
Castel Giorgio	—	2 127	2 127	1	7
Castel Viscardo	1 660	800	2 460	4	—
Città Della Pieve . . .	2 300	6 081	8 381	10	14
*Fabro	—	—	2 294	2	19

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Ficulle	2 495	419	2 914	6	18
Montegabbione	450	1 882	2 332	90	130
Monteleone	1 370	992	2 362	20	27
Paciano	319	1 148	1 467	25	22
Parrano	200	1 062	1 262	—	35
*Piegaro	—	—	4 836	130	176
Porano	—	—	1 262	2	2
San Venanzo	—	2 552	2 552	6	18
*San Vito in Monte . .	—	—	1 964	16	70
			56 693	364	591

CIRCONDARIO DI PERUGIA

COMUNI	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
*Perugia.	20 580	40 805	61 385	1 305	1 461
Baschi	2 918	3 392	6 310	22	53
Bastia	—	—	4 473	48	55
Bettona	561	3 009	3 570	26	53
Castiglion del Lago . .	483	12 916	13 399	6	7
Citerna	308	2 398	2 706	82	92
Città di Castello	6 096	20 789	26 885	1 152	1 213
Collazzone.	636	2 565	3 201	129	83
*Corciano.	—	—	5 310	104	111
Costacciaro	753	1 103	2 856	175	104
Deruta.	1 000	4 928	5 928	166	184
Fratta Todina	218	1 394	1 612	12	16
Gubbio.	6 235	22 101	28 336	851	602
*Lisciano Niccone. . . .	—	—	2 066	—	—
Magione	1 091	7 497	8 588	110	299
Marsciano	1 067	12 682	13 749	228	332
*Massa Martana	—	—	4 853	175	145
Montecastello Vibio . .	392	1 817	2 209	1	3

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Montone	436	2 188	2 624	26	53
*Panicale	—	—	4 828	164	84
Passignano	980	3 083	4 063	190	201
Pietralunga	1 085	3 591	4 676	76	84
San Giustino	—	—	5 787	18	18
Scheggia Pascelupo . .	526	2 998	3 524	226	67
Todi	3 267	14 454	17 721	122	86
Torgiano	776	3 133	3 909	85	77
Tuoro	1 897	1 660	3 557	67	130
Umbertide	2 087	10 920	13 007	403	417
*Valfabbrica	—	—	2 818	118	141
			263 950	6 087	6 271

CIRCONDARIO DI RIETI

COMUNI	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Rieti	9 592	8 124	17 716	210	276
Ascrea	1 100	30	1 130	52	40
Aspra	844	836	1 680	2	16
Belmonte	1 084	250	1 334	5	23
Cantalupo	560	525	1 085	—	2
Casaprota	1 106	1 127	2 233	4	20
Castel di Tora	—	—	1 678	14	75
*Castelnuovo di Farfa	—	—	1 151	3	41
Collalto	—	—	1 601	3	15
Collegiove	—	—	576	3	5
*Collevecchio	—	—	1 951	12	78
Concerviano	—	1 213	1 213	88	70
Configni	362	694	1 056	10	14
Contigliano	266	2 613	3 653	118	85
Cottanello	400	1 064	1 464	59	67
Fara in Sabina	—	—	3 662	—	—

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Forano	1 149	316	1 465	38	47
*Frasso Sabino	—	—	617	7	22
*Greccio	—	—	1 951	19	54
Labro	400	1 374	1 774	5	9
Longone Sabino	1 418	345	1 763	110	76
*Magliano Sabino	—	—	3 700	56	113
Marcetelli	748	—	748	30	40
Mompeo	592	188	780	—	—
Montasola	145	575	720	50	70
Montebuono	710	841	1 551	150	140
Monteleone Sabino . . .	1 100	552	1 652	4	10
*Montenero Sabino . . .	—	—	662	11	22
*Monte San Giovanni. .	—	—	1 309	—	12
*Montopoli	—	—	1 910	—	39
*Morro	—	—	668	22	70
Nespolo	744	—	744	50	45
Orvinio	1 187	—	1 687	40	41
*Paganico	—	—	808	2	36
Petescia	1 124	—	1 124	8	4
Poggio Bustone	951	803	1 754	—	46
*Poggio Catino	—	—	1 196	—	30
Poggio Fidoni	497	1 387	1 884	1	21
Poggio Mirteto	1 658	1 736	3 394	8	7
Poggio Moiano	1 899	184	2 083	7	77
*Poggio Nativo	—	—	1 337	37	29
Poggio San Lorenzo . .	564	72	636	—	27
*Pozzaglia	—	—	1 462	26	35
Rivodutri	—	—	1 551	8	48
Roccantica.	833	110	943	5	19
Rocca Sinibalda	1 631	536	2 167	12	27

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
*Salisano	—	—	70	9	28
*Scandriglia	—	—	2 500	64	123
Selci	—	—	1 197	2	2
Stimigliano	696	279	975	25	16
*Tarano	—	—	1 481	16	65
Toffia	967	522	1 489	—	—
*Torricella	—	—	1 776	57	43
Torri in Sabina	1 072	1 012	2 084	64	114
Vacone.	172	324	496	6	11
Varco Sabino	—	—	830	2	22
			103 051	1 534	2 467

CIRCONDARIO DI SPOLETO

COMUNI	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Spoleto.	7 920	16 128	24 648	291	259
Bevagna.	2 600	3 304	5 904	15	52
*Campello	—	—	1 617	27	21
Cascia	942	3 851	4 793	54	53
Castel Ritaldi e S. Giov.	—	1 876	1 876	43	50
Cerreto.	1 388	802	2 190	36	48
Giano	283	1 789	2 072	22	18
Gualdo Cattaneo	1 016	2 883	3 899	66	126
Montefalco	966	4 766	5 726	72	95
Monteleone	860	1 157	2 017	54	44
Norcia.	4 261	5 323	9 584	315	244
Poggiodomo.	408	942	1 350	27	14
*Preci	—	—	2 942	142	39
Sant'Anatolia di Narco	—	—	1 078	58	32
Scheggino	400	490	890	20	18
Sellano.	—	—	2 856	59	32

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	TOTALE	1906	1907
Trevi	1 384	4 324	5 708	145	152
Vallo di Nera	—	—	1 010	19	32
			80 160	1 465	1 329

CIRCONDARIO DI TERNI

COMUNI	in Città	nel Contado	TOTALE	1906	1907
TERNI	18 442	15 935	34 377	182	452
Acquasparta	872	3 116	3 988	110	79
*Alviano	—	—	1 220	13	29
*Amelia	—	—	10 589	236	355
Arrone.	536	1 673	2 209	45	31
*Attigliano	—	—	1 010	—	12
Calvi	853	1 620	2 473	38	54
Cesi	800	2 352	3 152	181	140
Collescipoli	1 000	1 906	2 906	—	—
Collestatte	650	429	1 091	—	—
Ferentillo	1 029	1 850	2 879	106	95
Giove	1 020	630	1 650	—	1
Guardea	1 528	348	1 876	17	51
Lugnano.	855	1 060	1 915	2	3
Montecastrilli.	1 661	4 355	6 016	230	155
*Montefranco.	—	—	1 194	23	24
Narni	5 200	7 573	12 773	150	251
Otricoli	1 178	798	1 976	20	11
Papigno	1 500	2 402	3 902	11	9
Penna in Teverina . .	650	228	878	10	26
Piediluco	1 000	147	1 147	10	—

COMUNI	POPOLAZIONE			EMIGRANTI	
	in Città	nel Contado	Totale	1906	1907
Polino	446	—	446	—	8
Sangemini	820	1 440	2 260	35	46
Stroncone	1 041	2 753	3 794	7	33
Torre Orsina	377	24	401	3	18
			106 112	1 429	1 883
Totali generali per la Provincia			**689 222**	**12 964**	**14 370**

NB. — I dati segnati con l' asterisco vennero desunti dalle pubblicazioni ufficiali della Direzione generale della Statistica presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non avendo potuto questo Ufficio ottenere dai Comuni controindicati le notizie richieste, malgrado le reiterate sollecitazioni.

Emigranti della Provincia dell' Umbria negli anni 1906 - 1907, classificati secondo i paesi di destinazione:

Paesi nei quali è diretta l' Emigrazione		1906	1907	Anno 1906	Anno 1907
EUROPA	Circondario di Foligno	715	837	5 596	7 759
	id. di Orvieto.	135	274		
	id. di Perugia	2 405	3 817		
	id. di Rieti . .	954	1 216		
	id. di Spoleto.	593	645		
	id. di Terni .	794	1 030		
	Totali . . .	5 596	7 759		
ASIA	Circondario di Foligno	2	—	2	—

Paesi nei quali è diretta l' Emigrazione				Anno 1906	Anno 1907
AFRICA		1906	1907	5	10
	Circondario di Foligno.	4	2		
	id. di Orvieto.	—	—		
	id. di Perugia.	—	7		
	id. di Rieti . .	—	1		
	id. di Spoleto.	—	—		
	id. di Terni . .	1	—		
	Totali . . .	5	10		
AMERICA DEL NORD		1906	1967	2 133	1 799
	Circondario di Foligno.	409	239		
	id. di Orvieto.	10	33		
	id. di Perugia	616	283		
	id. di Rieti . .	71	205		
	id. di Spoleto.	692	620		
	id. di Terni. .	335	419		
	Totali . . .	2 133	1 799		
AMERICA DEL SUD		1906	1907	208	241
	Circondario di Foligno.	7	4		
	id. di Orvieto.	12	12		
	id. di Perugia	48	122		
	id. di Rieti . .	103	85		
	id. di Spoleto.	11	4		
	id. di Terni. .	27	14		
	Totali . . .	208	241		
OCEANIA		1906	1907		
	—	—	—	—	—

Paesi nei quali è diretta l' Emigrazione					Anno 1906	Anno 1907
			1906	1907		
PAESI DIVERSI	Circondario	di Foligno.	948	747	5 020	4 561
	id.	di Orvieto.	207	332		
	id.	di Perugia.	3 018	2 042		
	id.	di Rieti . .	406	960		
	id.	di Spoleto .	169	60		
	id.	di Terni. .	272	420		
		Totali . . .	5 020	4 561		
				Totale generale	**12 964**	**14 370**

Nella rubrica « *Paesi diversi* » abbiamo incluso quei dati, relativi all'emigrazione umbra, desunti dalla statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la quale, però, non determina la *destinazione* delle varie correnti emigratorie per Comune e per Circondario.

Ma tenendo conto dell'emigrazione totale per Circondario — già conosciuta — e di quella parte di essa di cui è nota la destinazione, come alle tabelle suesposte, con induzione aritmetica si possono distribuire i dati statistici compresi nel quadro « *Paesi diversi* » proporzionalmente ai numeri che rappresentano l'emigrazione nota per Circondario e per correnti emigratorie e conglobarli insieme.

Si può quindi ritenere che l'emigrazione totale dell' Umbria si sia diretta negli anni 1906-07 per le seguenti destinazioni :

Paesi nei quali è diretta l' Emigrazione					Anno 1906	Anno 1907
			1906	1907		
EUROPA	Circondario	di Foligno.	1 310	1 417	9 337	11 556
	id.	di Orvieto.	313	488		
	id.	di Perugia	4 765	5 657		
	id.	di Rieti . .	1 297	1 993		
	id.	di Spoleto.	670	675		
	id.	di Terni. .	982	1 326		
		Totali . . .	9 337	11 556		

Paesi nei quali è diretta l'Emigrazione			1906	1907	Anno 1906	Anno 1907
ASIA	Circondario di Foligno.		4	—	—	—
AFRICA	Circondario	di Foligno.	7	4	8	16
	id.	di Orvieto.	—	—		
	id.	di Perugia	—	11		
	id.	di Rieti . .	—	1		
	id.	di Spoleto.	—	—		
	id.	di Terni. .	1	—		
		Totali . . .	8	16		
AMERICA DEL NORD	Circondario	di Foligno.	750	401	3 292	2 422
	id	di Orvieto.	23	75		
	id.	di Perugia	1 227	422		
	id.	di Rieti . .	97	335		
	id.	di Spoleto.	782	650		
	id.	di Terni. .	413	539		
		Totali . . .	3 292	2 422		
AMERICA DEL SUD	Circondario	di Foligno.	14	7	323	376
	id.	di Orvieto.	28	28		
	id.	di Perugia	95	181		
	id.	di Rieti . .	140	138		
	id.	di Spoleto.	13	4		
	id.	di Terni. .	33	18		
		Totali . . .	323	376		
				Totale generale	12 964	14 370

Emigranti della Provincia dell' Umbria negli anni 1906-1907, classificati per sesso e per età:

Anno 1906.

Di ogni età	maschi . .	12 890	*Sotto i 15 anni*	maschi . .	410
	femmine. .	1 074		femmine. .	290
	Totale	12 964		Totale	700

Anno 1907.

di ogni età	maschi . .	12 411	*Sotto i 15 anni*	maschi . .	449
	femmine. .	1 959		femmine. .	304
	Totale	14 370		Totale	753

Emigranti della Provincia dell' Umbria negli anni 1906-1907 classificati per professione:

DENOMINAZIONI	Anno 1906		Anno 1907	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
a) Agricoltori, pastori, giardinieri, boscaiuoli, braccianti	5 243	594	6 657	1 115
b) Muratori, manovali, fornac. ecc.	1 005	17	828	18
c) Operai addetti alle industrie minerarie	334	18	264	3
d) Operai addetti ad altre industrie (metallurgia, vetreria, tessitoria ecc.).	396	45	355	79
e) Artigiani, calzolai, sarti, barbieri.	323	25	266	64
f) Albergatori, trattori, caffettieri .	12	—	15	—
g) Addetti ai commerci	12	—	18	—
h) Professionisti (medici, avvocati, ingegneri)	6	2	10	—
i) Professione sconosciuta . . .	3 559	1 373	3 998	680
Totali	10 890	2 074	12 411	1 959

Capitolo V.

ISTRUZIONE

Istruzione Elementare

Nella Regione Umbra l' istruzione elementare tende a progredire e a diffondersi: e benchè non si sieno raggiunti ancora risultati completi sulla generalizzazione dell' istruzione elementare in ogni borgata, pure i progressi compiuti sono ragguardevoli e confortanti. Ha contribuito efficacemente a questo risveglio la legge 15 luglio 1906 n. 385, i cui beneficî, con nobili intendimenti patriottici, si vollero estendere alle Provincie delle Marche, dell' Umbria e del Lazio.

La diserzione dalle scuole è naturalmente più notata nella campagna, e meno sensibile è nella città.

In genere si nota nel complesso che su 100 obbligati, si hanno 78 iscritti e 65 regolarmente frequentanti.

Le diserzioni dipendono in gran parte:

a) dallo spirito scolastico poco desto in alcune frazioni e paesi;

b) dai lavori campestri;

c) dalle notevoli distanze di molte case coloniche dalle scuole;

d) dagli scarsi risultati di alcune scuole facoltative rette da persone non abilitate;

e) dalla deficienza di locali adatti.

Alcune delle accennate cause vanno scomparendo con la istituzione di nuove scuole nella campagna, con nuove e regolari nomine degli insegnanti: ad eliminare le altre occorrono ancora dei provvedimenti, e tra questi primi i seguenti:

a) esercitare una larga assistenza scolastica;

b) abolire le attuali scuole obbligatorie non classificate di terza rurale;

c) riservare agli Ispettori scolastici la facoltà di denunziare gli inadempienti;

d) cercare la vera scuola popolare che sia fine a se stessa e riesca di vera pratica utilità alla vita.

Gli insegnanti spesso, anche i migliori per coltura, per attitudini e per dignità di condotta, sono tuttavia ancora attaccati alle

vecchie tradizioni della scuola formalistica e per il fatto della preoccupazione degli esami finali, mirano più alla memoria e all'istruzione diretta, che a formare la coscienza morale e a favorire l' autodidattica.

In una parola la scuola elementare deve modernizzarsi ancora, accostarsi cioè di più alla vita e riuscire specialmente educativa.

In tal modo, e con gli altri coefficienti che abbiamo rilevato, l' istruzione elementare potrà diffondersi più largamente in mezzo alle popolazioni umbre.

Di Asili infantili se ne hanno nell' Umbria in numero piuttosto considerevole: si può dire anzi che essi esistono in quasi tutti i Comuni; ma, è doloroso constatarlo, pochi funzionano secondo le esigenze moderne della didattica e sono istituti in località convenienti. E quindi il contributo che portano per la diffusione dell' istruzione elementare, è scarso.

Altro mezzo per combattere l'analfabetismo è l' istituzione di scuole serali e festive per adulti. Se non che, fino ad ora nell' Umbria queste scuole si sono impiantate in numero esiguo, e non hanno dato che scarsi risultati. Occorre sopratutto, perchè questi istituti sieno proficui di bene, che sieno organizzati meglio e sorretti da un largo favore da parte degli Enti.

In fine in qualche parte dell' Umbria, e specialmente in Assisi, Foligno, Perugia, Rieti, Spoleto e in Terni si sono impiantati importanti ricreatorî ed educatorî, che sono istituzioni sussidiarie per l' istruzione elementare: e se non mancheranno ad essi concorsi finanziari e favore, potranno svolgere un' azione sempre più intensa ed utile nel campo educativo.

Nel prospetto seguente è dimostrato lo stato degli Istituti d' istruzione elementare della Provincia negli anni scolastici 1907-1908:

Circoscrizione di Foligno.

Asili Infantili (n. 25). — Alunni che li frequentarono: *maschi* 505, *femmine* 300 — totale 805.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole pubbliche 238: *maschili* 51, *femminili* 46, *miste* 141. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 9321. — Numero degli alunni che ottennero il proscioglimento, 731.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole, 27, di cui 17 scuole serali, 3 scuole festive, 7 scuole serali complementari — Numero complessivo degli alunni, 807.

Circoscrizione di Orvieto.

Asili Infantili (n. 8). — Alunni che li frequentarono: *maschi* 415, *femmine* 210 — totale 625.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole 146: *maschili* 81, *femminili* 65. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 4891. — Numero che ottennero il proscioglimento, 486.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole, 12. — Numero complessivo degli alunni, 196.

Circoscrizione di Perugia.

Asili Infantili (n. 5). — Alunni che li frequentarono: *maschi* 250, *femmine* 206 — totale 456.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole 248: *maschili* 56, *femminili* 56, *miste* 136. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 11883. — Numero degli alunni che ottennero il proscioglimento, 1167.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole, 15. — Numero complessivo degli alunni, 670.

Circoscrizione di Rieti.

Asili Infantili (n. 8). — Alunni che li frequentarono, 410.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole 190: *maschili* 59, *femminili* 54, *miste* 87. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 4324. — Numero degli alunni che ottennero il proscioglimento, 558.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole, 23. — Mancano i dati sul numero degli alunni che le frequentarono, perchè non vennero forniti.

Circoscrizione di Spoleto.

Asili Infantili (n. 3). — Alunni che li frequentarono, 196.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole 191: *maschili* 32, *femminili* 24, *miste* 135. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 5524. — Numero degli alunni che ottennero il proscioglimento, 451.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole 40, di cui 38 serali e 2 festive. — Numero degli alunni, 657.

Circoscrizione di Terni.

Asili Infantili (n. 12). — Alunni che li frequentarono, 859.

Scuole Elementari. — Numero complessivo delle scuole 267: *maschili* 65, *femminili* 60, *miste* 142. — Numero complessivo degli alunni che frequentarono le scuole, 10 365. — Numero degli alunni che ottennero il proscioglimento, 1059.

Scuole serali e festive. — Numero delle scuole, 46. — Numero degli alunni, 1079.

Istruzione Secondaria

R. Scuole Normali.

Denominazione e Sede	Composizione	Numero degli alunni iscritti		Numero degli alunni licenziati	
		Anno Scol. 1905-1906	Anno Scol. 1906-1907	Anno Scol. 1905-1906	Anno Scol. 1906-1907
R. Scuola Normale maschile « *Ruggero Bonghi* » con sede in Assisi.	Si compone di tre classi, alla prima delle quali si accede con la licenza tecnica o con l'attestato di promozione dalla 3ª alla 4ª classe ginnasiale previo, in questo caso, l'esame d'insegnamento sul disegno e sulla calligrafia. Le materie sono tredici. Gli insegnanti nove.	34	34	7	11
R. Scuola Normale maschile « *Ignazio Danti* » con sede in Perugia.	Si compone di tre corsi; le materie sono tredici; gli insegnanti otto. Questa R. Scuola è stata una delle prime a sorgere in Italia dopo il nuovo Regno. Fu istituita infatti nel 1860.	35	41	9	6
R. Scuola Normale femminile « *Assunta Pieralli* » con sede in Perugia	Si compone di quattro corsi: 1° corso elementare 2° corso complementare 3° corso normale 4° corso froebeliano	477	525	87	83
Scuola Normale femminile pareg. « *Principessa Elena di Napoli* » con sede in Rieti.	Si compone di tre classi.	98	118	20	23

Insegnamento comunale e industriale

Come il Regno d' Italia fu costituito, gli uomini di Governo d'allora, compenetrati della necessità di allargare l'ambito e di migliorare l' ordinamento delle istituzioni educative in genere, si occuparono con programma e con vedute larghe, della riforma degli ordinamenti scolastici. E nel convincimento che nell' età nostra non potessero bastare le scuole di coltura generale, le umanistiche e le scientifiche all' incremento della civiltà, rivolsero le loro cure all' insegnamento commerciale ed industriale, fino a quell'epoca negletto sopratutto per quel inveterato pregiudizio che portava a considerare come cosa di ordine inferiore ogni sollecitudine e spesa per istituti che non conferivano nè titoli di coltura classica, nè diplomi dottorali. E si ebbe allora un periodo di studio, di lavoro, da parte del Governo, che si svolse tra il 1860 ed il 1877, inteso a ordinare in forte compagine gli istituti e le scuole industriali e commerciali, per poter dare ad essi una forma, un' estensione, un indirizzo largo, serio e pratico corrispondente in tutto e per tutto alle necessità e ai bisogni della vita moderna che stava per iniziarsi.

E l' Umbria profittò, se non largamente, molto presto, delle previdenze adottate allora dal Governo in fatto di istruzione commerciale e industriale.

Infatti, nel 1860, dal R. Commissario della nostra Provincia, Gioacchino Pepoli, fu decretata la concessione di un Istituto-tecnico commerciale in Foligno, sovvenuto in parte dallo Stato; e nel 1873 fu dal Governo italiano, in Foligno, istituita una R. Scuola d'Arti e Mestieri.

Le condizioni d' ambiente di allora impedirono l' attuazione immediata del progetto di impianto della detta Scuola tecnico-commerciale in Foligno; e questo non fu rievocato e rimesso sul tappeto della discussione che in questi ultimi tempi, con un nuovo studio fatto dall' Amministrazione comunale di Foligno.

La quale in una relazione al Consiglio Comunale ha richiamati i precedenti storici della Scuola ; e sulla base di nuovi elementi ha concretato un progetto di Scuola media di commercio. Ed il Consiglio e la Camera di Commercio dell' Umbria fin dal 1907 si sono pronunciati sul detto progetto in senso favorevole, votando eziandio la massima per un rispettivo adeguato concorso nelle spese di man-

tenimento. Quindi è sperabile che questa deficienza — dovuta all'inerzia della nostra gente — di una Scuola commerciale nella nostra Regione possa essere presto colmata, e vedere così fiorire anche nell'Umbria questo genere di studi, che sono gli ausiliari necessari dello sviluppo commerciale.

Scuole Professionali

1. **R. Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno.** — Questa Scuola fu fondata nel 1873, con il concorso finanziario del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, della Camera di Commercio, della Provincia e del Comune di Foligno.

La Scuola fornisce l'insegnamento teorico e pratico a coloro che intendono applicarsi alle professioni di meccanico e di falegname; e quindi comprende due sezioni: per i meccanici e per i falegnami, e ciascuna sezione dura quattro anni.

L'insegnamento teorico, che si impartisce nelle ore antimeridiane, comprende le seguenti materie: Italiano, Storia, Geografia, Diritti e Doveri, Disegno geometrico ed ornamentale, Plastica, Matematica, Fisica, Chimica, Geometria descrittiva, Tecnologia, Disegno di macchine, Caldaie a vapore; l'insegnamento pratico si svolge nelle due officine.

È annesso all'Istituto un laboratorio di elettrotecnica. In questi ultimi tempi, e più specialmente nel corrente anno scolastico, dalla Direzione delle Scuole si sono portate delle importanti innovazioni nella parte del programma didattico che riguarda l'istruzione tecnica e pratica. Si è dato infatti grande incremento agli esercizi pratici di meccanica, al disegno delle macchine, all'insegnamento pratico dell'elettrotecnica e delle caldaie a vapore.

Dal 1873 ad oggi la Scuola ha avuto uno sviluppo considerevolissimo, tanto che si è dovuto provvedere mano mano ad un ampliamento dei locali scolastici, allo sdoppiamento dei corsi, all'aumento del personale insegnante. Gli alunni che frequentano oggi la Scuola ascendono a 127, numero che si sarebbe sorpassato con altre inscrizioni che la Direzione della Scuola dovette respingere per la ristrettezza dei locali.

La Scuola rilascia ai giovani licenziati dal 4° anno di corso un diploma di licenza dalla sezione cui appartengono. I licenziati fino

ad ora trovarono sempre immediato collocamento; ed alla Presidenza della Scuola arrivano continue richieste per allievi disponibili.

Il Consiglio d'Amministrazione è presieduto dal cav. uff. Pietro Mancini, e l'ufficio di Direzione è retto dall'ing. Alessandro Macera.

Anno Scolastico 1907 - 1908

Inscritti alla Sezione *Meccanici* . . . . N. 99
" " " *Falegnami* . . . . " 11
" " " *Elettrotecnica* (*) . . . . . . " 12

(*) (Il corso è obbligatorio per tutti gli alunni del 4°)

Allievi	Corsi				Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	
Inscritti	55	23	20	12	110
Presenti agli esami	37	19	19	11	86
Promossi	21	9	16	10	56

Allievi *Meccanici* licenziati . . . . . N. 8
" *Falegnami* " . . . . . " 2
" *Elettrotecnici* " . . . . . " 10

2. **Scuola d'Arti e Mestieri di Terni.** — Per iniziativa di un Comitato, composto di alcuni cittadini di Terni e presieduto dal cav. prof. Virgilio Alterocca, nel 1907, si studiò un progetto per la istituzione di una Scuola d'Arti e Mestieri in Terni.

Secondo la relazione presentata dalla Commissione tecnica, la istituenda Scuola avrà per iscopo di formare le maestranze operaie, elevando in queste il livello della cultura media, per modo che escano da essa abili e buoni lavoratori.

L'insegnamento dovrebbe essere teorico e pratico e ripartito in quattro sezioni, comprendente ciascuna tre corsi.

La Scuola sarà diretta dal Direttore dell'Istituto, e le lezioni saranno date da quattro professori specialisti, uno per ciascuna sezione, da un professore di disegno, da un professore di aritmetica e contabilità industriale, entrambi comuni a tutte le quattro sezioni, e da due professori aggiunti per alcune speciali materie.

L'Amministrazione della Scuola sarà affidata ad una Giunta di vigilanza composta di cinque membri, due nominati dal Ministero, gli altri dagli Enti che sussidieranno la Scuola.

Il Comitato promotore ha assicurato già il concorso per le spese di funzionamento della Scuola, del Municipio di Terni e della Camera di Commercio dell' Umbria.

Il Comitato confida di poter inaugurare la Scuola mediante l' istituzione pel momento un po' embrionale di ogni sezione, col nuovo anno scolastico 1909-1910.

3. **Scuola Professionale Elementare in Città di Castello.** — La Scuola è caratterizzata dalla seguente denominazione « *Scuola per gli Artieri* » apposta, come aggiunta alla primitiva ed ufficiale intitolazione, dall' Amministrazione comunale nell' atto (deliberazione consiliare del 1908) in cui provvedeva alla sua ricostituzione.

Le vicende che attraversò questa Scuola professionale elementare, che doveva preparare l' ambiente per l' impianto di un grande Istituto d'Arti e Mestieri, e predisporre quanto concerne la fondazione di detto Istituto, furono varie e non tutte seconde.

La Scuola fu istituita nel 1881, con un programma didattico limitato all' insegnamento di plastica e di disegno. Essa fu sussidiata unicamente dal Municipio e per le modeste sue risorse finanziarie, non potè svolgere un'azione largamente benefica. Cosicchè ristretto fu il numero degli alunni, che non sorpassarono mai il numero di 25, e ridotto ad un solo Professore il corpo insegnante. La Scuola pur tuttavia funzionò regolarmente fino al 1907, nel quale anno avvenne il decesso dell' unico insegnante, e dopo tale epoca e per tale fatto, il Municipio ne ordinò la chiusura. In pari tempo però l'Amministrazione civica si pose a studiare la ricostituzione della medesima, volendo che, nel tempo che dovrà intercedere ancora alla fondazione dell' Istituto d'Arti e Mestieri, alla cui erezione e funzionamento ha provveduto con un cospicuo lascito il marchese Giulio Ottavio Bufalini di Città di Castello, la Città non rimanesse priva di una modesta Scuola per l' insegnamento professionale; e nel 1908 deliberò infatti di riaprire col nuovo anno scolastico 1909-1910 la detta Scuola, formulando un programma didattico comprendente due sezioni con tre corsi, nei quali si impartisca rispettivamente l' insegnamento della geometria, del disegno e modellazione, della plastica ornamentale.

Il personale insegnante sarà composto di tre Professori. La Direzione didattica è affidata ad una Commissione di tre membri, presieduta dall'Assessore anziano.

Il Municipio di Città di Castello ha chiesto ed ottenuto dalla Camera di Commercio un concorso pecuniario per le spese di funzionamento di detta Scuola.

4. **Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie in Narni.** — La Scuola fu fondata nel 1892 per iniziativa e col concorso del Municipio di Narni. La deliberazione per la sua costituzione ed impianto fu presa dalla Giunta comunale nell'ottobre 1892. Quindi la Scuola dipende dalla Giunta comunale la quale ne sorveglia l'andamento amministrativo; e per l'andamento didattico la Scuola è posta sotto la sorveglianza del Direttore delle Scuole elementari di Narni, il quale è anche Direttore della Scuola di disegno.

La Scuola impartisce l' insegnamento del disegno applicato alle arti e ai mestieri, ed ha una sola sezione comprendente quattro anni di corso; il primo costituisce il corso preparatorio, gli altri tre costituiscono il corso normale.

Le materie d' insegnamento sono le seguenti: disegno geometrico, ornamentale, architettonico e figura; disegno applicato ai mestieri del muratore, del fabbro, del falegname, dell' ebanista, della sarta, della ricamatrice.

I giovani che frequentano la Scuola sono quasi tutti allievi-artigiani, i quali continuano a dedicarsi al mestiere. Le autorità preposte alla Scuola non hanno perciò occasione di occuparsi del collocamento degli alunni licenziati.

Nell' anno scolastico 1904-1905 gli alunni che frequentarono la Scuola furono:

maschi 14 — *femmine* 17 — *totale* 31

che si presentarono agli esami:

maschi 7 — *femmine* 9 — *totale* 16

che furono promossi:

maschi 5 — *femmine* 4 — *totale* 9

che furono licenziati:

maschi 1 — *femmine* 4 — *totale* 5

5. **Scuola d' Arti applicate alla industria in Perugia.** — La Scuola si è costituita in Perugia nel dicembre del 1908 per iniziativa del Consiglio Direttivo dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, ed è annessa a questa.

La Scuola ha per iscopo di impartire ai giovani che si dedicano all' esercizio delle arti industriali un pratico insegnamento delle arti, del disegno e della plastica, in relazione alle particolari esigenze dei varî caratteri delle arti industriali stesse. E tale Istituto per il suo programma e per il suo organamento si riconnette a quel criterio, a quel pratico indirizzo, cui s' informano e a cui vanno avviandosi tutti gli Istituti di Belle Arti, compresi della necessità di riservare ai pochi veramente eletti, l' ingresso nel santuario della grande arte e sospingere gli altri sulla via più accessibile e breve dell'arte industriale per la quale a nessuno, anche fornito di modesta intellettualità, può mancare la sua mèta.

La Scuola è alle dipendenze del Consiglio dell'Accademia di Belle Arti, che provvede in gran parte al funzionamento. Essa è mantenuta altresì coi proventi destinati dal Municipio di Perugia, dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Camera di Commercio dell' Umbria.

Alla Direzione della Scuola presiede il Consiglio Direttivo dell'Accademia stessa nel cui seno si trovano già i rappresentanti dell'Autorità municipale e di quella governativa.

L' insegnamento è diviso in due corsi:

1° *preparatorio* che dura un anno e vi si impartiscono le seguenti materie: disegno con istromenti di geometria lineare, di principî del disegno ornamentale; elementi delle posizioni ottagonali e di prospettiva pratica con applicazioni alla teoria delle ombre;

2° *speciale* che dura tre anni: nel primo anno si impartisce il disegno a mano libera di ornato e figura elementare a contorno e soltanto a mezza macchia, copiato da stampe, da fotografie e dal gesso; nel secondo si impartisce il disegno, con strumenti e a mano libera, delle opportune sezioni rilevanti la struttura, la costruzione effettiva degli oggetti che appartengono ai lavori di falegname, ebanista, fabbro-ferraio, intagliatore, stuccatore, pittore, decoratore, muratore; nel terzo si impartisce la plastica e la decorazione.

Gli alunni inscritti alla nuova Scuola ammontano per l' anno scolastico 1908-1909 a 87. Il personale insegnante è composto di

cinque professori nominati dal Consiglio dell'Accademia di Belle Arti. La Scuola è destinata ad avere un grande sviluppo, dato il suo pratico e serio organamento ed indirizzo: e se potrà essere dotata di adeguati sussidî, darà in avvenire ottimi e completi risultati.

Istruzione Agraria

La vastità e fertilità del territorio umbro richiedevano previdenze più pronte e larghe in fatto di istruzione agraria. E soltanto all'iniziativa di Enti locali e di privati, apostoli ferventi di quel salutare risveglio agricolo che si è venuto poi affermando a poco a poco nella nostra Regione, si deve il propagarsi degli studi agrari nell' Umbria.

Certamente costituiva uno stridente contrasto la negligenza delle nostre popolazioni nel migliorare i sistemi culturali, con la feracità delle terre, così promettenti e ridenti; e permanere in una stasi sarebbe stato esiziale per l'avvenire agricolo della nostra Regione e in genere per l' economia pubblica. Dalle ubertose colline, popolate di superbi olivi, ai piani ampli ed aperti, solcati da fiumi, è il territorio umbro tutto un suolo prediletto, ove i prodotti, nel bacio del più fulgido sole, possono trarre una maturità fragrante e precoce, quante volte però l' opera dell' uomo venga applicata ad esso con modernità di indirizzo e con razionalità di sistemi.

E pertanto questo non poteva ottenersi che con un ordinamento di studi teorici e pratici, con una organizzazione ed una propaganda agraria seria e costante e specializzata a seconda delle località. E benchè in ritardo, la tendenza per la diffusione dell' istruzione agraria si è affermata anche nell' Umbria e si è venuta svolgendo poi per quel favore largo con cui la nostra gente l' ha seguita e secondata.

Nel 1896 si impiantò la prima Scuola Agraria nell' Umbria con il concorso anche della Camera di Commercio e presto questa assurse ad Istituto di primo ordine; successivamente sorsero Cattedre ambulanti, Cattedre speciali e Scuole pratiche, e ciascuna in breve volgere di tempo si affermò e progredì arrecando notevoli beneficî nel campo dell' industria agricola.

Diamo un cenno di ciascuno di questi Istituti.

1. **R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia.** — È una delle più importanti Scuole Agrarie d' Europa. La storica

ex-Abazia di San Pietro in Perugia ed il cospicuo patrimonio annesso, costituito da terreni, per una estensione complessiva di oltre duemila ettari, divenuto in forza di una legge speciale proprietà dello Stato, hanno formato la base dell' Istituto Agrario sperimentale.

L'Amministrazione dei vasti beni e la tutela dell' inapprezzabile patrimonio artistico facente parte dell' ex-Abazia, è commessa ad uno speciale Ente autonomo denominato *Fondazione per l' Istruzione Agraria in Perugia.* Questo Ente pone a disposizione dell' Istituto, per le funzioni della Scuola, i caseggiati, i terreni e tutta la rendita disponibile a cui si aggiunge un contributo governativo di L. 75 mila.

Le rendite nette del patrimonio della Fondazione, più il contributo annuo dello Stato costituiscono l'attivo del bilancio dell' Istituto, Superiore Agrario sperimentale, il cui ammontare permette di provvedere con sufficiente larghezza a tutte le spese per l' insegnamento.

Ma la caratteristica dell' Istituto di Perugia, per la quale è possibile rendere l' insegnamento in sommo grado oggettivo, sperimentale, dimostrativo ed applicativo è la disponibilità di grandi estensioni di terre. Il corpo principale di beni, rappresentato dalla *Tenuta di Casalina,* estesa 1557 ettari, è ordinato in modo da servire agli esercizi di applicazione per gli studenti durante tutto intero l' ultimo anno del corso di studi.

Altre terre, per circa 90 ettari, sono attigue ai caseggiati della Scuola presso Perugia. La restante superficie di circa 500 ettari non è per ora direttamente destinata a fini didattici, ma lo potrà essere in un prossimo avvenire per aumento della scolaresca.

Gli studenti, ammessi con la licenza liceale o di istituto tecnico, frequentano per tre anni le scuole nell' ex-Abazia di Perugia; dove esistono ben forniti musei, gabinetti, laboratorî, orto botanico ed agrario, campi sperimentali e dimostrativi. Durante il quarto anno gli studenti hanno residenza nella *Tenuta di Casalina* per seguirvi il corso di applicazione pratica professionale.

Al termine del quarto anno di corso gli studenti sono ammessi agli esami di laurea per il conseguimento del grado di dottore in scienze agrarie.

L' Istituto superiore agrario di Perugia conta ora dodici anni di vita.

Fondato nel 1896 dall' on. senatore conte Eugenio Faina, per incarico avutone dal Ministero di Agricoltura, l' Istituto mosse i

primi passi in mezzo a non lievi difficoltà di vario genere; subito però se ne delineò l' ordinamento e l' indirizzo eminentemente sperimentale ed applicativo, particolarmente adatto a formare Direttori di importanti aziende agrarie.

L' on. conte Faina non solo fondò l' Istituto, ma gli diede l' indirizzo e lo diresse per parecchi anni con infinito amore ed avendo principalmente di mira l' alta finalità di formare bene istruiti Direttori di aziende agrarie.

L' elenco del personale dell' Istituto, quale risulta dal programma a stampa per l' anno scolastico 1908-1909 è il seguente:

FAINA conte gr. uff. dott. EUGENIO, Senatore del Regno (*Presidente*)

VIVENZA prof. cav. ALESSANDRO (*Direttore*)

Insegnanti:

PROFESSORI ORDINARI

Kruch dott. Osvaldo, *Botanica e Patologia vegetale.*

Marchi dott. Ezio, *Ezoognosia, Igiene del Bestiame e Zootecnia.*

Sani dott. Giovanni, *Chimica agraria e Chimica tecnologica agraria.*

Vivenza dott. Alessandro, *Coltivazioni.*

PROFESSORI STRAORDINARI

Castelli ing. Mario, *Ingegneria agraria.*
De' Rossi dott. Gino, *Batteriologia agraria.*
Marenghi dott. Ernesto, *Economia rurale, Estimo e Contabilità agraria.*

Sella dott. Emanuele, *Economia politica ed Economia politica applicata all'agricoltura.*

Vinassa de Regny dott. Paolo Eugenio, *Litologia e Geologia agraria.*

PROFESSORI INCARICATI

Aruch dott. Eugenio (Professore ordinario della Università di Perugia), *Nozioni di Veterinaria.*

Bellucci dott. Giuseppe (Professore ordinario della Università di Perugia), *Chimica generale.*

Caradonna dott. Gio: Batta (Professore straordinario dell' Università di Perugia), *Anatomia e Fisiologia del bestiame domestico.*

Dessau dott. Bernardo (Professore straordinario dell' Università di Perugia), *Complementi di Fisica, Meteorologia agraria.*

N. N. (Professore straordinario dell' Università), *Zoologia ed Anatomia comparata, Entomologia agraria.*

Ferrara dott. Francesco (Professore straordinario dell' Università di Perugia), *Istituzioni di Diritto civile e commerciale.*

Papi dott. Ciro (Direttore della sezione pratica di Casalina), *Applicazioni di Economia rurale.*

Ruata dott. Carlo (Professore ordinario dell' Università di Perugia), *Nozioni di igiene umana.*

N. N., *Selvicoltura e coltivazioni montane diverse.*

Diversi — Conferenze pratiche sopra industrie rurali. (Caseificio, Enotecnia, Oleificio, Tecnologia forestale) *e allevamenti speciali* (Allevamento animali da cortile, Bachicoltura, Apicoltura, Acquicoltura).

Assistenti effettivi:

Biscarini ing. Alviero,	*per la*	*Cattedra*	*di ingegneria agraria.*
Cecchettani dott. Adolfo,	»	»	*di Botanica e Patologia vegetale.*
Fornaini dott. Mario,	»	»	*di Chimica agraria.*
Fuschini dott. Carlo,	»	»	*di Coltivazioni.*
Gugnoni dott. Cesare,	»	»	*di Zootecnia.*
Principi dott. Paolo,	»	»	*di Litologia e Geologia agraria.*

Il numero degli allievi dell' Istituto, dal terzo anno in poi, si mantenne di circa 50; nell' anno scolastico 1907-1908 fu di 59, e nell'anno scolastico 1908-1909 è stato di 64.

La metà o poco più dei frequentatori appartiene alla classe dei proprietari agiati; gli altri aspirano ad occupazioni in aziende altrui o nell' insegnamento.

L' esito dei laureati dell' Istituto di Perugia finora è questo: coloro i quali, per essere proprietari più o meno facoltosi, hanno dovuto attendere ad amministrazioni proprie, si sono dedicati alle cure agricole con successo: tutti gli altri hanno trovato conveniente occupazione ed alcuni di essi occupano già posizioni veramente ragguardevoli e fanno onore all' Istituto dove hanno felicemente compiuta la loro preparazione agraria.

All' Istituto Superiore Agrario sperimentale di Perugia sono annesse le seguenti minori istituzioni:

1° Cattedra ambulante di Agricoltura, con uffici di corrispondenza in Orvieto, Città di Castello e Montefalco;

2° Deposito governativo di macchine agrarie;

3° Osservatorio meteorologico.

2. **Cattedra ambulante di Agricoltura di Perugia annessa al R. Istituto Superiore Agrario sperimentale.** — L' impianto di questa Cattedra risale al 1898: e sorse per il concorde proposito della Direzione del R. Istituto, della Provincia e della Camera di Commercio. Essa fu la prima, e per un decennio circa, l' unica che si istituitì nell' Umbria.

Questa Cattedra esplica attualmente la propria azione su la parte maggiore del territorio umbro, essendone esclusa la Sabina (per la quale serve la Cattedra di Poggio Mirteto) e sia direttamente e sia per mezzo dei proprî uffici di corrispondenza: di Orvieto, aperto nel 1903 (reggente il prof. C. Bertazzoni); di Montefalco, aperto nel 1906 (reggente il suddetto Professore); di Città di Castello, aperto nel 1906 (reggente il prof. A. Drago).

È probabile che prossimamente altri uffici di corrispondenza vengano aperti, giacchè l' azione della Cattedra Centrale non può irradiare, con l' intensità omai voluta dagli agricoltori, in quelle località dell' esteso territorio umbro che distano molto da Perugia e dalle summentovate sedi.

L' azione che svolge la Cattedra ambulante, ed i rispettivi uffici di corrispondenza, consiste nel fare propaganda a mezzo di conferenze e di sopraluoghi, dietro richiesta o di propria iniziativa;

nell' impiantare campi di prova, di dimostrazione; nel tenere corsi pratici per i coloni; nel promuovere iniziative speciali per colture nuove, per costituzioni di concorsi ecc.; nel distribuire infine gratuitamente piante erbacee, alberi da frutto, viti ecc., esistenti nel campo sperimentale del R. Istituto.

Direttore della Cattedra è il prof. A. Vivenza, un appassionato e dotto cultore degli studi agrarî.

3. **Cattedra ambulante di Agricoltura per la Sabina con sede in Poggio Mirteto.** — La Cattedra fu impiantata con l'approvazione del Superiore Ministero nell'anno 1898. Essa esercita la sua azione su quella zona di territorio compreso nei Mandamenti di Poggio Mirteto, Magliano Sabino, Fara Sabina, Orvinio e Roccasinibalda. Ha un ufficio di corrispondenza, costituito dalla sezione della Cattedra per l'Alta Sabina in Poggio San Lorenzo.

La funzione della Cattedra è diretta a sorvegliare e dare incremento alle varie culture, per modo che agricoltori e proprietari portino nelle svariate operazioni dei campi la maggiore cura derivante da una istruzione tecnica razionale.

L' attività della Cattedra si è esplicata in conferenze, sopraluoghi, corsi pratici, consultazioni, impianti di campi dimostrativi, esposizioni, concorsi e pubblicazioni.

La sede centrale della Cattedra è in Poggio Mirteto ed il personale dirigente è costituito da un Direttore e da un Assistente, il quale ha l' incarico di reggere la sezione di Poggio Mirteto.

Pel momento è vacante il posto del Direttore.

4. **Cattedra di Granicoltura e R. Stazione sperimentale di Granicoltura in Rieti.** — Nell' ottobre 1903, con largo contributo del Ministero di Agricoltura e con sussidi degli Enti locali, tra cui la Camera di Commercio dell' Umbria, fu istituita in Rieti la Cattedra sperimentale di Granicoltura. Con legge 6 giugno 1907 detta Cattedra fu trasformata in R. Stazione sperimentale di Granicoltura, tutta a carico dello Stato.

Gli scopi di questa istituzione sono determinati dalla legge stessa, che rileva le funzioni inerenti alla medesima e consistenti nello studiare, mediante sperimenti in laboratorî, sui campi, quanto concerne la coltura del frumento ed altri cereali, nell' intento di mi-

gliorare ed aumentarne la produzione, e nel ricercare le razze e varietà di cereali, resistenti agli attacchi parassitari e meglio adatte ai nostri climi.

La R. Stazione ha pertanto un grande campo sperimentale ove si conducono studi sulle concimazioni e rotazioni; e dove per acclimatazione di numerose varietà, per ibridazioni e per selezione fra le innumerevoli forme di frumenti avute dai varî incroci eseguiti, si cerca di ottenere nuove varietà pregevoli per resistenza a parassiti e per altezza di produzione.

È impiantato altresì nei pressi della R. Stazione un laboratorio chimico e microscopico ove si completano detti studi.

La R. Stazione funziona mediante un personale composto di un Direttore, di due Assistenti, e di un Capo Coltivatore. Frequenti ed interessantissimi sono le pubblicazioni che la R. Stazione compila e dirama in mezzo al ceto degli agricoltori delle Regioni d' Italia, completando così l' azione pratica, straordinariamente efficace, che svolge per la diffusione e perfezione dell' industria del grano, e dei cereali in genere.

5. **Cattedra ambulante di Agricoltura per il Circondario di Terni.** — L'impianto di questa Cattedra avvenne il 1° febbraio 1909.

Essa è retta da uno Statuto, che disciplina l' organamento ed il funzionamento.

Scopo della Cattedra è di diffondere in mezzo al ceto degli agricoltori le norme per l'applicazione di razionali colture. E svolge la sua azione mediante conferenze pubbliche e private, lezioni pratiche, sedute di consultazioni, sopraluoghi, assistenze in fiere, istruzioni a stampa, ecc.

La Direzione tecnica della Cattedra è affidata al titolare dottor Umberto Segarelli, coadiuvato da due Assistenti laureati in scienze agrarie.

Al mantenimento della Cattedra provvedono i seguenti Enti: Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, Camera di Commercio dell' Umbria, Provincia, Comune di Terni, Cassa di Risparmio di Terni, i quali si sono costituiti in Consorzio.

Dato il breve tempo decorso dall' impianto, non ci è possibile dire più ampiamente di questa Istituzione, che per avere la giurisdizione in una delle più vaste fertili plaghe della nostra Re-

gione, ha davanti a sè un largo campo d'azione in cui esplicare la sua attività provvida e benefica.

6. **R. Scuola pratica di Agricoltura in Todi.** — La R. Scuola pratica di Agricoltura di Todi è stata istituita nel maggio 1883 in seguito alla trasformazione della preesistente Colonia Agricola. Essa è sussidiata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Congregazione di Carità e dal Comune di Todi, dalla Provincia.

L'istruzione in questa regia Scuola ha per fondamento principale l'esercitazione continuata nei lavori del campo e delle industrie rurali, avvalorata convenientemente da lezioni teorico-pratiche, allo scopo di preparare giovani esperti nelle pratiche agricole ed abili agenti di campagna.

Il Corso ordinario si compie in tre anni di studio; vi è poi un quarto anno facoltativo di perfezionamento.

Le lezioni versano sugli elementi:

a) della Lingua italiana, della Storia, dell'Aritmetica, della Geometria, dell'Agrimensura, del Disegno, della Computisteria, e della Calligrafia;

b) delle Scienze fisiche e naturali;

c) dell'Agricoltura e delle industrie ad essa attinenti.

Durante l'anno si suole tenere agli alunni delle conferenze anche fuori la Scuola, su argomenti che riguardino i più vitali interessi dell'industria agricola.

Gli alunni iscritti nella R. Scuola nell'anno scolastico 1906-1907 furono 24, dei quali:

N. 1	proveniente da famiglia		di coltivatori;
„ 8	„	„	di grandi e medî proprietari
„ 10	„	„	di piccoli proprietari;
„ 5	„	„	di esercenti professioni diverse.
N. 24			

Se la ristrettezza dei locali non avesse impedito di accogliere favorevolmente altre domande, si sarebbe potuto ammettere un maggior numero di alunni.

Complessivamente gli alunni iscritti alla Scuola nel suddetto anno furono 69, dei quali

N. 15 al Corso preparatorio;
„ 25 al primo Corso;
„ 14 al secondo Corso;
„ 15 al terzo Corso.

Di detti alunni, tutti interni, n. 49 erano a carico delle loro famiglie, n. 6 a carico dell' Istituto Sabino, n. 7 della Congregazione di Carità, n. 6 della Provincia dell' Umbria, n. 1 di privati.

Durante l'anno scolastico, n. 2 abbandonarono la Scuola per ragioni di famiglia, e gli altri 67 si presentarono agli esami di promozione e di licenza, l'esito dei quali risulta dal seguente prospetto:

	Corso prepar.	1° Corso	2° Corso	3° Corso
Esaminandi . . .	N. 15	N. 23	N. 14	N. 15
Promossi	„ 15	„ 20	„ 13	„ 15
Riprovati	„ —	„ 3	„ 1	„ —

I licenziati ebbero i seguenti collocamenti:

Fattori, Sottofattori	N. 6
Addetti all'Amministrazione dei proprî beni	„ 7
Di occupazione ignota al servizio militare	„ 2

Da ciò si può vedere come i giovani licenziati da questa Scuola trovino subito da occuparsi vantaggiosamente; e spesso pervengono domande di collocamento prima che i giovani abbiano conseguita la licenza. Questo fatto, mentre dimostra la reputazione che gode la Scuola presso i nostri proprietari, è un indice sicuro del risveglio agrario della nostra Regione.

Nell' anno scolastico 1906-1907 il Bilancio della Scuola venne aumentato di L. 3750 per opera dei diversi Enti che concorrono al suo mantenimento.

Anche nell' anno 1906-1907 vennero eseguiti nei poderi della Scuola parecchi miglioramenti fondiari, quali: colmate di monte, sistemazione razionale dei terreni, terrazzamenti ecc.

Inoltre non si tralasciò di apportare utili modificazioni ai sistemi di colture vigenti, facendo largo uso di macchine agrarie perfezionate, di concimi artificiali, dando largo sviluppo alle coltivazioni

foraggere. Tali maggiori spese sostenute furono largamente compensate dai redditi cresciuti e dalla possibilità di intensificare sempre più i metodi di coltivazione.

Il deposito di macchine agrarie è stato arricchito di nuove macchine per un valore di circa L. 3000. Gli agricoltori del luogo traggono largo profitto da tale deposito, chiedendo a prestito le diverse macchine agrarie.

Affinchè la Scuola possa apportare la massima utilità sull'agricoltura locale, cerca anche di diffondere le buone pratiche agricole mediante conferenze pubbliche, prove di macchine, campi dimostrativi ecc.

Nell'anno 1906-07 fu tenuto un corso teorico-pratico agli agricoltori della Provincia, al quale si iscrissero più di 70 agricoltori. Furono trattati i più interessanti argomenti di agronomia e agricoltura, come: la sistemazione e lavorazione dei terreni, la conservazione dello stallatico, la coltivazione del frumento, mais ecc., fabbricazione del vino ecc.

Oltre a ciò gli agricoltori intervenuti fecero larga pratica sulla potatura della vite e degli alberi fruttiferi, e sull' innesto inglese e sul modo di adoperare le macchine razionali e di lavorare il terreno. Agli intervenuti venne rilasciato un certificato.

La Scuola bandì un concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali; presero parte ad esso otto concorrenti, fra i quali la Congregazione di Carità con le sue Opere Pie ed altri privati.

I premi furono aggiudicati ai proprietari delle prime quattro concimaie classificate in ordine di merito, consistenti

il primo	premio	in L.	100	e medaglia	d'argento
il secondo	„	„	75	„	„
il terzo	„	„	50	„	di bronzo
il quarto	„	„	25	„	„

A rendere più proficua e attiva l'opera della Scuola a vantaggio dell'agricoltura locale, si stanno facendo pratiche presso il Ministero di Agricoltura per l'istituzione di una Cattedra ambulante, alla quale il Ministero stesso ha promesso tutto il suo appoggio.

7. **R. Oleificio sperimentale di Spoleto.** — Per il programma totalmente didattico sia che riguardi l' insegnamento teorico, che

quello pratico e sperimentale — che svolge il R. Oleificio — esso è da considerarsi come un altro e importantissimo Istituto Agrario. E quindi il breve cenno che diamo sulla sua costituzione e funzionamento deve trovare luogo in questa parte della nostra pubblicazione.

Il R. Oleificio venne trasferito da Cosenza a Spoleto per Decreto Ministeriale nell'anno 1903. Il Ministero deliberò tale trasferimento in seguito ai voti formulati dai Comizi Agrari dell'Umbria e dopo aver preso accordi con la Provincia, con la Camera di Commercio, e con il Comune di Spoleto, in ordine al sussidio dovuto da questi Enti pel mantenimento del medesimo. L'impegno per la permanenza in Spoleto del R. Oleificio, fu preso da parte del Ministero e degli Enti per la durata di anni cinque; ma in seguito, allo scadere di detta epoca, esso, per concorde intesa fu rinnovato per un altro quinquennio; quindi questo Istituto, che ha arrecato tanti beneficî all'Olivicoltura, resterà ancora nella nostra Regione per altri quattro anni.

A sede dell'Oleificio fu prescelta Spoleto per la sua posizione centrale e per l'importanza della coltura dell'olivo nel suo territorio. Infatti nei colli di Spoleto, a partire subito dalle porte della Città, trovansi vasti e floridi oliveti, che si affiancano a quelli degli altri paesi dell'Umbria, sia verso Foligno e Perugia fino al Lago Trasimeno, sia verso Terni, Narni e la Sabina: per modo che è dato all'Oleificio di poter irradiare dalla sua sede una attività istruttiva e di offrire campo di studio anche ai tirocinanti di esso su una delle zone oleifere più estese e più notevoli d'Italia.

L'azione dell'Oleificio si esplica mediante l'istruzione teorico-pratica sperimentale nello Stabilimento oleario, nell'oliveto dimostrativo e nel laboratorio chimico, con corsi speciali nel periodo della campagna olearia, cioè della raccolta delle olive e dell'estrazione dell'olio, della potatura, dell'innesto, della propagazione ecc. dell'olivo, (dicembre-marzo) e per mezzo di ricerche, esperienze di oleificio, di olivicoltura e di chimica olearia, di conferenze, sopraluoghi, consultazioni, progetti ecc. ininterrottamente durante tutto l'anno.

L'istituto è oggetto di continue visite di olivicoltori e studiosi di ogni parte d'Italia ed anche dell'Estero ed ha acquistato un nome ed una fiducia oltremodo lusinghieri, altresì per i prodotti dello Stabilimento oleario (olio, farina e panelli di sansa alimentare) che vengono smerciati in piccoli lotti, in damigiane e latte decorate.

I corsi di Oleificio e di Olivicoltura vengono tenuti sotto due forme distinte: uno cioè esclusivamente *pratico* per gli operai, capi frantoiani e potatori di olivi, applicando questi al lavoro manuale nell'Oleificio e nell'Oliveto a turni di cinque fino a quindici giorni a seconda dei casi e del bisogno, e l'altro *teorico-pratico* sotto forma cioè di lezioni, seguite da esercitazioni pratiche nell'Oleificio, nell'Oliveto e nel Laboratorio chimico, della durata di tre mesi.

Il primo ha luogo dal dicembre a tutto marzo, con orario continuativo dalle 7 alle 17, con riposi identici a quelli accordati agli operai fissi dello Stabilimento e dell'Oliveto; il secondo dai primi di gennaio a tutto marzo, con tre lezioni alla settimana ed esercitazioni e dimostrazioni pratiche giornaliere dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 nello Stabilimento oleario, nel Laboratorio chimico ed a tavolino fino alla metà di febbraio e nell' Oliveto, nel Laboratorio ed a tavolino dalla metà di febbraio a tutto marzo.

Cosicchè tanto il corso di Oleificio, come quello di Olivicoltura che segue, hanno la durata ognuno di un mese e mezzo e ciò offre il comodo di frequentare, volendo, uno solo dei corsi in parola.

Per le esercitazioni i tirocinanti vengono divisi in squadre per regolare con opportuni turni il lavoro di ognuno con la dovuta sorveglianza del Direttore, degli Assistenti e del Capo-tecnico, per modo che ciascun allievo abbia campo, passando nella giornata da un lavoro all'altro, di rendersi padrone del maneggio dei diversi ordegni moderni dell'Oleificio, delle operazioni di estrazione, chiarificazione, filtrazione, ecc. dell'olio, della lavorazione delle sanse, delle varie operazioni culturali (raccolta delle olive, potatura, concimazione, innesti ecc.) dei saggi organolettici e chimici su gli olii e di effettuare prima brevi e poi dettagliati progetti di impianto ed esercizio di oleifici razionali.

I corsi sono liberi e non si richiedono per l'ammissione certificati di studi: tuttavia la Direzione si riserva di accogliere le domande d'ammissione volta per volta, non potendo i tirocinanti oltrepassare un certo numero alle esercitazioni pratiche. Le domande debbono essere rivolte in carta libera alla Direzione dell'Oleificio entro il 15 dicembre.

Il Ministero d'Agricoltura ogni anno conferisce per concorso delle borse di studio per frequentare detti corsi ai licenziati delle scuole pratiche e speciali di Agricoltura ed ai laureati in Agraria.

Alla fine dei corsi può essere rilasciato un certificato di frequenza e di profitto a quei tirocinanti volontari che ne facciano richiesta, purchè abbiamo un certo corredo di cognizioni attinenti alla materia dei corsi e superino un esame sulla materia svolta nei corsi stessi.

È alla Direzione del R. Oleificio il prof. Flaminio Bracci, alla cui operosità si deve lo sviluppo di esso, ed i risultati che annualmente consegue. Oltre all' insegnamento e alla propaganda esercitata con numerose conferenze, molte delle quali fatte sugli oliveti di proprietà privata, il prof. Bracci attende, con la pubblicazione di importanti monografie, a divulgare i mezzi tecnici più atti per diffondere e migliorare la coltura e i sistemi dell'estrazione degli olii dalle olive.

Secondo la relazione, che annualmente il Direttore redige sull'attività dell'Oleificio sperimentale di Spoleto ed invia al Ministro, riflettente l'esercizio 1907-1908, si hanno i seguenti dati in ordine alla campagna olearia, e ai corsi di Oleificio e di Olivicoltura:

Campagna olearia. — Stante la grande scarsezza del raccolto delle olive nella campagna 1907-908, la quantità delle olive portate alla molitura nell'Oleificio, dai privati, fu inferiore a quella dell'annata precedente, raggiungente nel complesso quintali 283, ossia poco più della metà della cifra del 1906-907, pur restando all'incirca identico il numero dei proprietari stessi. Così del pari fu più ristretto il quantitativo delle olive acquistate e molite per conto dell'Oleificio (quintali 50), non solo per la difficoltà di trovare le olive stesse, quanto, e più ancora, per il loro prezzo elevato, che rendeva problematico il tornaconto.

Per altro, il lavoro fu ripartito in modo da tenere in azione lo Stabilimento dalla metà di dicembre a oltre la metà di febbraio e l'olio ricavato nell'Oleificio fu venduto agevolmente a prezzi piú elevati dello scorso anno, e cioè: da lire 1,45 a 1,30 il litro (pari a lire 1,60 e 1,42 il kg.) per la prima e seconda qualità e da lire 1,20 a 1,15 (pari a lire 1,32 e 1,26 il kg.) per l'ultima qualità, e ciò, sia al minuto (quantità minima cinque litri), sia in piccole partite; con la sola riduzione di lire 0,05 al litro (corrispondente all' importo del dazio) per le partite dirette fuori di Spoleto o della cinta daziaria. Anzi fu tale la ricerca dell'olio stesso, che poco dopo la chiusura della campagna olearia era già (ad eccezione dell' ultima qualità)

esaurito e, come al solito, moltissime richieste vennero passate ai produttori e negozianti della regione.

Non è il caso di ripetere ed insistere sul favore che l'olio dell'Oleificio incontra dovunque, non escluso sui mercati dove si preferiscono qualità insipide ed incolore (Piemonte, Lombardia, Veneto), se non per rilevare che ciò dovrebbe servire d' incoraggiamento ai produttori, per migliorare, ancora più sollecitamente di quello che vanno facendo, la qualità ed il colore dell'olio, non fidandosi troppo di condizioni del tutto fittizie, riferibili al consumo locale o delle vicine Marche, e che permettono di raggiungere prezzi ancora abbastanza rimunerativi per partite di qualità scadenti.

Corsi di Oleificio e di Olivicoltura. — Dall'elenco, si rileva che i corsi vanno sempre assumendo importanza e richiamano frequentatori anche dalle regioni più lontane.

N. d'ordine	CASATO E NOME	QUALITÀ	DIMORA	*Annotazioni*
1	Allegri dott. Domenico	Dottore in Agraria	Città Ducale	Tirocinanti con borsa del Ministero per un anno.
2	Palmieri dott. Enrico	Id.	Scandriglia	
3	Corona Ottavio (Enotecnico)		Marsala	
4	Antonio De Vicariis, id.	Licenziati R. Scuole speciali	Tavernola San Felice	Tirocinanti con borsa di studio del Ministero d' Agricoltura per 3 mesi.
5	Galbo Tommaso, id.		Castel Buono	
6	D'Ayala Sebastiano		Caltagirone	
7	Nestola Rosario	Licenziati R. Scuola pratica di Agricoltura	Lecce	
8	Di Biagi Domenico		Grotte di Castro	
9	Bugiardini Raffaele	Id.	Cupra Marittima	Id. id. per mer.
10	Pennazzi Michelangelo	Id.	Amelia	Tirocinanti volontari al corso teorico-pratico.
11	Pennacchietti Rinaldo	Id.	Spoleto	
12	Ginanneschi dott. Gino	Proprietario	Castel del Piano	
13	Brunetta Arcangelo	Id.	Lecce	Uditori regolari corso teorico-pratico.
14	Razzetti cav. Ermanno	Tenente	Spoleto	
15	Liberati Angelo	Agente rurale	Castel Ritaldi (Spoleto)	
16	Pila conte Adolfo	Proprietario	Spoleto	
17	Abaca Eliseo	Capo frantoiano	Id.	
18	Buzzi Vincenzo	Studenti di Agrimensura	Id.	
19	Bartolocci Romolo		Cesi	
20	Buttinelli Emilio		Campello	

N. d'ordine	CASATO E NOME	QUALITÀ	DIMORA	*Annotazioni*
21	Fratini Luigi	Studenti di Agrimensura	Spello	Uditori regolari del corso teorico-pratico.
22	Gemma Tommaso		Spoleto	
23	Viscardi Ennio		Id.	
24	Santi Arnaldo		Id.	
25	Pioli Oscar		Sant' Eraclio	
26	De Angelis Luigi	Agente del marchese Carlo Mereghi	Iesi	Corso pratico di Oleificio.
27	Tancetti Giuseppe	Capo frantoiano dell' avv. Lodovico Rizzoli	Perugia	
28	N. N.	Capo frantoiano di Placido Ciucci	Passignano	
29	Ricco Erminio	Proprietario	Ottati	
30	N. N.	Capi-operai potatori della Società Agricola Umbro-Marchigiana	Assisi	Corso pratico di potatura.
31	N. N.		Id.	
32	Prof. Vatteroni	Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura	Grotte di Castro	
33	Costantino N.	Proprietario	Montefiascone	

Il corso teorico-pratico si svolse in due periodi successivi: dai primi di gennaio al 16 di febbraio ebbe luogo quello di Oleificio e dal 17 di febbraio alla fine di marzo quello di Olivicoltura; al solito con lezioni, alle quali presero parte altresì studenti dell' Istituto tecnico, sezione di agrimensura, agenti rurali e proprietari del luogo, con esercitazioni pratiche, nel primo periodo, nello Stabilimento oleario e nel Laboratorio chimico, e nel secondo nell'Oliveto ed a tavolino. Per queste esercitazioni i tirocinanti furono divisi in squadre, che si alternavano nelle diverse operazioni, per modo da restare occupati giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Le esercitazioni nel Laboratorio chimico vennero dirette sopratutto a mettere in grado i tirocinanti di saper riconoscere i caratteri organolettici e quindi i pregi ed i difetti degli olii e le sofisticazioni con gli olii di semi più comuni.

A completare l' istruzione teorico-pratica furono fatte delle escursioni per visitare i migliori oleifici privati; e cioè quelli del cav. Clarici, dei signori Mercurelli-Salari, dei signori Sorbi e di altri e la fabbrica dei fiscoli del signor R. Mercurelli a Foligno, e per

vedere l'opificio d'estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio ed altri oliveti a Campello.

Riassumendo a tal punto quanto si è esposto, è precisamente il caso di concludere che l'istituzione ha corrisposto perfettamente al suo fine e che ha esercitato nell'Umbria una benefica influenza, tanto da far desiderare che la sua permanenza si protragga, e possibilmente che possa essere resa di fatto stabile, assimilandola alle altre Regie Stazioni speciali, impiantate a favore dell'industria vinaria, casearia, granaria ecc., alle quali questa dell'olio di oliva non può davvero ritenersi seconda e nel paese nostro eminentemente oleifero e nelle altre regioni d'Italia.

Capitolo VI.

CASSE DI RISPARMIO NELL' UMBRIA

Le Casse di Risparmio che operano nella Provincia Umbra sono nove, e la loro costituzione per la maggior parte di esse, rimonta a qualche decennio. Esse furono le prime istituzioni di risparmio, di previdenza che si ebbero nella nostra Regione poco appresso la formazione del Regno d' Italia, e furono il salvadanajo delle ricchezze delle varie popolazioni. Quindi il loro sviluppo ed il loro consolidamento fu rapido e reale: ed al presente esse accentrano gran parte nel movimento economico della Regione, e costituiscono la base e la garanzia delle finanze nei nostri paesi

L' elenco delle Casse di Risparmio è il seguente:

1ª *Cassa di Risparmio di Città di Castello*
2ª *Cassa di Risparmio di Foligno*
3ª *Cassa di Risparmio di Gualdo Tadino*
4ª *Cassa di Risparmio di Narni*
5ª *Cassa di Risparmio di Orvieto*
6ª *Cassa di Risparmio di Perugia*
7ª *Cassa di Risparmio di Rieti*
8ª *Cassa di Risparmio di Spoleto*
9ª *Cassa di Risparmio di Terni.*

La *Cassa di Risparmio di Perugia* si è costituita nei primi dell'anno 1909 e quindi di essa non possiamo dare alcun dato.

Riportiamo il movimento dei depositi verificatisi nelle rispettivi Casse durante gli anni 1906-1907 :

Cassa di Risparmio di Città di Castello.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N.	9611
Libretti aperti durante l'anno 1906	„	797
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	„	485
Libretti aperti durante l'anno 1907	„	931
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907	„	557

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse)		L. 2 708 928,35
Versam. sopra lib. aperti dur. l'anno 1906	L. 869 927,81	
" " " " 1907	" 1 022 217,59	
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 .	" 175 648,28	
	Totale	L. 2 067 793,68
Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907	L. 1 601 708,11	
Per interessi pagati negli anni 1906-1907	" 4 539,28	
	Totale	L. 1 606 247,39
Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse) su 10297 libretti		" 3 170 474,64

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . .	N. 84	L. 99 481,66
Versamenti durante gli anni 1906-1907 . .	" 198	" 546 918,31
	Totale	L. 646 399,97
Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907	N. 428	L. 516 178,79
Depositi esistenti alla fine del 1907	" 86	" 130 221,18

Cassa di Risparmio di Foligno.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N. 12 120
Libretti aperti durante l'anno 1906	" 1 231
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	" 834
Libretti aperti durante l'anno 1907	" 1 536
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907	" 981

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse)		L. 4 797 356,01
Versam. sopra lib. aperti dur. l'anno 1906	L. 2 816 343,54	
" " " " 1907	" 4 172 485,73	7 416 514,73
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . .	" 427 685,46	
	Totale	L. 12 213 870,74
Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907	L. 4 520 851,94	
Per interessi pagati negli anni 1906-1907	" 3 248,04	
	Totale	L. 4 524 099,98

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse) . . . . L. 7 689 770,76

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . .	N.	64	L.	134 975,63
Versamenti durante gli anni 1906-1907. . .	„	366	„	1 516 154,90
			Totale L.	1 651 130,53
Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907	N.	541	L.	1 579 254,12
Depositi esistenti alla fine del 1907	„	55	„	71 876,41

Cassa di Risparmio di Gualdo Tadino.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N.	1 010
Libretti aperti durante l'anno 1906	„	168
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	„	59
Libretti aperti durante l'anno 1907	„	105
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907	„	62

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse)			L.	282 955,96
Versam. sopra lib. aperti dur. l'anno 1906	L.	169 416,75		
„ „ „ „ 1907	„	211 079,04		
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . .	„	21 116,23		
		Totale	L.	401 612,02
Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907	L.	351 348,03		
Per interessi pagati negli anni 1906-1907	„	101,20		
		Totale	L.	351 449,23

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse). . . . . L. 333 118,75

Cassa di Risparmio di Narni.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N.	926
Libretti aperti durante l'anno 1906	„	146
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	„	71

Libretti aperti durante l'anno 907 . . . . N. 272
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907 . . . . „ 88

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capitale e interesse) . . . . L. 507 135,37
Versam sopra libr. aperti dur. l'anno 1906 L. 209 049,04
„ „ „ „ 1907 „ 454 913,66
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . . „ 39 123,39
Totale L. 703 086,09

Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907 . . . . L. 373 497,98
Per interessi pagati negli anni 1906-1907 „ 885,59
Totale L. 374 383,57

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse) . . . . L. 835 837,89

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . . N. 40 L. 102 156,30
Versamenti durante gli anni 1906-1907 e interessi decorsi dal 1906 al 1907 . . . . . „ 836 „ 754 747,55
Totale L. 856 903,85

Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907 . . . . N. 697 L. 723 943,74
Depositi esistenti alla fine del 1907 . . . . „ 48 „ 32 960,11

Cassa di Risparmio di Orvieto.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905 . . . . N. 2 846
Libretti aperti durante l'anno 1906 . . . . „ 341
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906 . . . . „ 230
Libretti aperti durante l'anno 1907 . . . . „ 468
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907 . . . . „ 242

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse) L. 2 794 276,01

Versam. sopra libr. aperti dur. l'anno 1906 L. 367 795,48
„ „ „ „ 1907 „ 284 560,40
Inter. decorsi dal 1906 al 1907 { 98 360,34 / 111 122,85 } „ 209 483,19
Totale L. 861 839,07

Rim. in conto cap. effettuati dur. gli anni 1906-1907 { 1 041 974,99 / 1 141 445,80 } L. 2 183 420,79
Per inter. pagati negli anni 1906-1906 „ *sop. bilanciati*
Totale L. 2 183 420,79

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse) . . . . „ 3 453 214,81

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 e versamenti durante gli anni 1906-1907 . . . . L. 212 421,82

Depositi esistenti alla fine del 1907 . . . . L. 264 706,90

Cassa di Risparmio di Rieti.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N 2 371
Libretti aperti durante l'anno 1906	„ 171
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	„ 111
Libretti aperti durante l'anno 1907	„ 243
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907	„ 141

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capitale e interesse . . . . L. 2 083 695,79
Versam. sopra libr. aperti dur. l'anno 1906 L. 224 365,28
„ „ „ „ 1907 „ 372 082,81
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . . „ 152 109,50
Totale L. 748 557,59

Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907 . . . . L. 495 692,07
Per interessi pagati negli anni 1906-1907 „ 15 124,74
Totale L. 510 816,81

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse) . . . . L. 2 321 436,57

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . .	N. 139	L.	404 333,57
Versamenti durante gli anni 1906-1907 . . .	„ 331	„	613 485,26
Totale		L.	1 017 818,83
Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907	N. 629	L.	639 300,27
Depositi esistenti alla fine del 1907	„ 118	„	378 518,56

Cassa di Risparmio di Spoleto.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905	N. 387
Libretti aperti durante l'anno 1906	„ 49
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906	„ 40
Libretti aperti durante l'anno 1907	„ 69
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907	„ 22

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse)		L. 252 157,60
Versam. sopra libr. aperti dur. l'anno 1906	L. 89 710,20	
„ „ „ „ 1907	„ 40 847,82	
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . .	„ 22 381,99	
Totale		L 152 940,01
Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907	L. 273 474,08	
Per interessi pagati negli anni 1906-1907	„ 1 263,74	
Totale		L. 274 737,82
Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse).		L. 311 038,97

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . .	N. 4	L.	6 172,54
Versamenti durante gli anni 1906-1907 . . .	„ 80	„	18 332,54
Totale		L.	24 505,08

Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907 . . . . N. 36 L. 14 170,91
Depositi esistenti alla fine del 1907 . . . . „ 10 334,17

Cassa di Risparmio di Terni.

a) *Movimento di libretti a risparmio:*

Libretti esistenti al 31 dicembre 1905 . . . . N. 7 397
Libretti aperti durante l'anno 1906 . . . . „ 1 641
Libretti chiusi al 31 dicembre 1906 . . . . „ 1 176
Libretti aperti durante l'anno 1907 . . . . „ 1 899
Libretti chiusi al 31 dicembre 1907 . . . . „ 1 311

b) *Movimento dei depositi a risparmio su libretti:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 (capit. e interesse) L. 5 967 491,09
Versam. sopra lib. aperti dur. l'anno 1906 L. 1 092 700,24
„ „ „ „ 1907 „ 1 476 065,89
Interessi decorsi dal 1906 al 1907 . . „ 398 894,57
Totale L. 2 967 660,70

Rimborsi in conto capitale effettuati durante gli anni 1906-1907 . . . . L. 4 534 780,26
Per interessi pagati negli anni 1906-1907 „ 11 979,02
Totale L. 4 546 759,28

Depositi esistenti alla fine dell'anno 1907 (capitale e interesse). . . . . L. 7 226 355,73

c) *Movimento dei depositi in conto corrente:*

Depositi esistenti al 31 dicembre 1905 . . . N. 40 L. 50 275,96
Versamenti durante gli anni 1906-1907 . . . „ 166 „ 907 040,77
Totale L. 957 316,73

Rimborsi (compresi gli interessi pagati) durante gli anni 1906-1907 . . . . N. 265 L. 823 198,02
Depositi esistenti alla fine del 1907 . . . . „ 41 „ 134 118,71

Capitolo VII.

ISTITUTI DI CREDITO

Istituzioni Cooperative di Credito

Le Società che hanno per oggetto l'esercizio del credito ed operanti nella Provincia Umbra, a tutto il 1907 sono in numero di 43, e sono istituite come all'elenco che segue :

Società Cooperative.

Amelia. — Banca Cooperativa di Amelia.

Arrone. — Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto.

— Cassa di Prestiti della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Assisi. — Banca Popolare Cooperativa di Assisi (Società anonima a capitale illimitato).

— Agenzia del Credito Umbro con sede in Perugia.

Bastia. — Cassa Cooperativa di risparmio (Società anonima).

Bevagna. — Società Cooperativa

— Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto.

Cannara. — Società Operaia Maschile.

— Società anonima Cooperativa a capitale illimitato.

Cascia. — Cassa di Prestiti e Risparmi di Cascia.

Castiglione del Lago (*Frazione di Gioiella*). — Società Cooperativa di Credito.

Cerreto di Spoleto. — Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto.

— Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Norcia.

Città di Castello. — Banca Cooperativa di Città di Castello.

Città della Pieve. — Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Collevecchio. — Banca Cooperativa Agricola (per azioni).

Costacciaro. — Banca Popolare Cooperativa Subappennina (Società anonima a capitale illimitato).

Deruta. — Cassa Popolare di Deruta.

— Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Fara Sabina. — Banca Cooperativa di Fara Sabina.

Foligno. — Banca Cooperativa Umbra (Società anonima a capitale illimitato.

— Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Fossato di Vico. — Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Gubbio — Agenzia della Banca Cattolica di Fabriano.

Gualdo Tadino. — Banca Popolare Cooperativa di Gualdo Tadino (Società anonima).

Gubbio — Banca Popolare Cooperativa di Gubbio (Società anonima).

— Agenzia del Credito Umbro, con sede a Perugia.

Magione. — Banca Popolare Cooperativa.

Magliano Sabino. — Banca di Mutuo e Sconto Maglianese (Società anonima Cooperativa).

Monte Castello Vibio. — Agenzia del Credito Umbro.

Nocera Umbra. — Agenzia del Credito Umbro con sede in Perugia.

Norcia. — Banca Popolare Cooperativa di Norcia (Società anonima a capitale illimitato).

Orvieto. — Banca Popolare.

Perugia. — Credito Umbro (Società anonima Cooperativa a capitale illimitato).

Poggio Mirteto. — Banca Popolare Sabina (Società anonima).

— Consorzio Agrario (Società anonima Cooperativa).

Pozzuolo. — Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Rieti. — Cassa di Sovvenzione.

Sangemini — Cassa di risparmi settimanali.

Scheggia Pascelupo. — Agenzia della Banca Popolare di Gualdo Tadino

Spello. — Banca Agricola Cooperativa.

Spoleto. — Banca Popolare Cooperativa di Spoleto (Società anonima).

— Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Terni — Banca Popolare Cooperativa (Società anonima).

— Cassa mutua Cooperativa di depositi e prestiti fra gli impiegati fissi della Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie in Terni.

Todi — Banca Popolare Cooperativa di Todi.

— Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Trevi. — Agenzia della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto.

Tuoro. — Banca Popolare Cooperativa (Società anonima).

Valfabbrica. — Società di Credito fra gli operai in Valfabbrica (Società anonima Cooperativa a capitale illimitato).

— Società generale fra artisti ed operai in Casa Castalda (Società anonima Cooperativa a capitale illimitato).

Umbertide. — Agenzia del Credito Umbro con sede a Perugia.

Società ordinarie di Credito.

Castiglion del Lago. — Banca del Trasimeno.

Fara Sabina. — Succursale del Banco di Roma.

Marsciano. — Banca Marscianese (Società anonima).

Perugia. — Banca d'Italia succursale di Perugia.

— Succursale della Banca Commerciale Italiana di Milano.

— Banca Popolare di Perugia (Società anonima). — *Succursali*: Amelia, Città di Castello, Foligno, Terni, Todi e Umbertide — *Agenzie:* Castiglione del Lago, Città della Pieve, Cannara, Magione, Marsciano, Narni, Norcia e Tavernelle.

— Banca di Perugia (già Cassa di Risparmio) in Perugia (in liquidazione).

Orvieto. — Succursale del Banco di Roma.

Terni. — Succursale della Banca d'Italia. — Banca di Terni.

Umbertide. — Banca di Umbertide (in liquidazione).

Casse Rurali.

Calvi. — Cassa Rurale di prestiti in Calvi dell'Umbria.

Cascia. — Cassa Rurale di Prestiti " B. Simone Fidati „ (Società Cooperativa in nome collettivo).

Forano Sabino. — Banca Agricola di risparmi e prestiti (Società Cooperativa in nome collettivo).

Ficulle. — Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Eufemio.

Gubbio. — Cassa Rurale di San Secondo Lemonte.

Montefalco. — Cons. Agrario Cooper. Mand. di Montefalco (Società anon.)

Santo Stefano in Montorio in Valle (Pozzaglia). — Cassa Rurale di prestiti di Santo Stefano.

Orvieto. — Cassa Rurale di depositi e prestiti.

Parrano. — Cassa di Prestanze Agrarie amministrata dalla Congr. di Carità.

Rieti. — Banca Agricola popolare Cooperativa (Società anonima Cooperativa a capitale illimitato).

Sant'Orfeto (Perugia) — Cassa Rurale di Prestiti.

Spoleto. — Unione Agraria Cooperativa.

Capitolo VIII.

SOCIETÀ ANONIME, IN ACCOMANDITA, IN NOME COLLETTIVO

Diamo l'elenco delle *Società in nome collettivo, in accomandita semplice, e per azioni* e di quelle anonime esistenti nell'Umbria al 31 dicembre 1907, con lo stato finanziario di ciascuna di esse.

Detto elenco è stato formato tenendo conto della sede di ciascuna Società, e quindi il raggruppamento è avvenuto secondo i tribunali nella cui giurisdizione le Società stesse hanno la loro sede legale.

R. Tribunale di Orvieto

Non risulta inscritta nei registri di questo Tribunale alcuna Società.

Regio Tribunale di Perugia

SOCIETÀ ANONIME ED I

N. d'ordine	N. del Registro Società	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITAL Nominale	So Somma
1	1	*Cassa Popolare di Deruta* — Società anonima cooperativa (in liquidazione).	Prestiti agli agricoltori ed esercenti coi principî della mutualità.	30 000	22 025
2	2	*Banca di Perugia* già *Cassa di Risparmio* — Società anonima (in liquidazione).	Operazioni di sconto, ricevere depositi ecc.	2 400 000	2 400 000
3	2 *bis*	*Società Anonima Cooperativa di consumo ferroviaria* in Foligno.	Acquisto e distribuzione di generi alimentari ai soci.	illimitato	30 150
4	3	*Banca Popolare Cooperativa* di Todi.	Ricevere depositi e fare sovvenzioni.	idem	87 000
5	4 *bis*	*Banca Popolare Cooperatica* di Gualdo Tadino.	idem	41 300	65 064,6
6	6 *bis*	*Banca Popolare Cooperativa* di Assisi.	Ricevere depositi e fare sovvenzioni.	90 950	150 876,1
7	10	*Banca Popolare Cooperativa* di Tuoro.	Cooperazione mediante il credito ed il risparmio.	illimitato	13 200
8	12	*Cassa Cooperativa di risparmio* in Bastia.	Credito ai Soci col mezzo della mutualità e del risparmio.	150 000	150 00
9	15	*Banca Popolare Cooperativa* in Gubbio.	idem	illimitato	100 00
10	17	*Banca Popolare Cooperativa* di Umbertide (in liquidazione).	idem	idem	60 000
11	18/240	*Banca Popolare Cooperativa* di Perugia.	Credito ai soci col mezzo della mutualità e del risparmio.	1 000 000	1 000 00
12	38	*Società per le Ferrovie dell' Appennino Centrale* (Società anonima in Città di Castello).	Costruzione ed esercizio di ferrovie e tramvie.	12 000 000	11 760 0
13	44	*Società Cooperativa di Consumo* poi cambiata in *Cooperativa di Produzione e Lavoro fra gli operai dello Stabilimento Lapi* in Città di Castello.	Mutua beneficenza ed esecuzione di lavori di tipografia e litografia.	illimitato	600
14	47	*Magazzino Cooperativo di Consumo* in Gualdo Tadino — Società Anonima Cooperativa.	Mutua beneficenza.	idem	3860

CCOMANDITA PER AZIONI

OCIALE			DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
RITTO		Versato				
Numero	Valore					
881	25 poi 33,60	22 025	anni trenta	5 ottobre 1882	Credito Umbro liquidatore	3
24 000	100 poi 300	1 920 000	idem	. . . . 1876 9 maggio 1883	i liquidatori Cianelli comm. Agostino Rol cav. Vittorio Rossetti cav. Samuele	3
797	25	30 150	idem	. . . . 1883 12 maggio 1903	Presidente	3
1160	75 poi 97,25	87 000	anni dieci (prorogati)	. . . . . .	Direttore	3
1652	25	41 300	anni novantanove	17 gennaio 1885	Vice Direttore	3
1819	50 poi 70	90 950	. . . . . .	. . . . . .	Presidente o Consigliere delegato	3
132	100 poi 200,96	13 200	anni trenta (prorogati)	3 luglio 1884	Direttore	5
3000	50	150 000	idem	24 ottobre 1884	Presidente	3
3000	25 poi 50 33,50 poi 67	100 000	anni novantanove	11 marzo 1885	idem	3
2400 2290 rimb. 110 resid.		60 000 37 250 rimb. 22 750 resid.	idem	10 luglio 1885	Liquidatore	3 oltre a 3 V. Sindaci e 3 probiviri
20 000	50 poi 60	1 000 000	anni trenta	25 novembre 1885	Direttore	3
22 000 ord. 28 000 priv.	245 245	11 760 000	anni novantanove	22 maggio 1888	Presidente	3
10	—	600	anni venti	11 giugno 1889 12 maggio 1905	idem	3
386	10	3860	idem	30 novembre 1890	Direttore	—

N. d'ordine	N. del Registro Società	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITAL	
				Nominale	SOT… Somma
15	53	*Società Cooperativa di lavoro fra i reduci dell' esercito. " Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi ,,* in Città di Castello.	Assumere lavori pubblici e privati ecc.	illimitato	1075
16	69	*Banca Cooperativa Umbra* in Foligno.	Favorire le piccole industrie ed il piccolo commercio.	idem	65 500
17	123	*Banca Agricola* di Spello (Società Anonima Cooperativa).	Sviluppo dell' agricoltura, industria e commercio.	idem	1450
18	127	*Banca Popolare Cooperativa Subappennina* di Costacciaro.	Procacciare il credito ai soc col mezzo della mutualità.	idem	7050
19	152	*Società Anonima Cooperativa* " Consorzio Agricolo Cooperativo Mandamentale di Todi ,,.	Miglioramento e benessere dell' agricoltura.	idem	4657
20	167	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Ponte San Giovanni (Perugia)	Fornire ai soci i generi di prima necessità, sussidiarli in caso di malattia.	idem	2140
21	186	*Elettricità Umbra* — Società Anonima in Perugia.	Illuminazione elettrica.	1 200 000	1 200 000
22	192	*Consorzio Agrario Cooperativo* in Perugia.	Acquisto e distribuzione di concimi ed attrezzi per l' agricoltura.	illimitato	22 095
23	195	*Società Anonima per l'industria degli Zuccheri,* con sede secondaria a Foligno.	Industria degli zuccheri.	2 000 000	2 000 000
24	198	*Società Anonima Cooperativa " Credito Umbro ,,* — Perugia	Sviluppo del credito.	illimitato	192 650
25	204	*Società Cooperativa di lavoro fra i muratori ed affini* di Città di Castello.	Esecuzione di opere murarie ed affini.	5000	1780
26	205	*Società Cooperativa di consumo e previdenza* di Casalina e Ripabianca — Perugia.	Acquistare e rivendere generi alimentari e combustibili unicamente per conto dei Soci.	5000	7236
27	211	*Consorzio agrario cooperativo* di Gubbio.	Acquistare in comune le materie indisp. all'industria agraria, e promuovere il miglior. dell'agricoltura.	illimitato	4220
28	212	*Società poligrafica " F. Salvati ,,* — Foligno — (Società anonima).	Esercizio della tipografia ed altre industrie affini.	50 000	50 000
29	213	*Società Anonima Umbra per la fabbricazione dei fiammiferi igienici e comuni* con sede in Perugia (in liquidazione).	Fabbricazione dei fiammiferi ecc.	329 400 rimborsato	—

OCIALE						
ITTO		Versato	DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
Numero	Valore					
34	25	1075	anni dieci (prorogata)	. . . . 1890 24 aprile 1899	Presidente	—
1310	50 poi 70	65 500	anni venticinque	7 ottobre 1895	Direttore o Consigliere di turno	3
29	50	1450	anni trenta	6 aprile 1895	Presidente	2
282	25 poi 43,15	7050	anni cinquanta	14 giugno 1895	Direttore	3
119	20	2098	anni trenta	20 luglio 1897	Presidente	3
214	10	2140	anni venti	19 aprile 1898	idem	3
2400	500	1 200 000	anni cento	28 giugno 1899	Amministratore delegato	3
427	10 poi 20,50	22 095	anni trentatre	12 agosto 1899	Direttore	3
4000	500	2 000 000	indeterminato	25 novembre 1899	Presidente	3
3853	50 poi 82	192 650	anni venticinque	22 maggio 1900	Presidente	3
64	25	1600	anni dieci	19 febbraio 1901	idem	3
603	12	7236	anni trenta	idem	idem	3
211	20	4220	anni novantanove	12 agosto 1901 16 settembre 1907	idem	3
100	500	50 000	anni trenta	25 novembre 1901	idem	3
3700	—	—	sciolta nel 1906	12 gennaio 1902	Liquidatori	3

N. d'ordine	N. del Registro Società	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITAL	
				Nominale	Sott… Somma
30	221	*Consorzio Agrario Cooperativo assisano,* in Assisi.	Acquistare in comune materie indispensabili all'industria agricola e promuovere il miglioramento dell'agricoltura.	illimitato	4014
31	223	*Società Cooperativa di lavoro fra muratori ed arti affini* in Perugia.	Assunzione di lavori murari ed affini.	idem	1050
32	225	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Papiano.	Fornire ai soci i generi di prima necessità.	idem	—
33	229	*Società anonima Cooperativa per la fabbricazione delle maioliche* in Deruta.	Incremento e sviluppo della fabbricazione delle maioliche commerciali ed artistiche.	idem	12 575
34	231	*Società anonima di navigazione sul lago Trasimeno: " La Trasimena ,,* con sede in Passignano.	Servizio di navigazione a motore ed imbarcazioni sul Lago Trasimeno.	20 000	—
35	232	*Consorzio agrario Cooperativo mandamentale* pei Comuni di Gualdo Tadino, Fossato di Vico e Sigillo.	Promuovere il progresso economico agricolo.	illimitato	3000
36	239	*Unione Tipografica Cooperativa* (Società Cooperativa in nome collettivo) — Perugia.	Esercizio dell'industria dell'arte tipografica.	idem	12 500
37	241	*Società Cooperativa fra operai muratori, scalpellini e arti affini* di Gubbio.	Assumere ed eseguire lavori pubblici e privati.	idem	3010
38	242	*Società anonima Cooperativa di consumo " Magazzino Sociale ,,* in Gubbio.	Giovare all'economia domestica della classe bisognosa e favorire l'agricoltura.	idem	—
39	243	*Società anonima Cooperativa di consumo " Unione Cooperativa di consumo ,,* — Nocera Umbra.	Somministrazione ai soci di generi alimentari a prezzi di costo.	idem	230
40	245	*Società anonima Cooperativa di consumo* in San Pellegrino di Gualdo Tadino.	Fornire ai soci generi di prima necessità a prezzi di costo.	idem	665,30
41	246	*Società anonima per la costruzione del materiale laterizio* in Santa Maria degli Angeli (Assisi).	Costruzione del materiale laterizio.	21 000	21 000
42	248	*Società Anonima delle Cartiere centrali* in Perugia.	Acquisto ed esercizio nell'Italia centrale di cartiere ed impianto di nuove.	3 000 000	3 000 00[illegible]
43	249	*Società Anonima " Valigeria Italiana Ezio Vajani ,,* in Perugia.	Fabbrica, vendita di valige ed oggetti affini.	300 000	300 00[illegible]

OCIALE			DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
RITTO		Versato				
Numero	Valore					
2010	17	2010	anni trenta	26 marzo 1903	Presidente	3
42	25	1050	anni cinque	6 marzo 1903	idem	3
—	10	—	anni quindici	5 agosto 1903	idem	3
503	25	12,575	anni venti	13 giugno 1904	idem	3
400	50	—	anni trenta	19 luglio 1904	idem	3
300	10	3000	anni settanta	27 giugno 1904	idem	3
10	1250	12 500,00 † 17465,60(1) 29 965,60	anni 6	30 giugno 1905	idem	(1) capitale iniziale
—	25	1413	anni quindici	5 marzo 1905	idem	3
–	10	– –	anni venticinque	9 giugno 1908	idem	3
23	10	230	indeterminata	27 maggio 1906	idem	3
101	6,50	655,30	anni trenta	15 giugno 1906	idem	3
42	500	—	anni sedici	23 febbraio 1906	Direttore	3
15 000	200	3 000 000	anni trenta	19 agosto 1906	Presidente	3
3000	1000	300 000	fino al dicembre 1836	3 novembre 1906	idem	3

N. d'ordine	N. del Registro Società	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITALE Nominale	CAPITALE Sotto... Somma
44	250	*Società Umbro-Marchigiana per l'esercizio dell'industria agricola,* sede in Perugia.	Compra, vendita ed affitto di beni rustici, e loro razionale coltura.	2 000 009	2 000 000
45	251	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Vaccara di Gualdo Tadino.	Procurare generi di sostentamento a prezzi di costo.	illimitato	279 50
46	252	*Società anonima Cooperativa di consumo* in palazzo Mancinelli di Gualdo Tadino.	Soccorrere le classi bisognose di generi alimentari a prezzi di costo.	idem	423
47	255	*Società Cooperativa per la costruzione di case operaie* in Ponte Felcino — Perugia.	Costruzione di case operaie.	idem	11 050
48	256	*Società Cooperativa di consumo,* in Belfiore — Foligno.	Fornimento di viveri.	idem	7970
49	257	*Società anonima : " Auto - Garage ,,* — Perugia.	Acquisto, vendita automobili, motocicli, biciclette ecc.	300 000	300 000
50	258	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Pieve Compressato di Gualdo Tadino.	Soccorrere le classi bisognose.	illimitato	47
51	259	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Purello di Gualdo Tadino.	Fornire ai soci i generi di prima necessità.	idem	-
52	259 *bis*	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Palazzolo di Fossato di Vico.	idem	idem	735
53	261	*Società anonima di lavorazione di legnami* in Città di Castello.	Industria per la lavorazione dei legnami in genere.	50 000	50 000
54	262	*Società anonima Cooperativa per la costruzione di case popolari* in Perugia.	Costruzione di case popolari.	illimitato	42 000
55	262 *bis*	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Torgiano.	Fornire ai soci i generi di prima necessità.	idem	—
56	263	*Società anonima per la fabbricazione di materiali laterizi ecc.* in Petrignano d'Assisi.	Fabbricazione di materiali laterizi ed altre industrie.	20 000	20 000
57	264	*Società anonima* con sede in Perugia — Molino e Pastificio in Ponte San Giovanni.	Macinazione e commercio di cereali, industrie del pastificio ecc.	800 000	800 000

OCIALE						
RITTO		Versato	DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'a. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
Numero	Valore					
4000	500	1 194 000	fino al 31 dicembre 1856	29 novembre 1906	Consigliere delegato	3
43	6,50	279,50	anni trenta	30 dicembre 1906	Presidente	3
77	6	423	idem	27 gennaio 1907	idem	3
221	50	11 050	idem	9 marzo 1907	idem	3
797	10	3985	anni venticinque	27 gennaio 1907	idem	3
3140	100	314 000	idem	18 aprile 1907	Consigliere delegato	3
47	10	47	anni trenta	9 marzo 1907	Presidente	3
—	6	37	idem	11 settembre 1906	idem	3
70	10,50	614	idem	14 giugno 1907	idem	3
500	100	15 000	fino al 31 dicembre 1935	26 luglio 1907	idem	3
840	50	—	anni venti	6 agosto 1907	idem	3
—	10	—	anni venti	28 ottobre 1907	idem	3
40	500	20 000	anni quindici	29 agosto 1907	Direttore	3
800	100	800 000	fino al 30 giugno 1838	28 settembre 1907	Presidente e Consigliere delegato	3

N. d'ordine	N. del Registro Società	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITAL	
				Nominale	Sott Somma
58	265 *bis*	*Società anonima Cooperativa di consumo* in Sant' Eraclio di Foligno.	Fornire ai soci i generi di prima necessità.	illimitato	—
59	266	*Società Cooperativa marmisti, scalpellini e lastricatori* con sede in Perugia.	Assunzione del lavoro riguardante l'arte edilizia.	idem	450
60	269	*Società Cooperativa in nome collettivo " Cassa Rurale di Prestiti* ,, di San Felice di Spello.	Esercizio del credito per migliorare le condizioni morali e materiali dei soci.	idem	—
61	269 *bis*	*Società Cooperativa di produzione e lavoro tra falegnami ed affini* con sede in Città di Castello.	Fornire legnami ai soci e assumere lavori.	idem	—

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIV

N. d'ordine	N. del Registro Società	NOME. COGNOME o DITTA e RAGIONE SOCIALE	SEDE
1	16	*Società Telefonica* — Perugia (Società in nome collettivo).	Perugia
2	83	*Fornace Hoffman di Piscille* — Perugia (Società in nome collettivo).	Perugia
3	170	*Servadio Fratelli* — Perugia (Società in nome collettivo).	Perugia
4	181	*L. Dell' Orso e C.* — (Società in nome collettivo).	Foligno
5	202	*Paolo Caporali e C.* — (Società in accomandita semplice).	Todi
6	207	*Roccetti e Grifi* — (Società in nome collettivo).	Foligno
7	218	*Benedetto Fiorentini* — (Società in nome collettivo).	Foligno
8	228	*G. Buscaglione e C.* — (Società in nome collettivo).	Perugia
9	230	*Scavizzi Giovanni e C.* — (Società in accomandita semplice).	Gubbio
10	232	*Tipografia Perugina*, già *Ditta Vincenzo Santucci* (Società in nome collettivo).	Perugia

OCIALE			DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
RITTO		Versato				
Numero	Valore					
—	5	—	anni venticinque	10 novembre 1907	Presidente	3
18	25	—	idem	12 novembre 1907	idem	3
—	—	—	anni novantanove	3 ottobre 1907	idem	3
—	—	—	anni dieci	20 giugno 1907	idem	3

IN ACCOMANDITA SEMPLICE

OGGETTO DELLA SOCIETÀ	DURATA DELLA SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		
		in denaro	in credito o altri beni	TOTALE
Esercizio pubblico del servizio telefonico.	indeterminata	Non risulta dagli atti		
Fabbricazione e produzione di materiale laterizio.	anni venti dal 1° aprile 1889	72 145,20	—	—
Commercio delle manifatture ed affari di cambio.	indeterminata	Non risulta dagli atti		
Esercizio di una officina meccanica e fonderia.	anni trenta	60 000	—	60 000
Produzione ed applicazione della energia elettrica per Todi.	idem	200 000	—	200 000
Esercizio di una concia di pellami,	anni otto-prorogabile	112 500	—	112 500
Commercio tessuti e filati.	Dal 16 luglio 1902 al 31 dicembre 1905, prorogabile senza disdetta di biennio in biennio.	24 160,90	—	24 160,90
Provvista e collocamento di apparecchi di riscaldamento.	anni sei - prorogabile	18 000	—	18 000
Commercio e rivendita all'ingrosso di legnami, ferro e laterizi.	anni nove	5000	—	5000
Esercizio dell'arte tipografica.	idem	2500	6500 in macchine	9000

N. d'ordine	N. del Registro Società	NOME, COGNOME o DITTA e RAGIONE SOCIALE	SEDE
11	235	*Dell' Orso e C. — Ferdinando Sanvico e C.* (Società in nome collettivo).	Perugia
12	236	*A. Persi e C.* (Società in nome collettivo).	Perugia
13	242 *bis*	*Falsari Leonardo e C.* (Società in accomandita semplice).	Foligno
14	247	*Muzy e Ricotti* (Società in nome collettivo).	Foligno
15	260	*Andreoni De Donato e C.* (Società in nome collettivo).	Perugia
16	271	*Società per la fabbricazione della calce in Passignano del Lago* (Società in nome collettivo).	Passignano
17	278	*G. Coltorti e figli G. e L.* (Società in nome collettivo)	Belfiore (Foligno)
18	279	*Stabilimento Tipografico V. Bartelli e C.* — Perugia (Società in accomandita semplice).	Perugia

OGGETTO DELLA SOCIETÀ	DURATA DELLA SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		
		in denaro	in credito o altri beni	TOTALE
'abbricazione della birra, acque gazzose e ghiaccio.	anni trenta (sciolta con atto 21 settembre 1908)	90 000	—	90 000
'ommercio al dettaglio ed all'ingrosso di medicinali e specialità.	anni dieci-prorogabile	15 000	—	15 000
ndustria manifatturiera non esclusa l'edilizia.	idem	60 000	—	60 000
:sercizio di una segheria a motore elettrico.	anni tre - prorogabile	2481,90	—	2481,90
:sercizio negozio filati.	anni cinque (sciolta il 21 febbraio 1908)	12 000	—	12 000
:sercizio di un calcinaio.	anni trenta	10 000	—	10 000
'abbrica di carta, fiammiferi e cordami.	Indeterminata	Non risulta dagli atti		
:sercizio dell'arte tipografica e commerci annessi.	Dal 1° agosto 1908 al 30 giugno 1918	65 000	—	65 000

Regio Tribunale di Rieti

SOCIETÀ ANONIME E SOCIET

N. d'ordine	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPITAL	
			Nominale	Sott Somma
1	*Cassa di sovvenzione "Anonima"* — Rieti	Banca Cooperativa, Credito ai proprî soci.	50	—
2	*Banca Popolare Sabina* di Poggio Mirteto — (Società anonima cooperativa di Credito a responsabilità illimitata).	Credito ai soci col mezzo della mutualità e del risparmio.	50 Con deliberaz. assemblea 7 aprile 1907 fu ridotta a L. 30.	20 250
3	*Banca Mutuo Sconto Maglianese* (Società anonima cooperativa) in Magliano Sabino.	Favorire l'agricoltura, industria e commercio col mezzo di mutui e sconti.	50	7500
4	*Banca Agricola popolare cooperativa* di Rieti.	Mutuo ausilio dei soci nello sviluppo dell' industria agricola e popolare.	25	70 000
5	*Sindacato Agrario Sabino* in Poggio Mirteto (Società cooperativa).	Acquisto per conto proprio e di terzi merci, prodotti, attrezzi, macchine ecc. per l'esercizio dell' agricoltura.	15	1020
6	*Societá Anonima cooperativa di consumo tra Impiegati* in Rieti.	Comperare all'ingrosso generi di consumo per fornirli a dettaglio.	10	—
7	*Unione produttori grano da seme* in Rieti (Società anonima cooperativa).	Vendita in comune del frumento da seme genuino del territorio di Rieti.	—	—
8	*Magazzino di generi diversi* in Montasola (Società anonima cooperativa).	Acquisto, distribuzione, rivendita generi alimentari, combustibili di vestiario ed altro di consumo domestico.	—	—

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIV

N. d'ordine	NOME, COGNOME o DITTA e RAGIONE SOCIALE	SEDE
1	*Cassa Rurale di prestiti* (Società cooperativa in nome collettivo)	Forano (Sabino)
2	*Ditta Mariano Marini* (Società in nome collettivo).	Magliano Sabino
3	*Cassa Rurale di prestiti di San Stefano* (Società cooperativa in nome collettivo a responsabilità illimitata).	San Stefano in Montori in Valle (Pozzaglia)
4	*Tipografia Sabina "A. Bonamartini e C."* (Società in accomandita semplice).	Poggio Mirteto
5	*Ditta Bazzi Giovanni e C.* (Società in nome collettivo).	Rieti
6	*Banca Cooperativa Agricola* (Società cooperativa in nome collettivo).	Collevecchio

ACCOMANDITA PER AZIONI

CIALE						
ITTO		Versato	DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Tribunale ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
Numero	Valore					
—	—	200 000	anni cinquanta	10 maggio 1883	Direttore	5
405	50	—	idem	15 gennaio 1884	idem	2
150	50	—	anni trenta	4 novembre 1887	idem	5
2800	25	30 000	anni cinquanta	26 aprile 1888	idem	5
68	15	—	anni novantanove	23 gennaio 1899	idem	5
—	Illimitato		anni cinque	11 novembre 1906	idem	3
—	Illimitato (Tassa di L. 0,10 per ogni quintale di grano denunziato).		anni 3 tacitamente rinnovabile di triennio in triennio.	18 agosto 1905	idem	5
—	È formato da un numero illimitato di azioni di 20 lire ciascuna.		anni ventinove	19 marzo 1907	Presidente	5

IN ACCOMANDITA SEMPLICE

OGGETTO DELLA SOCIETÀ	DURATA DELLA SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		
		in denaro	in credito o altri beni	TOTALE
Iiglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante atti commerc.	anni novantanove	Illimitato - Il capitale sociale è formato dalle quote formate dai soci. La quota è del valore di L. 1 da versarsi per una sol volta.		
estione del comune patrim. immobiliare e mobil. specialmente continuazione dell'indust. agric. dalla Ditta esercit.	Dalla nota della trascrizione in data 10 marzo 1904 si rileva che la durata è di non meno di 15 anni. — Il capitale non risulta.			
Iigliorare le condizioni morali e materiali dei soci; esercizio del credito a loro esclusivo vantaggio.	anni novantanove	Illimitato - È formato dalle quote dei soci (L. 1) e dal fondo di riserva.		
sercizio dell'arte tipografica.	anni 10 a cominciare dal 1º gennaio 1906	17 000	—	17 000
sercizio del commercio di coloniali, spiriti, medicinali, colori e generi affini.	anni 8 dal 25 maggio 1883, da rinnovarsi per altri 12 anni e così di seguito.	15 000	—	15 000
Iiglioram. delle condizioni morali e materiali dei soci fornendo loro il denaro.	anni venti	Illimitato		

Regio Tribunale di Spoleto

SOCIETÀ ANONIME E SOCIET[À]

N. d'ordine	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAP[ITALE] Nominale
1	*Società cooperativa Fiaccheristi* — Spoleto.	Procurare ai soci il reciproco aiuto di una proficua divisione.	—
2	*Società Lanificio* di Spoleto — Fabbriche riunite *Bachilli e Francolini.*	Industria e commercio tessuti in lana.	50 000
3	*Società anonima costruzioni in terracotta, cementi artistici e industriali* — Spoleto.	Fabbricare con materie prime oggetti artistici.	12 000
4	*Società impresa trasporti per la montagna* (Anonima per azioni) — Spoleto.	Trasporto viaggiatori e merci con vetture a cavalli e motori.	30 000
5	*Società anonima cooperativa* (Biblioteca circolante) — Spoleto.	Raccogliere libri in una biblioteca di sana e varia coltura.	—
6	*Società anonima cooper. fra gli operai e piccoli impiegati.*	Rivendita di generi di prima necessità.	—
7	*Società Agraria cooperativa mandamentale* — Spoleto.	Acquisto e distribuzione di istrumenti e di merci agrarie, facilitazioni di operazioni di credito agrario de' propri soci.	—
8	*Banca Popolare cooperativa* (Società anonima cooperativa di credito) — Spoleto	Credito ai propri soci mediante le associazioni e i risparmi.	—
9	*Banca Ternana di Sconto* — Terni.	Esercizio di banca di sconto.	50 000
10	*Società anonima per le costruzioni di case operaie* — Terni.	Costruzioni di case.	—
11	*Società anonima della Valnerina* — Terni.	Lavoraz. di metalli ed altre materie compresa la lavor. del carburo di calcio, la costruzione di macchine, le imprese d'illumin.	10 000 000
12	*Società anonima cooperativa di consumo fra il personale della Società di Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie* — Terni.	Provvedere all'ingrosso e di prima mano i commestibili ed altro.	—
13	*Società anonima per la produzione dei concimi chimici* — Terni.	Produrre concimi chimici da vendersi al pubblico con preferenza ai suoi azionisti.	10 000
14	*Società anonima officina lipografica ed economica.* — Terni.	Industria tipografica e vendita oggetti di cancelleria.	12 600
15	*Unione cooperativa tra gli esercenti l'arte decorativa* — Terni.	Assunzione dei lavori di decorazione, tinteggio ed altro inerenti a tale arte.	—

N ACCOMANDITA PER AZIONI

ALE SOCIALE — Sottoscritto — Somma, Numero e Valore	Versato	DURATA della Società	DATA del provvedimento del Trib. Civ. ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
Illimitato	—	venti anni	4 aprile 1903	Presidente	5
Azioni 500 da L. 100 l'una	50 000	fino al 31 dicembre 1935	4 aprile 1908	Francolini Luigi	—
Azioni illimitate da L. 500 l'una	5 decimi	di sei anni in sei anni, dal 14 agosto 1905	18 novembre 1905	Presidente	5
Azioni 300 da L. 100 ciascuna	30 000	anni nove prorogabili	5 luglio 1906	idem	5
Capitale sociale illimitato e costituito da quote mensili.	—	anni venticinque dal 24 novembre 1906	28 dicembre 1906	idem	5
Numero di azioni illimitato.	—	anni dieci dal 7 febbraio 1904	25 febbraio 1904	idem	5
Numero illimitato di azioni infruttifere da L. 20 ciascuna.	—	anni sei dal 20 febbraio 1902	7 maggio 1902	idem	5
Numero illimitato di azioni da L. 30 ciascuno.	—	anni novantanove dal 28 aprile 1895	23-25 giugno 1895	Direttore	5
Azioni numero illimitato	—	di cinque in cinque anni.	1 gennaio 1887	Presidente	5
Azioni illimitate da L. 30 ciascuna.	—	anni venti	14 agosto 1906	idem	5
Azioni 50 000 da L. 200 l'una	6 400 000	anni trenta	14 luglio 1905	Cassiano Bon	5
Azioni illimitate di valore indeterminato.	—	anni venticinque	7 settembre 1904	Presidente	5
Azioni illimitate da L. 500 l'una	10 000	anni cinquanta	8 giugno 1899	idem	5
Azioni 126 da L. 100 l'una	12 600	anni quindici dal 1° agosto 1905	12 agosto 1905	idem	5
Azioni illimitate da L. 20 ciascuna.	—	10 febbraio 1906 prorog. di 10 anni	9 marzo 1906	idem	5

N. d'ordine	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPI[TALE]
			Nominale
16	*Società anonima cooperativa fra gli scalpellini e marmisti* — Terni.	Eguaglianza nell'esercizio dell'arte propria.	—
17	*Società cooperativa di consumo fra gli impiegati civili e professionisti* — Terni.	Provvedere ai soci con economia, generi di prima necessità.	—
18	*Società cooperativa di consumo tra i Ferrovieri* — Terni.	Provvedere ai soci il necessario pel mantenimento delle famiglie.	4000
19	*Società anonima Alti Forni, Fonderie e Acciaierie* — Terni.	Fabbricazione dell'acciaio e ferro.	32 000 000
20	*Società anonima cooperativa di lavoro fra i barbieri* — Terni.	Esercizio collettivo dell'arte del barbiere e parrucchiere estensibile al commercio delle profumerie.	—
21	*Società anonima Banca di Terni.*	Esercizio di ogni operazione bancaria, assunzione esattorie e simili.	—
22	*Cooperativa di consumo " La Previdente "* — Terni.	Creare depositi e sedi di operazioni e migliore consumo di generi alimentari.	—
23	*Unione cooperat. fra gli esercenti l'arte muraria* — Terni	Assumere fabbriche e lavori murari: porgere vicendevole aiuto fra i soci.	—
24	*Società cooperat. Ternana per lavori di costruz.* — Terni.	Acquisto di lavori di ogni genere.	—
25	*Cassa mutua cooperativa di depositi e prestiti fra gl' Impiegati fissi della Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie* — Terni.	Procurare il credito ai propri soci col mezzo della mutualità e risparmi.	—
26	*Unione cooperativa di consumo* — San Gemini.	Provvedere all' ingrosso generi alimentari.	—
27	*Unione cooperativa della Valnerina* — Papigno.	Giovare all' Economia domestica acquistando direttamente generi di prima qualità, o meglio di prima necessità, specie alimentari, per rivenderli ai proprî soci all' ingrosso e ad un prezzo non superiore al minimo corrente.	—
28	*Società anonima cooperativa fra i minatori* — Papigno.	Miglioramento economico e morale dei soci, assumendo per proprio conto lavori delle cave e delle fornaci.	—
29	*Società anonima cooperativa di consumo, denominata " Previdenza e Risparmio "* — Papigno.	Migliori condizioni nell' acquisto di generi alimentari, procurare prestiti ai soci.	—
30	*Società cooperativa di consumo* — Bevagna.	Provvedere all' ingrosso generi alimentari.	—
31	*Società cooperativa anonima per azioni fra gli operai muratori ed arti affine* — Cascia.	Migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e assumere ed eseguire per conto proprio lavori pubblici e privati.	—

ALE SOCIALE — Sottoscritto — Somma, Numero e Valore	Versato	Durata della Società	Data del provvedimento del Trib. Civ. ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
Azioni illimitate da lire 30 ciascuna.	—	8 febbraio 1906, prorogabile di 10 anni.	6 marzo 1906	Presidente	5
Capitale sociale illimitato con azioni nominative da L. 50 ciascuna.	—	dal 16 luglio 1904	5 agosto 1904	idem	5
Azioni nominali da L. 25 l'una.	4000	illimitata	30 maggio 1904	idem	5
Azioni di L. 500 ciascuna.	18 119 000	anni cinquanta	9 luglio 1904	idem	5
Numero illimitato di azioni da L. 100 ciascuna.	—	anni cinquanta, dal 10 settembre 1903	20 ottobre 1903	idem	5
Azioni al portatore da L. 100 ciascuna.	90 800	anni cinquanta, dal 21 agosto 1907	19 agosto 1907	idem	5
Numero illimitato di quote da L. 50 l'una.	—	anni trenta	7 novembre 1896	idem	5
Numero illimitato di azioni da L. 20 ciascuna.	—	dal 28 dicembre 1896	16 giugno 1896	idem	5
Numero illimitato di soci aventi un minimo di 5 azioni.	—	anni 20, dal 9 giugno 1898	23 gennaio 1899	idem	5
Numero illimitato di soci aventi ciascuno un minimo di 5 azioni.	—	anni quindici, dal 9 giugno 1898	23 gennaio 1899	idem	5
Azioni di L. 10 ciascuna, capitale illimitato non minore di L. 1500.	—	anni dieci, dall'8 gennaio 1907	3 febbraio 1907	idem	5
Capitale sociale illimitato costituito da azioni da L. 25 ciascuna e dal fondo di riserva.	—	anni venticinque, dal 1° maggio 1907	15 maggio 1907	idem	5
Capitale sociale indeterminato, o meglio illimitato, e serie indeterminata di azioni da L. 25 ciascuna.	—	anni quindici, dal 6 marzo 1900	1° marzo 1906	idem	5
Numero illimitato di azioni nominative di L. 100 ciascuna.	—	anni trenta, dal 29 dicembre 1905	20 dicembre 1905	idem	5
Azioni in numero illimitato da lire venti ciascuna.	—	anni ventinove, dal 16 dicembre 1906	5 ottobre 1906	idem	5
Capitale costituito da azioni dei soci da L. 20 ciascuna.	—	anni venticinque, dal 12 aprile 1906	23 aprile 1906	idem	5

N. d'ordine	DENOMINAZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ	SCOPO DELLA SOCIETÀ	CAPI
			Nominale
32	*Cassa rurale di Prestiti " B. Simone Fidati ,,* — Cascia.	Esercizio del credito a vantaggio dei soci.	—
33	*Società anonima cooperativa di consumo,* sotto la denominazione " La luce ,, — Penna Teverina.	Creare depositi o sedi di operazioni per migliorare le condizioni dei generi alimentari e mercanzie di consumo.	—
34	*Società anonima cooperativa di consumo denominata " Previdenza e Risparmio ,,* con sede in San Vito di Narni.	Migliori condizioni nell' acquisto di generi alimentari.	—
35	*Società anonima cooperativa di consumo* — Narni.	Distribuzione di merci e di generi alimentari.	—
36	*Società anonima cooperativa di consumo " La Teverina ,,* — Alviano.	Migliorare le condizioni nell'acquisto di generi alimentari ed altro.	—
37	*Società cooperativa di consumo* — Montefalco.	Migliorare le condizioni economiche e materiali dei consumatori di generi alimentari ed altro.	—
38	*Banca Popolare cooperativa* — Norcia.	Procacciare il credito ai propri soci col mezzo della mutualità e dei risparmi.	—

Esistono, inoltre, nella giurisdizione, le seguenti Società che non risultano per[ò]

1° *Iutificio Centurini* in Terni. — 2° *Società Italiana elettro-carbonium* in Narni. —

5° *Ditta Morelli Lanfaloni* in Amelia.

ALE SOCIALE		DURATA DELLA SOCIETÀ	DATA del provvedimento del Trib. Civ. ai sensi dell'art. 91 Cod. Com.	Chi ha la firma sociale	Numero dei Sindaci
SOTTOSCRITTO — Somma, Numero e Valore	Versato				
Capitale sociale illimitato	—	anni novantanove dal 16 marzo 1904	28 marzo 1904	Presidente	5
Numero illimitato di azioni di valore indeterminato.	—	anni venticinque, dal 21 giugno 1903	21 luglio 1903	idem	5
Numero illimitato di azioni nominative.	—	anni trenta, dal 3 maggio 1905	22 maggio 1905	idem	5
Capitale sociale illimitato, azioni da L. 10.	2000	anni quindici, dal 5 settembre 1900	9 ottobre 1900	idem	5
Numero illimitato di azioni in modo che ciascun socio raggiunga la somma di L. 100.	—	anni trenta, dal 6 gennaio 1902	7 maggio 1902	idem	5
Numero illimitato di azioni da L. 20 ciascuna.	—	anni 10, prorogabili di 5 in 5 anni	3 luglio 1890	idem	5
Azioni sottoscritte dei soci per L. 25 l'una.	—	anni novantanove dal 6 settembre 1905	Regolarizzata con Decr. del 28 marzo 1905	idem	5

scritte presso il Tribunale di Spoleto:

° *Società del Linoleum* in Narni. — 4° *Ditta Farrantini* e *Galluzzi* in Amelia. —

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

N. d'ordine	NOME, COGNOME o DITTA e RAGIONE SOCIALE	SEDE
1	*Fratelli Piperno e C.*	Spoleto
2	*Società C. Bandini - Cimbelli e C.*	Spoleto
3	*Società Antonini Menecle e Scaramucci Cesare.*	Spoleto
4	*Società Collettiva, Successori di Enrico Fonzoli .*	Terni
5	*Ditta Manni e Coen.*	Terni
6	*Società in accomandita semplice Donati Giulio e C.*	Terni
7	*Società Faeger Domenico e C.*	Terni
8	*Società Ettore Contigiani e C.*	Terni
9	*Società L. Frigerio e C.*	Terni
10	*Società David Impicciani e figli.*	Norcia
11	*Cassa Rurale di prestiti.*	Calvi

IN ACCOMANDITA SEMPLICE

OGGETTO DELLA SOCIETÀ	DURATA DELLA SOCIETÀ	CAPITALE SOCIALE		
		in danaro	in credito o altri beni	TOTALE
Commercio di tessuti.	di anno in anno	105 000	—	105 000
Fabbricazione e vendita di lavori artistici in terracotta, cementi e prodotti affini.	anni 6 dal 1° gennaio 1904	6000	—	6000
Industria paste alimentari e commercio all' ingrosso.	fino al 29 gennaio 1915	20 000	—	20 000
Compra e rivendita di tessuti.	al 31 dicembre 1910	10 000	—	10 000
Compra, vendita ferramenta, metalli, coloniali, mercerie, commestibili e generi affini.	anni 15, dal 2 febbraio 1899	20 000	—	20 000
Commercio olio d' olivo.	fino all' 11 ottobre 1915	20 000	—	20 000
Pasticcerie, drogherie e coloniali.	Nove anni rinnovabile di anno in anno	21 000	—	21 000
Rappresentanza e commercio manifatture.	dieci anni dal 1° gennaio 1906	20 000	—	20 000
Vendita articoli biancheria, maglierie e busti.	di anno in anno	3000	—	3000
Esercizio di mercatura e manifattura tessuti.	di anno in anno	10 000	—	10 000
Esercizio dei crediti a vantaggio dei soci.	anni novantanove dall' 8 dicembre 1902	illimitato	—	—

Capitolo IX.

MOVIMENTO DELLE CORRISPONDENZE

Il servizio postale telegrafico nell' Umbria è composto di 274 uffici, così distinti:

Direzione Provinciale delle poste e Servizi Elettrici	N.	1
Uffici postali di 1ª classe	„	—
„ telegrafici di 1ª classe	„	-
„ postali-telegrafici di 1ª classe	„	1
„ postali-telegrafici-telefonici di 1ª classe	„	4
„ postali di 2ª classe	„	36
„ telegrafici di 2ª classe	„	10
„ telefonici di 2ª classe	„	2
„ postali-telegrafici di 2ª classe	„	73
„ postali-telegrafici e telefonici di 2ª classe	„	3
„ postali-telefonici di 2ª classe	„	1
„ postali di 3ª classe	„	87
„ postali-telegrafici di 3ª classe	„	7
„ postali-telefonici di 3ª classe	„	8
Collettorie	„	41

Il movimento delle corrispondenze, negli uffici elencati, nell' anno finanziario 1907-1908, è il seguente:

Tabella I. — *Raccomandate ed assicurate.*

Num. d' ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
1	Acquasparta	874	748	173	124
2	Agriano	225	104	85	14
3	Allerona	778	517	78	168
4	Alviano	400	342	31	75
5	Amelia	6 934	4 887	920	686
6	Annifo	265	129	54	45
7	Arrone (P.)	1 692	1 740	143	269

Num. d'ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
8	Arrone (T.)	—	—	—	—
9	Aspra	546	506	97	110
10	Assisi (P.)	8 427	9 451	1 143	959
11	Assisi (T.)	—	—	—	—
12	Attigliano	858	550	77	77
13	Avigliano	843	469	114	44
14	Baschi	1 147	1 456	243	215
15	Bastia	2 743	1 532	658	430
16	Belfiore	948	577	44	49
17	Belmonte	247	304	63	46
18	Bettona	649	465	57	71
19	Bevagna	2 446	1 671	412	214
20	Borgo Cerreto	285	421	116	71
21	Bosco	378	167	62	29
22	Branca	485	359	220	72
23	Calvi	603	634	67	77
24	Campello	585	699	82	91
25	Camporeggiano	207	241	16	33
26	Cannara	1 478	1 486	108	191
27	Cantalupo	357	337	58	58
28	Carnaiola	1 626	994	335	240
29	Casa Castalda	210	35	53	5
30	Casalalta	—	235	—	449
31	Casalina	238	243	135	20
32	Cascia	2 907	2 265	389	353
33	Casenove	370	269	81	37
34	Casteldelpiano	274	357	73	23
35	Castel di Tora	830	516	124	77
36	Castel Giorgio	582	412	37	115
37	Castel delle Forme	—	42	—	—
38	Castelnuovo di Farfa	648	664	96	106
39	Castel Rigone	226	316	33	62
40	Castel Ritaldi	482	308	92	55
41	Castel Todino	152	168	61	34
42	Castel Viscardo	506	417	97	72
43	Castiglion del Lago	2 813	1 598	311	305
44	Castiglion della Valle	268	260	49	22
45	Castiglion Fosco	529	304	89	39

Num. d' ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
46	Cenerente	173	85	52	14
47	Cerbara	197	262	63	26
48	Cerqueto	203	372	51	34
49	Cerreto di Spoleto	558	529	93	86
50	Cesi	569	389	65	39
51	Citerna	708	523	119	63
52	Città della Pieve	3 681	2 987	421	520
53	Città di Castello (P.)	14 803	14 233	1 593	1 704
54	Città di Castello (T.)	—	—	—	—
55	Civitella dei Pazzi	—	4	—	1
56	Colfiorito	479	453	207	44
57	Collalto Sabino	317	381	61	47
58	Collazzone	411	326	58	38
59	Collegiove	—	—	—	—
60	Collepepe	238	131	12	27
61	Collescipoli	542	447	75	65
62	Colle Umberto I	254	143	21	29
63	Collevalenza	130	169	4	24
64	Collevecchio	911	542	99	137
65	Colpetrazzo	162	200	46	23
66	Configni	303	399	81	55
67	Contigliano	1 244	853	318	176
68	Corciano	1 988	1 266	328	182
69	Costacciaro	957	653	431	140
70	Cottanello	3-8	323	54	46
71	Deruta	47	714	10	65
72	Ellera	236	327	85	30
73	Fara Sabina	1 620	1 770	260	190
74	Fara Sabina (Stazione)	115	88	14	141
75	Ferentillo	4 075	983	94	105
76	Ficulle	1 332	1 151	123	303
77	Foligno	23 816	15 283	2 184	1 857
78	Foligno (Succursale I)	403	9 316	74	765
79	Forano	497	456	219	96
80	Fornole	—	95	—	8
81	Fossato di Vico	2 842	505	298	201
82	Fossato di Vico (Stazione)	264	407	63	66
83	Fraccano	48	49	25	12

Num. d' ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
84	Fratta Todina	269	228	37	47
85	Giano	439	293	48	59
86	Gioiella	—	—	—	—
87	Giove	980	660	109	90
88	Greccio	491	329	140	57
89	Gualdo Cattaneo	836	756	98	121
90	Gualdo Tadino	6 536	4 891	1 077	960
91	Guardea.	590	652	50	135
92	Gubbio (P.)	11 188	8 384	1 130	1 796
93	Gubbio (T)	—	—	—	—
94	Isola Maggiore	175	182	62	30
95	Lama	510	549	125	61
96	Longone San Salvatore	271	221	78	26
97	Lugnano (Città di Castello)	302	200	64	22
98	Lugnano in Teverina	348	1 077	73	231
99	Macchie	1 025	517	200	73
100	Magione	3 222	1 914	521	169
101	Magliano Sabino (P.)	3 195	2 482	301	570
102	Magliano Sabino (T.)	—	—	—	—
103	Marcetelli	205	221	38	32
104	Marsciano	2 715	2 911	172	287
105	Massa Martana , ...	1 143	865	107	145
106	Mercatello	194	101	41	17
107	Mocaiana	151	132	36	41
108	Montasola	160	260	78	40
109	Montecastello Vibio	571	441	40	95
110	Montecastrilli	758	679	110	91
111	Montecchio di Baschi.	—	—	—	—
112	Montefalco (P.)	2 553	1 674	176	216
113	Montefalco (T.)	—	—	—	—
114	Montefranco	550	363	115	77
115	Monte Gabbione	630	392	70	47
116	Monteleone d' Orvieto	882	846	91	180
117	Monteleone di Spoleto	875	529	91	109
118	Monteleone Sabino.	379	419	89	73
119	Monte San Giovanni	—	—	—	—
120	Montone	839	518	93	107
121	Montopoli	661	483	81	68

Num. d' ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
122	Morra	147	138	42	25
123	Mugnano	297	308	97	53
124	Narni	8 816	5 407	831	491
125	Nera Montoro	187	224	109	42
126	Nespolo	342	233	173	72
127	Nocera Umbra	6 538	3 765	1 059	323
128	Nocera Umbra (Bagni)	—	—	—	—
129	Norcia (P.)	6 103	3 796	1 736	538
130	Norcia (T.)	—	—	—	—
131	Orvieto	24 768	15 720	1 145	1 563
132	Orvinio	1 084	1 174	134	94
133	Otricoli	515	449	79	113
134	Paciano	494	417	93	72
135	Padule	337	341	98	18
136	Paganico Sabino	—	—	—	—
137	Pale	277	200	14	27
138	Panicale	1 712	936	239	91
139	Papiano	848	577	78	30
140	Parlesca	490	275	77	59
141	Parrano	137	398	42	41
142	Passignano	1 880	1 096	267	142
143	Penna in Teverina	—	163	—	19
144	Perugia (Cassa)	—	—	—	—
145	Perugia (Sezioni riunite)	147 987	104 419	17 058	10 710
146	Perugia (Telegrafo)	—	—	—	—
147	Perugia (Vaglia)	—	—	—	—
148	Perugia (Succursale I)	151	8 566	22	330
149	Perugia (Succursale II)	348	411	21	66
150	Perugia (Succursale III)	207	4 497	15	191
151	Petrignano d' Assisi	617	382	160	63
152	Pianello	137	203	13	14
153	Piccione	—	—	—	—
154	Piediluco	786	791	151	143
155	Piedipaterno sul Nera	327	205	36	47
156	Piegaro	861	675	83	104
157	Pierantonio	405	253	27	49
158	Pietralunga	781	661	99	119
159	Poggio Catino	640	467	180	64

Num. d'ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
160	Poggiodomo	368	330	81	68
161	Poggio Mirteto	6 280	5 135	480	1 062
162	Poggio Mirteto (Stazione)	84	192	13	70
163	Poggio Moiano	826	1 026	67	194
164	Poggio Nativo	760	500	127	85
165	Poggio San Lorenzo	264	240	60	64
166	Ponte Felcino	763	378	67	64
167	Ponte Pattoli	234	128	58	20
168	Ponte San Giovanni	1 337	1 248	91	122
169	Ponte Valleceppi	377	229	78	32
170	Ponticelli	153	159	81	68
171	Porano	451	275	51	72
172	Pozzaglia	1	263	—	42
173	Portaria	96	173	67	22
174	Pozzuolo	1 019	901	68	210
175	Preci (P.)	1 325	908	479	136
176	Preci (T.)	—	—	—	—
177	Preggio	227	211	25	33
178	Prodo	—	55	—	34
179	Promano	—	—	—	—
180	Ramazzano	316	133	36	19
181	Rasiglia	310	174	155	26
182	Rieti	22 477	16 710	1 652	2 653
183	Ripa	216	239	73	31
184	Rivodutri	419	271	104	32
185	Roccantica	255	496	13	51
186	Roccasinibalda	1 140	894	212	123
187	Salci	258	272	16	66
188	San Feliciano	229	144	181	48
189	Sangemini (P.)	2 452	1 295	107	158
190	Sangemini (T.)	—	—	—	—
191	Sangiacomo	587	240	76	30
192	Sangiustino	2 809	1 035	203	116
193	San Mariano	215	111	5	48
194	San Martino in Campo	228	127	135	20
195	San Nicolò di Celle	213	235	4	42
196	Santa Maria degli Angeli	1 551	1 591	391	270
197	Sant' Anatolia di Narco	590	363	103	62

Num. d' ordine	UFFICI	RACCOMANDATE		ASSICURATE	
		arrivi	partenze	arrivi	partenze
198	Sant' Enea	204	260	27	30
199	Sant' Eraclio	—	—	—	—
200	San Terenziano	203	127	45	32
201	San Valentino	264	199	45	27
202	San Venanzo	643	463	55	72
203	San Vito in Monte	183	118	45	40
204	Savelli	177	176	83	26
205	Scandriglia	893	693	407	119
206	Scheggia	1 500	856	350	160
207	Scheggino	374	321	112	68
208	Selci	223	380	87	46
209	Sellano	881	662	227	96
210	Serravalle	357	336	143	27
211	Sigillo	2 495	1 617	2 171	350
212	Spello	1 904	1 265	218	217
213	Spina (P.)	433	439	30	46
214	Spina (T.)	—	—	—	—
215	Spoleto	30 912	22 618	2 934	2 332
216	Spoleto (Borgo)	—	—	—	—
217	Stimigliano	593	526	223	104
218	Stimigliano (Stazione)	113	173	28	47
219	Stroncone	781	657	77	113
220	Tarano	326	544	97	97
221	Tavernelle	1 127	1 097	158	147
222	Terni	40 273	37 871	1 806	2 978
223	Terni (Piazza Valnerina)	370	11 408	35	278
224	Todi	6 104	5 999	845	708
225	Torgiano	719	460	160	76
226	Torricella Sabina	520	469	139	82
227	Torri Sabina	916	717	133	146
228	Trestina (Stazione)	347	411	133	68
229	Trevi	4 140	6 455	1 100	1 555
230	Triponzo	134	134	31	53
231	Tuoro	769	527	84	139
232	Umbertide	3 703	5 279	917	631
233	Valfabrica	551	599	104	94
234	Valtopina	385	319	102	37

Tabella II. — *Vaglia.*

Num. d' ordine	UFFICI	*Numero*	Vaglia emessi *Lire*	*Numero*	Vaglia pagati *Lire*
1	Acquasparta	1 437	67 571,43	1 060	67 946,81
2	Agriano	51	884,67	41	368,—
3	Allerona	1 030	24 672,01	478	8 794,07
4	Alviano.	492	18 373,94	347	6 594,14
5	Amelia	6 436	260 044,94	4 931	235 771,23
6	Annifo	299	6 610,50	135	4 269,—
7	Arrone (P.)	1 402	38 914,88	701	59 180,96
8	Arrone (T.)	24	294,—	—	—
9	Aspra	953	32 284,33	749	25 602,96
10	Assisi (P.)	7 873	342 708,17	6 540	251 039,35
11	Assisi (T.)	24	3 025,70	—	—
12	Attigliano	937	31 345,26	468	12 783,01
13	Avigliano	571	11 487,09	475	16 577,82
14	Baschi	1 570	50 540,89	1 384	37 969,76
15	Bastia	1 790	89 598,42	1 837	117 181,44
16	Belfiore	663	19 528,56	753	36 826,47
17	Belmonte	352	7 363,05	361	9 159,46
18	Bettona	872	26 442,23	526	20 040,42
19	Bevagna	2 602	77 046,07	1 616	76 589,79
20	Borgo Cerreto . . .	423	17 348,88	406	12 957,29
21	Bosco	222	3 312,46	166	6 187,40
22	Branca	271	4 433,35	487	26 763,48
23	Calvi.	1 181	37 582,37	715	27 091,19
24	Campello	1 079	24 998,35	696	16 759,22
25	Camporeggiano . . .	159	2 330,09	69	1 864,94
26	Cannara	1 681	87 936,19	1 122	55 133,56
27	Cantalupo	559	17 100,09	511	15 920,86
28	Carnaiola	1 004	43 382,75	804	47 982,78
29	Casa Castalda. . . .	221	4 346,74	444	9 619,67
30	Casalalta	14	309,10	9	355,—
31	Casalina	291	4 861,82	339	14 607,58
32	Cascia	2 618	97 454,04	3 146	95 455,85
33	Casenove	479	9 505,63	344	12 187,51
34	Castel del Piano . .	570	6 458,90	698	27 265,17
35	Castel di Tora . . .	844	22 762,34	750	35 060,80
36	Castel Giorgio . . .	665	14 389,73	225	4 925,08

Num. d' ordine	UFFICI	Numero	Vaglia emessi	Numero	Vaglia pagati
			Lire		Lire
37	Castel delle Forme. .	6	12,30	—	—
38	Castelnuovo di Farfa .	926	29 333,47	671	23 601,63
39	Castelrigone	344	8 105,27	181	5 320,78
40	Castelritaldi	459	7 914,63	369	9 982,35
41	Casteltodino	252	5 087,62	256	13 476,98
42	Castelviscardo . . .	675	21 542,68	596	14 167,18
43	Castiglione del Lago .	2 720	94 963,24	1 735	55 717,23
44	Castiglione della Valle	314	4 679,04	324	15 538,64
45	Castiglion Fosco. . .	562	11 193,17	747	43 158,62
46	Cenerente	147	1 896,44	140	3 470,96
47	Cerbara	294	4 217,85	302	7 825,75
48	Cerqueto	420	9 724,89	215	9 049,50
49	Cerreto di Spoleto . .	679	22 422,58	294	13 733,34
50	Cesi	599	19 738,63	430	19 543,31
51	Citerna	574	13 480,24	557	14 421,93
52	Città della Pieve . .	4 335	143 469,68	3 780	131 726,63
53	Città di Castello (P.) .	11 235	729 048,57	12 707	463 962,60
54	Città di Castello (T.) .	25	4 792,60	—	—
55	Civitella dei Pazzi . .	28	616,75	24	315,10
56	Colfiorito	583	12 078,05	532	16 708,68
57	Collalto Sabino . . .	311	18 579,91	310	13 446,71
58	Collazzone	493	11 795,89	331	27 928,17
59	Collegiove	—	—	—	—
60	Collepepe	395	5 140,44	166	5 802,19
61	Collescipoli	645	12 450,80	267	5 249,66
62	Colle Umberto I . .	227	2 718,82	172	2 137,83
63	Collevalenza	302	5 163,28	449	4 801,58
64	Collevecchio	1 170	61 290,89	653	23 395,08
65	Colpetrazzo	228	4 561,78	290	8 522,39
66	Configni	534	11 195,71	330	15 167,13
67	Contigliano	1 293	64 074,44	2 131	67 324,46
68	Corciano	842	18 119,99	834	25 627,20
69	Costacciaro	826	21 923,90	721	72 707,75
70	Cottanello	434	13 820,37	435	23 242,12
71	Deruta	865	32 117,49	710	34 038,85
72	Ellera	256	3 830,17	300	6 820,35
73	Fara Sabina	2 739	119 340,66	1 696	68 755,54
74	Fara Sabina (Staz.) .	611	15 689,91	121	3 348,86

Num. d' ordine	UFFICI	Numero	Vaglia emessi	Numero	Vaglia pagati
			Lire		Lire
75	Ferentillo	1 497	63 128,72	582	36 328,67
76	Ficulle	1 604	49 007,48	1 187	31 472,81
77	Foligno	14 553	1 362 818,72	11 290	549 497,95
78	Foligno (Succ.) . . .	6 394	254 323,54	13 418	293 562,96
79	Forano	725	22 084,71	557	27 287,18
80	Fornole	81	1 308,57	64	971,25
81	Fossato di Vico . . .	798	27 309,98	1 131	91 277,88
82	Fossato di Vico (Staz.)	513	12 154,98	226	9 967,12
83	Fraccano	56	795,13	66	1 698,55
84	Fratta Todina . . .	317	7 042,85	130	3 599,28
85	Giano	568	8 828,82	196	5 197,16
86	Gioiella	—	—	—	—
87	Giove	1 201	55 594,90	667	24 574,08
88	Greccio	626	20 263,72	787	41 286,12
89	Gualdo Cattaneo . .	1 159	24 466,52	510	30 076,16
90	Gualdo Tadino . . .	4 723	208 983,33	6 070	461 543,03
91	Guardea.	1 208	47 816,36	566	16 340,40
92	Gubbio (P.)	9 897	677 899,01	7 341	259 667,53
93	Gubbio (T.)	22	4 320,85	—	—
94	Isola Maggiore . . .	192	5 268,60	184	5 804,65
95	Lama.	511	19 878,57	739	38 014,34
96	Longone San Salvatore	300	4 604,25	228	6 851,20
97	Lugnano (C. di Castel.)	264	4 043,65	247	5 703,17
98	Lugnano in Teverina .	1 480	70 775,29	691	33 131,39
99	Macchie	701	19 407,45	1 393	55 397,51
100	Magione.	2 511	65 736,42	3 014	148 074,94
101	Magliano Sabino (P.) .	3 617	197 933,87	1 895	90 998,56
102	Magliano Sabino (T.) .	28	1 266,90	—	—
103	Marcetelli	238	18 077,13	235	19 410,75
104	Marsciano	2 724	197 322,23	1 462	67 374,15
105	Massa Martana . . .	1 631	65 969,81	1 801	44 435,65
106	Mercatello	135	2 680,92	121	6 607,80
107	Mocaiana	181	4 600,54	154	5 424,64
108	Montasola	363	5 908,28	262	9 276,41
109	Montecastello Vibio .	577	22 202,49	233	7 027,93
110	Montecastrilli . . .	895	47 123,95	613	45 855,99
111	Montecchio di Baschi.	—	—	—	—
112	Montefalco (P.) . . .	2 715	76 145,51	1 359	55 542,05

Num. d' ordine	UFFICI	Numero	Vaglia emessi	Numero	Vaglia pagati
			Lire		Lire
113	Montefalco (T.) . . .	22	740,50	—	—
114	Montefranco	594	23 027,01	247	91 694,66
115	Monte Gabbione. . .	595	10 695,26	403	11 557,48
116	Monteleone d'Orvieto.	1 187	50 763,94	763	29 103,54
117	Menteleone di Spoleto	940	58 678,75	669	40 161,12
118	Monteleone Sabino. .	559	15 090,23	624	26 011,79
119	Monte San Giovanni .	—	—	—	—
120	Montone	1 099	58 109,15	356	13 158,02
121	Montopoli	781	14 672,81	381	6 270,76
122	Morra	194	3 680,89	185	4 253,60
123	Mugnano	284	5 555,45	275	8 998,05
124	Narni.	7 395	320 592,98	4 725	224 690,02
125	Nera Montoro . . .	205	3 185,11	224	4 519,01
126	Nespolo	371	19 158,44	635	26 506,68
127	Nocera Umbra . . .	4 015	136 650,13	3 631	176 290,79
128	Nocera Umbra (Bagni)	7	256,65	—	—
129	Norcia (P.)	5 545	282 044,42	3 445	233 186,71
130	Norcia (T.).	24	1 341,55	—	—
131	Orvieto	15 400	937 225;10	14 034	484 177,07
132	Orvinio	1 296	53 664,35	680	28 933,91
133	Otricoli	800	24 700,96	434	14 751,95
134	Paciano	662	17 788,61	423	16 977,66
135	Padule	234	6 940,13	342	15 355,30
136	Paganico Sabino. . .	—	—	—	—
137	Pale	134	3 629,20	116	3 070,33
138	Panicale	1 414	44 125,81	994	46 254,90
139	Papiano.	590	14 127,45	409	23 385,04
140	Parlesca	386	5 200,19	156	4 424,53
141	Parrano.	369	7 575,70	325	10 868,09
142	Passignano.	1 516	68 461,04	1 609	58 752,75
143	Penna in Teveriua. .	195	6 022,44	161	4 098,02
144	Perugia (Cassa) . . .	764	3 472 948,05	162	2 673 432,84
145	Perugia (Sez. riunite).	9 048	219 111,72	1 389	24 881,86
146	Perugia (Telegrafo) .	50	38 342,40	—	—
147	Perugia (Vaglia) . .	23 209	1 100 871,85	46 531	7 426 418,39
148	Perugia (Succ. I). . .	5 615	98 238,47	14 705	187 158,29
149	Perugia (Succ. II) .	428	8 613,17	252	4 252,77
150	Perugia (Succ. III) .	4 181	81 151,43	12 497	108 306,17

Num. d' ordine	UFFICI	Numero	Vaglia emessi Lire	Numero	Vaglia pagati Lire
151	Petrignano d' Assisi .	423	9 194,50	790	12 107,67
152	Pianello	155	2 478,01	204	5 806,03
153	Piccione	—	—	—	—
154	Piediluco	1 156	46 892,60	492	25 934,46
155	Piedipaterno sul Nera	329	7 315,83	206	3 307,89
156	Piegaro	1 271	65 007,62	1 842	27 650,13
157	Pierantonio	485	6 848,69	243	7 699,95
158	Pietralunga	1 261	42 882,63	572	21 535,60
159	Poggio Catino . . .	548	18 945,77	752	19 103,78
160	Poggiodomo	521	20 359,52	520	15 258,32
161	Poggio Mirteto . . .	5 736	542 294,25	4 608	219 993,07
162	Poggio Mirteto (Staz.)	378	9 549,88	55	720,53
163	Poggio Moiano . . .	1 936	320 080,61	548	28 093,79
164	Poggio Nativo . . .	792	30 561,72	542	15 875,48
165	Poggio San Lorenzo .	804	17 305,55	529	10 605,31
166	Ponte Felcino . . .	646	12 071,69	426	16 063,15
167	Ponte Pattoli. . . .	189	1 930,33	127	5 849,77
168	Ponte San Giovanni .	1 214	65 792,02	612	2 816,30
169	Ponte Valle Ceppi . .	622	7 803,91	444	30 848,65
170	Ponticelli	267	6 8.6,93	120	12 443,52
171	Porano	431	5 791,60	209	2 582,—
172	Pozzaglia	495	15 319,55	233	16 541,47
173	Portaria . . , . .	157	5 230,69	299	4 446,46
174	Pozzuolo	2 564	59 885.34	1 448	6 318,45
175	Preci (P.)	1 412	89 129,70	1 118	42 771,85
176	Preci (T.)	23	301,—	—	—
177	Preggio	303	5 580,90	215	3 413,75
178	Prodo	—	—	—	—
179	Promano	—	—	—	—
180	Ramazzano	240	3 079,57	141	4 201,25
181	Rasiglia	292	6 447,20	312	8 440,37
182	Rieti	17 474	1 242 315,99	18 692	695 166,67
183	Ripa	140	3 603,28	284	9 020,61
184	Rivodutri	331	6 699,90	805	20 879,60
185	Roccantica	458	11 380,01	322	9 205,02
186	Roccasinibalda . . .	1 112	40 201,89	1 488	66 444,90
187	Salci	443	9 980,29	105	2 590,22
188	San Feliciano. . . .	180	4 510,67	720	24 213,80

Num. d'ordine	UFFICI	Numero	Vaglia emessi	Numero	Vaglia pagati
			Lire		*Lire*
189	Sangemini (P.) . . .	1 307	62 803,05	1 286	48 917,—
190	Sangemini (T.) . . .	24	653,90	—	—
191	San Giacomo . . . -	556	11 700,46	472	13 302,14
192	Sangiustino	1 497	55 897,46	1 089	41 509,19
193	San Mariano	76	1 743,13	97	1 629,93
194	San Martino in Campo	229	3 708,40	385	16 964,62
195	San Nicolò di Celle .	526	5 046,14	526	21 973,51
196	S. Maria degli Angeli	1 529	51 316,53	1 620	60 093,49
197	Sant'Anatolia di Narni	466	19 516,67	275	26 231,91
198	Sant' Enea	276	5 223,28	163	5 582,71
199	Sant' Eraclio	—	—	—	—
200	San Terenziano . . .	211	3 697,80	168	7 799,66
201	San Valentino . . .	213	3 710,75	186	9 781,02
202	San Venanzo	681	17 790,16	219	10 108,21
203	San Vito in Monte .	488	7 542,91	160	5 541,—
204	Savelli	132	2 906,89	160	3 455,70
205	Scandriglia	1 473	70 279,21	597	26 707,09
206	Scheggia	884	30 632,34	789	43 483,26
207	Scheggino	324	8 692,69	196	40 773,99
208	Selci	317	9 538 28	460	18 111,86
209	Sellano	1 290	52 505,31	648	37 758,22
210	Serravalle	189	5 151,38	268	7 470,79
211	Sigillo	1 562	43 925,68	1 984	122 475,18
212	Spello	2 626	104 587,86	2 349	115 388,55
213	Spina (P.)	579	10 043,29	220	6 786,60
214	Spina (T.)	21	169,85	—	—
215	Spoleto	20 941	1 092 930,05	25 273	732 276,93
216	Spoleto (Borgo) . . .	—	—	—	—
217	Stimigliano	923	31 373,07	379	17 902,24
218	Stimigliano (Staz.) . .	346	5 895,50	76	1 400,05
219	Stroncone	1 163	25 626,26	786	35 717,94
220	Tarano	993	52 906,63	895	25 706,99
221	Tavernelle	1 584	90 166,59	1 092	74 988,21
222	Terni	30 493	1 945 137,93	31 769	1 061 280,59
223	Terni (Piaz. Valnerina)	5 075	163 118,24	4 462	80 250,46
224	Todi	8 362	549 113,53	4 503	185 531,48
225	Torgiano	638	22 845,13	898	56 205,53
226	Torricella Sabina . .	656	28 072,98	688	27 444,72

Num. d' ordine	UFFICI	Vaglia emessi Numero	Vaglia emessi Lire	Vaglia pagati Numero	Vaglia pagati Lire
227	Torri Sabina	1 357	98 913,75	1 158	50 774,10
228	Trestina (Staz.) . . .	614	13 921,55	806	15 616,18
229	Trevi	3 045	103 823,86	2 421	105 587,42
230	Triponzo	308	9 184,30	118	2 719,86
231	Tuoro	877	31 333,87	963	32 237,65
232	Umbertide	4 110	144 749,16	2 638	113 555,70
233	Valfabrica	626	33 687,71	457	25 021,08
234	Valtopina	467	9 055,50	224	8 219,59

Tabella III. — *Pacchi e Telegrammi.*

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
1	Acquasparta	671	279	693	335
2	* Agriano	171	86	—	—
3	* Allerona	796	298	—	—
4	* Alviano	147	91	—	—
5	Amelia	4 191	2 133	1 905	1 340
6	* Annifo	46	31	—	—
7	* Arrone (P.)	482	703	—	—
8	Arrone (T.)	—	—	679	303
9	Aspra	385	231	719	289
10	* Assisi (P.)	5 676	2 201	—	—
11	Assisi (T.)	—	—	3 172	2 794
12	* Attigliano	254	122	—	—
13	* Avigliano	225	140	—	—
14	Baschi	1 012	399	649	402
15	Bastia	1 094	1 069	1 914	1 226
16	Belfiore	250	117	570	244
17	* Belmonte	182	76	—	—
18	Bettona	319	195	572	170
19	Bevagna	1 196	509	1 285	735
20	Borgo Cerreto	223	199	579	286
21	* Bosco	131	26	—	—
22	* Branca	169	136	—	—

L' asterisco (*) indica gli uffici esclusivamente postali.

Num. d'ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
23	Calvi	563	219	589	287
24	* Campello	668	379	—	—
25	* Camporeggiano	41	15	—	—
26	Cannara	671	556	994	493
27	Cantalupo	435	140	584	198
28	* Carnaiola	580	367	—	—
29	* Casa Castalda	85	36	—	—
30	* Casalalta	39	9	—	—
31	* Casalina	136	54	—	—
32	Cascia	1 858	1 474	1 936	766
33	Casenove	94	81	400	128
34	* Casteldelpiano	308	133	—	—
35	* Castel di Tora	373	144	—	—
36	* Castel Giorgio	321	115	—	—
37	Castel delle Forme	—	—	19	13
38	Castelnuovo di Farfa	353	232	832	380
39	Castel Rigone	74	44	430	47
40	* Castel Ritaldi	189	93	—	—
41	* Castel Todino	150	84	—	—
42	Castel Viscardo	371	152	889	445
43	Castiglion del Lago	891	568	1 434	1 136
44	Castiglion della Valle	55	69	27	18
45	* Castiglion Fosco	185	147	—	—
46	* Cenerente	169	22	—	—
47	* Cerbara	76	80	—	—
48	Cerqueto	214	81	137	117
49	Cerreto di Spoleto	261	150	508	160
50	Cesi	209	118	486	115
51	Citerna	290	165	634	213
52	Città della Pieve	2 358	938	1 888	1 434
53	* Città di Castello (P.)	7 642	10 859	—	—
54	Città di Castello (T.)	—	—	5 563	4 517
55	* Civitella dei Pazzi	26	12	—	—
56	Colfiorito	229	265	683	322
57	Collalto Sabino	181	90	—	—
58	Collazzone	155	83	—	—
59	* Collegiove	—	—	—	—
60	Collepepe	178	118	—	—

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
61	* Collescipoli	189	82	—	—
62	* Colle Umberto I	100	37	—	—
63	* Collevalenza	416	611	—	—
64	Collevecchio	488	288	1 005	535
65	* Colpetrazzo	146	159	—	—
66	Configni	161	133	574	234
67	Contigliano	710	460	1 229	586
68	* Corciano	592	522	—	—
69	Costacciaro	271	185	160	89
70	Cottanello	142	75	245	84
71	Deruta	292	132	625	443
72	* Ellera	58	81	—	—
73	Fara Sabina	1 222	470	1 852	1 317
74	* Fara Sabina (Stazione)	—	—	—	—
75	Ferentillo	547	279	687	253
76	Ficulle	692	309	781	339
77	Foligno	17 142	5 393	9 601	3 593
78	* Foligno (Succursale I)	—	16 296	—	—
79	Forano	195	101	224	99
80	* Fornole	46	33	—	—
81	Fossato di Vico	310	112	598	207
82	* Fossato di Vico (Stazione)	110	174	—	—
83	Fraccano	26	10	-	—
84	* Fratta Todina	175	74	—	—
85	* Giano	183	121	—	—
86	* Gioiella	—	—	—	—
87	* Giove	466	267	—	—
88	* Greccio	237	144	—	—
89	Gualdo Cattaneo	484	205	750	345
90	Gualdo Tadino	2 658	1 243	2 981	2 091
91	* Guardea	505	260	—	—
92	* Gubbio (P.)	6 022	2 667	—	—
93	Gubbio (T)	—	—	4 040	4 061
94	Isola Maggiore	136	91	613	247
95	* Lama	200	151	—	—
96	Longone San Salvatore	148	36	—	—
97	Lugnano (Città di Castello)	84	17	—	—
98	Lugnano in Teverina	857	351	1 224	840

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
99	* Macchie	369	259	—	—
100	Magione	1 296	612	289	608
101	* Magliano Sabino (P.)	1 563	594	—	—
102	Magliano Sabino (T.)	—	—	2 531	1 258
103	* Marcetelli	108	45	—	—
104	Marsciano	1 025	476	1 479	1 126
105	Massa Martana , ...	815	542	1 085	536
106	* Mercatello	23	48	—	—
107	* Mocaiana.	88	41	—	—
108	* Montasola	135	89	—	—
109	* Montecastello Vibio.	343	172	—	—
110	Montecastrilli	396	207	748	324
111	* Montecchio di Baschi	—	—	—	—
112	* Montefalco (P.)	1 282	642	—	—
113	Montefalco (T.)	—	—	1 269	743
114	Montefranco	171	78	527	153
115	* Monte Gabbione	324	180	—	—
116	* Monteleone d' Orvieto	544	289	—	—
117	Monteleone di Spoleto	468	404	814	322
118	Monteleone Sabino.	286	121	520	259
119	* Monte San Giovanni	—	—	—	—
120	Montone	294	199	135	141
121	Montopoli	286	115	417	236
122	* Morra	40	29	—	—
123	* Mugnano.	92	38	—	—
124	Narni	3 534	1 721	4 853	2 184
125	* Nera Montoro	106	69	—	—
126	* Nespolo	172	111	—	—
127	Nocera Umbra	2 926	775	1 384	951
128	Nocera Umbra (Bagni)	—	—	341	230
129	* Norcia (P.)	3 698	1 982	—	—
130	Norcia (T.)	—	—	1 893	1 608
131	Orvieto	11 199	6 420	9 500	7 642
132	Orvinio	562	210	987	611
133	Otricoli	315	147	701	200
134	Paciano	246	157	—	—
135	* Padule	137	108	—	—
136	* Paganico Sabino	—	—	—	—

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
137	* Pale	24	42	—	—
138	Panicale.	739	253	1 069	535
139	Papiano	148	64	42	31
140	* Parlesca	171	99	—	—
141	* Parrano	192	104	—	—
142	Passignano.	720	358	957	617
143	Penna in Teverina	54	22	—	—
144	* Perugia (Cassa)	—	—	—	—
145	* Perugia (Sezioni riunite).	42 231	13 656	—	—
146	Perugia (Telegrafo)	—	—	52 941	36 216
147	* Perugia (Vaglia)	—	—	—	—
148	* Perugia (Succursale I)	—	5 426	—	—
149	* Perugia (Succursale II)	159	193	—	—
150	Perugia (Succursale III)	—	3 026	374	413
151	* Petrignano d' Assisi.	172	100	—	—
152	* Pianello	48	22	—	—
153	* Piccione	—	—	—	—
154	Piediluco	250	212	719	350
155	* Piedipaterno sul Nera	114	114	—	—
156	Piegaro	590	269	823	354
157	* Pierantonio.	135	84	—	—
158	* Pietralunga.	511	199	—	—
159	* Poggio Catino	385	213	—	—
160	Poggiodomo	2 930	1 426	2 251	2 035
161	* Poggio Mirteto	—	—	—	—
162	* Poggio Mirteto (Stazione)	48	88	—	—
163	Poggio Moiano	863	265	805	555
164	* Poggio Nativo	328	191	—	—
165	Poggio San Lorenzo	235	126	456	750
166	* Ponte Felcino	265	130	—	—
167	* Ponte Pattoli	72	32	—	—
168	* Ponte San Giovanni	449	274	—	—
169	* Ponte Valleceppi	152	—	—	—
170	* Ponticelli	74	36	—	—
171	Porano	213	96	228	169
172	* Pozzaglia	171	147	—	—
173	* Portaria	43	47	—	—
174	Pozzuolo	1 164	1 158	1 218	893

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
175	* Preci (P.)	1 004	716	—	—
176	Preci (T.)	—	—	779	378
177	* Preggio	108	47	—	—
178	* Prodo	—	—	—	—
179	* Promano	—	—	—	—
180	* Ramazzano	98	69	—	—
181	Rasiglia	179	187	—	—
182	Rieti	18 520	6 454	12 417	9 821
183	* Ripa	53	31	—	—
184	* Rivodutri	181	235	—	—
185	Roccantica	218	109	324	133
186	Roccasinibalda	519	275	1 009	605
187	* Salcì	194	48	—	—
188	San Feliciano	125	79	688	140
189	* Sangemini (P.)	452	355	—	—
190	Sangemini (T.)	—	—	1 072	635
191	* Sangiacomo	315	152	—	—
192	Sangiustino	471	293	675	292
193	* San Mariano	133	42	—	—
194	* San Martino in Campo	85	45	—	—
195	* San Nicolò di Celle	128	72	—	—
196	* Santa Maria degli Angeli	931	524	—	—
197	* Sant' Anatolia di Narco	196	98	—	—
198	* Sant' Enea	104	26	—	—
199	* Sant' Eraclio	—	—	—	—
200	* San Terenziano	108	79	—	—
201	San Valentino	144	106	61	38
202	* San Venanzo	268	211	—	—
203	* San Vito in Monte	116	77	—	—
204	* Savelli	106	80	—	—
205	Scandriglia	490	251	792	367
206	Scheggia	352	176	745	291
207	* Scheggino	111	117	—	—
208	* Selci	29	33	—	—
209	Sellano	455	293	690	309
210	* Serravalle	180	204	—	—
211	Sigillo	728	634	815	359
212	Spello	1 425	757	1 116	715

Num. d' ordine	UFFICI	PACCHI		TELEGRAMMI	
		arrivi	partenze	arrivati	spediti
213	* Spina (P.)	229	83	—	—
214	Spina (T.)	—	—	238	185
215	Spoleto	14 329	6 607	11 694	9 163
216	* Spoleto (Borgo)	—	—	—	—
217	Stimigliano	312	145	—	—
218	* Stimigliano (Stazione)	62	102	—	—
219	* Stroncone	398	305	—	—
220	Tarano	353	201	664	362
221	Tavernelle	607	232	913	540
222	Terni	25 272	13 845	17 694	15 891
223	* Terni (Piazza Valnerina)	—	3 848	—	—
224	Todi	5 693	2 828	2 967	2 688
225	Torgiano	286	61	578	142
226	Torricella Sabina	268	187	244	184
227	Torri Sabina	635	370	1 735	774
228	* Trestina (Stazione)	207	126	—	—
229	Trevi	4 180	1 487	1 000	755
230	* Triponzo	111	99	—	—
231	Tuoro	409	181	663	253
232	Umbertide	2 058	722	1 910	1 498
233	Valfabrica	201	97	602	176
234	Valtopina	139	54	500	143

Tabella IV. — *Risparmi.*

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI RISPARMI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
1	Acquasparta	598	66 373,79	315	30 709,04
2	Agriano	—	—	—	—
3	Allerona	7	1 759,57	—	—
4	Alviano	14	733,03	10	289,55
5	Amelia	930	130 661,09	578	62 077,47
6	Annifo	—	—	—	—
7	Arrone (P.) . . . . }	528	55 576,33	319	39 052,54
8	Arrone (T.) . . . . }				

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI RISPARMI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
9	Aspra	341	52 271,98	201	29 532,58
10	Assisi (P)	1 539	126 886,02	1 120	102 339,98
11	Assisi (T.)				
12	Attigliano	179	12 488,55	87	4 297,66
13	Avigliano	80	2 527,35	12	163,99
14	Baschi	282	28 355,05	165	13 629,26
15	Bastia	183	8 028,02	72	5 388,71
16	Belfiore	—	—	—	—
17	Belmonte	5	6,—	1	100,—
18	Bettona	214	16 189,99	114	10 454,84
19	Bevagna	90	9 600,08	71	10 359,86
20	Borgo Cerreto . . .	130	17 815,—	73	8 192,87
21	Bosco	—	—	—	—
22	Branca	4	260,—	—	—
23	Calvi	115	12 762,09	56	6 943,01
24	Campello	11	895,—	5	210,—
25	Camporeggiano . . .	3	11,—	—	—
26	Cannara	140	18 041,15	78	10 996,69
27	Cantalupo	168	16 469,84	78	10 685,28
28	Carnaiola	229	24 746,58	136	16 872,21
29	Casa Castalda . . .	1	100,—	—	—
30	Casalalta	—	—	—	—
31	Casalina	—	—	—	—
32	Cascia	346	45 083,24	205	28 422,47
33	Casenove	—	—	—	—
34	Castel del Piano . .	1	30,—	1	4,75
35	Castel di Tora . . .	91	13 278,53	78	8 064,46
36	Castel Giorgio . . .	—	—	—	—
37	Castel delle Forme. .	—	—	—	—
38	Castelnuovo di Farfa .	430	36 706,23	199	19 285,41
39	Castel Rigone . . .	43	1 507,—	4	129,—
40	Castel Ritaldi . . .	11	666,—	2	11,—
41	Castel Todino . . .	2	75,—	1	10,—
42	Castel Viscardo . . .	71	5 578,50	58	2 889,64
43	Castiglion del Lago .	559	33 479,39	349	35 473,68
44	Castiglion della Valle	8	206,10	5	107,—
45	Castiglion Fosco . .	8	573,52	4	215,—
46	Cenerente	—	—	—	—

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI RISPARMI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
47	Cerbara	19	185,80	1	100,—
48	Cerqueto	17	1 153 —	6	400,—
49	Cerreto di Spoleto . .	112	11 911,79	83	10 991,63
50	Cesi	427	24 993,35	239	15 776,81
51	Citerna	200	5 298,48	62	6 313,59
52	Cittá della Pieve . .	611	40 503,69	429	29 175,49
53	Cittá di Castello (P.) .	2 272	308 226,99	1 646	227 171,36
54	Cittá di Castello (T.) .				
55	Civitella dei Pazzi . .	—	—	—	—
56	Colfiorito	2	37,—	—	—
57	Collalto Sabino . . .	55	5 926,41	38	3,083,34
58	Collazzone	121	13 876,62	51	7 510,19
59	Collegiove	—	—	—	—
60	Collepepe	—	—	—	—
61	Collescipoli	40	1 305,60	10	336,55
62	Colle Umberto I . .	—	—	—	—
63	Collevalenza	—	—	—	—
64	Collevecchio	283	58 188,05	163	17 734,38
65	Colpetrazzo	10	850,—	1	55,—
66	Configni.	103	10 159,56	45	6 286,98
67	Contigliano	514	31 099,78	328	33 096,33
68	Corciano	254	7 155,87	59	2 264,84
69	Costacciaro	283	110 686,20	225	50 378,04
70	Cottanello	90	14 620,35	37	8 975,31
71	Deruta	299	28 240,19	213	16 633,—
72	Ellera	14	289,—	8	292,98
73	Fara Sabina	220	32 832,16	175	22 997,53
74	Fara Sabina (Stazione)	—	—	—	—
75	Ferentillo	161	44 914,08	172	43 038,53
76	Ficulle	203	20 258,85	156	13 827,89
77	Foligno	1 310	129 600,03	1 002	122 009,72
78	Foligno (Succurs. I) .	386	12 037,77	195	13 536,46
79	Forano	136	20 506,88	102	13 373,30
80	Fornole	—	—	—	—
81	Fossato di Vico . . .	97	12 081,21	69	12 066,96
82	Fossato di Vico (Staz.)	3	188,—	1	5,—
83	Fraccano	—	—	—	—
84	Fratta Todina . . .	—	—	—	—

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI DEPOSITI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
85	Giano	4	192,—	1	100,—
86	Gioiella	—	—	—	—
87	Giove	213	25 853,72	135	20 732,56
88	Greccio	40	10 519,63	25	2 018,56
89	Gualdo Cattaneo . .	245	31 198,72	178	17 355,51
90	Gualdo Tadino . . .	474	129 205,23	538	108 962,87
91	Guardea	73	5 802,—	25	1 586,98
92	Gubbio (P.)	1 166	188 679,58	1 101	129 225,95
93	Gubbio (T.)				
94	Isola Maggiore . . .	6	550,—	—	—
95	Lama	322	48 625,18	251	38 222,99
96	Longone San Salvatore	1	20,—	—	—
97	Lugnano (C. Castello)	9	335,—	—	—
98	Lugnano in Teverina	492	46 173,96	213	20 048,88
99	Macchie	108	11 776,73	57	5 936,41
100	Magione	241	20 587,17	236	13 146,48
101	Magliano Sabino (P.) .	217	35 349,85	164	23 375,13
102	Magliano Sabino (T.) .				
103	Marcetelli	94	11 727,—	51	8 259,49
104	Marsciano	1 046	61 229,94	431	25 861,95
105	Massa Martana . . .	261	22 747,45	169	17 222,18
106	Mercatello	—	—	—	—
107	Mocaiana	—	—	—	—
108	Montasola	5	450,—	—	—
109	Montecastello Vibio .	199	13 636,62	114	11 009,86
110	Montecastrilli . . .	292	44 276,74	160	25 406,29
111	Montecchio di Baschi.	—	—	—	—
112	Montefalco (P.) . . .	283	18 630,76	115	14 598 87
113	Montefalco (T.) . . .				
114	Montefranco	274	13 246,39	150	10 731,95
115	Monte Gabbione. . .	5	340,—	—	—
116	Monteleone d' Orvieto	170	16 204,61	76	7 857.39
117	Monteleone di Spoleto	88	16 011,17	63	8 528,04
118	Monteleone Sabino .	145	13 225,30	92	9 063,—
119	Monte San Giovanni .	—	—	—	—
120	Montone	104	2 510,38	39	5,588,18
121	Montopoli	25	571,50	—	—
122	Morra	4	284,—	1	7,—

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI DEPOSITI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
123	Mugnano	8	554,20	—	—
124	Narni	1 951	220 685,79	1 078	123 570,81
125	Nera Montoro . . .	7	48,85	—	—
126	Nespolo	68	24 511,97	22	3 406,35
127	Nocera Umbra . . .	389	57 535,92	378	57 429,33
128	Nocera Umbra (Bagni)	—	—	—	—
129	Norcia (P.)	2 017	444 445,65	1 307	297 386,29
130	Norcia (T.)				
131	Orvieto	1 516	160 709,88	1 167	127 593,40
132	Orvinio	182	43 637,15	174	21 903,48
133	Otricoli	204	15 478,34	119	8 508,29
134	Paciano	64	10 975,85	67	7 012,69
135	Padule	—	—	—	—
136	Paganico Sabino. . .	—	—	—	—
137	Pale	—	—	—	—
138	Panicale	203	11 332,55	75	6 499,40
139	Papiano	52	2 656,—	40	2 176,—
140	Parlesca	—	—	—	—
141	Parrano	14	940,30	3	100,—
142	Passignano.	318	23 643,84	152	17 050,89
143	Penna in Teverina . .	—	—	—	—
144	Perugia (Cassa) . . .	2 736	349 666.43	2 310	440 706,80
145	Perugia (Sez. riunite)	—	—	—	—
146	Perugia (Telegrafo) .	—	—	—	—
147	Perugia (Vaglia) . .	—	—	—	—
148	Perugia (Succurs. I) .	3	23,—	—	—
149	Perugia (Succurs. II).	1 120	28 915,32	495	19 363,42
150	Perugia (Succurs. III)	535	21 032,85	332	13 169,44
151	Petrignano d' Assisi .	2	15,—	—	—
152	Pianello	4	250,—	2	1,52
153	Piccione	—	—	—	—
154	Piediluco	124	3 199,54	53	2 150,27
155	Piedipaterno sul Nera	—	—	—	—
156	Piegaro	180	8 670.25	79	6 974,86
157	Pierantonio	3	5,—	1	10,—
158	Pietralunga	221	10 381,26	60	2 292,59
159	Poggio Catino . . .	184	17 913,88	153	9 027,—
160	Poggiodomo	113	16 772,33	80	11 182,59

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI RISPARMI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
161	Poggio Mirteto . . .	1 458	173 216,98	1 076	121 670,66
162	Poggio Mirteto (Staz.)	—	—	—	—
163	Poggio Moiano . . .	140	44 678,57	137	36 138,62
164	Poggio Nativo . . .	71	17 451,35	29	4 674,90
165	Poggio San Lorenzo .	34	2 349,43	24	1 616,64
166	Ponte Felcino . . .	—	—	—	—
167	Ponte Pattoli. . . .	—	—	—	—
168	Ponte San Giovanni .	80	2 631,65	40	1 275,16
169	Ponte Valleceppi . .	—	—	—	—
170	Ponticelli	11	1 030,—	—	—
171	Porano	—	—	—	—
172	Pozzaglia	5	318,50	13	458,17
173	Portaria	5	430,—	—	—
174	Pozzuolo	387	35 235,20	162	20 904,83
175	Preci (P.)	445	90 261,88	243	64 968,74
176	Preci (T.)				
177	Preggio	54	593 52	15	541,36
178	Prodo	—	—	—	—
179	Promano	—	—	—	—
180	Ramazzano	1	1,—	1	1.—
181	Rasiglia	—	—	—	—
182	Rieti	2 502	249 961,55	1 545	171 628,96
183	Ripa	9	279,50	—	—
184	Rivodutri	7	325,—	—	—
185	Roccantica.	39	1 519,35	14	463,82
186	Roccasinibalda . . .	249	66 089,52	212	22 307,64
187	Selci	7	275,—	—	—
188	San Feliciano . . .	—	—	—	—
189	Sangemini (P.) . . .	240	29 147,89	191	20 183,09
190	Sangemini (T.) . . .				
191	San Giacomo	—	—	—	—
192	Sangiustino	981	126 784,14	863	90 790,77
193	San Mariano	—	—	—	—
194	San Martino in Campo	—	—	—	—
195	San Nicolò di Celle .	—	—	—	—
196	S. Maria degli Angeli	212	12 966,33	138	9 275,79
197	Sant'Anatolia di Narco	86	14 249,24	63	8 802,50
198	Sant' Enea	—	—	—	—

Num. d' ordine	UFFICI	DEPOSITI RISPARMI		RIMBORSI RISPARMI	
		Numero	Valore	Numero	Valore
199	Sant' Eraclio	—	—	—	—
200	San Terenziano . . .	1	100,—	2	150,—
201	San Valentino . . .	—	—	—	—
202	San Venanzo	168	9 177,59	84	4 975,54
203	San Vito in Monte .	—	—	—	—
204	Savelli	26	2 638,72	—	—
205	Scandriglia	134	17 784,68	80	10 756,17
206	Scheggia	247	50 245,51	169	44 284,23
207	Scheggino	101	19 539,73	101	25 325,66
208	Selci	60	3 636,40	51	3 037,39
209	Sellano	168	63 313,51	110	27 347,32
210	Serravalle	24	918,—	5	155,—
211	Sigillo	156	53 134,81	143	25 483,05
212	Spello	291	16 290,86	157	9 424,89
213	Spina (P.)	7	560,—	2	38,05
214	Spina (T.)	—	—	—	—
215	Spoleto	2 578	325 019,83	2 066	248 162,34
216	Spoleto (Borgo) . . .	—	—	—	—
217	Stimigliano	149	24 523,58	121	16 100,58
218	Stimigliano (Stazione)	—	—	—	—
219	Stroncone	697	38 538,36	331	25 731,73
220	Tarano	39	4 576,21	30	5 704,50
221	Tavernelle	438	24 065,60	137	13 429,74
222	Terni	3 802	305 752,11	3 027	254 997,96
223	Terni (P. Valnerina) .	2 175	91 694,42	1 311	66 706,66
224	Todi	1 114	102 219,44	590	91 761,02
225	Torgiano	391	40 083,16	248	17 536,07
226	Torricella Sabina . .	244	18 366,97	132	15 062,44
227	Torri Sabina	473	54 350,74	269	34 346,46
228	Trestina (Stazione) . .	12	336,—	—	—
229	Trevi	515	32 726,85	202	17 497,27
230	Triponzo	—	—	—	—
231	Tuoro	50	6 563,13	38	6 771,53
232	Umbertide	676	53 177,01	250	31 875,75
233	Valfabrica	129	18 283,04	87	10 074,75
234	Valtopina	17	659,70	2	3,—

Capitolo X.

COMIZI E CONSORZI AGRARI

Per iniziativa di Agricoltori, in moltissimi centri dell'Umbria si sono venuti istituendo in questi ultimi anni Comizi e Consorzi Agrari. Queste libere Associazioni hanno per fine di raggruppare i singoli interessati per svolgere un'azione collettiva in difesa degli interessi materiali del ceto e dare ad un tempo incremento all'industria agraria, mediante una cooperazione e una mutualità nei mezzi atti a favorire il progresso agricolo.

Alcuni Comizi, come quelli di Foligno, di Gubbio, di Perugia, di Rieti e di Terni, per l'attività esplicata, specie nell'organizzare mostre zootecniche, agricole, campionarie, hanno largamente benemeritato dei paesi nei quali svolgono la loro azione. Niuno per altro è venuto meno alle sue finalità e nell'ambito della loro sfera d'azione, ciascuno di questi Istituti ha arrecato notevoli beneficî nel campo dell'agricoltura. E quante volte un riconoscimento legale di queste Istituzioni venisse da parte dello Stato, l'opera di esse potrebbe intensificarsi e riuscire più ordinata e più proficua, con vantaggio notevole dell'economia nazionale.

Da un' indagine compiuta, per accertare l'esistenza di questi Istituti, ci sono venuti a risultare i seguenti dati.

Nel Circondario di Foligno esistono:

un *Comizio Agrario*, con sede in Foligno;
un *Consorzio Agrario mandamentale*, con sede in Gualdo Tadino;
un *Consorzio Agrario mandamentale*, con sede in Assisi.

Nel Circondario di Orvieto esistono:

un *Comizio Agrario circondariale*, con sede in Orvieto;
una *Società Cooperativa Agraria*, con sede in Orvieto.

Nel Circondario di Perugia esistono:

un *Comizio Agrario circondariale*, con sede in Perugia;
un *Consorzio Agrario Cooperativo*, con sede in Perugia:
un *Comizio Agrario mandamentale*, con sede in Città di Castello.

un *Consorzio Agrario Cooperativo*, con sede in Gubbio;
un *Consorzio Agrario Cooperativo*, con sede in Todi;
un *Sindacato Agricolo*, con sede in Marsciano

Nel Circondario di Rieti esistono:

un *Comizio Agrario*, con sede in Rieti;
un *Consorzio Agrario*, con sede in Rieti;
un *Consorzio Agrario*, con sede in Poggio Mirteto.

Nel Circondario di Spoleto esistono:

un *Comizio Agrario circondariale*, con sede in Spoleto;
un *Consorzio Agrario*, con sede in Montefalco.

Nel Circondario di Terni esiste:

un *Comizio Agrario*, con sede in Terni.

Capitolo XI.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

La mutualità in mezzo al ceto operaio in tutta l'Umbria ha avuto affermazioni solenni e notevoli.

Dalle più grandi città della Regione alle modeste borgate, l'organizzazione operaia a base di mutua assistenza si è estesa e aumentata in modo meraviglioso e confortevole; confortevole in quanto essa sta a dimostrare lo spirito di previdenza e di solidarietà che ha sempre animato le nostre popolazioni.

Vi sono nell'Umbria Società Operaie che hanno oltre cinquanta anni di esistenza, e che dispongono di patrimoni vistosi e notevoli. Una gran parte di esse sono costituite in Ente Morale. Per le finalità (assistenza morale e materiale dei Soci, sia nelle contingenze della vita civile, sia nelle infermità e nella vecchiaia) e per l'organizzazione quasi tutte le Società si identificano.

Il numero complessivo delle Società Operaie costituite nell'Umbria a tutto il 1908 è di 194.

Nell'elenco che segue, sono designate, con la loro precisa denominazione, le Società Operaie di Mutuo Soccorso esistenti a tutto il 1908 nell'Umbria.

Nel Circondario di Foligno vi sono 12 Società Operaie di Mutuo Soccorso:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Assisi	4	Società Operaia di Mutuo Soccorso fra Calzolai in Santa Maria degli Angeli.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso femminile in Santa Maria degli Angeli.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso maschile in Santa Maria degli Angeli.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso fra Carrettieri, Vetturini di Assisi.
Cannara	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso maschile fondata nel 1883.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso femminile.

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Foligno	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso fra gli Operai, Agricoltori ed altri cittadini.
Fossato di Vico	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Gualdo Tadino	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Nocera Umbra	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso in frazione Gaifana.
Sigillo	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Spello	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Nel Circondario di Orvieto vi sono 31 Società Operaie di Mutuo Soccorso:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Orvieto	15	Associazione di Mutuo Soccorso fra i Medici.
		Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.
		Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Impiegati postelegrafici.
		Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai.
		Associazione di Mutuo Soccorso di Pubblica Assistenza.
		Società fratelli operai.
		Società di Mutuo Soccorso fra i Calzolai.
		Società di Mutuo Soccorso fra gli Agricoltori.
		Società Unione e Lavoro.
		Società Cooperativa fra Falegnami.
		Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.
		Società di Pubblica Assistenza in Canale di Orvieto.
		Società di Mutuo Soccorso in Sugano di Orvieto.
		Società di Mutuo Soccorso in Torre San Severo di Orvieto.
		Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Provincia di Orvieto.
Allerona	1	Società di Mutuo Soccorso.
Carnaiola di Fabro . . .	1	Società Fratellanza Agricola.
Castelgiorgio	1	Società di Mutuo Soccorso.
Castelviscardo	1	Società di Mutuo Soccorso.
Città della Pieve	3	Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani.
		Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso fra Braccianti.
Fabro	1	Società di Mutuo Soccorso.

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Ficulle	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Montegabbione	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Monteleone	1	Società di Mutuo Soccorso.
Montenubraglia	1	Società di Mutuo Soccorso fra gli Agricoltori.
Paciano	1	Società di Mutuo Soccorso.
Parrano	1	Società di Mutuo Soccorso.
Piegaro	1	Società di Mutuo Soccorso.
Porano	1	Società di Mutuo Soccorso.

Nel Circondario di Perugia vi sono 49 Società Operaie:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Perugia	13	Società Operaia del Rione di Porta Sole.
		Società Operaia del Rione di Porta Eburnea.
		Fratellanza Artigiana Rione Porta Santa Susanna.
		Società Operaia del Rione di Porta San Pietro.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso Rione Porta Sant'Angelo.
		Fratellanza e Mutuo Soccorso fra i Reduci dell'Esercito.
		Società generale Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società dei Barbieri e Parrucchieri
		Sezione della Federazione Lavoratori del Libro.
		Società Veterani e Reduci Patrie Battaglie.
Pontevalleceppi (Perugia) .	1	Fratellanza Operaia del Tevere.
Ripa (Perugia)	1	Unione di Mutua beneficenza.
S. Martino in Campo (Per.)	1	Società di Mutua beneficenza.
Città di Castello	4	Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci dell'Esercito.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso e miglioramento fra Agricoltori.
		Società di Mutuo Soccorso fra i Calzolai.
Baschi	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Bettona	1	Società di Mutua beneficenza.
Bastia	1	Società di Mutuo Soccorso fra Professionisti, Operai ed Agricoltori.
Castiglione del Lago . .	1	Società di Mutuo Soccorso.
Costacciaro	1	Società Operaia.
Gubbio	5	Società di Mutuo Soccorso fra Muratori e Scalpellini.

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Segue Gubbio		Società Reduci Patrie Battaglie.
		Società Operaia.
		Università dei Calzolai.
		Società Agricola di Mutuo Soccorso fra i Contadini.
Lisciano Niccone	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Magione	2	Società di Mutuo Soccorso fra i Canottieri di San Feliciano.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Monte Castello Vibio . .	1	Società Cooperativa Fratellanza e Mutuo Soccorso.
Montone	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso Fratellanza Montonese.
Massa Martana	1	Società Piervisani-Colonna.
Marsciano	5	Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.
		Società Veterani, Reduci Patrie Battaglie dell' Esercito.
Frazione Spina di Marsc.		Società Operaia di Beneficenza.
Fraz. Pasciano di Marsc.		Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Fraz. Cerqueto di Marsc.		Società di Mutuo Soccorso.
Pietralunga	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Fraz. Tavernelle (Panicale)	1	Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.
Scheggia Pascelupo . . .	1	Società di Mutuo Soccorso « Cesare Scarinci ».
San Giustino	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso maschile e femminile.
Todi	2	Società di Mutuo Soccorso.
		Società Reduci Patrie Battaglie e dell' Esercito.
Torgiano	1	Società di Mutuo Soccorso « Conte Alessandro Baglioni ».
Umbertide	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Nel Circondario di Rieti vi sono 30 Società di Mutuo Soccorso:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Rieti	8	Associazione Artigiana di Previdenza.
		Società Operaia
		Società di Mutuo Soccorso fra i Calzolai.
		Società di Mutuo Soccorso fra i Fabbri-ferrai.
		Società di Mutuo Soccorso fra i Pastai e Fornai.
		Società di Mutuo Soccorso fra i Cappellai.
		Società di Mutuo Soccorso fra gli Agricoltori.
		Società di Mutuo Soccorso fra gli operai dello Zuccherificio.

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Aspra	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso in Bocchignano.
Cantalupo	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Castelnuovo di Farfa . .	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Fara Sabina	1	Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.
Frasso Sabino	1	Società di Mutuo Soccorso.
Magliano Sabino	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Montopoli	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Orvinio	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Poggio Catino	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso in Catino.
Poggio Mirteto	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Poggio Moiano	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Poggio San Lorenzo . .	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Rocca Sinibalda	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Roccantica	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Salisano	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Scandriglia	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso in Ponticelli di Scandriglia.
Stimigliano	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Tofia	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso,
Torricella in Sabina . . .	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Nel Circondario di Spoleto vi sono 24 Società di Mutuo Soccorso:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Spoleto	6	Associazione di Pubblica Assistenza.
		Società Cooperativa Barbieri.
		Societa femminile di Mutuo Soccorso.
		Società Cooperativa Fiaccherai.
		Società fra Fornai.
		Società Operaia « Luigi Pianciani ».
Bovara di Trevi	1	Società Operaia « Martinez » di Mutuo Soccorso.
Cascia	2	Società di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso fra Braccianti.

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Sant'Anatolia di Norcia	1	Società di Mutuo Soccorso.
Preci	1	Società di Mutuo Soccorso.
Sellano	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Montefalco	1	Società Agricola Operaia.
Campello	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Pia Associazione della Desolata.
Cerreto	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Scheggino	1	Società di Mutuo Soccorso.
Bevagna	2	Società di Mutuo Soccorso.
		Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Monteleone	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Norcia	2	Società Operai Calzolari.
		Società di Mutuo Soocorso.
Giano	1	Società di Mutuo Soccorso.
San Giacomo di Spoleto	1	Società di Mutuo Soccorso.

Nel Circondario di Terni vi sono 48 Società di Mutuo Soccorso:

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Terni	13	Società Magistrale.
		Federazione Nazionale tra Insegnanti delle Scuole Secondarie, Classiche e Tecniche (Sezione di Terni).
		Società generale Operaia di Terni.
		Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai Fabbrica d'Armi.
		Società di Mutuo Soccorso « La Metallurgica ».
		Cassa soccorso e malati fra gli Operai della Società Alti Forni, Fonderia ed Acciaieria.
		Associazione Mutuo Soccorso fra gli Operai addetti agli Stabilimenti della Società Alti Forni, Fonderia ed Acciaieria di Terni.
		Società di Fratellanza in Poggio Lavarino.
		Associazione Cattolica generale operaia.
		Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza.
		Società di Mutuo Soccorso Mugnai e Pastai.
		Società di Mutuo Soccorso fra Macellai e Pizzicagnoli.
		Cassa rurale di soccorso e prestiti.
Acquasparta	2	Società Mutuo Soccorso fra Artisti ed Operai di Acquasparta.
		Società Fratellanza in Pozzano (Acquasparta).

RESIDENZA	Numero	DENOMINAZIONE
Amelia	5	Società di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso fra Operai, Commercianti, Contadini ed Artisti in Formole.
		Società di Mutuo Socorso cfra gli Artieri ed Agricoltori in Porchiano.
		Società Fratellanza e Lavoro in Formole.
		Società di Mutuo Soccorso degli Artieri, Operai ed Agricoltori in contrada Capo di sopra.
Arrone	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Attigliano	1	Società di Mutuo Soccorso.
Calvi	1	Società di Mutuo Soccorso.
Cesi	2	Società di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso Artisti e Operai.
Collescipoli	1	Società di Mutuo Soccorso.
Collestatte	1	Società di Mutuo Soccorso.
Ferentillo	1	Società Operaia.
Giove	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Guardea	2	Società di Mutuo Soccorso Artieri, Operai ed Agricoltori.
		Società democratica di Mutuo Soccorso Artieri, Operai ed Agricoltori.
Lugnano Teverina	1	Societa di Mutuo Soccorso Artisti ed Operai.
Montecastrilli	3	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso *onestà e lavoro* (fraz. Avisiano).
		Società di Mutuo Soccorso Artieri, Operai ed Agricoltori (frazione Avisiano).
Montefranco	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Narni	3	Società di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso fra gli operai delle frazioni Ugne, Schifanoia ecc.
		Società di Mutuo Soccorso (frazione Capitone di Narni).
Otricoli	2	Società di Mutuo Soccorso fra Agricoltori.
		Societa Operaia di Mutuo Soccorso.
Papigno	2	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
		Società di Mutuo Soccorso « La Fiaccola » (frazione Campomicciolo).
Penna Teverina	1	Società di Mutuo Soccorso Artisti ed Operai.
Piediluco	1	Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Sangemini	1	Societá Operaia di Mutuo Soccorso.
Stroncone	1	Societá Operaia di Mutuo Soccorso.
Torre Orsina	1	Societá Agricola Operaia di Mutuo Soccorso.

Capitolo XII.

STATISTICA DEGLI SCIOPERI NEL BIENNIO 1906-1907

Nel biennio 1906-1907 non di rado si verificarono dei conflitti tra industriali e massa operaia. Alcuni di questi furono asprissimi ed ebbero una durata non breve, arrecando gravi perturbazioni a tutto il movimento degli affari nei rispettivi centri. I risultati nei singoli componimenti non furono in prevalenza soddisfacenti e conformi agli scopi che le masse si erano ripromesse; il chè ha servito a far comprendere quale arma difficile e talvolta infida può essere lo sciopero. Dall'anno 1907 ad oggi il numero degli scioperi nell'Umbria è venuto diminuendo, e qualche competizione fra capitale e lavoro fu possibile risolverla dagli stessi interessati, senza ricorrere a mezzi di resistenza. Il più notevole conflitto tra capitale e lavoro che si ebbe nel 1907 fu quello tra la massa operaia delle Acciaierie di Terni e la Società omonima. Ebbe una durata di novanta giorni, e si compose in seguito all'intervento della Commissione eletta dalla Camera di Commercio. La massa operaia ottenne qualche vantaggio economico non trascurabile. Nell'anno 1908 si verificò, sempre in Terni, uno sciopero piuttosto grave degli operai addetti agli Stabilimenti del Carburo di Calcio. Esso fu aspro e si protrasse per lo spazio di circa due mesi. L'esito finale non sanzionò alcun vantaggio a favore della massa.

Da indagini fatte ci sono venuti a risultare i dati, che qui appresso riportiamo sugli scioperi e serrate verificatisi nella nostra Regione nel biennio 1906-1907.

N. d'ordine	INDUSTRIA od ESERCIZIO IN CUI AVVENNE lo SCIOPERO	COMUNE	Numero degli scioperanti	Durata dello Sciopero	
				principio	termine
1	*Stabilimenti del Carburo di Calcio.*	Collestatte e Papigno	1600	28 dicembre 1905	16 gennaio 1906
2	*Industria Agricola* (Raccolto degli olivi).	Montopoli Sabino	200	15 gennaio 1906	17 gennaio 1906
3	*Arte edilizia.*	Rieti	40 fra manuali e muratori	16 gennaio 1906	17 gennaio 1906
4	*Industria Agricola* (Raccolto degli olivi).	Castelnuovo di Farfa	circa 300 tra uomini e donne	22 gennaio 1906	25 gennaio 1906
5	*Industria Agricola* (Raccolto degli olivi).	Salisano	circa 300 tra uomini e donne	26 gennaio 1906	30 gennaio 1906
6	*Taglio di legna per conto della Ditta Pacini Angelo.*	Vallo di Nera	37	29 gennaio 1906	3 febbraio 1996
7	*Industria Agricota* (Raccolto degli olivi).	Fara Sabina	250	6 febbraio 1906	14 febbraio 1906
8	*Fornaci per la fabbrica e cottura dei mattoni.*	Rieti	33	28 marzo 1906	10 maggio 1906
9	*Costruzione edilizia.*	Rieti	8 muratori	10 aprile 1906	15 aprile 1906
10	*Società Tramvie.*	Terni	45	9 aprile 1906	10 aprile 1906
11	*Fabbriche di laterizi* (Fornaciai cottimisti).	Città di Castello e San Giustino	circa 60	3 maggio 1906	9 maggio 1906
12	*Fornaci Hoffman.*	Foligno	30	7 maggio 1906	10 maggio 1906
13	*Fabbrica di ceramiche.*	Gualdo Tadino	40	20 maggio 1906	28 maggio 1906
14	*Lavori edilizi e campestri* (manuali e braccianti).	Città di Castello	circa 100	18 giugno 1906	20 giugno 1906
15	*Fonderia dell' Orso.*	Foligno	23	25 giugno 1908	28 giugno 1908
16	*Cava di lignite.*	Spoleto	840	25 giugno 1906	16 luglio 1906

DOMANDA DEGLI SCIOPERANTI	RISULTATO
umento di salario di cent. 50 al giorno per gli uomini e 25 per le donne. — Passaggio in pianta degli avventizi dopo 6 mesi di avventiziato. — Parificazione delle mercedi degli operai di Papigno con quelli di Collestatte.	Ottennero l'aumento di cent. 15 al giorno gli operai effettivi e di cent. 10 gli avventizi. — Concessione agli avventizi di partecipare alla cassa soccorso malati. — Passaggio quanto prima degli avventizi in pianta stabile. — Parificazione di mercede tra gli operai dei due stabilimenti.
umento medio di cent. 25 al giorno sulla mercede di lavori agricoli tanto per gli uomini che per le donne.	Ottennero l'aumento di cent. 20 al giorno gli uomini e cent. 15 le donne.
i lavorare tutti indistintamente e non secondo il turno proposto dall'Impresa.	Non ottennero alcun vantaggio, avendo gli operai ripreso lavoro secondo il turno proposto.
umento di cent. 25 sulla mercede giornaliera e di cent. 10 per coppa sul lavoro a cottimo.	Ottennero l'aumento di cent. 10 sulla mercede giornaliera gli uomini, e cent. 5 le donne ed i ragazzi. Per il lavoro a cottimo l'aumento di cent. 5 per ogni coppa a cominciare dal 1° febbraio 1908.
umento di cent. 25 al giorno per gli uomini e cent. 20 per le donne.	Ottennero l'aumento domandato.
umento di cent. 20 per ogni metro cubo di legna tagliata.	Ottennero l'aumento di cent. 5 per ogni metro cubo di legna tagliata.
umento di mercede fino a L. 1,25 al giorno per gli uomini e cent. 60 per le donne.	Da alcuni proprietari venne accordato l'aumento di mercede agli uomini; ed alle donne, che prima erano pagate con mezza foglietta d'olio per ogni bigoncio d'olive raccolte, poi venivano retribuite in ragione di cent. 25 per ogni coppa o mezzo quarto.
umento di cent. 25 sulla mercede giornaliera.	Non ottennero alcun vantaggio.
umento di cent. 30 sulla mercede giornaliera.	Non ottennero alcun vantaggio.
o sciopero fu proclamato per la nomina fatta dalla Direzione di un Controllore che dai tramvieri si riteneva contraria al Regolamento.	La Direzione dimostrò che la nomina del Controllore non era affatto contraria al Regolamento.
umento di cent. 25 % sul salario.	Ottennero l'aumento di salario in ragione del 15 %.
umento di mercede per i cottimisti.	Ottennero aumento di L. 1 per ogni mille mattoni.
umento di salario.	Ottennero l'aumento di cent. 25 al giorno.
umento di mercede giornaliera.	Ottennero l'aumento di cent. 20 al giorno.
umento di salario.	Non ottennero alcun vantaggio.
umento di salario in diverso modo in ragione di cottimo, peso e giornata.	Ottennero l'aumento di cent. 25 per ogni tonnellata di lignite prodotta.

N. d'ordine	INDUSTRIA od ESERCIZIO IN CUI AVVENNE lo SCIOPERO	COMUNE	Numero degli scioperanti	DURATA DELLO SCIOPERO	
				principio	termine
17	*Stabilimento Acciaieria.*	Terni	266	27 giugno 1906	27 luglio 1906
18	*Impresa costruzioni Bianchini e Pallotta.*	Narni	151	16 luglio 1906	18 luglio 1906
19	*Calzolai lavoranti.*	Gualdo Tadino	circa 50	19 luglio 1906	24 luglio 1906
20	*Terrazzieri - Spurgo dei fossi - Consorzio idraulico.*	Città della Pieve	80	27 agosto 1906	31 agosto 1906
21	*Costruzione dello Stabilimento per la produzione del Carburo di Calcio.*	Narni	20 muratori	10 settembre 1906	12 settembr 1906
22	*Lavori Agricoli.*	Città di Castello e San Giustino	3000	27 settembre 1906	6 ottobre 1906
23	*Fabbrica del Carburo di Calcio.*	Papigno	79	5 novembre 1906	6 novembr 1906
24	*Braccianti e Terrazzieri.*	Città della Pieve	200	27 novembre 1906	29 novembr 1906
25	*Iutificio Centurini.*	Terni	44	28 novembre 1906	20 gennaio 1907

SCIOPERI E SERRAT

N. d'ordine	INDUSTRIA od ESERCIZIO IN CUI AVVENNE lo SCIOPERO	COMUNE	Numero degli scioperanti	DURATA DELLO SCIOPERO	
				principio	termine
1	*Lanificio Kössler, Mayer e Klinger.*	Terni	261	19 gennaio 1907	21 gennai 1907
2	*Industria Agricola* (Raccolto degli olivi).	Poggio Moiano	200	11 febbraio 1907	13 febbrai 1907
3	*Lanificio Bonucci.*	Perugia	10	14 febbraio 1907	18 febbrai 1907
4	*Costruzioni edilizie.*	Rieti	66	4 marzo 1907	10 marzo 1907
5	*Società Acciaierie, Fonderie e Alti Forni.*	Terni	3500	aprile 1907	2 luglio 1907

DOMANDA DEGLI SCIOPERANTI	RISULTATO
ımento di salario,	Fu stabilito che gli operai sarebbero retribuiti per 12 ore con la paga nominale oltre il guadagno a cottimo delle ore effettive di lavoro.
ımento di salario.	Ottennero l'aumento in media di cent. 10 al giorno.
ımento di salario.	Ottennero dai padronali l'aumento di cent. 25 per ogni paio di scarpe.
ımento della mercede giornaliera.	L'Amministrazione del Consorzio idraulico elevò la mercede giornaliera da L. 1, 25 a L. 1, 50, limitatamente al periodo dal 1° aprile al 30 settembre.
ımento di salario.	Ottennero l'aumento di cent. 10 al giorno.
me a metà col proprietario e l'abolizione di tutte le tasse.	Ottennero il seme a metà e pagamento dei tre ottavi delle sovrimposte comunali e provinciali.
ımento di salario.	Non ottennero alcun vantaggio.
cupazione dei lavoratori disoccupati. — Mercede di L. 1, 50 anche nella stagione invernale. — Tariffa comunale sui generi alimentari di prima necessità.	Vennero accolti dagli enti locali e dalle Amministrazioni pubbliche i desiderata della classe operaia.
rte degli operai meccanici e parte degli aggiuntatori si misero in isciopero per una punizione inflitta ad un loro compagno. — Aumento di salario.	Non ottenne alcun vantaggio e gli operai scioperanti non furono più ripresi al lavoro.

LL'ANNO 1907.

DOMANDA DEGLI SCIOPERANTI	RISULTATO
mento di salario.	Fu concesso l'aumento del 10 %.
mento di salario.	La domanda non fu accolta.
mento di salario.	La domanda non fu accolta.
mento di salario.	Le tariffe furono portate da L. 2, 80 a L. 3 per i muratori di 1ª categoria - da L. 2, 60 a L. 2, 30 per quelli di 2ª categoria. - Fu fissato un minimo di L. 1, 40 al giorno per i manuali.
posizione al Regolamento interno proposto dalla Società. — Miglioramenti morali e materiali.	Furono fatte agli operai varie concessioni. — Il salario agli avventizi fu aumentato cent. 80, e da tutti gli operai indistintamente che lavorano di notte fu concesso l'aumento del 20 %.

N. d'ordine	INDUSTRIA od ESERCIZIO IN CUI AVVENNE lo SCIOPERO	COMUNE	Numero degli scioperanti	Durata dello Sciopero	
				principio	termine
6	*Arte Edilizia.*	Città di Castello e San Giustino	circa 100	29 aprile 1907	4 maggio 1907
7	*Cava di Pozzolana* — (Ditta Loiali).	Giove	20	2 maggio 1907	3 maggio 1907
8	*Tipografia editrice S. Lapi.*	Città di Castello	4	10 maggio 1907	31 luglio 1907
9	*Opificio per la lavorazione del vetro. — Sezione impagliatrici.*	Piegaro	300 donne	24 maggio 1907	27 maggio 1907
10	*Officina Bosco.*	Terni	60	29 giugno 1907	30 giugno 1907
11	*Lavori da calzolaio.*	Bevagna	18	26 giugno 1907	4 luglio 1907
12	*Officina Bosco.*	Terni	240	29 luglio 1907	2 agosto 1907
13	*Lavoranti calzolai.*	Ficulle	3	1 luglio 1907	3 luglio 1907
14	*Domestiche.*	Ficulle	4	15 luglio 1907	30 luglio 1907
15	*Trebbiatura del grano.*	Città della Pieve	490	15 luglio 1907	30 luglio 1907
16	*Trebbiatura del grano.*	Paciano (limitatamente alla tenuta del Marchese Misciatelli).	125	15 luglio 1907	27 luglio 1907
17	*Trebbiatura del grano.*	Montegabbione (tenuta Lemmi)	30	30 luglio 1907	31 luglio 1907
18	*Iutificio Kössler, Mayer e Klinger.*	Terni	330	5 agosto 1907	27 agosto 1907
19	*Costruzioni edilizie. — Ditta Domenichetti e Bianchi.*	Spoleto	180	3 agosto 1907	7 agosto 1907
20	*Commessi e garzoni parrucchieri.*	Terni	28	5 settembre 1907	10 settembre 1907
21	*Lavori Agricoli.*	Spello	100 braccianti e 200 coloni	9 settembre 1907	13 settembre 1907
22	*Stabilimento del Linoleum*	Narni	90	16 ottobre 1907	28 ottobre 1907

DOMANDA DEGLI SCIOPERANTI	RISULTATO
umento del 35 % sulla mercede giornaliera.	Ottennero elevazione di salario in ragione del 20 % circa.
umento di salario.	La domanda degli operai non fu accolta.
umento di salario di 50 cent. al giorno.	Non ottennero alcun vantaggio. — Persistendo i quattro operai impressori nello sciopero, la Commissione esaminatrice dello Stabilimento deliberò l'espulsione di essi.
umento di mercede.	Non ottennero alcun vantaggio immediato. — La Società si obbligò a fine di gestione di esaminare se era possibile accogliere la domanda.
he fosse tolta la punizione inflitta a tre operai per negligenza nel lavoro.	Fu concesso quanto dagli operai si richiedeva.
umento di mercede sui lavori a cottimo.	Ottennero la compilazione del Regolamento di lavoro ed un aumento di mercede.
umento di salario e protesta contro il licenziamento di un operaio.	Concesso aumento di salario del 10 % e riammesso al lavoro l'operaio licenziato.
umento di salario.	Non ottennero quanto richiedevano. Gli scioperanti si misero a lavorare per proprio conto.
umento di salario.	Non ottennero alcun vantaggio.
iforma del patto colonico. — Divisione a metà del seme e nolo trebbiatrice fra proprietario e colono.	La maggioranza dei proprietari consentì alle richieste concessioni.
bolizione della collaia sul patto colonico; seme e nolo della trebbiatrice a metà.	Fu concordato l'abolizione della collaia, rinviando al nuovo patto colonico l'esame delle altre questioni.
bolizione della collaia, seme in comune.	Non ottennero alcun vantaggio.
umento di salario.	Fu concesso l'aumento del 10 %.
umento di salario.	Non ottennero alcun vantaggio.
umento di salario.	Fu concesso l'aumento di L. 4 mensili in media ai garzoni.
braccianti domandarono un aumento di salario a seconda della stagione. — I coloni la più equa ripartizione dei prodotti agricoli e l'abolizione di alcuni obblighi verso i padroni.	I braccianti ottennero l'aumento di paga da L. 1, 25 a L. 2 al giorno a seconda della stagione. — I coloni ottennero il seme a metà, divisione del mosto tre quinti al padrone e due quinti al colono. — Pagamento della giornata di lavoro non compresa nel patto colonico. — Legna combustibile a metà. — Spese di assicurazione a metà. — Diminuzione degli obblighi di uova e pollame verso il proprietario. — Libretto colonico da rivedersi ogni anno.
umento di salario.	Fu concesso l'aumento del 20 e 30 % a seconda delle paghe percepite.

N. d'ordine	INDUSTRIA od ESERCIZIO IN CUI AVVENNE lo SCIOPERO	COMUNE	Numero degli scioperanti	Durata dello Sciopero	
				principio	termine
23	*Costruzione dello Stabilimento Elettro - Carbonium.*	Narni	108	25 novembre 1907	2 dicembre 1907
24	*Stabilimento Carburo di Calcio.*	Narni	132	7 novembre 1907	13 novembre 1907
25	*Società delle Fabbriche del Carburo di Calcio.*	Terni	132	7 novembre 1907	13 novembre 1907
26	*Società del Linoleum.*	Narni	81	16 ottobre 1907	28 ottobre 1907
27	*F. Bisleri e Comp.*	Nocera	100	26 luglio 1907	20 agosto 1907
28	*Fabbrica Carboni elettrici.*	Narni	99	25 novembre 1907	2 dicembre 1907
29	*Metallurgica A. Bosco.*	Terni	60	5 ottobre 1907	6 ottobre 1907
30	*Vetrai.*	Poggio Mirteto	? ? ?	15 settembre 1907	14 ottobre 1907
31	*Vetreria.*	Piegaro	95	24 maggio 1907	27 maggio 1907
32	*Zuccherificio.*	Rieti	80	?	?
33	*Muraria.*	Spoleto	198	5 agosto 1907	7 agosto 1907
34	*Muraria.*	Città di Castello	115	29 aprile 1907	6 maggio 1907
35	*Costruzione edilizia.*	Rieti	20	4 marzo 1907	9 marzo 1907
36	*Lavori Acquedotto.*	Fabro	? ? ?	?	?
37	*Cave di pozzolana.*	Giove	18	2 maggio 1907	3 maggio 1907
38	*Calzolai.*	Bevagna	30	25 maggio 1907	10 giugno 1907
39	*Calzolai.*	Ficulle	4	10 luglio 1907	14 luglio 1907
40	*Commessi e garzoni parrucchieri*	Terni	28	6 settembre 1907	11 settembre 1907
41	*Tramway.*	Terni	69	3 febbraio 1907	4 febbraio 1907
42	*Tramway.*	Terni	47	29 settembre 1907	?

DOMANDA DEGLI SCIOPERANTI	RISULTATO
Aumento di salario.	Fu concesso l'aumento del 6, 8 e 10 % a seconda delle paghe percepite.
Aumento di salario.	Non ottennero alcun vantaggio.
Aumento di salario.	Incerto.
Aumento di salario.	Si ottenne un parziale aumento.
Aumento di salario.	Il risultato fu prevalentemente favorevole agli operai.
Aumento di salario. — Aumento 30 % nella decima ora di lavoro. — Aumento 30 % sul lavoro notturno.	Il risultato fu prevalentemente favorevole alla massa. Infatti sull'aumento del 30 % nella decima ora di lavoro il risultato fu favorevole completamente agli operai, sull'altro in parte fu favorevole.
Protesta contro il licenziamento di un operaio.	Gli operai ottennero quanto reclamavano.
Aumento di salario.	Si ottenne un parziale aumento.
Aumento di salario. — Diminuzione del prezzo della scarza.	L'aumento non fu concesso: la diminuzione del prezzo della scarza si.
Aumento di salario.	In parte i desiderati furono soddisfatti.
Aumento di salario.	In parte i desiderati furono appagati.
Aumento di salario.	In parte i desiderati furono soddisfatti.
Aumento di salario.	Gli operai ebbero piena vittoria.
? ?	? ?
Aumento di salario.	Il risultato fu favorevole alla massa.
Aumento del prezzo per la fattura delle scarpe. — Assicurato il lavoro per tutta la settimana	In parte il resultato fu favorevole agli scioperanti.
Aumento di salario.	Completamente sfavorevole alla massa operaia.
Aumento di salario.	Si concesse un parziale aumento.
Protesta contro il Capo officina. — Varie.	Risultato medio.
? ?	Risultato medio.

Capitolo XIII.

COLLEGI DI PROBIVIRI

Il numero dei Collegi di Probiviri nell'Umbria è ristretto, ed il loro funzionamento è stato, fino al presente, presso che negativo.

A tutto il 1908 erano istituiti nell'Umbria i seguenti Collegi:

1° Collegio di Probiviri per le industrie tessili ed affini, con sede in Terni, istituito con R. Decreto 17 gennaio 1904, e costituito il 29 giugno 1904 sotto la Presidenza del cav. Vittorio Olivieri.

2° Collegio di Probiviri per le industrie metallurgiche e meccaniche, con sede in Terni, e con giurisdizione sui Comuni di Terni, Foligno, Sellano, Magliano Sabino, istituito con R. Decreto 31 dicembre 1903, e costituito il 16 ottobre 1904 sotto la Presidenza dell'avv. Francesco Nevi.

3° Collegio di Probiviri per l'industria della carta e per le industrie affini, con sede in Fabriano e con giurisdizione sul Comune di Sigillo, istituito con R. Decreto 6 novembre 1897.

4° Collegio di Probiviri per le industrie edilizie e stradali, con sede in Perugia, istituito con R. Decreto 12 novembre 1906.

Il primo Collegio non funziona più da qualche anno, a causa principalmente della difettosa circoscrizione e dell'apatia degli industriali a prendere parte alle elezioni. Per quanto si sia sollecitato l'ufficio di Cancelleria di detto Collegio per la comunicazione di notizie precise sull'azione compiuta dal medesimo, anche nel breve tempo del suo funzionamento, non si è potuto aver alcun dato.

Il secondo Collegio funzionò con una certa attività fino al 1907, ad onta delle difficoltà incontrate sopratutto nella costituzione e nella designazione dei membri addetti ai due uffici di Conciliazione e di Giurìa: uffici che poterono essere completati nelle varie rappresentanze degli industriali e degli operai nell'aprile del 1904.

Nell'anno 1906 il Collegio per le industrie meccaniche e metallurgiche di Terni, ebbe 59 domande di conciliazioni e 57 controversie da giudicare. Delle 59 domande di conciliazioni: 19 si

riferivano a contestazioni concernenti i salari o i prezzi del lavoro; 38 concernenti lo scioglimento del contratto di lavoro; 2 concernenti altre materie. Tutte erano state promosse da capi-operai e da operai di Terni, in gran parte addetti alla Società delle Acciaierie; nessuna perveniva dagli operai di Magliano Sabino e di Sellano, ed una sola da un capo operaio di Foligno.

Le domande di conciliazioni per mancato accordo delle parti vennero rinviate, eccetto due che furono abbandonate nel corso dell' istruzione alla Giurìa.

Delle 57 controversie sottoposte all'esame della Giurìa, 19 concernano differenza di salari, 35 lo scioglimento del contratto di lavoro, 3 altre materie.

La Giurìa, in forza dell'art. 38 della legge speciale, ne conciliò 24 e ne giudicò 28. Le altre furono abbandonate o transatte. Le decisioni della Giurìa, statuente come magistrato, furono in numero di 25 per l'accoglimento della domanda presentata dagli operai, e in numero di 4 per il rigetto.

Nell'anno 1907 lo stesso Collegio ebbe 10 domande di conciliazioni e 3 controversie da giudicare. Le domande di conciliazioni si riferivano a contestazioni sorte tra operai e padroni sui presunti danni sofferti dagli operai per cambiamenti nella lavorazione. Di queste 7 vennero abbandonate nel corso d'istruzione, le altre 3 vennero rinviate alla Giurìa. Tutte erano state promosse dal ceto operaio contro gli industriali.

Delle 3 controversie rimesse al giudizio della Giurìa, non ne resta in piedi alcuna per intervenute transazioni tra le parti interessate.

Il terzo Collegio ci consta che funziona regolarmente, però la Cancelleria non ha riscontrato mai le nostre note tendenti a conoscere i dati relativi alla sua azione, e quindi siamo nell' impossibilità di riferire intorno al suo funzionamento.

Il quarto Collegio, benchè istituito nel 1906, non si è ancora costituito, pendendo ancora delle pratiche relative al suo ordinamento.

Sulle cause influenti sullo stentato e in parte cessato funzionamento dei Collegi dei Probiviri, vi sarebbe molto da osservare. Anzitutto si deve rilevare in proposito che la legge speciale sull'ordinamento dei Collegi dei Probiviri, è difettosa e deficiente. Infatti stante le norme san-

cite in essa, la costituzione ed il funzionamento dei Collegi non avviene che irregolarmente e in mezzo a difficoltà. Il numero esiguo degli elettori, la loro irregolare distribuzione nelle frazioni e la loro lontananza dal centro, la deficienza di mezzi finanziari, circostanze queste alle quali la legge non ha provveduto con adeguate previdenze, sono i principali coefficienti dell' inazione dei Collegi.

Secondariamente è doveroso constatare che a queste istituzioni dei Probiviri, almeno nei riguardi della nostra popolazione, non si sono mostrati propensi nè gli industriali, nè gli operai. Gli operai infatti nelle questioni d'ordine generale hanno preferito ricorrere allo sciopero piuttosto che al Collegio; e gli industriali dal lato loro hanno dimostrato grande noncuranza e spesso diffidenza per il Collegio. Così è accaduto che nella nostra Provincia, ove si svolge su vasta scala la grande e la piccola industria, questa benefica istituzione, per opera degli stessi interessati, ha vissuto un'esistenza ingloriosa e breve. È d'augurarsi però che l'esperienza faccia convinti i più dell' utilità di istituti di carattere tecnico, nei quali le parti possono portare il loro contributo di osservazioni e di giudizio, e che più provvide disposizioni armonizzino le finalità ed i mezzi di funzionamento di detti Istituti.

Capitolo XIV.
IDROGRAFIA

§ 1. - Cenni geografici.

L'Umbria è ricca di corsi di fiumi. Tra questi primo è il *Tevere* che attraversa la Regione umbra per una lunghezza di circa 254 chilometri; e che ha come affluenti quasi tutti gli altri fiumi e torrenti che costituiscono nel loro assieme lo stato idrografico della nostra terra. E pertanto, seguendo nel suo volgimento il corso del *Tevere* nel territorio umbro, noi possiamo dare in pari tempo un ragguaglio di quasi tutti gli altri corsi minori di acqua, che nascono o scorrono nell'Umbria.

Il *Tevere* dalle sue scaturigini (Monte Fumaiolo a m. 1408) precorre, prima di entrare nell'Umbria un tratto di circa 45 chilometri. Fa il suo ingresso precisamente nel territorio del Comune di Citerna, e da qui discende lungo la valle, toccando Città di Castello, Umbertide, le frazioni del Comune di Perugia: Ponte Felcino, Pontevalleceppi, Ponte San Giovanni, poi Torgiano, Deruta, Fratta Todina, Todi, Baschi, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina, e delimitando i confini dei Comuni di Magliano Sabino e Stimigliano.

I corsi d'acqua principali che si immettono nel *Tevere* lungo tale percorso sono:

il torrente *Selci*, a sinistra;
il torrente *Cerfone*, coi suoi affluenti *Soara* e *Scarzola*, a destra;
il fosso *Scatorbia*, noto per le sorgenti solfidriche di Fontecchio (Città di Castello), a sinistra;
il torrente *Soara*, a sinistra;
il torrente *Aggia* a destra;

e questi tutti attraversanti il territorio del Comune di Città di Castello;

il torrente *Nestore Alto*, coi suoi tributari *Minima* e *Senno* a destra;
il torrente *Niccone*, a destra;
il torrente *Carpina*, a sinistra;
il torrente *Assino*, a sinistra;

i quali tutti si gettano nel *Tevere* in prossimità di Umbertide;

il torrente *Mussino* a sinistra;
il torrente *Resina*, a sinistra;
il fiume *Chiagio*, a sinistra, il più grande influente del *Tevere*, che raccoglie le acque dei torrenti *Saonda*, *Rasina*, *Tescio* e del fiume *Topino*, che si getta in prossimità di Torgiano;
il torrente *Puglia*, a sinistra;
il fiume *Nestore* di Marsciano, a destra, che è il collettore delle acque del *Lago Trasimeno*, e che raccoglie le acque dei torrenti *Cestola*, *Càina e Senna;*
il torrente *Faena*, a destra, che versa le sue acque nel *Tevere* nei pressi di Fratta Todina;
il *rio di Todi*, a sinistra;
il fiume *Naia*, a sinistra, col suo affluente *Arnata*;
il torrente *Paglia*, a destra, che riceve le acque di molti torrenti, fra cui, importanti, il *Senna*, il *Romealla*, il *Tione*, il *Sugano*, il *Chiana*;
il torrente *Vezza*, a destra;
il torrente *Rigo* a sinistra;
il fiume *Nera*, a sinistra: il più importante influente del *Tevere*, nel quale si getta in prossimità di Orte;
il torrente *Aja*, a sinistra, che percorre, prima di immettersi nel *Tevere*, un lungo tratto del territorio Umbro-Sabino;
il fiume *Farfa*, a sinistra.

Dopo il *Tevere*, per l' importanza della sua portata, e per la lunghezza del suo corso, viene il fiume *Nera*.

Questo fiume nasce nell' Umbria (Valle Infante) da copiose sorgenti ai piedi della punta settentrionale dei Monti Sibillini, e attraversa esclusivamente il territorio umbro. La lunghezza totale del fiume *Nera* sull'asse delle valli è calcolata a circa 101 chilometri e 600 metri.

Lungo il percorso fino alla sua confluenza il *Nera* riceve le acque dei seguenti fiumi e torrenti:

fosso di *Rapegna*, a sinistra;
torrente *Ussita*, a destra;
torrente *Vallopa*, a sinistra, presso Visso;
fiume *Corno*, a sinistra, presso Triponzo, alimentato dal fiume *Sordo*, discendente da Norcia;
fiume *Vigi*, a destra, presso Cerreto di Spoleto;
fosso *Tissino*, a sinistra;

fiume *Vallone di Narco*, a destra, presso Scheggino;
fiume *Polino*, a sinistra, presso Arrone;
fiume *Velino*, a sinistra, che si getta per le *Cascate delle Marmore;*
torrente *Serra*, a destra;
torrente *Tarquinio*, detto " Acqua-olio „ o " Fosso di Cesi „;
torrente *Cardano;*
torrente *Calamone;*
torrente *Aia*, a sinistra.

Questi torrenti non recano al *Nera* un tributo di acqua che in tempo di piena, e sboccano nella pianura che si stende da Terni a Narni.

Altro fiume importante è il *Velino,* che ha origine nelle pendici del Monte Pozzoni (Abruzzi). Entra nel territorio umbro dopo un lungo percorso dalle sue scaturigini e attraversa di questo un tratto, calcolato fino alla sua confluenza col *Nera,* in chilometri 27,600.

Lungo il corso nel nostro territorio, il *Velino* riceve le acque dei seguenti fiumi e torrenti:

fiumi *Salto*, a sinistra;
fiume *Turano*, a sinistra, che raccoglie le acque del fosso *Ovito* di Ascrea, e che si riversa nel *Velino* presso Terria;
il *Fiumarone*, emissario del lago di *Ripasottile*, nel quale si versa il fiume di *Santa Susanna;*
il *Canalone*, emissario del lago di *Piediluco*.

Il *Velino* precipita le sue acque nel *Nera* per la *Cascata delle Marmore.*

È altresì notevole il fiume *Chiagio,* detto anche fiume *Chiascio*, che ha origine nell' Umbria e che l'attraversa per un tratto di circa 68 chilometri. Il suo corso che si inizia per molti rii che scendono dal Monte Cucco e da quella successione di Colli che stanno fra il Monte di Gubbio e il paese di Scheggia.

Il *Chiagio* accoglie le acque:

del fosso *Sciola*, a sinistra;
del torrente *Saonda*, a destra;
del torrente *Rasina*, che riceve le acque del torrente *Arone;*
del torrente *Tescio*, a sinistra, presso Bastia;
del fiume *Topino*, a destra, nei pressi di Bettona.

Il *Chiagio* sbocca nel *Tevere* presso Torgiano.

Sono anche degni di rilievi i seguenti corsi di fiumi:

1° Il *Nestore,* detto di *Marsciano,* per distinguerlo dal *Nestore* alto che sbocca nel *Tevere* presso Umbertide; esso nasce alle falde settentrionali del colle, su cui sta il paese di Monteleone di Orvieto, e giunge alla confluenza col *Tevere,* dopo un percorso di 22 chilometri, ricevendo le acque del torrente *Cestola* e poco oltre del torrente *Caina* nel quale si scarica l'emissario del *Lago Trasimeno.* La portata del fiume *Nestore* durante l'estate è costituita dalle acque del *Lago Trasimeno.*

2° Il *Paglia* nasce col nome di *Fosso del Prato,* sotto la vetta del Monte Amiata. Corre per un tratto lungo il territorio del Comune di Acquapendente, e poi, passato Orvieto, attraversa la Val di Chiana. Sbocca nel *Tevere* nei pressi di Corbara. Lungo il percorso nell'Umbria (km. 23,200) il *Paglia* riceve le acque dei torrenti *Romealla, Sugano* e *Chiani.*

3° Il *Topino,* influente del *Chiagio:* ha origine dal Monte Pennino, ad est di Nocera Umbra, e percorre quasi interamente il territorio del Circondario di Foligno per chilometri 61. Riceve le acque del torrente *Coldognola,* delle sorgenti di *Bagnara,* e per mezzo del fosso *Moscitino,* di quelle di Nocera Umbra; poi raccoglie a sinistra le acque di *Capodacqua* e *Acquabianca;* poco prima di Foligno quella del torrente *Menotre,* formato dalle abbondanti sorgenti di Rasiglia, quindi quella del torrente *Chiana;* e a destra l'arteria *Marroggio-Teverone-Timia* presso Cannara, che apporta anche le acque delle sorgenti del *Clitunno.*

4° Il *Turano,* influente del *Velino* presso Terria: ha origine sulle falde del Monte Bove, ad est di Carsoli, e attraversa in gran parte il territorio reatino, compiendo un percorso di chilometri 46. Riceve le acque del fosso *Ovito* e *Lariana* e del torrente *Canera.*

5° Il *Farfa,* influente del *Tevere,* nei pressi della stazione di Fara Sabina. Esso nasce in quelle colline poco elevate, di fronte a Rocca Sinibalda, il piede delle quali è lambito nel versante opposto dal *Turano,* e scorre sempre racchiuso in stretta gola. Attraversa per intiero il territorio Sabino, per un percorso di 24 chilometri. L'importanza di questo fiume è data dal grosso volume di acque di alcune sue sorgenti.

I suoi confluenti principali sono il *Fosso Pianaro,* che costeggia i monti di Fara Sabina ed i fossi di Montenero e di Salisano.

§ 2. - Forze motrici.

L'Umbria con le sue montagne, co' suoi altipiani, con le sue pendici, ricche di vegetazione e di corsi d'acqua, possiede considerevoli forze idrauliche che sono tanta parte della sua vita industriale e del suo benessere economico.

Queste forze latenti, allorchè furono perfezionati i mezzi per poterle utilizzare e allorchè l' Italia si mise decisamente sulla via dell' industrializzazione, vennero in minima parte sfruttate; e fu soltanto in questi ultimi anni che sorsero nella nostra Regione quei grandiosi opifici che possono gareggiare in potenza e perfezione di mezzi coi migliori non solo dell' Italia, ma anche dell'estero.

Siccome tali forze sono lungi dall' essere completamente adoperate, non sarà male accennare alla loro disponibilità, tenendo in evidenza soltanto i corsi perenni e tralasciando completamente quelli che, pur possedendo acque perenni, hanno portata di poca importanza e quegli altri nei quali gli opifici in estate lavorano ad *invaso* poche ore del giorno.

Teoricamente, la forza complessiva latente in un corso d'acqua è data dalla media portata integrale, ridotta ad unità di tempo, moltiplicata per la caduta totale; in fatto però, siccome la portata integrale comprende tutte le condizioni di una corrente, e un impianto idraulico presuppone invece praticamente costanza, o variazioni ristrette di erogazione, così nel redigere un elenco del genere, fondato sopra un approssimativo piano di massima di derivazioni possibili, non si può tener conto che delle magre.

Diamo qui appresso un quadro delle portate sia in base alla forte o massima magra, sia in base alle magre ordinarie, con il calcolo delle relative forze motrici tradotte in cavalli: (1)

---

(1) Togliamo i dati della forza motrice disponibile nell' Umbria dalla pregevole monografia *Il Tevere* pubblicata a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Roma, 1908).

QUADRO DELLE PORTATE E DELLE RELATIVE FORZE MOTRICI

DENOMINAZIONE	Lunghezza del tronco sull'asse della valle.	Caduta utile per km. (dedotta la pendenza da assegnarsi ai canali) in base ai livelli di magra.	PORTATA		FORZA MOTRICE			
					in base alla portata di massima magra		in base alla portata di magra ordinaria	
			di massima magra	di magra ordinaria	per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume	per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume
	km.	m.	mc.	mc.	HP.	HP.	HP.	HP.
Fiume *Tevere* (arteria principale):								
dalle vene del Tevere *al* Cerfone	—	—	—	—	—	—	—	—
dal Cerfone *al ponte di Città di Castello*	4.3	2.08	0.300	0.400	8	34	11	47
da questo ponte al torrente Assino	23.6	1.74	0.500	0.900	12	283	21	496
dal torrente Assino *al torrente* Resina	11	1.02	0.900	1.400	12	132	19	209
dalla Resina *al fiume* Chiagio	20.3	2.08	0.900	1.400	25	508	39	792
dal Chiagio *alla Molinella dei Padri di Sant' Agostino*	4	0.48	3.950	5.100	25	100	32	128
da questa Molinella al ponte di Rio San Martino	22.6	0.77	3.950	5.100	41	927	52	1 175
da questo Ponte al torrente Paglia	22	1.69	3.950	5.200	89	1 958	117	2 574
dal torrente Paglia *alla barca di Sipicciano*	17.5	1.55	4.100	5.900	84	1 470	122	2 135
da questa barca al confine sud dell' Umbria	26	0.56	—	—	300	7 766	344	8 959
Totali	—	—	—	—	—	*13 178*	—	*16 515*
Torrente *Cerfone*, influente del *Tevere*:								
da Monterchi al torrente Soara	4.0	1.50	0.019	0 040	—	—	1	3
dalla Soara *al* Tevere	3.5	1.46	0.010	0.050	—	—	1	4
Totali	—	—	—	-	—	—	—	7
Torrente *Soara*, influente del *Cerfone*:								
da Sarvagnano a Tavernelle	11.6	17	—	0.010	—	—	2	24

Totali	—	—	—	—	—	—	—	*33*
Torrente *Assino :*								
dal molino Belardello a Campo Reggiano	10	8.35	0.100	0.115	11	110	13	130
dal Campo Reggiano al Tevere	7.50	10.95	0.100	0.120	14.6	109	18	135
Totali	—	—	—	—	—	*219*	—	*265*
Fiume *Chiagio :*								
dalla sorgente Scirca al fosse Secco *di Costacciaro*	3	52.08	0.080	0.100	56	168	69	207
dal fosso Secco *al ponte di Branca*	13	6.67	0.100	0,125	9	117	11	143
da questo ponte al rio Risacco *presso la Baraccia*	27	2.90	0.150	0.200	6	162	8	216
da Risacco *al* Tescio	19	3.27	0.400	0.500	17	323	22	418
dal Tescio *al* Topino	10	2.15	0.500	C.600	14	140	17	170
dal Topino *al* Tevere	6	1.81	3.050	3.600	73	438	87	522
Totali	—	—	—	—	—	*1 348*	—	*1 676*
Fiume *Topino*, influente del *Chiagio :*								
da San Giovenale alla stazione di Nocera-Umbra	5	12.35	0.300	0.500	49	245	82	410
da questa stazione al torrente Menotre	15.90	8.88	0.400	0.650	47	705	77	1 224
dal Menotre *a Foligno*	6	4.75	1.400	1.800	89	534	114	684
da Foligno al Clitunno, *presso Cannara*	14	2.39	1.400	1.800	45	630	57	798
dal Clitunno *al* Chiagio	8	0.88	2.450	3.000	29	232	35	280
Totali	—	—	—	—	—	*2 346*	—	*3 396*
Torrente *Menotre*, influente del *Topino :*								
dalle sorgenti di Rasiglia alla strada rotabile	1	25.75	0.550	0.600	189	189	206	206
da questa strada a Casenuove	3	20.75	0.550	0.600	152	456	166	498
da Casenuove al Ponticello sopra le cascate di Pale	6.50	11.59	0.725	0.900	112	728	139	904
dal detto ponticello ai piedi dalle cascate di Pale	salto e rapida	172	0.900	1.100	—	2 064	—	2 523
da questo secondo ponte al Topino	2.80	20.4	C.900	1.100	245	686	300	840
Totali	—	—	—	—	—	*4 123*	—	*4 971*

Denominazione	Lunghezza del tronco sull' asse della valle.	Caduta utile per km. (dedotta la pendenza da assegnarsi ai canali) in base ai livelli di magra.	PORTATA		FORZA MOTRICE			
			di massima magra	di magra ordinaria	in base alla portata di massima magra		in base alla portata di magra ordinaria	
					per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume	per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume
	km.	m.	mc.	mc.	HP.	HP.	HP.	HP.
Fiume *Clitunno*, influente del *Topino*:								
dalle sue sorgenti al Topino *presso Cannara*	26	1.21	1.150	1.200	19	494	19	494
Torrente *Nestore*:								
dal Caina *al* Tevere	22	2.11	—	0.450	—	—	13	286
Torrente *Caina*, influente del *Nestore*:								
dall' emissario del Trasimeno *al* Nestore	20	1.05	—	0.450	—	—	6	120
Emissario del *Trasimeno*, influente del *Caina*:								
dal lago al torrente Caina	7	4.03	—	0.450	—	—	24	168
Totali	—	—	—	—	—	—	—	*574*
Torrente *Paglia*:								
dal ponte Cahen al fosso Rivarcale	6.20	10.39	0.150	0.300	21	130	42	260
dal Rivarcale *al torrente* Chiani	11	3.84	0.150	0.300	8	88	16	176
dal Chiani *al* Tevere	7	2.16	0.150	0.330	4	28	10	70
Totali	—	—	—	—	—	*246*	—	*506*
Fiume *Nera*:								
dal fosso di Campiano al fiume Corno	8	9.50	4.200	4.800	532	4.256	608	4.864
dal Corno *al ponte di Sant' Anatolia di Narco*	15	6.22	9.000	10.000	746	11.190	829	12.435
da questo ponte a quello di Ferentillo	14.50	2.37	12.000	13.000	379	5.496	411	5.960

dal detto cavo al ponte di Papigno	1.82	19.09	51.000	55.000	12.981	23.625	14.000	25.480
da questo ponte a quello del Sesto di Terni	4.56	11.12	51.000	55.000	7.562	34.483	8.155	37.187
dal ponte del Sesto al ponte di Augusto sotto Narni	13	1.62	51.000	56.000	1.102	14.326	1.209	15.717
dal ponte di Augusto al ponte Eleineto.	2.85	5.50	52.000	57.000	3.813	10.867	4.180	11.913
dal ponte Eleineto alle grosse sorgenti a valle di Stifone . . .	1.50	7.12	53.000	58.000	5.031	7.546	5.506	8.259
da queste sorgenti alla mola Alberti di Nera Montoro	0.75	6.78	55.000	60.000	—	3.729	—	4.068
da questa mola al confine dell' Umbria (prima del Tevere) . .	7.20	1.46	62.000	68.700	1.207	8.688	1.337	9.625
Totali	—	—	—	—	—	*131.368*	—	*143.194*
Fiume *Corno*, influente del *Nera :*								
da Serravalle al Nera *presso Triponzo*	10.50	12.03	2.150	2.500	345	3.622	401	4.215
Fiume *Sordo*, influente del *Corno :*								
dalla sorgente Torbidone *a quella di* San Martino	1	17.75	—	0.050	—	—	12	12
da San Martino *ai casali di Serravalle*	3.50	13.46	0.050	0.100	9	32	18	63
dai detti casali al Corno	3.50	12.32	0.800	1.000	131	459	164	574
Totali	—	—	—	—	—	*491*	—	*649*
Fiume *Vigi*, influente del *Nera :*								
dal molino di Sellano al torrente Argentina	3	24.75	0.300	0.400	99	297	132	396
dal torrente Argentina *al* Nera	6	11.75	0,600	0.800	94	564	125	750
Torrente *Argentina*, influente del *Vigi :*								
dalle sorgenti allo sbocco nel Vigi	1.75	62.60	0.260	0.300	167	292	250	438
Totali	—	—	—	—	—	*1.153*	—	*1.584*

Denominazione	Lunghezza del tronco sull'asse della valle.	Caduta utile per km. (dedotta la pendenza da assegnarsi ai canali) in base ai livelli di magra.	PORTATA		FORZA MOTRICE			
			di massima magra	di magra ordinaria	in base alla portata di massima magra		in base alla portata di magra ordinaria	
					per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume	per ogni km. di canale	per ogni tronco di fiume
	km.	m.	mc.	mc.	HP.	HP.	HP.	HP.
Fiume *Velino*, influente del ***Nera*:**								
dal ponte di Rieti al Turano	8.30	0.35	28.500	30 500	133	1.104	142	1.179
dal Turano *all' emissario del lago di Piediluco*	12.50	0.75	29.000	31.000	290	3.625	310	3.875
da questo emissario al ponte Regolatore	2.20	0.39	35.000	37.000	182	400	192	422
dal ponte Regolatore al ciglio delle Cascate delle Marmore	salto	0.95	35.000	37.000	443	443	469	469
dal ciglio delle Cascate delle Marmore *al* Nera	salto intiero	168.000	35.000	37.000	—	78.400	—	82.880
Totali	—	—	—	—	—	*83.972*	—	*88.825*
Fiume *Salto*, influente del ***Velino*:**								
dal torrente Apa *al fosso* Grande	7	8.18	0.200	0.250	22	154	27	189
da detto fosso al ponticello di San Giacomo	9	5.86	0.250	0.300	20	180	23	207
da questo ponticello a quello di Concerviano	8	5.38	0.350	0.450	25	200	32	256
dal ponte di Concerviano al Velino	11	2.93	0.400	0.500	16	176	20	220
Totali	—	—	—	—	—	*710*	—	*872*
Fiume *Turano*, influente del ***Velino*:**								
dal fosso Ovito di Ascrea *a Rocca Sinibalda*	16.5	5,32	0.200	0.300	14	231	21	347
da Rocca Sinibalda al fosso Lariana	11.5	1.75	0.300	0.450	7	81	10	115
dalla Lariana *al* Velino	11.5	1.40	0.350	0.500	7	81	9	104

Fiume *Farfa*:								
dalle sorgenti Capore *al ponte di Farfa*	12	12.67	3.500	4.000	591	7.092	676	8.112
dal ponte di Farfa al Tevere *in acque magre*	10	7.57	3.550	4.100	358	3.580	414	4.140
Totali	—	—	—	—	—	*10.672*	—	*12.252*

Riepilogo della forza motrice idraulica che si può produrre con le portate di massima magra e con quelle di magra ordinaria nell'Umbria.

	IN BASE ALLA	
	massima magra HP.	magra ordinaria HP.
Fiume *Tevere*	13.178	16.515
Fiume *Chiagio*	7.836	10.537
Fiume *Paglia*	246	506
Fiume *Nera* (escluso il *Velino*)	133.413	149.642
Fiume *Velino*	85.075	90.263
Fiume *Farfa*	10.672	12.252
Influenti minori del *Tevere*	219	879
TOTALI	*250.639*	*280.594*

§ 3. - Utilizzazione delle acque.

Le acque che scorrono nell' Umbria sono abbastanza utilizzate un po' ovunque per produrre forza motrice ed intensamente in qualche valle come nella Valnerina. Limitato uso se ne fa invece nell'agricoltura, sibbene siano atte a rendere considerevoli beneficî, forse perchè sono poco conosciute ed apprezzate sotto tale aspetto nelle campagne di gran parte della vallata, sia anche perchè non sempre adeguatamente sono trattenute nelle inondazioni entro il loro alveo. Senza entrare in particolari tecnici, esponiamo alcune idee sull' utilizzazione delle acque nella regione, soltanto coll' intendimento di attirare l' attenzione degl' industriali e degli agricoltori su alquante opportune derivazioni.

Fiume Tevere. — Nella valle di Città di Castello, il corso del *Tevere* raggiunge notevoli pendenze e molta portata. Parrebbe quindi che una intensa utilizzazione delle acque nelle vicinanze di questa popolosa ed industre città, non fosse fuor di luogo; se non che qui le piene del fiume, frequenti e poderose, costringerebbero a dighe e ad altre opere molto costose, inadeguate forse allo scopo, qualora si dovesse fare assegna mento soltanto sulle portate di magra; mentre per opifici che non soffrissero troppo per intermittenze di lavoro e che usufruissero le portate ordinarie, sarebbe probabilmente superabile tale ostacolo e più ancora lo sarebbe se dopo le acque potessero passare all' irrigazione.

Attualmente poche sono le utilizzazioni delle acque fatte in questo Comune, dove esiste una sola derivazione del *Tevere,* utilizzando un salto di circa due metri e mezzo. Il motore è una ruota idraulica la quale mette in moto il macchinario per un molino, utilizzando, come minimo, una forza di 10 HP. Tanto il *Cerfone,* quanto il *Nestore* e il *Selci* animano molti piccoli opifici, per lo più molini da cereali, i quali invasano l'acqua quasi sempre. La principale utilizzazione delle acque nel Comune di Città di Castello è fatta dalla *Società Anonima di Elettricità Tifernate* che dal torrente *Selci,* presso la località detta *La Capitana,* a mezzo di un canale di circa 1700 metri, ottiene un salto d'acqua di circa 44 metri con una portata minima di 60 litri. Due turbine utilizzano il salto e mettono in moto alcune dinamo che servono alla produzione dell' energia elettrica che viene trasportata a Città di Castello.

Le medesime condizioni prevalgono nel successivo tronco del *Tevere* fino al *Chiagio,* rese più gravi inoltre dalla limitata pianura irrigabile, che non si presta ad una rimuneratrice irrigazione, la quale potrebbe convenientemente esercitarsi soltanto per mezzo di qualcuno degl' influenti laterali che conserva fino al luglio alquanta acqua.

Dal *Chiagio* ad Orte poi, non ostante che la pendenza del *Tevere* vada scemando, pure la portata di magra sarebbe convenientemente utilizzabile per qualche discreto opificio, in aggiunta ai varî antichi, primi fra i quali, i molini presso Ponte San Giovanni ed a qualcuno sorto in questi ultimi anni.

Nella confluenza del *Chiagio,* presso Torgiano, si potrebbero derivare circa 80 HP., come era stato progettato nel 1900, per dare la luce elettrica a diversi Comuni vicini, che avevano aderito di buon grado al progetto; progetto che, per diverse circostanze, non è stato tradotto in atto.

Nel Comune di Todi sono derivati circa 165 HP. e cioè 105 HP. dal *Tevere* a mezzo della *Ditta Caporali & C.,* per l' esercizio dell' illuminazione pubblica e privata, per forza motrice di un molino elettrico e di piccoli impianti privati, come pastifici, fabbrica di ghiaccio ecc. e 60 HP. dal torrente *Naia* per l' esercizio di tre molini da cereali con retrecini a due palmenti.

Si potrebbe tuttavia dal *Tevere,* mediante opportuna opera di derivazione, ottenere altra forza di almeno 660 HP., sia coll'elevare e consolidare la diga di presa e il relativo canale della caduta del *Tevere* a Montemulino, sia col creare una nuova diga nel tronco inferiore del *Tevere* stesso nelle vicinanze di Bruscoglieto o del Forello, da cui si potrebbe ottenere un salto superiore ai dieci metri.

Dall' insieme di questo stato di cose appare adunque che nel tronco del *Tevere,* a monte di Orte, la forza motrice idraulica è discretamente usufruita qua e là, ma non nella misura che la potenza del fiume consentirebbe e che perciò molta ne rimane disponibile, utilizzabile in qualche tratto con opere non soverchiamente costose, sempre quando però trattisi di grandi energie, onde le piene repentine e poderose del fiume non rendano troppo costose le derivazioni od anche impossibili, relativamente al numero degli HP. che si volessero produrre.

Maggiore importanza hanno gl' influenti del *Tevere,* qualcuno dei quali è capace di poderose energie idrodinamiche.

Il torrente *Assino,* alimentato da una sorgente perenne e dotato pure di forte pendenza, è utilizzato in piccola parte per l' irrigazione e alquanto più per molini. Ma il tronco mediano, che è il più declive, rimane abbandonato nella massima parte, mentre potrebbe animare qualche nuovo opificio utilizzando altri 200 HP. almeno, che facilmente, con opere relativamente semplici, si possono produrre usando soltanto le sue portate di magra e molto di più usando le portate ordinarie.

Fiume Chiagio. — Il primo ramo di questo fiume, ossia l'alveo che accoglie la sorgente *Scirca* e le acque dei dintorni di Gualdo Tadino, è discretamente utilizzato per forza motrice, specialmente dopo che presso Branca fu stabilita una dinamo per trasmettere elettricamente l' energia al molino Depretis, presso Gualdo Tadino, pel quale è insufficiente la portata ordinaria della sorgente di *Capodacqua* e del fosso *Rumore.*

Nei tronchi successivi a più dolce pendenza, assai trascurato è il *Chiagio* e la forza motrice che vi si potrebbe produrre va perduta; più che altro però, per la distanza dai luoghi ove troverebbe utile impiego, tale da richiedere pel trasporto una spesa superiore a quella che le relativamente modeste portate consentono.

Esso anima fino a Bastia pochi molini assai modesti; indi presso questo paese la sua portata estiva è derivata quasi interamente e condotta a muovere varî opifici, fra i quali qualcuno importante.

Le sorgenti dei dintorni di Gualdo Tadino invece, per trovarsi vicine a questa città, ai cui bisogni in gran parte soddisfano, sono assai utilizzate per forza motrice e per irrigazione, sebbene poco ricche.

Fu studiata tempo addietro una derivazione dal *Chiagio,* alcuni chilometri a monte di Bastia, per irrigare parte dell' estesa pianura a destra di esso; ma per quanto l' idea fosse buona, poco favore incontrò pel limitato deflusso estivo del fiume, insufficiente per una zona alquanto vasta ed impegnato in vantaggio di floride industrie che non si possono in alcun modo turbare, anche per non togliere alla classe operaia del luogo la principale fonte di lavoro.

Pure dal *Tescio* era stata ideata una derivazione a scopo irriguo, ma la estrema povertà d'acqua estiva fece abortire il progetto nel suo nascere.

Il *Chiagio,* dopo accolto il *Topino,* arginato e quasi pensile, si

presta ancora per alcune centinaia di HP., ed un progetto era in questi ultimi tempi pronto per l' esecuzione.

Fiume Topino. — Le sue prime acque perenni, quelle della sorgente di *Bagnara,* sono in piccola parte (25 litri al 1") condotte a Perugia per usi domestici, e nella rimanente parte appena in pochi tratti sono usate per qualche molino. Indi arricchito da sorgenti subalvee e da varie polle minori, il fiume è alquanto intensamente utilizzato sotto Nocera Umbra, per cartiere, pastificio, molini ecc., ma lunghi tronchi rimangono liberi prima ed anche dopo accolti i rii di *Capodacqua* e di *Acquabianca.* Solo dopo lo sbocco del *Menotre* è derivato, a destra e a sinistra, per irrigare una vasta e ricca campagna attorno Foligno, e per muovere opifici entro e fuori di questa città. Più a valle, sebbene di già in pianura e più presso lo sbocco nel *Chiagio,* le sue acque trovano un consimile impiego, ma in più modeste proporzioni, mancando, stante la sopraelevazione della campagna sul fondo di esso, salti considerevoli. Anche nel tronco montano numerosi canaletti irrigano quasi intieramente le piccole pianure del fondo della strettissima valle.

Gl' influenti suoi sono pure utilizzati convenientemente: quelli a scarsa portata col sussidio delle vasche da invaso, che non ovunque però riescono ad impedire, dopo prolungata siccità, la sospensione dell' esercizio; quelli ricchi di acqua perenne, a lavoro continuo più o meno intensamente, a seconda della varia attitudine. Così il *Menotre* conta, dalle sorgenti di Rasiglia alla confluenza circa cinquanta opifici, fra i quali degni di nota alcuni poderosi con derivazione a Pale, per la illuminazione di Foligno, e per ricche industrie di questa città; ed il *Clitunno,* depresso nella campagna, irriga con le sue acque e muove pure alcuni molini.

Con ciò però non è consumata tutta la capacità produttiva di questi corsi d'acqua, tanto che il *Menotre,* con le forti pendenze dell'alto corso, fino a Pale e con le *rapide* da Pale al *Topino,* è atto ancora, sebbene in questi ultimi anni abbia fornito grandi nuove energie, a produrne discretamente; ed egualmente il *Clitunno* potrebbe irrigare maggior superficie d' ora se, sostituendo la sua forza motrice utilizzata dagli opifici sparsi lungo il suo corso con quella prodotta dal *Menotre*, rimanesse libera la sua acqua in tutto il suo corso.

Allo sfruttamento delle energie idrodinamiche del *Topino* vi sono alcuni progetti che ancora devono essere attuati. Fra questi accen-

neremo al progetto Bertuzzi, che mira a utilizzare le forze del *Topino* verso Pieve Fanonica per un complesso di 1055 HP. Un altro progetto pure dell' ing. Bertuzzi tende a sfruttare le acque del *Topino* nei pressi di Cannara insieme a quelle dei torrenti *Timia* ed *Aso* per un complesso di 440 HP. In corso di istruttoria vi è il progetto per l' utilizzazione completa delle acque del *Timia* al mulino di Cannara che permetterà di realizzare un minimo costante di 140 HP. e inoltre altri 55 HP., limitatamente però a sette mesi dell' anno.

Questa energia è destinata ad una maggiore dotazione per il molino comunale, alla illuminazione pubblica e privata e alle industrie.

Torrente Paglia. — Nel bacino del *Paglia* l' irrigazione è ora limitata in estensione e poco potrà acquistare in avvenire, poichè le acque perenni sono impiegate nelle ore diverse dei giorni, non festivi, a vantaggio di varî opifici e soltanto nei giorni festivi e nelle ore notturne degli altri, restano a disposizione dell'agricoltura. Presso Sarteano anzi, le acque delle sorgenti *Martello* sono impegnate anche di notte a vantaggio delle industrie, tranne dal sabato al lunedì.

Più a valle, dopo la confluenza del *Chiani,* il *Paglia* potrebbe irrigare le pianure a sinistra del suo alveo se, per il largo letto e le forti piene, le opere di presa stabili non fossero troppo dispendiose.

Una discreta produzione di forza motrice invece si ha di già con i deflussi delle sorgenti dell'*Amiata,* utilizzando forti dislivelli fra le polle ed i tronchi del *Paglia* nei quali si versano, trasportando però l' energia ad una certa distanza. Qualcosa di più ancora resta a farsi, ove sono migliori le condizioni delle industrie: non molto peraltro, perchè nelle pendici stesse dell'*Amiata* e ne' suoi dintorni i boschi, le miniere e le cave offrono impiego conveniente a ben maggiori forze idrauliche di questa del versante del *Paglia* e ve ne sono veramente non poche disponibili nel contiguo bacino della *Fiora.*

Tra le utilizzazioni del *Paglia* ricorderemo l' impianto fatto dall' ing. Netti, utilizzando le sorgenti alle falde delle colline circostanti ad Orvieto a mezzo di due grandi serbatoi da riempirsi nelle ore di minimo consumo e che possono fornire circa 350 HP. ora. Questo impianto non si limita al solo servizio luce della città, ma produce eziandio correnti per motori, azionanti molini, fabbriche di pasta ecc. Minori utilizzazioni sono fatte dai torrenti minori influenti del *Paglia* come il *Chiani* ed altri.

Torrente Vezza. — Più del torrente *Paglia* è atto all' irrigazione il torrente *Vezza;* però dopo che è pervenuto nella pianura alluvionale del *Tevere,* ove alcune centinaia di ettari di fertili terre assai bene si prestano, senza per nulla nuocere alla produzione della forza motrice nei tronchi superiori, la quale pure, sebbene modesta, potrebbe trasportarsi presso Attigliano ed a Viterbo per opifici da erigersi vicino alla strada ferrata.

Fiumi Nera e Velino. — Pareva dapprima che la lontananza della strada ferrata, la difficoltà di accesso e l'abbondanza di energie disponibili presso Terni, avrebbero distolto l'attenzione dai luoghi montani, per l' impianto delle grandi industrie, per rivolgerla piuttosto alle *Marmore.*

Nel 1908 pareva di già che tale criterio dovesse cambiare, perchè il progresso nel trasporto dell' energia a distanza, la bella strada della Valnerina e la probabilità di un tronco di ferrovia, rendevano meno improbabili in quei luoghi le derivazioni a scopo industriale.

Allora alla monumentale cascata erano stati tolti soltanto sei metri cubi al 1'', in modo che nelle parti magre era ancora capace di produrre circa 70 000 HP.

Ora invece, dopo che da questa cascata è stato tratto o si sta per trarre tutto il rendimento possibile e che i tronchi inferiori del *Nera* a forte e a discreta pendenza sono quasi tutti impegnati, da Triponzo a Terni, sembra cosa naturale il bisogno di ricercare energie in quei luoghi che sembravano allora i meno adatti, per provvedere a nuovi poderosi opifici sorti o che stanno per sorgere nei dintorni di Terni.

Ricordiamo intanto che sia nel *Velino,* nei tronchi a monte del ponte regolare, sia nel *Nera,* prima di Collestatte, pochi ed antichi opifici sono in esercizio, cioè molini e frantoi da olive sparsi attorno ai paesi ed animati per lo più con acque di sorgenti e di fossi laterali, mentre a valle di quei due punti, il *Velino* mediante la sua cascata e il *Nera* con le sue forti pendenze, hanno offerto campo a grandiosi opifici, quali sono: l' *acciaieria,* la *fabbrica d'armi, due fabbriche di carburo di calcio, un jutificio,* il poderoso *Stabilimento della Valnerina,* un altro consimile in costruzione, le *officine per l' illuminazione elettrica* di Rieti, Spoleto e Terni, la *rete di tramvie elettriche* di quest' ultima città, spinte ora soltanto fino a Ferentillo e così via via per tacere di molti altri minori opifici.

Nessuna parte delle acque del *Nera* dopo le *Marmore* può dirsi che sia rimasta abbandonata, poichè tutta l' acqua disponibile è stata conceduta in questi ultimi tempi e fra breve le opere pel suo uso saranno complete, con una produzione di altri 15 000 HP. circa.

E tanto si è destata l'attività industriale in quella regione, da far pensare pure alle acque cosidette *morbide* del *Velino,* ossia alle portate ordinarie che durano in media sei mesi all' anno, e da costringere a provvedimenti speciali per conservare alla cascata delle *Marmore,* almeno nelle domeniche, il suo aspetto monumentale, ora assai ridotto ed in alcune parti scomparso affatto.

A valle di Terni però cessa per un certo tratto l' utilizzazione industriale delle acque pel diminuire delle pendenze e subentra quella agricola, la quale coi canali *Sermisone* e *Cervino* trae alimento per irrigare gran parte della pianura, con tendenza ad estendere la superficie irrigabile. Solo ove la pianura stessa si restringe e poi cessa, di fronte alla stazione di Narni, un ultimo discreto canale per forza motrice è derivato per la fabbrica del *linoleum,* dell'*elettro-carbonium,* ecc.

Pervenuto il *Nera* al ponte di Augusto, sotto Narni, riprende il corso impetuoso per nuovi forti dislivelli e lo conserva fino alla stazione di Nera Montoro, nel qual tronco potrebbe produrre una forza minima di 23 000 HP., di cui ne è usata per circa 300 HP. appena, prodotta nella maggior parte dalle sorgenti vicine a Stifone, alcune derivate alle loro scaturiggini, altre rialzate artificialmente. Ora già con la recente legge sui provvedimenti per Roma, si è pensato di trasportarla alla Capitale per servizi pubblici municipalizzati, non ostante che una riserva fosse stata fatta dallo Stato a favore della trazione elettrica sulle strade ferrate

Chiaro appare intanto da ciò che non molto rimane ancora disponibile delle acque del bacino, tanto più che nel tronco fra Visso e Triponzo e da Triponzo per un buon tratto in giù, varî studi sono già pronti. Vale a dire che è appena possibile qualche discreta derivazione per forza motrice nel *Nera,* a monte di Visso, nel *Corno* fra Serravalle e Triponzo, nel *Velino,* prima di Antrodoco, e nei molti influenti dei fiumi vicini. Tutte queste derivazioni però sono tali da non richiedere ora una designazione del possibile uso futuro delle energie che possono produrre.

Quindi parrebbe più opportuno esaminare il quesito dell' utiliz-

zazione delle acque a vantaggio dell'agricoltura, in quelle pianure che si distendono colà ove le pendenze dei fiumi non sono molto più forti.

Fiume Farfa. — Questo fiume è così povero d'acqua nel tronco a monte delle sorgenti *Càpore,* che non val la pena di parlarne. Impinguato da queste, diviene capace di grande energie, delle quali ora è consumata soltanto una parte minima da pochi molini.

Si ideò tempo addietro di irrigare con le sue acque la zona ondulata dell' ultima parte della valle ed anche di quella del *Tevere,* ma nulla si concluse. Certo questa idea meritava di essere ponderata seriamente, anche perchè con essa non sarebbe stata impedita la produzione della forza motrice per usi industriali, cosa molto importante, per la non troppo grande distanza da Roma (circa km. 40).

Nè sarebbe fuori proposito l' impiego di tale forza nella trazione elettrica nella futura ferrovia Corese-Rieti ed in parte anche in quella Antrodoco-Ascoli, linee che dovranno certamente in un tempo non lontano costruirsi, la prima specialmente, d'indiscutibile utilità. (1)

Diamo qui appresso un elenco delle derivazioni delle acque pubbliche a scopo industriale concesse per R. Decreto e per Decreto ministeriale o prefettizio:

(1) In questo breve cenno sull' utilizzazione delle acque nell' Umbria ci siamo valsi largamente della pubblicazione sopracitata.

N. d'ordine	CORSO D'ACQUA o bacino dal quale si effettua la derivazione	COMUNE E LOCALITÀ		COGNOME, NOME, PATERNITÀ o DITTA
		in cui trovasi la bocca di derivazione	in cui trovasi il punto di restituzione dell'acqua	
1	*Fiume Nera*	Terni	Terni	*Ditta Grüber e Fonzoli.*
2	*id.*	id.	id.	*Comune di Terni.*
3	*id.*	Narni	Narni	*Eroli Pietro.*
4	*id.*	id.	id.	*Società Forni Elettrici - Roma.*
5	*id.*	id.	id.	*Società Linoleum.*
6	*id.*	Montefranco	Montefranco	*Moretti Gervasio.*
7	*id.*	Terni	Terni	*Centurini Alessandro.*
8	*id.*	id.	id.	*Società Industriale Valnerina.*
9	*id.*	id.	id.	*Società Alti Forni, Acciaierie ecc.*
10	*id.*	id.	id.	*Società Industriale Valnerina.*
11	*id.*	id.	id.	*Centurini Alessandro.*
12	*id.*	Narni	Narni	*Società Forni Elettrici - Roma.*
13	*Fiume Velino*	Collestatte	Terni	*Società Alti Forni Acciaierie e Fonderie.*
14	*id.*	id.	Collestatte	*Comune di Spoleto.*
15	*id.*	Papigno	Papigno	*Società Carburo di calcio, Acetilene ecc.*
16	*id.*	Collestatte	Collestatte	*id. id.*
17	*id.*	Papigno	Papigno	*Società Industriale elettrica di Ginevra.*
18	*id.*	Collestatte	Collestatte	*Comune di Terni.*
19	*Fiume Topino*	Foligno	Foligno	*Fazi Macrobio e Federici Giuseppe.*
20	*id.*	id.	id.	*Società Forni Hoffmann.*
21	*id.*	Nocera	Nocera	*Miliani Pietro.*
22	*id.*	Foligno	Foligno	*Bertuzzi ing. Giuseppe.*
23	*id.*	Nocera	Nocera	*Miliani Pietro.*
24	*id.*	Bevagna	Bevagna	*Comune di Bevagna.*
25	*Fiume Tevere*	Perugia	Perugia	*Ditta Cavicchi - Coen.*
26	*id.*	Collazzone	Collazzone	*Ciarappa Serafino.*
27	*id.*	Perugia	Perugia	*Bonucci Lucio.*
28	*Fiume Menotre*	Foligno	Foligno	*Comune di Foligno.*
29	*id.*	id.	id.	*Coltorti Biagio e figli.*
30	*id.*	id.	id.	*Sordini Abramo.*
31	*id.*	id.	id.	*Carnali Abele ed Alessandro.*
32	*id.*	id.	id.	*Silvestri Serafino.*
33	*Torrente Caldognola*	Nocera	Nocera	*Bitti Luigi.*
34	*id.*	id.	id.	*Salari Nicola.*
35	*id.*	id.	id.	*Ricci Emilio.*

SCOPO INDUSTRIALE AL 31 DICEMBRE 1908.

USO DELL'ACQUA	QUANTITÀ d'acqua derivata		TITOLO della derivazione ed in mancanza di esso durata del possesso e antecedenti derivatari	Durata della concessione	ANNOTAZIONI
	in moduli	in cavalli dinamici in caso di forza motrice			
Industriale	70,—	1 072,—	R. D. 21 gennaio 1869	90	Alla ditta GRUBER e FONZOLI successe la SOCIETÀ "VALNERINA,, e la ditta KOSSLER, MAYER & Ig. KLINGER che esercita le filatura della lana, usufruendo di circa 550 H P.
Illuminazione e forza motrice	200,—	2 000,—	id. 27 ottobre 1873	90	
Mola da olio	24,—	10,—	D. P. 19 settembre 1878	Perpetua	
Carburo di calcio	60,—	228,—	id. 23 marzo 1887	30	
Fabbricaz. Linoleum, lincrusta e tele cerate	60,—	228,—	id. 28 novembre 1887	30	
Molino, cereali ecc.	13,60	30,52	id. 30 luglio 1889	30	
Iutificio	75,—	250,—	id. 9 dicembre 1899	30	
Produzione di energia elettrica.	200,—	5 768,—	id. 18 ottobre 1900	30	La SOCIETÀ INDUSTRIALE ELETTRICA DELLA VALNERINA distribuisce la energia elettrica nei Comuni di Terni e Narni per illuminazione, per forza motrice e per la fabbricazione del carburo di calcio.
Prodotti siderurgici	40,—	258,—	id. 21 novembre 1902	30	
Carburo di calcio	200,—	6 320,—	id. 5 dicembre 1903	30	
Iutificio	80,—	1 504,—	id. 28 novembre 1904	30	
Carburo di calcio	540,—	18 360,—	id. 22 novembre 1907	30	
Prodotti siderurgici	50,—	5 866,—	id. 31 dicembre 1890	30	
Luce elettrica e forza motrice	5,—	961,—	id. 25 giugno 1897	30	
Carburo di calcio	75,—	17 950,—	id. 21 gennaio 1898	30	
id.	60,—	11 474,—	id. 21 gennaio 1898	30	
Illuminazione elettrica	10,—	449,99	id. 26 settembre 1901	30	
Illuminazione elettrica e forza motrice	20,—	3 866,66	id. 23 novembre 1904	30	
Fabbrica laterizi	0,02	—	R. D. 31 dicembre 1874	30	La SOCIETÀ DEI FORNI HOFFMANN ha rilevato anche la derivazione di FAZI MACROBIO e FEDERICI GIUSEPPE.
id.	12,—	28,80	D. P. 12 aprile 1894	30	
Fabbrica pasta da carta	6,—	7,60	id. 20 agosto 1896	30	
Industriale	14,—	1 055,—	id. 30 luglio 1907	30	Ancora in istato di progetto.
Fabbrica pasta per carta	6,—	278,—	id. 1 agosto 1907	30	
Illuminazione	5,33	21,33	id. 26 luglio 1907	30	
Industriale	—	3,03	id. 1 gennaio 1891	30	
id.	—	2,—	D. M. 17 luglio 1891	30	
Lanificio	22,76	20,50	D. P. 28 maggio 1897	30	
Illuminazione elettrica e forza motrice	—	1 200,—	id. 21 marzo 1896	30	Il COMUNE DI FOLIGNO distribuisce circa 800 H P. alla locale fabbrica del Carburo di calcio e 400 H P all'illuminazione ed alle industrie.
Fabbrica di carta e fiammiferi	8,—	56,21	id. 28 aprile 1903	30	
Fabbrica di carta	2,80	38,45	id. 24 novembre 1903	30	
id.	0,07	—	id. 18 settembre 1906	30	
Molino di cereali	1,50	10,—	id. 26 ottobre 1907	30	
Fornace laterizi	2,12	6,—	id. 26 novembre 1895	30	
Industriale	0,83	4,—	? ?	30	
id.	1,23	3,85	id. 5 maggio 1903	30	

N. d'ordine	CORSO D'ACQUA o bacino dal quale si effettua la derivazione	COMUNE E LOCALITÀ in cui trovasi la bocca di derivazione	in cui trovasi il punto di restituzione dell'acqua	COGNOME, NOME, PATERNITÀ o DITTA
36	*Torrente Riana*	Poggio Nativo	Poggio Nativo	*Farsarelli Giuseppe.*
37	*id.*	Toffia	Toffia	*Porfiri Amerigo.*
38	*Torr. Nestore di Trestina*	Città di Castello	Città di Castello	*Bourbon del Monte marchese Gio: Battista*
39	*id.*	id.	id.	*Rossi Tommaso.*
40	*Torrente Carpina*	Pietralunga	Pietralunga	*Zangarelli Francesco.*
41	*id.*	id.	id.	*Volpi Giuseppe.*
42	*Torrente Clitunno*	Trevi	Trevi	*Francesconi Giuseppe.*
43	*id.*	Campello	Campello	*Ditta A. e G. di R. Molco.*
44	*Torrente Laia*	Collevecchio	Collevecchio	*Comune di Collevecchio.*
45	*id.*	Selci	Selci	*Silvestri Giuseppe.*
46	*Fosso Feo*	Gualdo Tadino	Gualdo Tadino	*Anderlini Andrea.*
47	*id.*	id.	id.	*Bucari Felice.*
48	*Torrente Sambro*	Bettona	Bettona	*Taddei Michele.*
49	*Fiume Chiagio*	Valfabrica	Valfabrica	*Boschetti Mariano.*
50	*id.*	id.	id.	*Roccetti Amedeo.*
51	*Fosso Polino*	Arrone	Arrone	*Nobili Luigi.*
52	*id.*	id.	id.	*id.*
53	*Torrente Vertola*	Sangiustino	Sangiustino	*Meocci Angelo.*
54	*Torrente Cerfone*	Città di Castello	Città di Castello	*Mancini Giacomo.*
55	*Torrente Rio*	Montone	Montone	*Floridi Angiolo.*
56	*Torrente Bottina*	Città di Castello	Città di Castello	*Nesci Vincenzo.*
57	*Torrente Astrone*	Città della Pieve	Città della Pieve	*Paganici ing. Roberto.*
58	*Torrente San Donato*	Gubbio	Gubbio	*Morelli Raffaele e Domenico.*
59	*Torrente Certano*	id.	id.	*Ceccarini Domenico fu Andrea.*
60	*Torrente Falcara*	id.	id.	*Sborzacchi Gio: Battista.*
61	*Torrente Campana*	Magliano	Magliano	*Grillini Famiano.*
62	*Fosso Franciani*	Narni	Narni	*Bucci Morici Decio.*
63	*Rio Rumore*	Gualdo Tadino	Gualdo Tadino	*Depretis Antonio e Fratelli.*
64	*Rio Boschetto*	id.	id.	*Comune di Gualdo Tadino.*
65	*Torrente Tresa*	Città della Pieve	Città della Pieve	*Società Ferrovie Romane.*
66	*Rio di Ricetto*	Nespolo	Nespolo	*Lucchetti Giuseppe.*
67	*Torrente Aschieta*	Marcetelli	Marcetelli	*Capparella Angelo.*
68	*Torrente Pelarota*	id.	id.	*Angelini Paolina.*
69	*Torrente Chiusa*	Orvinio	Orvinio	*Segni Gio: Maria.*
70	*Torrente Vallebona*	id.	id.	*Borghese Principe Paolo.*
71	*Torrente Oscane*	Perugia	Perugia	*Poggini Decio.*

USO DELL'ACQUA	Quantità d'acqua derivata in moduli	Quantità d'acqua derivata in cavalli dinamici in caso di forza motrice	TITOLO della derivazione ed in mancanza di esso durata del possesso e antecedenti derivatari	Durata della concessione	ANNOTAZIONI
Industriale	0.27	1,44	D. P. 26 dicembre 1889	30	
Molino cereali	0,60	3,40	id. 19 febbraio 1905	30	
Industriale	0,75	6,—	R. D. 8 dicembre 1878	30	
Molino	0,75	6,—	id. 8 dicembre 1878	30	
Industriale	1,10	6,23	D. P. 12 giugno 1905	30	
id.	1,—	8,—	id. 26 aprile 1904	30	
Mola da olio e cereali	19,75	17,12	id. 26 aprile 1901	30	
Estrazione olio al solfuro	0,01	—	id. 18 giugno 1902	20	
Industriale	0,37	6,—	id. 24 ottobre 1876	30	
Molino	0,94	6,—	R. D. 10 aprile 1883	30	
Industriale	0,75	0,77	D. P. 5 aprile 1897	30	
id.	0,30	1,—	id. 22 settembre 1905	30	
Molino	0,31	2,15	id. 13 aprile 1905	30	
id.	6,90	20,—	id. 16 gennaio 1891	30	
id.	4,80	17,60	id. 27 novembre 1906	30	
Molino cereali e olive	0,93	3,14	id. 13 settembre 1904	30	
id.	0,60	1,92	id. 11 maggio 1906	30	
Molino	1,50	10,—	R. D. 24 novembre 1881	30	
id.	3,975	10,60	D. P. 3 maggio 1901	30	
id.	0,70	4,40	id. 14 agosto 1901	30	
Industriale	—	—	id. 13 luglio 1901	30	
id.	2,80	14,93	id. 14 maggio 1903	30	
id.	—	4,75	id. 26 gennaio 1886	30	
id.	1,50	6,24	id. 31 luglîo 1895	30	
id.	—	—	id. ? ? 1903	30	
Frantoio e molino	1,30	8,67	id. 28 febbraio 1903	30	
Industriale	0,03	3,—	id. 5 novembre 1886	30	
Molino	1,74	23,20	id. 8 aprile 1891	30	
Illuminazione	1,40	76,35	id. 3 dicembre 1901	30	
Industriale	0,0561	—	R. D. 29 gennaio 1882	30	
Molino	—	—	D. P. 12 febbraio 1901	30	
Industriale	0,23	2,05	D. P. 30 agosto 1901	30	
id.	0,13	1,72	id. 5 febbraio 1902	30	
id.	0,135	1,23	id. 19 agosto 1903	30	
id.	0,10	1,42	id. 24 maggio 1903	30	
id.	1,80	12,—	R. D. 7 febbraio 1881	30	

N. d'ordine	CORSO D'ACQUA e bacino dal quale si effettua la derivazione	COMUNE E LOCALITÀ in cui trovasi la bocca di derivazione	in cui trovasi il punto di restituzione dell'acqua	COGNOME, NOME, PATERNITÀ o DITTA
72	*Fosso Farfa*	Castelnuovo di Farfa	Mompeo	*Società Romana di Elettricità.*
73	*Rio Secco*	Mompeo	Mompeo	*Salustri Valentino.*
74	*Fosso di Nerola*	Fara Sabina	Fara Sabina	*Giarè Sofia vedova Cherubini.*
75	*Torrente Agiglioni*	Pietralunga	Pietralunga	*Bartoccioni Tommaso.*
76	*Nestore di Marsciano*	Panicale	Piegaro	*Giammarroni Dante.*
77	*Rio Torto*	Poggio Mirteto	Poggio Mirteto	*Dottori Raniero.*
78	*Fosso di Poggioli*	Monte San Giov.	Monte San Giov.	*Cerroni Bernardino.*
79	*Torrente Marangone*	Longone Sabino	Longone Sabino	*Sforzini Bernardino.*
80	*Torrente Quatorneta*	Montel. Sabino	Montel. Sabino	*Troili Carlo.*
81	*Rio Mannocchio*	Labro	Labro	*Galluzzi Florido e Curini Crispino.*
82	*Rio Peschieto*	Poggio San Lorenzo	Poggio San Lorenzo	*Agamennone Giuseppe e Odoardo.*
83	*Rio delle Venelle*	id.	id.	*Agamennone Odoardo.*
84	*Rio Murelle*	Montel. Sabino	Montel. Sabino	*Oddi David.*
85	*Torrente Capodacqua*	Cesi	Cesi	*Astolfi Domenico.*
86	*Torrente di Monterivoso*	Ferentillo	Ferentillo	*Perfetti Lorenzo.*
87	*Torrente Chiusone*	Todi	Todi	*Moretti Florido.*
88	*Rio Petroso*	Baschi	Baschi	*Piscini Costantino.*
89	*Torrente Naia*	Massa Martana	Massa Martana	*Corsini Principe Tommaso.*
90	*Fosso di Valluscosa*	Pietralunga	Pietralunga	*Valentini Giuseppe.*
91	*Torrente Lama*	Sangiustino	Sangiustino	*Bastianoni Domenico.*
92	*Torrente Urio della Fossa e Mola*	Collegiove	Collegiove	*Lucchetti Pio Lucio.*
93	*Fosso Benede*	Poggio San Lorenzo	Poggio San Lorenzo	*Agamennone Odoardo.*
94	*Torrente Obito*	Paganico	Paganico	*Comune di Paganico.*
95	*Rio Fercia*	Nocera	Nocera	*Annibali G. B. e Domenico.*
96	*Fosso delle Mole*	Montel. Sabino	Montel. Sabino	*Eredi Troili Pietro.*

SPECCHIO RIASSUNTIVO:

		Cavalli dinamici utilizzati			Cavalli dinamici utilizzati
Fiume	*Nera*	36 028,52	Fiume	*Carpina*	14,23
id.	*Velino*	40 567,65	id.	*Clitunno*	17,12
id.	*Topino*	1 390,73	Torrente	*Laia*	12,—
id.	*Tevere*	25,53	Fiume	*Chiagio*	37,60
id.	*Menotre*	1 304,66	id.	*Farfa*	1 821,92
Torrente	*Coldognola*	13,85	Torrente	*Lama*	149,03
id.	*Nestore di Trestina* . .	12,—	Influenti minori	. . . .	362,73

TOTALE *dei cavalli dinamici* 81 757,62

USO DELL' ACQUA	QUANTITÀ d' acqua derivata		TITOLO della derivazione ed in mancanza di esso durata del possesso e antecedenti derivatari	Durata della concessione	ANNOTAZIONI
	in moduli	in cavalli dinamici in caso di forza motrice			
Industriale	12.—	1821,92	D. P. 29 gennaio 1903	30	
Molino	0,92	8,—	R. D. 26 gennaio 1877	30	
Molino da cereali e da grano	3,40	27.50	D. P. 27 aprile 1903	30	
Industriale	2,20	3,—	R. D. 19 luglio 1874	30	
id.	2,83	14,94	D. P. 24 settembre 1901	30	
id.	0,75	2,40	id 26 ottobre 1904	25	
id.	—	—	Rogito Micheli di Rieti del 28 settembre 1885	Perpetua	
Molino	0,70	5,—	R. D. 19 settembre 1875	30	
Industriale	1,76	3,—	id. 8 settembre 1876	30	
id.	5,55	24,26	D. P. 8 marzo 1885	30	
id.	0,20	2,72	id. 21 gennaio 1890	30	
id.	0,15	3,70	id. 5 agosto 1897	30	
id.	0,20	2,13	id. 7 settembre 1900	30	
Molino	2.64	11,—	R. D. 18 luglio 1878	30	
id.	2,—	12,—	D. P. 25 marzo 1887	30	
Industriale	—	—	Rogito Argenti della Camera Apostolica 8 marzo 1841	Perpetua	
Molino	0,46	3,34	D. P. 27 settembre 1883	30	
Industriale	1,12	6,62	id. 8 ottobre 1902	30	
id.	0,13	0,87	id. 4 febbraio 1905	30	
Fabbrica laterizi	2,525	149,08	id. 25 febbraio 1905	30	
Industriale	1,22	7,03	id. 22 dicembre 1904	30	
id.	—	—	Rogito Camera Apostolica del 27 maggio 1851	Perpetua	
id.	1,42	19 88	D. P. 17 febbraio 1907	30	
id.	2,—	6,70	id. 10 giugno 1908	30	
id.	0,80	4,26	id. 31 agosto 1908	30	

N B. — In questo elenco non sono compresi un gran numero di piccoli opifici, la maggior parte molini da cereali, che popolano le rive dei fiumi e dei torrenti dell' Umbria ed usufruiscono intensamente le piccole portate, quasi tutti mediante vasche da invaso, le quali nell' estate bastano appena per poche ore al giorno d' esercizio. Maggior profitto se ne potrebbe trarre però in lunghi tratti del corso, ora mancanti di opifici, per quelle industrie che non richiedono energia costante, fruendo delle portate ordinarie, relativamente ricche, con motori più moderni delle antiche ruote a ritrecine e guadagnando maggiori cadute, ora specialmente che si possono trasportare le forze a grandi distanze.

Diamo qui appresso un elenco degli opifici e dei corsi d' acqua industriali dell' Umbria di minore importanza, come sopra è detto, distinguendo i corsi che hanno la portata minima e continua da quelli che hanno tale portata soltanto per alcuni mesi dell' anno.

ELENCO DEGLI OPIFICI CHE USUFRUISCONO CORSI D'ACQUA DI MINORE IMPORTANZA

Num. d'ordine	COMUNE	FIUMI, TORRENTI, FOSSI, CANALI alimentatori	OPIFICIO												Canali che hanno la portata minima	
			Molino da cereali	Frantoio da olive	Molino da cereali e da olive	Molino da cereali e gualchiera	Molino da cereali e da scorza	Cartiere	Industrie metallurgiche e meccaniche.	Industrie tessili	Macinazione zolfo cementi e polverifici	Concerie	Diverse	TOTALE	Continua	Discontinua
1	Acquasparta	*Naia*	20	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	23	—	23
2	Allerona	*Riotorto*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
3	Amelia	*Streghe* e *Fosso Grande* .	7	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	14
4	Arrone	*Polino*.	1	2	3	1	—	—	—	—	—	—	—	7	3	4
5	Ascrea	*Tito*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
6	Aspra	*Aia*.	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
7	Assisi	*Rio* e *San Biagio* . . .	15	2	7	—	3	—	—	—	—	—	—	27	5	22
8	Baschi	*Tevere*.	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9
9	Bastia	*Chiagio*	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	3	2	1
10	Belmonte	*Laziano*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
11	Bettona	*Maggiore*.	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
12	Bevagna	*Topino*	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
13	Campello	*Clitunno*.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
14	Cannara	*Topino*	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
15	Casaprota	*Mole*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
16	Cascia	*Corno*.	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	5	5
17	Castel Ritaldi . . .	*Ricciano*.	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
18	Castel di Tora . . .	*Rio Baia*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
19	Castelgiorgio . . .	*Roncalle*.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
20	Castelviscardo	*Grande*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2

23	Cesi	*Tarquino*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
24	Citerna	*Soara*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
25	Città di Castello . .	*Tevere, Scatorbia e Soara*	68	—	1	3	—	—	—	—	—	1	—	73	7	66
26	Città della Pieve . .	*Moiano*	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	17
27	Collalto.	*Rio*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
28	Collazzone.	*Puglia*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
29	Collegiove	*Urio*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
30	Collestatte	*Velino*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
31	Collevecchio	*Aia*.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
32	Concerviano	*Rio del Fonte*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
33	Configni	*Aia*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
34	Contigliano	*Santa Croce*	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
35	Cottanello	*Novella*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
36	Corciano	*Ginghelli*.	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
37	Costacciaro	*Scirca*	6	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	8	—	8
38	Deruta	*San Cristoforo*.	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
39	Fabro	*San Pietro*	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
40	Fara Sabina	*Corese*.	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
41	Ferentillo	*Nera*	2	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9
42	Ficulle	*Chiani*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	3
43	Foligno	*Topino e Menotre* . . .	26	25	4	—	2	11	3	3	—	6	—	80	14	66
44	Fossato	*Vetorno e Rigo*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
45	Frasso Sabino . . .	*Farfa*	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
46	Fratta Todina . . .	*Faena*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
47	Giano	*Pugliola*	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
48	Giove	*Capita*.	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
49	Greccio	*Santa Maria*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
50	Gualdo Cattaneo . .	*Puglia*	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	8

Num. d' ordine	COMUNE	FIUMI, TORRENTI, FOSSI, CANALI alimentatori	OPIFICIO												Canali che hanno la portata minima	
			Molino da cereali	Frantoio da olive	Molino da cereali e da olive	Molino da cereali e gualchiera	Molino da cereali e da scorza	Cartiere	Industrie metal-lurgiche e mec-caniche	Industrie tessili	Macinazione zolfo cementi e pol verifici	Concerie	Diversi	TOTALE	Continua	Discontinua
51	Gualdo Tadino . . .	*Vaccara* e *Rumore* . . .	14	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	15	—	15
52	Guardea	*Sant' Angelo*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
53	Gubbio	*Laonda*	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	11	23
54	Labro	*Fuscello*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
55	Lisciano Niccone . .	*Niccone*	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	7
56	Longone Sabino . .	*Turano*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
57	Lugnano in Teverina.	*Lugnano*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
58	Magione	*Caina*	4	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	7	—	7
59	Magliano Sabino . .	*Aia Campano*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
60	Marcetelli	*Scolazza*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
61	Marsciano	*Nestore*	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
62	Massa Martana . . .	*Castelrinaldi*	17	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	19	—	19
63	Mompeo.	*Montenero* . . , . . .	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
64	Montasola	*Aia*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
65	Montecastello Vibio .	*Tevere* e *Faena*	8	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9
66	Monte San Giovanni .	*Trocchi*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
67	Montecastrilli . . .	*Para*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
68	Montefalco	*Clitunno*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
69	Montefranco	*Nera*	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
70	Monte Gabbione . .	*Migliare*	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	3

N.	Comune	Fiume	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
74	Montenero	*Montenero*	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
75	Montone	*Lana*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	2
76	Montopoli	*Farta*	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	2
77	Morro Reatino . . .	*Fuscello*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
78	Narni	*Nera*	8	2	5	—	—	—	—	—	—	—	1	16	—	16
79	Nespolo	*Rio Ricetto*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
80	Nocera Umbra . . .	*Topino* e *Bagnara* . . .	20	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	22	4	18
81	Norcia	*Sordo* e *Corno*	22	—	—	1	2	—	—	—	1	—	—	26	—	26
82	Orvieto	*Paglia*	25	—	7	1	—	—	—	—	—	—	—	33	1	32
83	Orvinio	*Chiusa*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
84	Otricoli	*Aia*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
85	Paciano	*Reatello*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
86	Paganico	*Obito*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
87	Panicale	*Cascarone*	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9
88	Papigno	*Velino* e *Nera*	2	5	—	—	—	1	—	—	1	—	—	9	—	9
89	Passignano	*Pischiello*	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	8
90	Parrano	*Chiani*	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
91	Perugia	*Tevere, Caina* e *Oscano* .	28	—	5	2	—	—	1	—	—	—	—	36	4	32
92	Penna in Teverina .	*Fosso Grande*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
93	Petescia	*Rio Petescia*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
94	Piediluco	*Fuscello*	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
95	Piegaro	*Nestore*	26	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	28	—	28
96	Pietralunga	*Carpina* . . . . ,	11	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	15	4	11
97	Poggio Moiano . . .	*Rio*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
98	Poggio S. Lorenzo . .	*Mole*	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
99	Poggio Catino . . .	*Galantino*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
100	Poggio Bustone . . .	*Fosso della Valle* . . .	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	4
101	Poggio Fidoni . . .	*Canera*	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6

Num. d'ordine	COMUNE	FIUMI, TORRENTI FOSSI, CANALI alimentatori	OPIFICIO												Canali che hanno la portata minima	
			Molino da cereali	Frantoio da olive	Molino da cereali e da olive	Molino da cereali e gualchiera	Molino da cereali e da scorza	Cartiere	Industrie metallurgiche e meccaniche.	Industrie tessili	Macinazione zolfo cementi e polverifici.	Concerie	Diverse	TOTALE	Continua	Discontinua
102	Poggio Nativo . . .	*Farfa*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
103	Poggiodomo	*Tessino*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—
104	Porano	*Capita*	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
105	Pozzaglia	*Rio Pozzaglia*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
106	Preci	*Campiglia*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
107	Rieti	*Velino*	8	—	3	—	—	1	—	—	—	—	—	12	—	12
108	Rivodutri	*Fosso della Valle* . . .	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	1	3
109	Rocca Sinibalda . . .	*Turano*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	2
110	Roccantica	*Galantima*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
111	San Venanzo . . .	*Facua*	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	7
112	San Vito in Monte. .	*San Marino*	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	7
113	Sant' Anatolia . . .	*Nera*	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
114	Sangiustino	*Vertola*	20	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	21	—	21
115	Sangemini	*Tarquino*	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
116	Scandriglia	*Maestro*	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6
117	Scheggia	*Sentino*	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
118	Scheggino	*Nera*	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
119	Selci	*Aia*	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
120	Sellano	*Vigi*	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	5	5
121	Sigillo	*Scirca*	3	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	5	2	3
122	Spello	*Chiana*	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	9

125	Stroncone	*Aia*	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
126	Tarano	*Aia*	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
127	Terni.	*Nera*	5	24	14	2	1	1	9	—	1	—	5	62	—	62
128	Todi	*Naia* e *Arnata*	14	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
129	Toffia	*Riana*	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
130	Torgiano	*Chiagio*	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	3	1
131	Torri in Sabina . . .	*Aia*	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	8
132	Torricella	*Cerri*	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
133	Trevi	*Clitunno*	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
134	Tuoro	*Navaccia*	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4
135	Umbertide	*Tevere* e *Assino*	12	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	13	1	12
136	Vacone	*Aia*	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
137	Valfabrica	*Rio*	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
138	Vallo di Nera . . .	*Nera*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
139	Valtopina	*Topino*	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
140	Varco Sabino . . .	*Rigalti*	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
		TOTALI	823	73	124	18	8	18	14	7	4	7	7	1 103	92	1 011

§ 4. - Irrigazione.

I numerosi corsi d'acqua che attraversano l'Umbria, offrono anche la ricchezza di poter intensificare le produzioni agricole delle sue pianure a mezzo dell'irrigazione, giacchè il clima estivo si presenta quivi piuttosto secco. Peraltro l'irrigazione, sebbene sia conosciuta già da tempo, non è così sviluppata come i moderni progressi dell'agricoltura esigerebbero, giacchè su oltre 30000 ettari di terreno irrigabile, che tuttavia non rappresentano il limite massimo delle irrigazioni possibili, si contano appena 7000 ettari di terreno irriguo.

Il bacino del *Topino,* che comprende l'ubertosa Valle Umbra, è quello di tutta la Provincia in cui l'irrigazione vi è più estesa, poichè possono considerarsi circa 3500 ettari irrigati, vale a dire la metà circa di tutta la superficie irrigata della regione.

I campi meglio irrigati sono gli orti suburbani di Foligno, nei quali si pratica la cultura intensiva che permette di ottenere due e perfino tre prodotti annui, e i terreni circostanti specialmente per la cultura delle barbabietole da zucchero e dei prati artificiali.

Nei terreni irrigui del Comune di Cannara si fa una coltivazione molto profittevole di cipolle per esportazione, come pure nel territorio limitrofo di Assisi si pratica tale coltura, utilizzando opportunamente le acque sorgenti dai terreni superiori e che servono ad intensificare anche le altre coltivazioni praticate, quali la barbabietola, i prati, specialmente di medica e di trifoglio, i fagiuoli e sopratutto le melonaie, i cui prodotti vengono esportati nelle città vicine.

Nel Circondario di Terni, se si eccettua una zona lungo il torrente *Naia,* l'irrigazione è, come a Foligno, ristretta in massima parte al territorio attorno alla città e si esercita mediante canali derivati dal fiume *Nera,* che offrono una esuberanza notevolissima rispetto a quella che è necessaria alla superficie irrigata che non raggiunge i 1500 ettari.

La coltivazione dei terreni irrigui nei dintorni di Terni è intensiva ed abbastanza rimuneratrice, giacchè rendono più del doppio dei terreni asciutti. Da essi si ricavano normalmente due prodotti; nel primo anno, al seguito di un'abbondante concimazione, si ottiene la canapa che si irriga due volte, poi fagiuoli e granturco settembrino; nel secondo anno, prima grano e poi fagiuoli e rape,

e queste restano nel campo fino alla primavera successiva in cui si ricomincia colla canapa. Alcune volte la canapa si sostituisce con prato artificiale di medica o di trifoglio, oppure di avena e di veccia che si taglia in erba.

Nei poderi irrigui più prossimi alla città, una parte dei terreni viene coltivata ad orto temporaneo alternatamente colla coltivazione a grano.

Altre zone irrigue si riscontrano lungo il *Nera* superiormente a Terni e in altri Comuni ivi prossimi.

Poca estesa è l'irrigazione nel Circondario di Spoleto che si pratica solo in due località: nell'alta valle del *Nera,* a Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto, Preci, Cerreto di Spoleto e nel Comune di Trevi presso Foligno, per una superficie di neanche 1000 ettari di di cui più di 500 in quest'ultimo Comune, dove l'irrigazione è abbastanza sviluppata.

La zona irrigua nel Circondario di Orvieto, essendo il più difettoso di terreni pianeggianti in confronto degli altri, è limitata al tratto della pianura del *Paglia* che si estende sotto Orvieto per un'estensione, discreta tuttavia, di quasi 500 ettari.

Nei terreni irrigui si coltiva per lo più la canapa alternata al grano ed alle leguminose ed i terreni detti *Canepini* d'Orvieto hanno nome di essere fra i più fertili di tutta la Provincia, benchè l'irrigazione vi sia scarsa e vi si pratichi molto imperfettamente.

L'agro reatino è ricchissimo di acque: l'irrigazione all'opposto vi si applica in tenue proporzioni, avendo nei dintorni di Rieti appena 300 ettari di terreni coltivati ad ortaglie. Altrove si pratica un poco d'irrigazione per la cultura delle barbabietole da zucchero e dei prati artificiali.

L'irrigazione nel Circondario di Perugia, che è il più vasto, e che possiede una vasta superficie pianeggiante, è poco praticata. Si esercita l'irrigazione nel Comune di Marsciano, con derivazioni dal *Nestore,* in quello di Magione e di Corciano, nei dintorni di Perugia, nella pianura di Città di Castello e in quelle nelle valli adiacenti.

È da sperare pertanto, e qualche indizio si scorge, che coll'aumento della popolazione, che diminuisce le sussistenze, coll'aumento delle mercedi si cerchi di dare maggiore incremento alla produzione agricola, che è tanta parte della prosperità della Nazione, utilizzando tutte le ricchezze che natura così provvidamente ha elargito.

§ 5. - Le acque minerali.

L'Umbria è molto ricca di acque minerali. Questo fatto si spiega facilmente quando si pensa che in talune epoche geologiche furono molto attivi nella Italia centrale, i fenomeni vulcanici.

Uno dei fenomeni residuali dell'antico vulcanismo è rappresentato da emissioni più o meno copiose di gas (anidride carbonica, acido solfidrico, carburi d'idrogeno). In alcune località queste correnti gassose affiorano al suolo e si versano nell'atmosfera. In altri luoghi le predette correnti gassose raggiungono le vie sotterranee che percorrono le acque di origine meteorica. Col sussidio di forte pressioni i gas si disciolgono nelle acque sotterranee, e le mineralizzano, sfruttando i componenti delle rocce che incontrano.

Le sorgenti minerali e le emanazioni gassose, come osserva il prof. Bellucci, trovansi generalmente disposte lungo linee più o meno flessuose che rappresentano, all'esterno del suolo, quelle fenditure interne delle rocce terrestri, per le quali si insinuano i gas prodotti nelle profondità, là dove ebbe sede in passato e ha sede tuttora un focolaio centrale dell'attività vulcanica.

Una di queste fenditure rettilinee, irradianti dall'antico centro del vulcanismo (esistente nel Viterbese) è quella che si manifesta nell'Umbria. In questa regione infatti notiamo una serie allineata di sorgenti minerali e di emanazioni gassose, quali si osservano presso Narni, nella Valle del *Nera* (acque saline e sulfuree), a Sangemini (acidulo bicarbonato-calcica e acidulo sulfurea), ad Acquasparta (acidulo bicarbonato calcico e sulfurea), a Villa San Faustino nel Comune di Massa Martana (emanazioni gassose di anidride carbonica e di acido solfidrico; acqua acidulo bicarbonato calcica; acqua bicarbonato ferruginosa); al Pozzo presso Gualdo Cattaneo (emanazioni gassose di carburo di idrogeno alla temper. di 60°-80°, emanazioni gassose di anidride carbonica e di acido solfidrico, acque acidule solfuree, ferruginose, saline), a Montelauro presso Bettona (acque acidulo ferruginose); a Cannara (acqua bromoiodica ed acqua ferruginosa) ecc.

Oltre a queste che ora abbiamo raggruppato, perchè si trovano come schierate in serie, l'Umbria offre molte altre sorgenti di acque minerali.

Diamo qui un elenco complessivo di quelle che sono a nostra conoscenza :

1. *Acquasparta* — Sorgente dell' Amerino, acidulo bicarbonato calcica.
2. *Arrone* — Sorgente sulfurea.
3. *Bettona* — Sorgente di Montelauro, acidulo ferruginosa.
4. *Cerreto di Spoleto* — Sorgente di Triponzo, solfurea.
5. *Cesi* — Sorgente Flaminia, bicarbonato calcica.
6. *Cesi* — Sorgente Appennina, bicarbonato ferruginosa.
7. *Città di Castello* — Sorgente Fontecchio, bicarbonato sodica e solfurea.
8. *Gualdo Cattaneo* — Sorgente del Pozzo, acidulo solforosa e acidulo ferruginosa.
9. *Marsciano* — Sorgente Via Larga, salino blandamente purgativa.
10. *Narni* — Ha quattro sorgenti: *a*) Acqua della carestia (cloruri, solfati e bicarbonati alcalini); *b*) Acqua del Lecinetto; *c*) Acqua di Recentino (ambedue di composizione simile a quella " della Carestia „): *c*) Sorgente solfurea, anche questa simile alla prima nominata con eventuale presenza di acido solfidrico.
11. *Nocera*— Sorgente Angelica, acidulo alcalina.
12. *Gualdo Tadino* — Sorgente della Rocchetta, bicarbonato-calcica.
13. *Sangemini* — Sorgente omonima, acidulo bicarbonato-calcica-litiosa.
14. *San Vito* presso Città della Pieve, acidulo ferruginosa-magnesiaca.
15. *Massa Martana* — Sorgente San Faustino, acidulo bicarbonato-calcica.
16. *Terni* — Sorgente San Bernarnino, acidulo bicarbonato-calcica.
17. *Todi* — Sorgente La Vasciano, acidulo-alcalina.
18. *Todi* — Sorgente San Carlo, acidulo-alcalina.

Non tutte queste sorgenti minerali sono attualmente messe in commercio o formano la base di una vera industria idroterapeutica. Quelle che hanno una notorietà assicurata e che alimentano vere e proprie industrie idrologiche sono specialmente la *Sangemini,* la *Nocera,* e anche da qualche anno la *San Faustino,* per uso di bibita; la *Fontecchio* (Città di Castello) per bagno e per bibita.

Di tutte le sorgenti indicate esistono analisi chimiche.

Di alcune di esse ci sono stati favoriti dai rispettivi proprietari o concessionari dati precisi sulle loro proprietà chimiche e terapeutiche e sulla portata della loro utilizzazione; e di queste noi diamo qualche cenno illustrativo.

1. **Acqua di Sangemini.** — È un tipo di acqua acidulo-bicarbonato-calcica-litiosa Serve a combattere il catarro dello stomaco, dell' intestino, della vescica urinaria. Scioglie prontamente l'acido urico, ed è impiegata perciò anche nelle artriti gottose, nelle renelle e in tutte le manifestazioni uricemiche. La sua sorgente si trova in prossimità della strada Todi-Terni, a 400 metri sul livello del mare e proviene da un colle, che fa parte del versante meridionale dei monti Martani.

Scoperta sui primi del XIX secolo fu consigliata subito per cure mediche e nel 1838 ne fu approvato l'uso dal *Collegio Medico di Roma.*

L'*Acqua di Sangemini* è stata oggetto di numerosi studi scientifici. Citeremo fra questi: le antiche, diligentissime analisi chimiche del prof. Sebastiano Purgotti (1837); del prof. Enrico Purgotti (1872), della Università di Perugia; le nuove analisi chimiche istituite nella R. Università di Roma dai professori Andreolli e Carlinfanti; uno studio fisiologico sperimentale del prof. Lo Monaco (Istituto di Fisiologia della Università di Roma); un altro simile del prof. Alvisi (Istituto chimico del prof. De Giorgis); una serie di osservazioni di clinica terapeutica del dott. Lodoli (Clinica di Perugia); uno studio idro-climatico del dott. Scarsini e uno geologico del comm. Cocchi.

Le indagini bacteriologiche furono compiute dal prof. Trottarelli (1892) e dal prof. Gosio della Direzione di Sanità pubblica (1896). Le indagini radioscopiche furono compiute dal prof. Tabacchi.

La sorgente fu captata, a suo tempo, con opera accuratissima. Presso la sorgente fu edificato uno Stabilimento per la bibita e speciali padiglioni per il lavaggio e la disinfezione rigorosa dei recipienti, dei sugheri, per l' imbottigliamento, la confezione delle casse ecc. In questo Stabilimento sono impiegati oltre cinquanta operai.

Sangemini, paese amenissimo, è sulla via di diventare una importante e moderna stazione idroclimatica. Oltre all'acqua minerale acidulo-alcalina, ha una sorgente solforosa poco distante dal paese,

presso la quale sorgerà fra breve uno Stabilimento termale. È noto un recente discorso del dott. Filippo Accorimboni appunto sull'argomento « L'avvenire di Sangemini come stazione idro-climatica ».

Proprietaria della sorgente alcalina è una Società Civile, costituitasi da molto tempo. Direttore medico è il dott. cav. Ruggero Olivieri.

2. **Acqua di Nocera Umbra,** conosciuta anche col nome di *Acqua Angelica.* — Scaturisce da mille fori ed anfrattuosità di una durissima roccia, situata in un ameno colle ricoperto di ricchissima vegetazione, cinto alla sua volta da una corona di altissimi monti, a 517 metri sul livello del mare.

Essa ha, oltre i soliti caratteri fisici, di purezza, limpidezza, freschezza ecc., proprietà chimiche speciali per cui viene classificata fra le acque acidulo-alcaline. La tenue quantità dei minerali che contiene la rende un' acqua da tavola leggiera, diuretica, digestiva. L'acqua viene poi addizionata di acido carbonico.

La sorgente è attualmente di proprietà della Ditta F. Bisleri & C. di Milano, che ne ha direttamente l'esercizio.

Lo Stabilimento per l' imbottigliamento e spedizione dell'acqua è uno dei migliori tra quelli costruiti fino ad oggi del genere e per l'ampiezza e per la disposizione e per l'arredamento.

L'*Acqua di Nocera Umbra* conquistò in molte Mostre distinzioni speciali, come premi ed onorificenze.

Presso la sorgente sorgono un grande albergo e numerosi villini. Questa amenissima località costituisce una stazione climatica piacevole e molto frequentata.

3. **Sorgente acidula-ferruginosa di Montelauro presso Bettona.** — In una piccola valle, circondata da boschi, ad un chilometro circa da Bettona, vetusta e pittoresca cittadina posta a 350 metri sul livello del mare, sulla catena dei Monti Martani, trovasi la sorgente di *Montelauro.* Essa scaturisce lungo la sponda sinistra del torrente Rotadora e da fenditure di un grees, probabilmente miocene, roccia profondamente sconvolta. L'acqua che è bicarbonato-calcica ferruginosa, emana da tre zampilli ed è abbastanza copiosa: la sua temperatura non supera i 14°, è inodora, ed il sapore è piacevole.

Questa sorgente venne scoperta verso il 1880 e fu subito adoperata a scopo terapeutico. Successivamente, confortata del parere

di autorevoli clinici ed igienisti, essa venne ad occupare il suo posto nell' idrologia medica italiana.

Proprietari di questa sorgente sono i Fratelli Censi di Bettona, che ne hanno in pari tempo il commercio.

4. **Sorgente acidula-solfurea dell' Amerino in Acquasparta.** — L' acqua minerale naturale dell' Amerino scaturisce da un colle formato da terreno alluvionale compreso nella catena dei monti Martani presso Acquasparta, ridente città sita lunga lo stradale che da Terni porta a Todi.

L'acqua è alcalina-bicarbonato-calcica e contiene dell' anidride carbonica in quantità di gr. 0,3921 per ogni litro. La sua temperatura puo dirsi costante oscillando tra i 13°.8 e 13°.9; il suo sapore è gradevole.

Fino da tempi antichissimi l' uso delle acque dell' Amerino veniva riguardato come prodigioso, e nel 1840 il Comune di Acquasparta ne fece fare l'analisi chimica.

Riconosciute dai medici le proprietà benefiche della sorgente, questa è attualmente impiegata nella calcolosi renale, vescicale, apatica e in tutte le forme morbose derivanti da artritismo.

Concessionario di questa sorgente è il signor Alibrando Santini, il quale (secondo una relazione pubblicata recentemente sull' acqua minerale anzidetta) « ha provveduto perchè il riordinamento e sistemazione della sorgente e l' imbottigliaggio siano fatti secondo gli ultimi dettami delle scienze idrologiche ».

5. **Sorgente acidula-alcalina gazosa « La Vasciano » in Todi.** — La sorgente dell'acqua minerale di Vasciano, situata in frazione di Vasciano, Comune di Todi, a 400 metri sul livello del mare, dista da questo circa quattro chilometri ed è a tre ore dalla stazione ferroviaria di Terni.

Quest'acqua dovette essere conosciuta, per le sue qualità medicamentose, fino dall'epoca romana, perocchè esistono nei pressi della sorgente alcuni frammenti di colonne, ed una magnifica statua, che si ritiene appartenessero ad un tempio romano, dedicato alla dea della salute, e colà costruito.

La sorgente restò incostudita e indifesa sino al 1890, anno in cui si procedè ad una diligente e scrupolosa analisi chimica dell' acqua, dalla quale risultarono le proprietà di un'acqua alcalina.

L'acqua ha una temperatura che non supera i 14°.5, ed i suoi caratteri fisici sono: limpidezza, inodore, sapore gradevolissimo.

Nell'anno 1898 l'acqua *La Vasciano* venne lanciata in commercio dal concessionario Domenico Angeli di Todi, il quale eseguì importanti opere per migliorare la presa dell'acqua, ed il fabbricato presso la sorgente, che venne convenientemente ampliato e arricchito di opportune comodità.

L'acqua *La Vasciano* riportò notevoli onorificenze nelle più importanti esposizioni nazionali ed estere.

6. **Villa San Faustino, frazione del Comune di Massa Martana** trovasi lungo lo stradale provinciale che da Terni conduce a Todi (antica via Flaminia) e dista da queste due città rispettivamente 35 km. e 15 km. È adagiata sopra un colle a circa 250 metri sul livello del mare.

La sorgente omonima, scoperta fin da tempi remotissimi, scaturisce da una valle formata di argille più o meno scure, intercalata di strati di ghiaia e ciottoli, a cui sottostanno banchi di travertino.

Dalle indagini chimiche è venuto a risultare che l'*Acqua di Villa San Faustino,* appartiene al gruppo delle acque acidule gassose fredde. Alla sorgente l'acqua si presenta limpida, affatto inodora, di gusto acidulo piacevole e pronunciato. È leggerissima e la sua temperatura non supera i 14°.

Un adatto Stabilimento sorge nei pressi della sorgente: composto di diversi vani adibiti ai varî servigi di imbottigliamento, di lavaggio e sterilizzazione delle bottiglie ecc.

Ne è concessionario il signor Vittorio Melani di Terni.

L'*Acqua di San Faustino* fu premiata in ben nove Esposizioni.

7. **Sorgente alcalino-solforosa di Fontecchio, presso Città di Castello.** — Il *Bagno di Fontecchio* è conosciuto da antichissimo tempo. La sua vetusta rinomanza è anche ricordata da una relazione del sotto-medico aretino Sebastiano Magi del XVI secolo. Secondo l'analisi del prof. Purgotti, la sorgente di Fontecchio ha come elementi caratteristici il bicarbonato di soda e l'acido solfidrico. Viene prescritta per *bevanda* in svariate affezioni catarrali (tubo digerente, vie orinarie) e negli ingorghi del fegato, della milza ecc.

Viene usata largamente per *bagno* in molte forme morbose della pelle e nell'artritismo, e anche per *fangature* nelle artriti ecc.

È molto frequentato il comodo Stabilimento termale annesso alla sorgente Fontecchio. Un altro Stabilimento serve inoltre più specialmente per la cura idroterapica (bagni semplici, medicati, docce, bagni a vapore ecc.) — Proprietario della sorgente è il sig. cav. Angiolo Bini.

8. **Sorgente di Triponzo.** — Le acque abbondanti defluenti da questa sorgente che trovasi a destra del fiume *Nera* in un luogo alpestre, remoto, ma in prossimità della strada provinciale che conduce nelle sue diramazioni a Spoleto, a Cascia e a Norcia, hanno disciolti quantità considerevoli di cloruri (calcio, magnesio, sodio) di ossidi, di solfati e di solfuro di sodio. La temperatura oscilla fra i 29° e i 31° ed il sapore è piuttosto disgustoso e allappante.

In prossimità della sorgente esiste uno Stabilimento di bagni, aperto durante la stagione estiva.

Capitolo XV.

VIABILITÀ

§ 1. — Strade Nazionali.

Le strade nazionali che attraversano l'Umbria sono tre e precisamente la *Arezzo-Fossombrone,* la *Fossato-Scheggia-Calmazzo* e la *Foligno-Loreto.*

L'obiettivo della prima è quello di mettere in comunicazione le due Provincie di Perugia e di Arezzo con la Provincia di Pesaro e Urbino a traverso il valico dell'Appennino detto di Bocca Trabaria. Il tronco nella Regione Umbra staccandosi nell'abitato di Sangiustino (quota m. 320) dalla provinciale Tifernate, sale senza interruzione al valico della Bocca Trabaria (quota m. 1 049,54) confine con la Provincia di Pesaro e Urbino per una lunghezza complessiva di km. 15 008,10.

L'andamento generale planimetrico ed altimetrico del tronco si presta bene al transito, giacchè le pendenze sono giustamente distribuite e non sorpassano il 6 % che per un tratto di m. 1 600. Il tronco è esposto da ovest a nord-est ed è dominato dai venti nella sua metà superiore da Montegiove a Bocca Trabaria.

I terreni attraversati sono il quaternario per un breve tratto presso Sangiustino, ed il miocene superiormente, costituito da arenarie con qualche tratto calcareo. Da Sangiustino fino a km. 4 di percorso, verso Bocca Trabaria, si coltivano cereali, olivi e viti; poscia per l'estesa di km. 5 i terreni sono per lo più gerbidi e destinati a pascolo; lungo i rimanenti predomina il bosco ceduo.

Le condizioni generali di viabilità sono buonissime e vi si esercita per lo più il trasporto del carbone, ma il traffico non vi è molto rilevante, anche perchè nella sua parte alta è dominata nei mesi di ottobre ad aprile dalla nebbia, dalla neve e dal gelo e sopratutto da vento impetuoso che ne rende malagevole e talvolta pericoloso il transito.

Le strade rotabili che si allacciano al tronco in discorso, sono la provinciale Tifernate traversante l'abitato di Sangiustino e la co-

munale per la frazione di Sant'Anastasio presso Sangiustino. Non vi sono nè alberi, nè piantagioni lungo la strada e raramente vi si incontrano abitazioni sul suo percorso.

Lasciato il valico appenninico la strada prosegue lungo il torrente *Mela* e dopo Borgapace, lungo il *Metauro* attraverso Mercatello, Sant'Angelo in Vado, Urbania per terminare a Calmazzo alla quota di m. 135,37 inestandosi ivi con la Flaminia che attraversa il territorio umbro sino a Fossato di Vico.

Il traffico sul tronco della nazionale sino ad Urbania è sempre notevole ed aumenterà forse anche quello sul tronco di questa Provincia, allorchè la costruenda Ferrovia Centrale Umbra, portando il traffico nell'alta valle del *Tevere,* lascierà alla strada nazionale il còmpito di facilitare lo scambio dei prodotti, specialmente di cereali, di bestiame, di carbone e di legnami con i paesi della contigua vallata del *Metauro.*

Il secondo tronco di strada nazionale, che attraversa l'Umbria ad Oriente, fa parte dell'antica via Flaminia che da Roma conduce a Rimini e serve a congiungere le due finitime Provincie di Perugia e di Pesaro. Questo tronco ha origine al piazzale della stazione ferroviaria di Fossato di Vico e termina al ponte Voragine, confine con la Provincia di Pesaro e Urbino, dopo aver percorso l'Umbria per km. 23 207,55 toccando gli abitati del Porello, frazione del Comune di Fossato di Vico, il Capoluogo del Comune di Costacciaro, ed attraversando i Capoluoghi dei Comuni di Sigillo e Scheggia Pascelupo e la frazione di Villa Coldecanali, appartenente al Comune di Costacciaro.

La strada serve per le comunicazioni dirette dei suddetti abitati con quelli della limitrofa Provincia di Pesaro e con la stazione ferroviaria di Fossato, nonchè per comunicazioni con Gubbio, Gualdo Tadino, Nocera-Umbra, Foligno e Fabriano.

La importanza commerciale di tutta la via Flaminia è diminuita con l'apertura della Ferrovia Roma-Ancona che ha un percorso parallelo alla strada fino al valico dell'Appennino centrale presso la stazione di Fossato. Però l'attuale nazionale mantiene tuttora una certa importanza pel rilevante traffico che vi si esercita con lo scambio dei prodotti agricoli ed industriali tra i due versanti.

Essa è la più frequentata dai trainanti che dal versante del Mediterraneo si recano alla Marca di Pesaro, sia per le ottime condizioni di viabilità, sia per la poca altitudine del valico appenninico

(m. 632 presso Scheggia), sia per la sicurezza del transito, incontrandosi continuamente, lungo la strada, borgate e paesi.

L'andamento planimetrico è in massima parte regolare, e va da sud a nord. La sua altimetria sul mare è alla stazione di Fossato di m. 462,89 ed alla sommità del versante Tirreno, cioè alla distanza di km. 17,489 da Fossato, è di m. 588,27 con un profilo di svariate livellette di ascesa e discesa alternantisi fra loro. Ma nel versante Adriatico, cioè oltrepassato l'abitato di Scheggia, raggiunge la quota del livello di m. 635,95 per ridiscendere poi con forti pendenze, fino alla quota di m. 462,30 nel confine con la Provincia di Pesaro-Urbino.

L'esposizione è a mezzodì; lungo il versante del Tirreno si svolge a sud del fiume *Chiascio* passando attraverso i contrafforti di Monte Cucco, e nel versante Adriatico, a sud del *Fosso dei Monaci,* affluente del fiume *Burano,* pei contrafforti del Monte Catria.

I terreni attraversati sono di natura calcare puro, lungo il versante Tirreno, e schistosi-calcari misti alla marma lungo il versante Adriatico.

Comunicano attualmente con questo tronco della nazionale la provinciale, che vi si allaccia presso l'osteria del Gatto, l'altra che vi sbocca dentro l'abitato di Scheggia, nonchè la provinciale (rimanente porzione della via Flaminia) che mena per Gualdo Tadino, Nocera-Umbra a Foligno, come pure quella per Fabriano che vi sbocca presso la stazione ferroviaria di Fossato. Prossimamente a Scheggia, vi si allaccia anche la strada Provinciale del Corno, che mette in comunicazione l'Umbria con là Provincia di Ancona e colle Marche.

Dal confine umbro la strada prosegue con direzione da sud a nord fino ad Acqualagna e da sud-ovest a nord-est da Acqualagna a Fano, dopo essersi congiunta con la Arezzo-Bocca Trabaria-Urbania a Calmazzo e precisamente nel punto in cui il *Candigliano* immette nel *Metauro.*

La strada nazionale Foligno-Loreto scorre per un breve tratto nella Provincia di Perugia, indi attraversa le Provincie di Macerata e di Ancona e mette in comunicazione le Marche con l'Umbria.

Il tronco attraversante la regione umbra, lungo km. 26955, si diparte dalla stazione di Foligno (quota m. 238,70) ed in direzione di levante con leggera inclinazione a tramontana scorre in piano fino a San Paolo. Risale poi con varie pendenze e contropendenze e volgendo a greco arriva all'altipiano di Ricciano (quota m. 814,52)

dopo aver attraversato gli abitati di Scopoli, Leggiana, Casenove; indi con pendenze limitate ridiscende a Colfiorito ed al confine della Provincia, a m. 749,49 sul livello del mare. Questo tronco adagiandosi su terreni di marna argillosa e su banchi calcarei, traversa campagne coltivate prima a cereali, legumi, olivi e viti, poi a bosco ceduo forte, ed infine a grano, barbabietole e prato.

Il traffico che si esercita su tutta la strada nazionale, varia d'intensità secondo le regioni attraversate. È abbastanza importante tra Foligno e la Provincia di Macerata per il trasporto dei prodotti agricoli; fra Caccamo e la stazione di Tolentino, poi, diventa intensissimo pel movimento commerciale di parecchi e ragguardevoli paesi circonvicini. È notevole fra la stazione di Macerata e la provinciale di Montefano ed è attivissimo da Loreto alla stazione omonima.

Il tratto che attraversa l'Umbria e parte di quello che attraversa le Marche diminuirà certamente d'intensità allorquando saranno esaudite le aspirazioni di molti paesi interessati con la progettata costruzione della Tolentino-Foligno.

Ad esso s'innestano: la provinciale Flaminia, le comunali per Pescara, San Valentino e Belfiore; la comunale per il paese di Colle, le comunali per Pale, Sustino e Cancelli; la provinciale Sellanese che fa capo a Casenove; la comunale detta Appennina.

§ 2. - **Strade Provinciali.**

1. Strada Perugia-Cortona. — Dalla barriera di Santa Croce in Perugia al ponte sul fosso *Bottinale* in confine con la Provincia di Arezzo per la lunghezza di km. 41,815. Di molto transito è il primo tratto fino all'incontro della strada Magione-Chiusi; discreta circolazione si riscontra nel secondo, specialmente per l'accesso alle stazioni di Terontola, Tuoro e Panicale.

2. Strada Foligno-Perugia. — Dalla porta San Pietro di Perugia alla porta Romana di Foligno attraverso gli abitati di Ponte San Giovanni, Bastia, Angeli, Spello per la lunghezza di km. 36,142. — È assai frequentata dai veicoli e dai pedoni per il commercio tra Perugia e Foligno.

3. Strada Assisana. — Dal ponte sul torrente *Tescio* nella

strada Perugia-Foligno fino all'*Osteria del Passaggio* nella strada medesima (lunghezza km. 12,200). — Di discreto transito.

4. Strada Tuderte. — Dalla strada Perugia-Foligno presso l'*Osteria della Pallotta* si diparte la strada Tuderte per la vallata del *Tevere,* che attraversa nei pressi di Torgiano. Seguendo l'asse di questo fiume, passa per Deruta, Casalina per arrivare a Todi, donde lasciando il *Tevere,* segue con direzione sud-est, per un certo tratto il torrente *Naia.* Prosegue indi verso sud, attraversando Sangemini e, passando nei pressi del culmine dell'Acquaforte, va ad incontrare la via Flaminia presso Narni. — È di grande transito per le comunicazioni Perugia-Todi-Terni, a facilitare le quali esiste un servizio d'automobili.

5. Strada Marscianese. — Dalla Tuderte presso la parrocchia di Montecorneo questa strada si svolge da nord a sud passando attraverso l'abitato di Marsciano per poi continuare verso sud-ovest sino all'incontro della strada Todi-Orvieto presso Cerquacola con una lunghezza totale di km. 56,158. — Di transito discreto tanto nel primo quanto nel secondo tratto in vista delle comunicazioni Perugia, Marsciano, San Venanzo, Orvieto, ed anche per il trasporto di carbone e di traverse.

6. Strada Todi-Orvieto. — Questa comunicazione si diparte dalla Porta Romana della città di Todi con direzione da est ad ovest sino alla cima dell'Apparita; segue indi la direzione di ovest-sud-ovest fino all'incontro della Cassia-Orvietana presso il ponte dell'Adunata sul fiume *Paglia* (lunghezza km. 41,259). — Il transito delle vetture e dei carri è molto limitato sia nel primo che nel secondo tratto, eccettuato i piccoli tratti da Todi a Pontecuti e dalla Capretta ad Orvieto.

7. Strada Cassia-Orvietana. — Dalla strada Pievaiola, presso Città della Pieve, la Cassia Orvietana attraversa la sommità di Montenibbio, passando per Ficulle indi per Orvieto e prolungandosi sino al confine con la Provincia di Roma verso il lago di Bolsena (lunghezza km. 62,041). — Transito discreto; nel secondo tratto che va dalla sommità di Montenibbio al confine con la Provincia di Roma agisce un servizio di automobili Orvieto-Acquapendente ecc.

8. Strada Castrense. — Dal castagno del Capitano nella Cassia-Orvietana fino al confine con la Provincia Romana (lunghezza km. 11,238). — Transito discreto; vi passa il servizio automobili come sopra.

9. Strada Eugubina. — Dalla porta Santa Margherita di Perugia, pel caseggiato dello *Scritto,* fino all' incontro della strada nazionale Flaminia nel Comune di Scheggia, dopo aver attraversato Gubbio (lunghezza km. 52,503). — Poco frequentato è il primo tratto; un po' più frequentato il secondo.

10. Strada dei Loggi. — Dalla strada Eugubina presso l'*Osteria del Busco* fino all' incontro della strada Perugia-Foligno in vicinanza del Ponte San Giovanni e quindi alla distanza di m. 1,600 sulla stessa strada, nel luogo denominato *il Palazzone,* ricomincia la strada dei Loggi che termina presso la chiesa della Madonna del Piano sulla strada Tuderte (lunghezza km. 9,300). — Strada di grande transito.

11. Strada di Valfabbrica. — Dal villaggio di Ponte Valleceppi sulla strada dei Loggi, dopo aver attraversato il fiume *Chiagio,* il torrente *Risacco* e l'abitato di Valfabrica, si spinge fino al piazzale della stazione di Gualdo Tadino, per una lunghezza di km. 38,806. — Il transito dei carri è limitato.

12. Strada della Branca. — Dalla porta Trasimeno della città di Gubbio all'*Osteria del Gatto* per un ramo e per l'altro alla colonnetta indicatoria sulla Flaminia per Fossato di Vico (lunghezza km. 24,810). — Il transito è discreto; la strada è parallela alla ferrovia Appennino Centrale.

13. Strada Fossatana. — Dal Casale Venturi sulla nazionale n. 29 fino alla sommità del monte Appennino, confine con la Provincia di Ancona (km. 5,936). — Il transito è discreto, però di molto interesse, perchè percorre l'Appennino Centrale.

14. Strada Tifernate. — Dalla strada Eugubina presso il ponte detto *del Busco* si dirige verso Umbertide per risalire sino al confine con la Provincia d'Arezzo per una lunghezza di km. 37,236. — Moltissimo transito da Perugia ad Umbertide; poi discreto fino al confine colla Provincia di Arezzo verso Borgo Sansepolcro.

15. Strada Gubbio-Umbertide. — Dall'incontro della Eugubina presso la porta Trasimeno della città di Gubbio fino alla piazza della Chiesa Collegiale di Umbertide nella Tifernate (lunghezza km. 28,506). — Transito discreto sopratutto per il commercio fra Gubbio ed Umbertide.

16. Strada della Mita. — Dal ponte sul torrente *Nicone* sino a quello sul *fosso della Mita* in confine con la Provincia d'Arezzo (km. 7,316). — Di poco transito e di poca importanza.

17. Strada Citernese-Aretina. — Dall' incontro della Tifernate in Città di Castello al confine con la Provincia di Arezzo in vicinanza di Citerna (km. 12,026). — Transito discreto in ispecie per il commercio fra Città di Castello ed Arezzo.

18. Strada Pievaiola. — Dalla strada Perugia-Cortona, presso la stazione ferroviaria di Perugia, sino al confine con la Provincia di Siena, presso la stazione ferroviaria di Chiusi (km. 38,027). — Il transito è discreto nel primo tratto, cioè sino all' incontro della strada Piegarese; maggiore è nel secondo per la comunicazione di Piegaro e Città della Pieve colle stazioni di Chiusi e di Città della Pieve.

19. Strada Strozzacapone — Dalla strada Perugia-Cortona in prossimità dell'*Osteria dell'Ellera* fino alla strada Pievaiola (km. 3,624). — Di poco transito e di poco interesse.

20. Strada Piegarese. — Dalla strada Pievaiola presso l'*Osteria del Piegaro* fino all' incontro della Cassia-Orvietana presso Monteleone d'Orvieto (km. 9,375). — Transito discreto per le comunicazioni fra Tavernelle, Piegaro, Città della Pieve, Monteleone ecc.

21. Strada Castiglionese. — Dal trivio della strada Pievaiola detto di Panicale fino alla casa del Boncino sul confine con la provinciale di Arezzo (km. 25,725). — Transito limitato.

22. Strada Pozzuolese. — Dalla strada Castiglionese presso Castiglione del Lago fino al confine con la Provincia di Siena presso le Fornacelle (km. 11,552). — Transito limitato.

23. Strada-Magione-Chiusi. — Dal tratto della strada Perugia-Cortona sotto Magione si svolge attorno il *Lago Trasimeno* sino all' incontro della strada Pievaiola presso il confine con la Provincia di Siena (km. 30,966). — Transito limitato.

24. Strada Umbro-Cortonese. — Dall' incontro della Citernese-Aretina, presso il ponte sul *Tevere* in vicinanza di Città di Castello, al confine con la Provincia di Arezzo (km. 22,809). — Transito limitato.

25. Strada Apecchio. — Dalla Tifernate, nella traversa di Città di Castello, al confine con la Provincia d'Urbino (km. 40,578). — Transito limitato. È in progetto per essere annoverata fra le strade nazionali.

26. Strada Flaminia per Fossato. — Dalla chiesa di San Paolo, fuori della porta Badia di Foligno, costeggiando il *Topino* attraverso Nocera e Gualdo Tadino, sino all' incontro della nazionale presso l'*Osteria del Gatto* (km. 43,518). — Transito discreto in ispecie per l'accesso alle stazioni di Foligno, Nocera-Umbra, Gualdo Tadino e Fossato di Vico.

27. Strada del Corno. — Dall'abitato di Scheggia, per l'eremo di Valdubria sino all'Isola Fossara (km. 8,408). — Non ultimata e quindi di poco transito. Dopo l'ultimazione la strada in genere acquisterà una discreta importanza.

28. Strada di Bagnorea. — Dalla strada Cassia-Orvietana presso la stazione ferroviaria di Orvieto al confine con la Provincia di Roma (km. 10,739). — Transito discreto per il commercio fra Orvieto-Bagnorea e Viterbo. — Vi si esercita un servizio di automobili.

29. Strada Foligno-Todi. — Dalla chiesa della Madonna della Fiamminga presso Foligno attraverso i monti Martani va incontrare la Tuderte dopo aver passato per Bevagna, e nei pressi di Gualdo Cattaneo (km. 41,139). — Il transito è di qualche importanza per le comunicazioni di Foligno con Bevagna, Montefalco, Massa Martana e Todi.

30. Strada Massamartana. — Dalla Foligno-Todi, presso il Bastardo, allo sbocco della strada Tuderte presso il molino di Santa Maria (km. 19,908). — Di molto transito per le comunicazioni come sopra e specialmente con Terni.

31. Strada Flaminia per Ponte Felice. — Dalla porta Romana di Foligno passa sotto Trevi, giunge dalla porta San Gregorio a Spoleto indi a Terni per terminare all' imbocco della provinciale

Tuderte sotto Narni (km. 55,610). — Di relativa importanza perchè parallela alla ferrovia Roma-Ancona; però di molto transito il tratto fra Terni e Narni in vista degli stabilimenti dell'una e dell'altra città e per il trasporto del sasso da costruzione.

32. Strada Nursina. — Dalla strada Flaminia, presso Spoleto, seguendo la vallata del *Nera* giunge a Norcia per terminare al confine della Provincia di Ascoli all'inforcatura detta *delle Canapine* (km. 68,036). — Transito discreto per la comunicazione e il commercio di Spoleto con i paesi di montagna.

33. Strada Vissana. — Dalla strada Nursina, presso Triponzo, fino al ponte Nuovo sul *Nera* (km. 53,961). — Poco frequentata; accesso al valico dell'Appennino.

34. Strada Abruzzese. — Da Santa Scolastica, presso Norcia, sino al confine con la Provincia di Aquila (km. 20,409). — Transito molto limitato sia per i carri che per i pedoni.

35. Strada Casciana. — Dalla strada Nursina, presso Serravalle, fino alla piazza della Città di Cascia (km. 12,316). — Transito limitato; importante per le comunicazioni con Spoleto.

36. Strada Casciana per Monteleone. — Dalla piazza di Cascia al confine con la Provincia di Aquila (km. 15,984). — Transito molto limitato.

37. Strada Spoleto-Todi. — Dalla strada Flaminia, presso Spoleto, fino all'incontro della Foligno-Todi presso l'*Osteria del Bastardo* (km. 24,842). — Transito discreto per le diverse comunicazioni.

38. Strada Arronese. — Dal ponte del *Fosso Catenaccio* sulla strada Terni-Rieti per Aquila fino al paese di Montefranco (km. 14,454). — Transito molto limitato perchè non ultimata da Montefranco all'Arma.

39. Strada Ternana per Cantalupo. — Dalla strada Flaminia, presso Terni, con direzione da nord a sud, si scende verso la Sabina sino all'incontro della strada Quinzia presso Passo Corese (km. 58,353). — Transito discreto in ispecie per l'accesso alle stazioni di Terni e di Poggio Mirteto.

40. Strada Sangeminese. — Dalla porta Cavour della Città di Terni fino all' incontro della strada Tuderte presso Sangemini (km. 11,636). — Molto transito per le comunicazioni fra Terni e Todi e per gli Stabilimenti di Terni.

41. Strada Narni-Amelia. — Dalla strada Tuderte sotto Narni presso il ponte sul fiume *Nera* fino alla Città di Amelia (km. 15,290). — Molto transito perchè attraversa centri industriali e commerciali di prim' ordine.

42. Strada Amerina. — Dalla porta romana di Amelia sino alla Cassia-Orvietana presso la stazione di Orvieto (km. 24,560). — Di poco transito perchè non ancora in comunicazione con Orvieto. Acquisterà importanza dopo l'ultimazione per il commercio fra Orvieto ed Amelia.

43. Strada Amelia-Orte. — Dalla comunale detta *del Camposanto* al confine della Provincia di Roma (km. 7,412). — Transito molto limitato.

44. Strada Valnerina. — Da Piedipaterno sulla Nursina segue la riva sinistra del *Nera* passando per Ferentillo, Arrone sino a raggiungere la barriera valnerina di Terni (km. 38,402). — Di grande transito per l'accesso agli Stabilimenti di Terni nonchè a Norcia e dintorni. Agisce il tram elettrico Terni-Ferentillo.

45. Strada Sellanese. — Dalla *Osteria di Casenove,* sulla nazionale per Colfiorito sino al Borgo di Cerreto sulla strada Nursina dopo aver attraversato Sellano e seguito il *Vigi* influente del *Nera* (km. 27,226). — Transito molto limitato.

46. Strada Tuderte-Amerina. — Dalla Tuderte presso l'abitato di Acquasparta, passando per Montecastrilli, alla Narni-Amelia presso Codonne (km. 25,60). — Di poco transito e di poco commercio.

47. Strada Terni-Rieti per Aquila. — Dalla porta Garibaldi di Terni seguendo le vallate del *Nera* e del *Velino* per Rieti fino al confine con la Provincia di Aquila (km. 41,003). — Transito discreto per le comunicazioni Rieti-Terni, per il trasporto dei materiali agli Stabilimenti di Terni e delle barbabietole allo zuccherificio di Rieti.

48. Strada di Magliano Sabina. — Dalla strada Flaminia per Ponte Felice fino alla sbocco sulla Ternana per Cantalupo presso l'abitato di Vacone (km. 25,115). — Transito discreto in ispecie da Magliano alla stazione Civita-Castellana-Magliano.

49. Strada Quizia. — Dalla traversa interna della provinciale Terni-Rieti per Aquila, sulla piazza V. E. di Rieti, fino all' incontro della strada di Poggio Mirteto. Da questo sbocco al ponte sul passo Corese, confine con la Provincia di Roma (km. 52,123). — Di grande transito per l'accesso da molti paesi alla stazione di Fara Sabina e da Rieti ai Capoluoghi di Mandamento di Poggio Mirteto, Orvinio, Fara e Rocca Sinibalda.

50. Strada Terni-Rieti per Reopasti. — Dalla provinciale Terni-Rieti per Aquila presso il caseggiato delle *Marmore* allo sbocco della strada medesima presso la chiesa della Madonna del Cuore (km. 24,624). — Transito limitato. Di maggior transito il tratto presso Rieti per il trasporto delle barbabietole.

51. Strada di Tancia. — Dalla strada Quinzia presso la porta Romana di Rieti all' incontro della provinciale di Poggio Mirteto presso la chiesa diruta di Santa Teresa (km. 44,598). — Transito discreto nel principio del primo tratto e nella fine del secondo. Molto limitato nel rimanente della strada.

52. Strada del Turano. — Dalla provinciale Quinzia, presso la Capannaccia, fino al *fosso Puntone* confine con la Provincia di Aquila per un tratto e per l'altro dalla Quinzia, presso il torrente *Ariana,* alla comunale di Belmonte (km. 35,005). — Transito molto limitato in ispecie perchè non ancora in comunicazione colla Provincia di Aquila.

53. Strada Orviniese. — Dalla Quinzia, presso il ponte Romano, fino al *fosso di Coste Funi,* confine con la Provincia di Roma (km. 21,912). — Transito discreto per la comunicazione di una parte della Sabina con Orvinio e stazione di Mandela.

54. Strada di Poggio Mirteto. — Dalla strada Quinzia, presso l'*Osteria Nuova,* fino a Poggio Mirteto per un ramo e per l'altro dai granari di Torlonia alla colonnetta della Madonna sulla Ternana per Cantalupo (km. 26,091). — Transito discreto per lacomun icazione di molti paesi della Sabina con Poggio Mirteto.

55. Strada di Finocchieto. — Dalla chiesa di San Rocco in Poggio Mirteto sino all' incontro della provinciale di Fontecerro sotto Cottanello (km. 21,846). — Transito discreto per le comunicazioni come sopra con Poggio Mirteto e stazione omonima.

56. Strada di Montorso. — Dalla Ternana per Cantalupo, nella località detta i piani di Montorso, all' incontro della strada di Poggio Mirteto al trivio denominato di Santa Teresa (km. 4,395). — Molto transitata sia per l'accesso alla stazione di Poggio Mirteto, sia per il trasporto dei materiali per la fabbrica dei cristalli in Poggio Mirteto.

57. Strada Sabina. — Dalla Ternana per Cantalupo, presso l'*Osteria di Galantina,* fino all' incontro della Flaminia prima di Ponte Felice per un ramo e per l'altro dal trivio, dopo *ponte Imella,* sino all' incontro della Ternana per Cantalupo in prossimità della strada comunale di Aspra (km. 31,603). — Transito limitato di carri e vetture; però di comunicazione con molti paesi della Sabina.

58. Strada di Fontecerro. — Dalla strada di Tuncia, presso ponte Canera sino all' incontro della Ternana per Cantalupo prima dell'abitato di Vacone (km. 22,063) — Transito molto limitato, tanto pei carri quanto pei pedoni.

59. Strada del Salto. — Dalla porta Arringo di Rieti fino al ponte di San Martino sul fiume *Salto,* confine con la Provincia di Aquila (km. 15,671). — Transito discreto per le comunicazioni e pel commercio di Rieti con molti paesi della Provincia di Aquila (Cicolano).

60. Strada di Leonessa. — Dalla strada Terni-Rieti per Aquila, presso *la Luce*, ai pressi del Fuscello, confine con la Provincia di Aquila. — Transito discreto come sopra per l'accesso alla stazione di Piediluco e a molti paesi della Provincia di Aquila.

§ 3. - Strade ferrate.

Le due principali linee ferroviarie: della Toscana (*Firenze-Roma*) e dell'Adriatico (*Ancona-Roma-Castellamare-Adriatico-Terni*) segnano quasi i confini est-ovest dell'Umbria. Verso nord le congiunge il

tronco a scartamento ridotto Fossato-Arezzo; al centro il tronco Foligno-Terontola e a sud il tronco Terni-Orte. Il tutto comprende km 462. così ripartiti:

FOSSATO-TERNI (km. 97) — Tavola I.

Tra Fossato e Nocera la linea ferrata svolgesi a mezza costa, con ascesa dal 10 al 15 °/₀, tra campagne coltivate e boschi ricchissimi. L' altimetria media dei paesi che tocca è di circa 400 metri sul livello del mare. Tra Nocera e Spoleto continua la linea nelle medesime condizioni, non superando il 10 °/₀. Frequenti sono i ponti sul *Topino*. Le stazioni sono vicine al paese, tranne Campello e Trevi. Tra Spoleto e Terni la linea percorre ancora fra campagne e boschi, fino ad oltre Morgnano: da qui ascende sensibilmente fino a raggiungere i gradi massimi 22 e 25 °/₀ entro la galleria dei Balduini. La discesa si inizia dall' interno della galleria col medesimo grado. 22 e 25 °/₀ e va fino a Terni. Lungo questo tratto la linea attraversa altre gallerie meno importanti, i contrafforti del monte Torricella ed un viadotto presso la rocca di San Zenone. L'altimetria delle stazioni lungo questo tratto varia ed è di circa 200 metri sul livello del mare da Nocera a Campello, di 300 a Spoleto e Morgnano, di 423 ai Balduini, di 352 a Giuncano, di 128 a Terni.

TERNI-RIETI (km. 41) — Tavola II.

La linea ferrata si svolge per una parte tra colline e per una parte nel piano. Dopo un circolo compiuto intorno alla conca ternana la linea attraversa il *Nera,* quindi la strada provinciale romana, e risale a sinistra del torrente, fino a Stroncone. Da Terni a Marmore si ha una ascesa del 25 al 30 °/₀, da Marmore a Greccio del 10 °/₀ e da Greccio a Rieti del 15 °/₀. S' incontrano nel tratto da Stroncone a Marmore sei gallerie e quattro viadotti. A sinistra di chi osserva, prima di arrivare a Stroncone, si presenta il panorama di Terni, e da Stroncone a Marmore tra la 4ª e 5ª e 5ª e 6ª galleria si gode un bel colpo d'occhio, dato dalla distesa della valle del *Nera*. Da Piediluco a Rieti la linea percorre la valle del *Velino* senza accidentalità di sorta.

TERNI-FARA SABINA (km. 76) — TAVOLA III.

La linea ferrata attraversa campagne ben coltivate, e si svolge fino ad Orte nel piano. Le gallerie che si incontrano sono due: una da Narni a Nera Montoro, e l'altra artificiale da Civita Castellana a Stimigliano. I paesi sono tutti lontani dalle stazioni, tranne Narni, che trovasi a sinistra, e distante appena un chilometro dalla stazione ferroviaria.

ORTE-PANICALE (km. 93) — TAVOLA IV.

La linea percorre lungo ubertosi piani e poggi che costeggiano il *Tevere,* attraversato dalla linea due volte; poco dopo la stazione di Orte e dopo la stazione di Castiglione in Teverina. Le gallerie che si incontrano sono assai; una dopo la stazione di Orte, tre fra Attigliano e Alviano, due fra Castiglione e Orvieto e tre fra Allerona e Ficulle. I paesi sono lontani e collegati alla stazione da servizio di messaggeria, tranne per Orvieto, ove si giunge colla funicolare.

FOLIGNO TERONTOLA (km. 83) — TAVOLA V.

La linea ferrata è per tutto il tratto pianeggiante, e si svolge tra ubertosissime campagne. Da Ponte San Giovanni a Perugia si nota una sensibile ascesa che non supera il 15 °/₀₀. La linea attraversa quattro gallerie da Ponte San Giovanni a Perugia; una da Perugia a Ellera, due da Magione a Passignano, una da Tuoro a Terontola. Dopo la prima galleria tra Magione e Passignano, la linea costeggia da un lato il *Lago Trasimeno* e dall'altro colline ricche di lussureggiante vegetazione. I paesi sono tutti vicini alla stazione tranne Ellera.

FOSSATO-AREZZO (km. 85) — TAVOLA VI.

La linea ferrata è a scartamento ridotto e si svolge in una vallata splendida, da Fossato fino a Città di Castello, discendendo fra curve e controcurve, e costeggiando il *Tevere* da poco prima di Umbertide fino quasi ai confini. Il tratto da Città di Castello ad Arezzo si svolge attraverso l'Appennino che presenta difficoltà d'accesso non lievi. Lungo tutto il percorso si incontrano vallate, e di frequente gallerie e ponti: la pendenza in alcuni punti raggiunge il 30 °/₀₀.

F

E M I

NARNI: 2 f
(San Giov
14 e 16 lu
tembre -
ottobre -
cato ogni

NERA M
gna.

CIVITA C
2 novem

STIMIGL
21 magg

POGGIO
- 10 dic

FARA S
- 30 nov
a Monte

Tabella VI — FERROVIA DELL'APPENNINO CENTRALE " FOSSATO - AREZZO ".

STAZIONI	COMUNI	PRODOTTI	FIERE E MERCATI	ALTRI PAESI CHE SCALANO
FOSSATO	*FOSSATO*	Vedi linea FOSSATO - TERNI.		COSTACCIARO - SIGILLO (*Vedi linea Fossato - Terni*)
BRANCA	*GUBBIO*	Fermata per servizio viaggiatori - le varie località hanno prodotti del suolo come in Gubbio		
TORRE DEI CALZOLARI	id.			
PADULE	id.			
GUBBIO	id.	Prodotti generali - Olio - Vino - Tabacco - Fabbriche oggetti in cemento - Stoviglie ceramiche - Cemento - Potassa - Mobili ferro - Ottomani - Saponi - Carri - Frantoi olive - Cave pietra calcare - Schisti bituminosi - Cera gialla e manganese non esercitate - Legname rovere - Allevamento bestiame di ogni specie	GUBBIO (Mercato ogni lunedì - *Fiere* 16 maggio - 9, 12, 13 e 20 agosto - 1, 12 e 23 settembre - 15 ottobre	SCHEGGIA - PASCELUPO Olio - Granaglie - Canapa - Legname rovere — Villaggi *San Cipriano* pulsare Bernabei con sorgente ferruginosa - *Monte Lagliano* acque solforose - *Monticelli* sorgenti iodo-bromiche.
MOCAIANA	id.	Fermata, come sopra servizio viaggiatori.	. .	.
PIETRALUNGA	*PIETRALUNGA*	Cereali - Olio - Patate - Funghi - Uva speciale - Ghiande - Formaggi - Bozzoli - Seta - Fabbrica pesi e misure - Allevamento bestiame - Legname rovere.	PIETRALUNGA - *Fiere:* 30 settembre ed il 7 novembre.	.
CAMPOREGGIANO	id.	Legname da costruzione anche per la Regia Marina - Pioppi - Legna - Carbone	.	Fermata con binario tronco.
SERRA PARTUCCI	*UMBERTIDE*	*Come Umbertide:* Scalo legnami da costruzione e traverse a Monte Corona. *Fermate con scambio tronco.*	. . . .	Fermata con binario tronco
MONTE CORONA	id.			
UMBERTIDE	id.	Cereali - Vino - Olio - Bestiame - Castagne - Tabacco - Fabbriche chiodi a mano - Potassa - Stoviglie comuni - Bachicoltura (quintali 120 circa) - Ghiande - Fabbriche laterizi - *Concorso dei forestieri per antichità*	UMBERTIDE (Mercato ogni mercoledì) - *Fiere* 27 giugno - 11 e 27 luglio - 8 agosto - 5, 20 e 30 settembre	Fa eccelt castelli e villaggi con prodotti affini specie Castelli di Preggio con fiere 17 e 19 settembre - Villaggio a Fracantonio, fiera 18 luglio.
NICCONE	id.	Prodotti generali - Tabacco - Castagne - Fabbriche laterizi — *Fermata con scambio tronco.*	.	LUCIANO: Vino - Cereali - Castagne - Legna - Legnami - Carbone.
MONTONE MONTE CASTELLI	*MONTONE*	Cereali - Olio - Vino - Bestiame - Castagne - Formaggi - Fabbrica cemento - Legna - Legnami	. . . .	. . . . . .
RANCHI DEL NESTORO	*CITTÀ DI CASTELLO*	Fermata viaggiatori.	. .	. .
TRESTINA	id.	Legnami - Tabacco - Bestiame - Fiera notevole in *Borgata Calzolaro* il lunedì dopo la domenica in Albis (30 luglio).	. . . .	. . . .
CANOSCIO	id.	*Fermata* — Affluenza Viaggiatori al Santuario di Canoscio nella domenica in Albis, e nel 15 agosto (*Assunzione*).	. .	. . . . . .
SANSECONDO	id.	Legna - Legname da costruzione - Tabacco	. .	Fermata con binario tronco.
CITTÀ DI CASTELLO	id.	Vino - Cereali - Tabacco - Corteccia per conceria - Legno - Carbone - Miniere lignite - Coccole di ginepro - Iresa fiorentina - Fabbrica di cemento - Stoviglie - Laterizi - Tipografie - Litografie - Potassa - Sapone - Gesso - Maglierie - Industria bacologica (circa 600 quintali) - Officine costruzioni - Acque minerali del *Bagno di Fontecchio*, del *Buon riposo* e del *Coppo* - Industria bestiame.	CITTÀ DI CASTELLO (Mercato ogni mercoledì e sabato) - Mercato suini dal 15 novembre alla fine di carnevale) - *Fiere:* 24 25 e 26 agosto - 1, 14, 15, 16 novembre (importantissimo).	.
SELCI LAMA	id.	Fabbrica laterizi - Officina elettrica che fornisce luce a Città di Castello - Legname - Tabacco - Carbone - Bachicoltura.	. . . . .	. . . . . .
SANGIUSTINO	*SANGIUSTINO*	Olio - Vino - Cereali - Bestiame - Foraggi - Castagne - Tabacco - Industria bacologica - Fabbrica laterizi - Traverse per ferrovia	SANGIUSTINO *Fiere:* 2° venerdì di gennaio - 1° marzo (se non festivo) 1° giovedì di marzo - Lunedì dopo la 4ª domen. di maggio - 2° giovedì di giugno - 16 luglio - 1° martedì e 18 agosto - 30 settembre - 13 e 31 ottobre.	. . .
CITERNA	*Territorio Toscano*	Legnami - Legna - Carbone.	CITERNA - *Fiere.* 14 e 25 giugno.	.

OSSERVAZIONI

Da FOSSATO a SANGIUSTINO (Km. 85) — È importante il traffico da queste Stazioni, specie dei seguenti prodotti. Paste alimentari - Legna - Carbone - Legno greggio - Traverse per strade ferrate - Castagne - Tabacco - Uova - Laterizi - Pollami - Bozzoli e l'importazione dei bovini Marchegiani e dei prodotti industriali. Notevole il transito dei viaggiatori da e per la Toscana, ed il concorso dei forestieri per i pregevoli ricordi storici ed artistici nei diversi paesi toccati dalla ferrovia.

Non può precisarsi la maggiore o minore intensità del traffico, ma può assicurarsi che specie ora, che è consolidato l'armamento, il prodotto chilometrico ed il reddito progrediscono con aumento continuo e giornaliero.

Il tronco continua nel territorio Toscano.

COMUNI DELL'UMBRIA CHE SCALANO A CARSOLI
(Stazione Avezzano - Roma)

Comuni	Prodotti
COLLALTO SABINO	Vino pregiato - Industria pastorizia - Pascoli - Frutta - Castagne - Formaggio pecorino - Bestiame e Ghiande.
PIETRAFORTE	
COLLEGIOVE	
NESPOLO	
PAGANICO SABINO	
ORVINIO	
POZZAGLIA	
PETESCIA	
VARCO SABINO	

Capitolo XVI.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Nell'Umbria si sono impiantati e funzionano due servizi automobilistici per il trasporto di viaggiatori e bagagli: servizio con automobili tra Spoleto e Norcia; servizio con automobili da Todi per Perugia e per Terni.

Servizio automobilistico tra Spoleto e Norcia.

Il servizio automobilistico Spoleto-Norcia ha avuto inizio col 1° ottobre 1902. L'esercizio fu assunto allora dal Municipio di Spoleto, e nel 1906 da questo fu ceduto ad una Società Anonima costituita sotto la ragione sociale *Impresa Trasporti per la Montagna,* con sede in Spoleto.

Il servizio che la Società compie consiste nel trasporto dei viaggiatori, di piccoli bagagli e della posta, e si effettua con quattro corse giornaliere: due di andata e due di ritorno da e per Spoleto e Norcia, nell'estate; una di andata e una di ritorno, nell' inverno.

La vettura adottata nel servizio è l'automobile a vapore della Ditta *De Dion Bouton di Parigi,* e capace di contenere n. 30 passeggieri.

Lo stradale percorso dall'automobile in ogni corsa è di km. 49 e presenta continue discese e salite, tra le quali notevole quella in località *Forca di Cerro,* lunga circa km. 9.

Importantissimo è il servizio che rende questo impianto di trasporto automobilistico tra Spoleto e Norcia, centro di consumo e di convegno di tutta la montagna, in quanto giova ai rapidi e facili mezzi di comunicazione tra queste due importanti città collegate tra di loro da molteplici rapporti d' interessi.

***

Nello specchio seguente sono raccolti gli incassi effettuatisi dalla Società nell'esercizio finanziario 1907, con il servizio automobilistico:

Mesi	Viaggiatori	Bagagli	Totale
Gennaio	1293,30	204,25	1497,55
Febbraio	2349,50	102,05	2451,55
Marzo	3290,70	240,25	3530,95
Aprile	2782,05	105,—	2887,05
Maggio	2619,95	91,10	2711,05
Giugno	2819,80	109,25	2929,05
Luglio	4476,95	189,60	4666,55
Agosto	5078,45	217,65	5296,10
Settembre	6288,55	164,85	6453,40
Ottobre	5863,80	175,20	6039,—
Novembre	4159,90	132,25	4291,95
Dicembre	2592,05	119,—	2711,05
Totali L.	43614,80	1850,45	45465,25

Servizio automobilistico Todi-Perugia-Terni.

Il servizio pubblico dei trasporti sullo stradale Perugia-Todi-Terni fu iniziato l'8 giugno 1908, e prosegue tuttora con generale soddisfazione delle popolazioni e delle Autorità, le quali hanno rilasciato i certificati di rito trimestrali di buona prova del servizio.

L'esercizio fu assunto ed è tuttora tenuto dalla Società Anonima Automobilistica *L' Umbra,* con sede in Todi. Questa Società fu costituita in Todi il 29 dicembre 1907 con atto rogato del notaio Montesperelli ed ha per iscopo specialmente il servizio di trasporto di persone, bagagli e merci con automobili o altro mezzo rapido, tra Todi, Terni Perugia.

Il servizio funziona mediante sei omnibus-automobili della fabbrica italiana *Fiat* della forza e capienza come segue: 4 automobili 28/40 HP. per 18/36 persone nominali, 23, 24 effettive; 2 automobili 18/40 HP. per 14 persone.

Le corse sono regolate dal seguente orario: due corse giornaliere con partenza contemporanea da Todi per Perugia e da Todi per Terni, nelle ore antimeridiane (ore 5 nelle stagioni primaverile, estiva e autunnale — ore 6 d' inverno) con ritorno quotidiano. Gli omnibus sono condotti da un conduttore (*chauffeur*) assistito da un procaccia-aiuto.

Lo stradale .che percorrono nel complesso gli automobili per tutto il servizio, misura la lunghezza di km. 96,800. Esso è ottimo nel tratto Todi-Perugia (km. 47,200), accidentato e in deplorevoli condizioni di manutenzione nel tratto Todi-Terni (km. 49,600).

Le caratteristiche dello stradale sono quelle di una media altimetrica che si accentua notevolmente nelle vicinanze di Todi e di Perugia.

Nel breve esperimento di un anno si è potuto constatare che il movimento dei passeggieri ed il trasporto delle merci a piccolo bagaglio per Todi da Terni e da Perugia, mercè questo servizio automobilistico, si è quintuplicato.

Ci mancano dati riguardanti i risultati della gestione finanziaria del primo esercizio; per altro ci consta che la gestione ha dato buoni proventi per cui si può ritenere che l' impresa sarà abbastanza remunerativa.

Navigazione a vapore.

La Navigazione a vapore nell' Umbria è esercitata unicamente sul *Lago Trasimeno* che, per la sua estensione, per la popolazione limitrofa e per le sue ricchezze, si presta sopratutto ad un tale mezzo di trasporto.

Esiste la *Società di Navigazione sul Lago Trasimeno* anonima per azioni con capitale emesso di L. 30 000 con sede in Passignano. Tale Società di Navigazione, diretta dal *Dott. Guglielmo Grifi,* venne costituita nel 1905 per l' esercizio del trasporto dei viaggiatori e delle merci sul Lago e possiede un vaporetto ad elica della forza di 24 HP.

Finora la Società ha lavorato con poco profitto perchè attualmente la regione Trasimenica è impreparata a sentire il bisogno di un mezzo di trasporto rapido sul Lago e perchè il movimento dei forestieri non è ancora tale da rendere produttivo il servizio di navigazione. Però si possono fare prognostici, che, se la Società avrà forza di resistere ancora per qualche tempo, in un futuro non re-

moto, quando cioè il bisogno di un mezzo celere di navigazione sarà generalmente sentito e i visitatori e i villeggianti saranno attratti in maggior numero dalla bellezza dei luogni, migliori saranno anche le condizioni della Società di Navigazione. Questa, infatti, con lodevole intento, ha reso regolare il servizio sul Lago a cominciare dal 1° aprile 1909. L' orario è bisettimanale (domenica e mercoledì) con corse di andata e ritorno nel mattino e nel pomeriggio; nella domenica si effettua il tragitto *Passignano, Isola Maggiore, Torricella, Monte del Lago, San Feliziano* e viceversa (mattino e pomeriggio) nel mercoledì si parte da *Passignano* con rotta all'*Isola Maggiore, Castiglione* e viceversa (mattino e pomeriggio).

Appendice.

IL COLLEGIO DEL CAMBIO IN PERUGIA

Il primo ricordo del Collegio del Cambio si ha in una pergamena del 1259 (Arch. Com. Perg. AA, 48 *bis*), nella quale sono nominati i consoli di quest'arte. — Dopo la cacciata da Perugia di Gherardo Dupuis, detto l'Abate di Monmaggiore, il Cambio riformò i suoi Statuti, che dovevano quasi certamente risalire alla seconda metà del secolo XIII.

Della importanza, che l'arte del Cambio aveva man mano acquistato, anche nella gestione della cosa pubblica, si ha una prova nella matricola del 1377, dove si afferma francamente che il Collegio era «*pars magna totius rei publicae civitatis*».

Erano funzioni speciali de' componenti il Collegio il traffico della moneta e le operazioni di cambio del denaro, e così gli aggregati all'arte dicevansi *campsores* (cambiatori) ovvero con un nome comune ai membri di tutte le arti, *giurati,* per il giuramento di fedeltà agli Statuti della corporazione, che doveva esser prestato da chiunque volesse entrare a far parte della corporazione stessa.

Il Collegio del Cambio poi, a mezzo dei suoi Uditori rinnovantisi ogni semestre e dei suoi Notari, esercitava funzioni giudiziarie e giurisdizionali su vasta scala, specialmente in questioni monetarie e commerciali, e segnatamente sugli ascritti all'arte.

Tali funzioni non cessarono completamente, se non alla restaurazione pontificia del 1815. È notevole che lo Statuto della città del 1342 (libro II, rubr. 5) riconosceva le scritture contrattuali, fatte innanzi agli Uditori del Cambio, come pubblici istromenti.

In origine il Cambio, come tutti gli altri 44 Collegi delle arti di Perugia, era un sodalizio democratico, ma è certo che per le ricchezze del Collegio e la parte principalissima che questo aveva nella gestione dei pubblici affari, vi si ascrissero di preferenza i ricchi artieri, quelli che adesso diremmo *borghesi;* ma nel 1416, venuto colla Signoria di Braccio il predominio dei nobili, e decretata da Braccio la entrata dei nobili nei Collegi delle arti, perchè fosse possibile all' aristocrazia reggere il Comune, pur rispettando le antiche norme

statutarie, i nobili entrarono di preferenza nei due Collegi più potenti e doviziosi, cioè nel Cambio e nella Mercanzia: così questi due Collegi vennero acquistando sempre più, di fatto se non di diritto, una fisonomia aristocratica, finchè nel 1670 e nel 1674 divennero una prerogativa della classe nobile. Una costituzione del 5 gennaio 1774 stabiliva rigorose prove di nobiltà per l'ammissione nel Collegio, e la costituzione stessa fu sanzionata con un Breve di Clemente XIV in data 15 maggio 1774. Finalmente una deliberazione del 2 agosto 1782 richiese per l'ammissione nel Collegio del Cambio le stesse provanze nobiliari, che si richiedono per l'ammissione nell'ordine Gerosolimitano, e così d'allora il far parte del Collegio del Cambio costituì una completa prova di patriziato.

Il Collegio rimane tuttora in vita come ente autonomo.

PARTE II.

STATISTICA INDUSTRIALE

SOMMARIO: Industrie Agricole (Appendice) — Industria della pesca — Industrie estrattive — Industrie metallurgiche e meccaniche — L'industria della carta — Arti grafiche — L'arte applicata all'industria — Industrie chimiche — Industrie alimentari — Industrie tessili — Industrie diverse.

CAPITOLO I.

INDUSTRIA AGRICOLA

Cenni sull' industria agricola in generale — § 1. Il grano da seme di Rieti — § 2. La coltivazione delle viti — § 3. La coltivazione dell' olivo — § 4. La coltivazione della barbabietola — § 5. La coltivazione del tabacco — Appendice.

L'industria agricola nell'Umbria è una delle più importanti fra le industrie locali; e tende a svilupparsi sempre più per il largo contributo di opere che si viene dando, con razionali criteri, dalle popolazioni all'agricoltura.

Di questo progresso se ne ha un sintomo significantissimo nell' estensione delle culture, nel consumo sempre crescente dei concimi chimici, nell' uso estendentesi sensibilmente delle macchine agricole, nell'aumento negli allevi del bestiame ecc.; tutti coefficienti questi efficaci per avvantaggiare le condizioni dell'agricoltura nella Regione.

Si nota altresì una tendenza notevole degli agricoltori ad unirsi in sindacati, in casse rurali, in consorzi per provvedere meglio alle esigenze ed al fabbisogno delle colture che si vanno introducendo ed intensificando.

E questa tendenza di raggruppamento degli agricoltori in nuovi organismi è anche stimolata dal movimento corrispondente e qualche volta in contrasto, che si va determinando fra gli operai agricoli, organizzati in uomini di classe; che trova del resto la maggiore resistenza nel contratto di mezzadrìa in vigore, per il quale proprietari e lavoratori della terra si trovano uniti in una solidarietà d'interessi, onde prevalgono le armonie sulle antinomie sociali.

Le culture più in uso e praticate nel territorio umbro e che dànno luogo ad un commercio dei singoli prodotti più o meno notevole, ma sempre importante, sono, tra le *erbacee,* quelle del grano, del granturco, della biada, degli erbai, della fava, della lupinella, del trifoglio, della sulla, della medica, della barbabietola, del tabacco; tra le *arboree* quelle dell'olivo, della vite, del gelso, delle piante da frutto in genere.

Nelle zone montuose esistevano anticamente splendidi boschi prevalentemente di quercie, e di altre varietà della stessa pianta. I continui ed irrazionali tagli compiuti per la preparazione di traverse, hanno impoverito le nostre montagne di queste piante boschive, ed hanno questi diminuito la produttività di queste vaste zone, che non dànno ora se non modeste risorse alla industria del carbone, della scorza una volta fiorenti, e all'allevamente dei suini.

Da qualche anno si nota, ad opera di privati e di Comuni, un ritorno alla coltura e alla difesa dei boschi. Vi sono infatti esempi commendevoli di rimboschimento fatto con i criteri più razionali e con notevole impiego di capitali.

Nel territorio di Spoleto, e in quello di Città della Pieve, si rinvengono importanti boschi di castagni: e nelle alte montagne dominano ancora i secolari faggi.

Non è possibile indicare, nemmeno approssimativamente, l'entità della produzione di ogni singola cultura: e di alcune sole — quelle principali sotto il punto di vista commerciale — si potrà fare qualche cifra che è presumibile, data la fonte, sia per essere esatta.

Le produzioni unitarie oscillarono in questo ultimo quinquennio fra i seguenti limiti:

Frumento	8-16	Ettolitri	per	Ettaro
Mais	10-20	„	„	„
Lupinella o *Sulla*	40-60	Quintali	„	„
Foraggio artificiale	30-40	„	„	„

Barbabietola . . . . 200-300 Quintali per Ettaro

Vino (nelle vigne) . . . . . 70-100 " " "

Olivo 20-30 kg. per pianta nel territorio ternano, sabino e spoletino.

id. 30-50 kg. per pianta nel territorio circostante al Lago Trasimeno.

Di queste coltivazioni quelle che dànno luogo ad un commercio considerevole, determinando anche correnti esportatrici, sono le coltivazioni del grano da seme di Rieti, dell'olivo, della vite, della barbabietola e del tabacco.

Di ciascuna di queste è opportuno dare un cenno illustrativo.

§ 1. - Il grano da seme di Rieti.

Il frumento di Rieti è varietà italiana e si produce nella vasta vallata del reatino, giacente a gradi 41,25 di latitudine e a 400 metri d'altezza sopra il livello del mare, la quale deve la sua feracità agli straripamenti ed alle inondazioni dei due fiumi *Velino* e *Turano* che la attraversano, e che depositano nelle alluvioni una quantità considerevole di materie fertilizzanti.

Essendo proveniente da luoghi alquanto umidi e da terreni alluvionali freschi e profondi, di natura siliceo-argilloso-calcare, e per di più concimati e lavorati accuratamente, è naturale che il grano da seme di Rieti deve presentare, ai confronti con altre varietà coltivate, alcuni pregi di grande valore.

I principali sono:

a) rusticità notevole e quindi poca sensibilità ai geli prolungati ed all'umidità;

b) relativa resistenza all'allettamento;

c) buona attitudine alla produzione;

d) facoltà di accestire facilmente;

e) resistenza eccellente alla ruggine.

Sopratutto quello della resistenza alla ruggine è il pregio, la prerogativa speciale del grano di Rieti: e questa lo rende superiore alle altre qualità, e ricercato nel mondo agricolo.

La produzione totale del grano di Rieti si aggira sui 23 e i 25000 quintali all'anno, e per oltre due terzi viene posto in commercio ed esportato in Italia e fuori. In questi ultimi anni il grano

di Rieti fu esportato anche nelle Americhe (Repubblica Argentina e Stati Uniti) e nel Transvaal.

Per garantire la genuinità del prodotto e porre un argine al grande abuso invalso ad opera di abili speculatori di far passare per grano di Rieti altre qualità e specie di frumento, i veri e diretti produttori del grano da seme del territorio reatino si sono costituiti sin dal 1905 in associazione, istituendo l' *Unione dei produttori grano da seme.*

La Società, è anonima cooperativa, ed ha per iscopo di vendere in comune, sotto l'unica Ditta, il prodotto dei singoli consociati. Questi sono tenuti ad indicare in tempo debito le località e la superficie dei campi da loro posseduti o condotti e la quantità media approssimativa di grano da seme retraibile; a vendere per seme solo il genuino da loro prodotto e tutto col tramite dell' *Unione;* a seminare il frumento che potranno scegliere fra i campioni riconosciuti migliori dall'ufficio di Presidenza.

L' *Unione* provvede quindi alla vendita del prodotto, distribuendo ai singoli depositanti l'equivalente ricavato.

La quantità di frumento da seme che a fine di stagione restasse invenduto, rimane per conto della Società. Per stabilire però il prezzo medio da corrispondersi ai soci per ogni quintale di frumento da seme da loro fornito, la Commissione di Presidenza, prima della chiusura dei conti annuali, procede alla valutazione del frumento rimasto invenduto in base ai prezzi correnti del grano panificabile.

Il prezzo medio da doversi corrispondere ai soci per ogni quintale di grano da seme da loro fornito verrà stabilito sulla base dell' importo complessivo, risultante dal ricavato del grano venduto e dal valore attribuito alla eventuale rimanenza, depurato da tutte le spese sostenute.

L' *Unione* conta a tutto oggi duecentocinquanta aderenti, che sono impegnati nel Sodalizio per un triennio. — Dalla situazione-rendiconto del 1907, che qui appresso riportiamo, si può desumere il funzionamento di questo importante organismo, che è destinato ad un tempo a tutelare il buon nome del prodotto e lo sviluppo del commercio del grano da Rieti, e a provvedere alle esigenze finanziarie dei produttori.

MOVIMENTO DEL MAGAZZINO

ENTRATA			
Grano rimasto a magazzino al 31 dicembre 1906 . . . . *Q.li*	674, 86	20 219,22	
Grano somministrato dai soci nel 1907 a L. 29,20 . . . . »	16 427, 89	479 694.38	
Grano somministrato dai soci in natura . »	10, —	242,98	
Grano ritornato invenduto dai magazzini deposito . . . . »	121,605	4 116,—	
TOTALE *Entrata Grano Q.li*	17 234,355		504 272,58
Seme Trifoglio . . . . »	65,945		9 176,56
			513 449,14
Utile lordo di Magazzino . . . . »			34 962,70
TOTALE GENERALE			548 411,84

USCITA			
Grano venduto Q.li lordi 13 089,38 — netti . . . *Q.li*	12 987, 85	426 596,90	426 596,90
Grano rimasto a magazzino valutato a L. 26,50 al Q.le . . . . . . »	4 246,505	112 532,38	
Pareggio quantitativo . *Q.li*	17 234,355		
Grano ricavato dalle operazioni di magazzino a L. 26,50 . . . . . . »	4, —	106,—	
TOTALE *Grano rimasto* . *Q.li*	4 250,505		112 638,28
Seme Trifoglio . . . . »	65,945		9 176,56
TOTALE GENERALE			548 411,84

STATO ATTIVO E PASSIVO AL 31 DICEMBRE 1907

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa	L.	16 196,99
Crediti verso gli acquirenti	»	47 829,09
Credito verso i soci	»	546,14
Grano rimasto a magazzino (Q.li 4 250,50 a L. 26,50)	»	112 638,38
Seme trifoglio	»	9 176,56
Sacchi e piombi esistenti	»	3 402,97
Macchine, mobilio ed oggetti di cancellerie	»	1 541,—
Azione della Federazione Italiana Consorzi Agrari	»	66,40
Azione dell' Unione Italiana Esportazione prodotti agrari	»	100,—
Spese Esposizione Milano 1906 ripetibili nel 1908	»	600,—
Spese di *réclame* (manifesti esistenti)	»	1 500,—
TOTALE	L.	193 597,53

PASSIVITA'

Debiti verso i soci	L.	146 372,50	
Debito verso la Cassa di Risparmio	»	41 873,55	
Debito verso i fornitori	»	324,16	
TOTALE *delle Passività*	L.		188 570,21
Fondo di riserva 1905	»	1 349,85	
» » 1906	»	1 590,40	
» » 1907	»	2 023,90	
IMPORTO *del Fondo di riserva*	L.		4 964,15
Residuo attivo 1907	»		63,17
TOTALE	L.		193 597,53

§ 2. - La coltivazione della vite.

La coltivazione della vite nell' Umbria si compie su larga scala, e tanto mediante la specializzazione in vigneti, come per mezzo di colture arboree. Queste predominano nel piano, l'altra di preferenza nelle località di collina.

La coltivazione della vite a vigna si estende su una superficie di circa 2000 ettari, dando un prodotto medio annuo dai 17 ai 20000 ettolitri. La qualità del vitigno adottato in prevalenza nelle vigne, è il *Sangiovese,* il *Montepulciano,* il *Sacrantino,* il *Barbera*, il *Malvasia.*

Il tipo del vino che si produce è variabilissimo a causa dei diversi sistemi di vinificazione che si seguono dai produttori. I tipi costanti ed uniformi sono quelli che si producono nell' orvietano, e nei territori di Montefalco, Gualdo Cattaneo, Bevagna, Piegaro, ove l' industria enologica è esercitata con razionali criteri e sistemi.

Una produzione rilevantissima di vino si ha dalla coltivazione della vite ad albero, estesa in tutto il territorio umbro. La qualità del vitigno adottato di preferenza è il *trebbianello,* che dà un prodotto bianco abbondante, non facilmente valutabile nella sua quantità complessiva, consumato quasi totalmente nella Regione stessa.

I vini dell' Umbria, che si esportano in misura piuttosto considerevole, come vedremo altrove, sono i dolcetti di Orvieto, gli asciutti di Montefalco e il tipo Chianti di Piegaro.

§ 3. - La coltivazione dell' olivo.

La superficie coltivata ad olivo nell' Umbria risultava nel 1892 di Ea. 62519 ripartita per Circondario come appresso:

FOLIGNO	*Ea.*	7554
ORVIETO	„	2838
PERUGIA	„	21390
RIETI	„	5737
SPOLETO	„	9970
TERNI	„	15030

Dal 1895 in poi, essendo stato soppresso il servizio della statistica agraria, non si è fatto che raccogliere in modo sommario dei dati approssimativi sull' estensione delle diverse colture e sulle produzioni agricole.

Per l' olivo risulterebbe nell' Umbria una estensione di circa 65 000 Ea. *(Bollettino del Ministero d'Agr. Ind. e Comm., 1907)* con un certo aumento rispetto al decennio scorso: ciò che risponde invero a dati di fatto, poichè ogni anno si vanno facendo nuove piantagioni di olivi specialmente nei Circondari di Foligno e Spoleto.

Il prodotto medio in olio negli ultimi cinque anni cioè dal 1901-902 al 1905-906, sarebbe di hl. 113 290 ma in annate buone sale a quantità doppie (nel 1894-95 fu di hl. 290 722) e anche quasi tripla (nel 1895-96 fu di hl. 358 565), a seconda delle notizie statistiche del Ministero d'Agricoltura. L' Umbria sta quindi a fianco delle più importanti regioni oleifere italiane.

L' olio dell' Umbria non ha finora un carattere unico, poichè la Regione è vasta ed il frutto offre dal lato della maturazione condizioni varie.

Invero presso il *Trasimeno*, come nella Sabina e nella parte meno elevata del Ternano, l' olivo, raggiungendo nell'autunno una somma di gradi di calore che si approssima assai a quella richiesta per la completa maturazione, dà luogo ad oli discretamente dolci e non molto carichi di clorofilla; mentre nel Folignate, nello Spoletino e nelle zone più alte della Regione Umbra, in genere, tale somma di gradi di calore rimane, al finire dell' autunno, assai al dissotto della media necessaria a detta maturazione normale, per cui hanno luogo gli amari, od acerbi, molto fruttati, e di colore verde più o meno accentuato. Si hanno così tipi di olio che presentano gradazione dai caratteri degli oli dolci, paglierini, a quelli acerbi, amari, fruttati, verdognoli.

In generale però si hanno ora dei tipi apprezzati aromatici o fruttati, per taglio, senza eccesso di colore verdino, che è la tinta che più spiace nell' olio, dalle olive delle plaghe montuose, più elevate, specie dello Spoletino e del Folignate, e di raccolta primiticcia; e dei tipi dolci e sempre fragranti, giallo verdino o paglierini, da diretto consumo, di facile conservazione, da gareggiare con le marche più accreditate d' Italia.

Essendo la coltura dell' olivo quella più estesa nella Regione,

anche l' industria dell' estrazione dell' olio assurge ad un' importanza massima, che sarà possibile valutarla appresso quando descriveremo gli impianti degli oleifici nell' Umbria.

§ 4. - La coltivazione della barbabietola.

L' Umbria può andar orgogliosa di aver iniziato effettivamente in Italia l' industria saccarifera di barbabietole. Difatti, basta ricordare che, a parte gl' inani conati fatti in più luoghi nel periodo anteriore al 1870, gli agricoltori dell' agro rietino furono i primi a coltivare con successo la barbabietola da zucchero, appena gli studi e le esperienze degli uffici governativi segnalarono la possibilità e l' utilità di questa nuova produzione agraria; e la fabbrica di zucchero di Rieti, sorta nel 1872, sebbene apparisca terza in ordine di tempo, fu però la prima a fornire una produzione veramente industriale, poichè le altre due di Anagni e di Cesa, create nel 1870, si erano spente senza aver conseguito alcun risultato industrialmente apprezzabile.

Anche la fabbrica di Rieti ebbe le sue traversìe; impiantata affrettatamente, in modo molto imperfetto dal lato tecnico ed esageratamente dispendioso finanziariamente, essa, non potendo iniziare a tempo la lavorazione, vide deperire il primo raccolto di barbabietole, che dovette essere venduto per foraggio. Questo disastroso risultato compromise la coltivazione regolare e sufficiente di barbabietole, distogliendo da essa gli agricoltori scoraggiati; e tale fatto, congiunto alla mancanza di capitale dell' impresa, condusse alla chiusura dello Stabilimento. Il quale rimase inoperoso e improduttivo per circa tre anni, conducendo poscia una vita molto stentata per un lungo periodo successivo, che fu industrialmente infruttuoso; esso giovò, per altro, a tenere viva questa coltivazione nell' agro rietino, sostenendo negli agricoltori una certa fiducia in essa, ed a farne apprezzare i benefici effetti sull' economia agraria locale.

L' ostacolo maggiore, che si opponeva allo Stabilimento di questa industria, era il regime fiscale, il quale non tutelando sufficientemente la nuova produzione italiana contro quella straniera, antica e largamente protetta, non allettava il capitale ad impegnarsi nello svolgimento di essa. Ma, l' iniziativa, illuminata ed ardita, di un gruppo finanziario, di cui fu anima l' on. Emilio Maraini, superò questo ed

ogni altro ostacolo, e riattivò la fabbrica di Rieti, introducendo nel suo impianto, insieme ai necessari ampliamenti, tutte quelle innovazioni che la progredita industria suggeriva.

Per valutare l' efficacia di codesta iniziativa, basterà ricordare che la fabbrica di Rieti aveva avuto nel 1886 una produzione di zucchero di 121 tonnellate, spinta al massimo di 185 nel 1887, e già nell'anno seguente a questo essa era ascesa a 444 tonnellate, per elevarsi a 1 102 tonnellate nel 1891, a 3 248 tonnellate nel 1900, e raggiungere il massimo di 4000 tonnellate negli anni seguenti.

Questo vistoso incremento della produzione di zucchero nella fabbrica di Rieti, può fornire un' idea del grande sviluppo che nell'agro rietino ha raggiunto la coltivazione delle barbabietole: essa occupava nel 1887 meno di 120 ettari, ed oggi ne occupa circa 1200. Nel 1888 era stata necessaria l' operosa iniziativa agraria del Principe Potenziani, il quale fece coltivare nelle sue tenute circa la metà del quantitativo totale delle barbabietole necessario alla fabbrica, mentre ora la fiducia nella coltivazione è intiera, e la produzione è sufficiente per la potenzialità di lavoro della fabbrica. Al quale risultato hanno contribuito anche i progressi che questa produzione ha potuto conseguire nel frattempo, portando il suo prodotto per ettaro a 300 quintali, ed il tenore medio zuccherino a 13,21 per cento.

Da Rieti, nel 1891, la coltivazione delle barbabietole fu introdotta nell'agro di Foligno, dove non tardò a dare buoni risultati, tanto che nel 1900 potè essere impiantata in quella città una nuova fabbrica. Ora, la coltivazione vi occupa 700 ettari con un rendimento per ettaro di circa 200 quintali di barbabietole, il cui tenore medio zuccherino è di 15,85 per cento, e la fabbrica ha una produzione di circa 1600 tonnellate di zucchero.

Così, i beneficî che l'agricoltura si riprometteva da questa coltura nuova pel nostro Paese, sono stati completamente conseguiti nell' Umbria, dove essa, se non è all'altezza raggiunta nei terreni della valle del Po, che occupano il primo posto, si è chiarita però di poco a questa inferiore e largamente rimuneratrice, anche pel fatto che i prezzi delle barbabietole, con l' incremento delle fabbriche, sono progrediti dal livello che avevano nel 1888.

La produzione dei cereali, anzichè diminuita per effetto di questa nuova coltura, ha potuto trarre da essa apprezzabili vantaggi, così per la profonda lavorazione del suolo che questa richiede e di cui

quella si giova nella rotazione agraria, come per i residui, della lavorazione delle barbabietole ritornati attraverso al bestiame alla terra sotto forma di concime. La fabbrica di Foligno ha poi la particolare benemerenza di avere introdotto nella Regione l' uso della concimazione chimica, che di fronte all' utilità dei risultati ha estesa la sua applicazione alle altre colture agrarie. Parimenti, l' industria saccarifera ha giovato all'agricoltura, fornendo con le polpe di barbabietole un ottimo prodotto all'alimentazione del bestiame, il cui allevamento è notevolmente progredito in questo Circondario.

Le fabbriche di zucchero di Rieti e di Foligno, con la coltivazione delle barbabietole, hanno dunque promosso efficacemente l' incremento della produzione agricola e sono state un fattore notevole dello sviluppo dell' economia generale dell' Umbria. E non è neppure necessario di esporre elementi positivi per documentare questo che è un fatto noto ed evidente: basterà ricordare che la fabbrica di Rieti occupa da 300 a 350 operai di diverse categorie e quella di Foligno circa 300, i cui salari sono molto superiori a quelli agrari ed industriali locali, e che il movimento di danaro, ridotto alle pure spese di fabbrica, che fu di 500 000 lire nel 1887 per la fabbrica di Rieti, è asceso nel 1908 per le due fabbriche ad alcuni milioni.

Questi, a grandi tratti, sono i risultati economici dell' industria dello zucchero sorta ventidue anni or sono a Rieti e da dieci anni a Foligno. È da far voti che essa possa svolgersi senza veder perturbata la sua esistenza, per raggiungere quell' alto grado che la metta in istato di gareggiare sul mercato con la produzione straniera.

§ 5. - La coltivazione del tabacco.

È stata introdotta nell' Umbria soltanto nel 1897: e se non si è notevolmente estesa in questo periodo di tempo, lo si deve al fatto che è mancata una propaganda efficace e seria dei mezzi e sistemi di coltura tra le popolazioni rurali.

I territori ove si è adottata e seguita ad adottarsi la coltivazione del tabacco, sono quelli dei Comuni di Città di Castello, di Citerna, di Sangiustino e di Umbertide, situati lungo la ubertosa valle del Tevere. Anche a Gubbio si è introdotta, a mezzo della *Società Fagioli e Vallesi,* affittuaria di fondi rustici, la coltivazione del tabacco che, non ostante la notevole altitudine, dà buoni risultati.

Il prodotto (tabacco greggio) che si è ottenuto in questi ultimi anni, ha oscillato tra i 200 e i 300 000 chilogrammi, per un valore di circa 200 e 250 000 lire.

I tabacchi prodotti nell'Umbria sono generalmente buoni ed apprezzati, perchè rispondono alle condizioni volute per la manipolazione nelle manifatture. Ma si ritiene che occorra aumentare il reddito medio ad ettaro di prodotto secco e migliorare i sistemi di cultura per ottenere prodotti più uniformi alla colorazione o meglio resistenti alle muffe, da cui sono facilmente attaccati.

I tabacchi che si raccolgono nell' Umbria vengono inviati nella *R. Agenzia « Coltivazioni Tabacchi » di Sansepolcro* a mezzo del *Magazzino succursale di Sangiustino;* e di là selezionati, imbottati ed imballati sono spediti alle diverse manifatture dello Stato.

Il tipo del tabacco è quello pesante (*Kentucky*) per fasce e ripieni da sigari forti e per trinciati.

Il Magazzino succursale di Sangiustino è diretto dal dott. *Alessandro Sailes:* dispone di due caldaie a vapore, una a bassa, l'altra ad alta pressione, e di due presse per l'imbottamento e per l'imballamento dei tabacchi.

Il lavoro che vi si compie riguarda l'essiccamento ed il rinverdimento dei tabacchi, e vi sono adibiti normalmente sessanta tra operai ed operaie.

APPENDICE.

SOCIETÀ ANONIMA UMBRO-MARCHIGIANA

PER L'ESERCIZIO DELL'INDUSTRIA AGRICOLA

L'anno 1906, ad iniziativa di alcune notabilità nel mondo finanziario, si costituiva in Milano una Società Anonima sotto la denominazione *Società Umbro-Marchigiana per l'esercizio dell' industria agricola,* avente per oggetto:

a) la compera e l'affitto dei beni rustici e la loro più razionale cultura;

b) la rivendita dei beni rustici;

c) il promuovere ed esercitare da sola od in unione ad altri, imprese commerciali, industriali, agricole ed affini.

La sede della Società è in Perugia e la sua durata è stabilita dal 15 novembre 1906 al 31 dicembre 1952.

Il capitale sociale è fissato in due milioni di lire, diviso in 4000 azioni da lire 500 cadauna.

A costituire questo capitale sociale hanno concorso nelle seguenti proporzioni: *Miliani comm. Gio: Battista,* lire 150 000 - *Banca di Perugia in liquidazione,* lire 700 000 - *Banca Commerciale Italiana,* lire 430 000 - *Sabbatini comm. dott. Leopoldo,* lire 30 000 - *Jona comm. Raffaele,* lire 120 000 - *Sraffa prof. Angelo,* lire 10 000 - *Lusignani prof. Luigi,* lire 60 000 - *Società Parmense per la fabbricazione di conserve alimentari,* lire 300 000 - *Società Agricola Industriale Italiana,* lire 200 000 (totale lire 2 000 000).

Il capitale versato all' atto della costituzione fu di lire 600 000, e cioè i tre decimi del capitale sottoscritto.

A presedere la Società fu nominato il comm. GIOVANNI BATTISTA MILIANI.

La Società ha proceduto già a varî acquisti di terreni nell' Umbria, parte dei quali ha poi rivenduto, tenendo in amministrazione diretta, per mezzo di tecnici, la restante proprietà.

Capitolo II.

INDUSTRIA DELLA PESCA

L' industria della pesca nell'Umbria è esercitata largamente nel territorio circostante al *Lago Trasimeno,* che offre un abbondante e svariato prodotto. In altre località, ove defluiscono importanti corsi d'acqua, questa industria si svolge pur anco, ma in proporzioni limitate, ed è rilevante più che altro per la specialità del prodotto. Infatti, nel fiume *Clitunno* si pesca di preferenza la *salmo fario* (trota comune) che è apprezzata per la sua qualità; nel *Velino* il *luccio,* nel *Lago di Piediluco* i *gamberi,* dei quali se ne fa una larga esportazione anche all'Estero.

Ma ove l' industria della pesca fiorisce e dà vita ad un commercio piuttosto notevole, è, come sopra abbiamo accennato, nel territorio del *Lago Trasimeno.*

Questo Lago è uno specchio d'acqua dolce di Km. 125, con una profondità di m. 6, una circonferenza di Km. 54; un diametro massimo di Km. 16 ed uno minimo di Km. 9; e misura una superficie di Ea. 145,880.

Il *Lago Trasimeno,* di proprietà dello Stato, costituisce un'azienda speciale regolata dal *motu proprio* di Pio VII in data 3 agosto 1822, ed è tenuto in gestione economica dalla Intendenza di Finanza di Perugia, a mezzo di un Amministratore che è il Ricevitore del Registro di Castiglione del Lago.

Il *motu proprio* regola e disciplina i rapporti fra pescatori e l'Amministrazione demaniale, e crea una speciale giurisdizione civile e criminale dell'azienda. Con un Regio Decreto 30 aprile 1896 si sono apportate convenienti modificazioni alle protezioni del *motu proprio,* sopratutto nei riguardi della giurisdizione amministrativa. E per tale effetto la periferia del Lago è divisa attualmente in sette zone chiamate *poste,* a ciascuna delle quali sopraintende uno speciale ufficio di riscossione, affidato ad un *ministro gabelliere,* alla diretta dipendenza dell'Amministratore. Questi provvede alla manutenzione ed utilizzazione di tutti gli stabili dell'azienda, al rilascio delle licenze per la pesca e per la caccia, all'affitto dei luoghi di pesca ai privati, ed alla sorveglianza sul Lago.

I diritti fiscali spettanti all'Amministrazione demaniale, sono ancora quelli sanciti dal *motu proprio* e consistono:

1° nella *gabella:* dazio dovuto secondo determinata tariffa, ragguagliata alle diverse qualità di pesce levato dal Lago nelle varie epoche dell'anno;

2° nel *gabellotto:* dovuto sullo stesso pesce che si introduce in Perugia per vendersi;

3° nel *chirografo:* correspettivo pagato dai pescatori sulla licenza per pescare nei porti durante l'inverno;

4° nel *bollettino:* tassa che colpisce la licenza in inverno per tutto il Lago, fuorchè nei porti;

5° l'*appalto dei porti:* canone pagato dai proprietari di essi quando si pesca colla nave;

6° l'*affitto delle bozze:* per le stagioni di estate e di inverno;

7° l'*appalto delle arelle e chiavarini:* tassa pagata in anguille;

8° la *licenza per la caccia* valevole dal 1° settembre a tutto aprile;

9° lo *scampolo:* percentuale sul pesce pescato oltre una determinata quantità; la metà del pesce nella pesca-nave, in concorrenza col proprietario del porto.

Per la sua maggiore profondità il *Lago Trasimeno,* nei secoli decorsi, era molto più ricco di pesce. Al presente la produzione è diminuita sensibilmente, e ciò per ragioni diverse, e principale quella della mancanza di una piscicultura vera e propria. A tal proposito è bene rilevare che la Camera di Commercio si è interessata e mantiene ancora viva l'agitazione per ottenere dal Ministero di Agricoltura un congruo sussidio ad una istituenda cattedra ambulante in Passignano per l'insegnamento delle materie attinenti alla professione dei pescatori, all'acquicoltura, alle norme legislative e regolamentari che debbono osservarsi nell'esercizio dell'industria della pesca, alla costituzione legale ed al funzionamento di società pescherecce. Se — come è doveroso ritenere — l'iniziativa della Camera sarà sorretta dal favore e dal concorso morale e materiale degli Enti (Provincia e Comune di Passignano), non può esservi dubbio che col tempo in Passignano potrà sorgere la progettata scuola, la quale riuscirà proficua per l'incremento e lo svolgimento di una industria così importante e notevole.

Nelle svariate specie di pesce che popola il *Trasimeno,* quella

che predomina è la *lasca* (*ceprinus leiciscus*) che può dirsi un prodotto proprio del Lago.

La *lasca* è un pesce, piuttosto piccolo, della lunghezza ordinaria di circa 8 cm. e del peso di un terzo di oncia. Ne furono pescate anche del peso di mezza libbra. Il corpo della *lasca* sembra piuttosto assegnabile fra i *ciprini* lunghi, anzichè fra i corti, quantunque abbia arcato il dorso ed il ventre. La linea laterale ricurva è punteggiata di rosso. Anche le natatorie, meno quelle del dorso e della coda, sono macchiate di rosso. Le scaglie del corpo sono grandi e minutissimamente punteggiate. Il dorso è di un verde chiaro e così la testa: il rimanente del corpo è argentino. La *lasca* depone le sue uova negli ammassi di piante secche ed anche sulle pietre delle sponde del Lago.

Della *lasca* se ne fa una grande esportazione non solo nell' Italia Centrale, ma anche nel resto d' Italia.

Alla *lasca* fanno seguito: la *scàrpata* che è quella stessa dai francesi chiamata *boneuse;* — l' *albo,* la cui grossezza varia da una libbra alle tre; — la *tinca,* che vien grossa sino a due chili. (Che la tinca fosse apprezzata e stimata si deduce anche dal fatto che da alcune cedole del Lago risulta esservi stati ufficiali incaricati a sorvegliare la pesca delle medesime ed erano chiamati: *tincherani*); — la *regina:* il più bel pesce del *Trasimeno* ed è quello che eccede per grossezza, tanto da raggiungere il massimo peso di kg. 15. Il suo consumo è limitato alla Città e paesi vicini al Lago, e per la sua bella forma è ricercata nei pranzi di lusso; — il *luccio,* che la sua squisitezza è oltremodo apprezzata. Di esso se ne fa grande commercio esportandolo anche in gran copia all' Estero. La sua pesca dà proficuo risultato nell' inverno, ed il suo peso ha raggiunto il massimo di 10 kg. Il *luccio* fu importato nel *Lago Trasimeno,* secondo il Gigli, nel 1358 dai Senesi che pescarono nelle Chiane. L' Amministrazione demaniale ha cura di immettere annualmente nelle acque diversi quintali di avannotti di lucci nello intento di aumentarne la quantità; — l' *anguilla,* che ha un sapore delicato e però è preferibile a quella di Comacchio. Vi cresce fino ai 4 kg., ma la più stimata non deve passare il chilogramma. Ve ne sono di due specie: quelle che hanno una sola striscia colore di fango sul dorso ed il resto della corporatura bianco, sono le migliori, perciò da preferirsi alle altre col dorso oscuro colore di fango.

Si trovano nelle acque del *Trasimeno* anche il *gambero* di forma piccolissima, il *grancio* comune, e la *tellina* detta dagli indigeni impropriamente *ostrica*.

Prospetto delle varie specie di pesce gabellate nel Lago Trasimeno nel decennio 1897-1906.

ESERCIZIO	Numero dei pescatori	*Anguilla* Kg.	*Luccio* Kg.	*Regina* Kg.	*Tinca* Kg.	*Lasca* Kg.	*Bianco* Kg.
1896-97	271	9 634	4 904	9 575	3 379	31 224	2 371
1897-98	267	7 466	18 284	6 667	3 375	57 391	1 509
1898-99	267	7 030	17 247	4 687	3 103	41 580	1 353
1899-900	261	6 799	17 432	5 367	1 477	54 951	1 513
1900-901	253	8 893	12 766	5 761	1 548	57 806	1 331
1901-902	260	10 451	12 765	6 662	1 315	49 276	2 031
1902-903	255	9 652	17 858	8 280	1 777	115 434	1 593
1903-904	259	10 844	23 259	10 139	3 157	39 416	2 888
1904-905	266	13 007	12 998	7 082	1 846	95 586	4 336
1905-906	290	15 441	28 087	9 845	3 383	70 858	8 673
Totali . . Kg.		99 217	165 600	74 065	24 360	613 522	27 598

PROSPETTO DELLE RISCOSSIONI DELL' AZIEND

ESERCIZIO	Gabellato	Bozze e gorri	Chirografi e bollettini	Affitto di giangiate	Poggi di estate	Canoni per costruzione di porti	Appalto dei porti	Pesca nave
1896-97	9 942,84	966,61	1 335,32	60,—	379,75	—	149,93	511,41
1897-98	15 757,30	974,72	1 356,60	51,—	360,55	—	389,18	1 247,3
1898-99	11 852,99	974,57	1 298,08	51,—	333,50	—	252,01	630,3
1899-900	12 882,88	796,04	901,74	409,76	324,50	—	481,16	2 031,6
1900-901	13 335,39	631,54	1 228,92	45,—	284,—	—	484,88	2 223,7
1901-902	12 993,80	968,22	1 228,92	45,—	280,10	12,—	385,99	1 759,1
1902-903	22 100,—	744,43	1 191,68	45,—	277,—	95,89	535,92	2 679,8
1903-904	14 913,46	745,23	1 212,96	34,—	292,75	6,—	417,89	1 872,3
1904-905	20 367,33	733,95	1 244,88	106,—	261,83	51,—	523,16	3 597,[illegible]
1905-906	22 256,45	801,36	1 308,72	44,—	315,50	25,50	599,72	2 603,8
Totali decennio	156 402,44	8 336,67	12 307,82	890,76	3 109,23	190,39	4 219,84	19 157.

EL LAGO TRASIMENO NEL DECENNIO 1897-1906.

Affitto di case	Vendita reti usate	Licenza di caccia	Nolo di barche e barconi	Crediti arretrati	Titoli diversi	Appalto gabellotto di Perugia	Canone arelle	Somme totali
205,—	33,87	199,54	101,40	—	158,39	150,—	584,52	14 878,58
157,32	34,85	346,42	173,80	—	138,70	450,—	539,30	21 985,39
205,—	89,67	296,94	111,60	30,25	72,24	450,—	487,17	17 135,40
319,96	17,48	359,70	71,40	—	26,18	300,—	595,50	19 517,66
360,50	27,10	316,18	40,—	—	75,43	300,—	467,34	19 820,01
305,—	53,36	328,—	169,40	14,—	64,35	300,—	523,68	19 430,94
305,—	16,38	425,16	77,80	13,32	135,23	300,—	611,06	29 553,71
195,—	99,90	518,88	110,30	—	176,70	300,—	638,88	21 534,29
160,—	47,60	458,34	45,20	11,32	72,58	300,—	489,96	28 470,74
130,40	110,43	426,38	49,60	—	43,25	300,—	429,42	29 444,56
2 343,14	530,64	3 675,54	950,50	68,89	963,05	3 150,—	5 366,83	221 771,28

Prospetto dei sistemi di pesca ed altro in uso nel Lago Trasimeno.

POSTE GABELLARIE	Numero dei pescatori	Numero delle imbarcazioni	Numero degli ordegni di pesca	Numero delle bozze	Numero delle arelle	Numero dei porti
Passignano . . .	96	45	295	22	10	165
Torricella . . .	12	7	235	7	—	65
Monte del Lago .	28	14	311	9	—	122
San Feliziano . .	74	37	1 107	6	60	174
Frusta.	48	24	530	10	40	56
Castiglion del Lago	22	9	446	12	—	—
Borghetto . . .	10	5	295	7	—	—
Totale . .	290	141	3 219	73	110	582

Capitolo III.

INDUSTRIE ESTRATTIVE

§ 1. *Combustibili fossili: torbiere e ligniti* — § 2. *Miniere di ferro* — § 3. *Cave di pietra da costruzione, da cemento, di ciottoli e di ghiaia* — § 4. *Fornaci da calce, da laterizi, da cementi, da mattonelle in cemento, da stoviglie e da materiale di terra cotta* — § 5. *Fabbriche di ceramiche artistiche* — § 6. *Vetrerie.*

§ 1. - Combustibili fossili.

a) Torbiere. — Nelle valli che costituivano i fondi degli antichi laghi si incontrano, lungo i bordi, delle torbiere e delle ligniti. Di torbiere se ne hanno nel territorio reatino e nel piano di Colfiorito (Comune di Foligno).

Altri indizi, ma poco notevoli, se ne trovano anche in altre località della Regione.

Coltivazione di torbiere, dal punto di vista veramente industriale, non esiste. Sul piano di Colfiorito si è più volte usufruito della torba per alimentare delle macchine a vapore.

b) Ligniti. — Molto più importanti sono i giacimenti lignitiferi nell'Umbria.

Molti studi sono stati fatti sui giacimenti lignitiferi dell'Umbria, dove da circa un ventennio si coltivano dalla Società delle Acciaierie di Terni le miniere di Sant'Angelo e di Morgnano presso Spoleto.

Secondo uno studio recentemente pubblicato dal Sindacato delle miniere lignitifere dell'Umbria, si ha che la parte lignitifera della Regione prende bene l'aspetto di un estuario e di pianta assai irregolare, ma tutto compreso nel bacino idrografico del *Tevere,* con diramazioni che seguono le valli dei suoi principali affluenti e sub-affluenti quali il *Chiascio* col *Topino, Timia* e *Clitunno,* il *Tesino,* il *Puglia,* il *Nestore,* il *Naia* ecc. Inoltre due bacini minori staccati ed assolutamente lacustri si individuano presso Gualdo Cattaneo e presso Branca Galvana.

I giacimenti lignitiferi nell'Umbria appartengono all'epoca pliogenica: la loro estensione è considerevole, ma non in ogni località si riscontrano spessori industrialmente coltivabili.

Come sopra si è accennato le miniere di lignite fino ad ora coltivate sono quelle importantissime di Sant'Angelo e di Morgnano in quel di Spoleto.

Esse sono di proprietà della *Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni,* che iniziò lo sfruttamento di quella di Morgnano nel 1880 e di quella di Sant'Angelo nel 1886.

La lignite che si produce, per una quantità di circa 40 000 tonnellate all'anno, è ripartita per qualità a seconda della sua grossezza, e cioè si hanno i seguenti tipi: *pezzi grossi, trito, granitello* e *polvere.*

Per l'esercizio delle miniere sono impiegati in quella di Morgnano otto verricelli d'estrazione, nove pompe d'esaurimento acqua in galleria, cinque ventilatori, due macchine per vagliatura, sei macchine utensili nella officina riparazioni; e in quella di Sant'Angelo quattro verricelli d'estrazione, tre pompe in galleria, un apparecchio per vagliatura.

La miniera di Morgnano dispone di tre caldaie a vapore della potenza di 150 cavalli dinamici per l'azione dell'alternatore trifase, di un motore a vapore, di ventotto motori elettrici della potenza di 150 cavalli dinamici, ed impiega, per i trecento giorni di lavoro dell'anno, trecento operai maschi adulti e sette femmine adulte addette come guardiane della ferrovia.

La miniera di Sant'Angelo dispone di sei caldaie a vapore della potenza di 125 cavalli dinamici e di cinque motori a vapore che sviluppano 103 cavalli dinamici, ed occupa, per i trecento giorni di lavoro dell'anno, trecento ottantasei operai adulti.

La durata della giornata di lavoro è di otto ore per gli operai addetti alle gallerie, e dieci ore per gli operai esterni e delle officine. Il salario giornaliero oscilla tra un massimo di L. 4 ed un minimo di L. 2 per i maschi e tra L. 1 e L. 0,80 per le femmine.

Gli operai sono assicurati per gli infortuni sul lavoro con la *Sideros* con sede in Genova; e la Società versa per gli operai in pianta stabile associati alla Cassa Nazionale di Previdenza, lire 6 annue e raddoppia sino ad un *maximum* di altre 6 lire i versamenti volontari degli operai.

Le miniere alla stazione di Morgnano-Sant' Angelo sono allacciate alle Ferrovie dello Stato mediante una rete di binari a scartamento ordinario della lunghezza complessiva di Km. 14 circa.

Quasi per intiero la produzione delle miniere è consumata dagli Stabilimenti della Società in Terni.

Per rendere conveniente lo smercio della lignite nei paesi vicini, che ne fanno continua richiesta, sarebbe necessario che la tariffa di trasporto per ferrovia (la eccezionale 1006) potesse essere applicata anche per le piccole distanze.

Altri giacimenti lignitiferi noti sono quelli di Branca in Comune di Gubbio e di Pietrafitta in Comune di Piegaro.

A Branca il banco ha uno spessore dai sette ad oltre gli undici metri, per una estensione considerevole, non ancora esattamente determinata.

A Pietrafitta dagli assaggi fatti si rileva anche colà un banco dai quattro agli undici metri. Tanto nell'una come nell'altra località le ligniti hanno gli stessi caratteri: la loro capacità calorifera è di oltre le 3000 calorie e contengono rilevanti quantità di solfato ammonico.

Per lo sfruttamento di questi e per altri giacimenti non ancora esattamente studiati, come quelli di Massa Martana e di Todi, si è costituita una Società Anonima, con un capitale, preponderantemente locale, di L. 550 000, che si propone di iniziare subito la coltivazione della miniera di Branca e di proseguire gli studi e gli assaggi per gli altri giacimenti della Regione.

§ 2. - Miniere di ferro.

Sarebbe opportuno studiare la Regione per quanto riguarda i giacimenti di minerali di ferro che in antico erano coltivati. Giacimenti di ferro si trovano infatti nel territorio di Gualdo Tadino sul Monte Penna, dove anticamente se ne esercitò l' industria, e a Monteleone di Spoleto.

§ 3. - Cave.

Nell'Umbria è diffusa la roccia calcarea nelle sue varie strutture: dal calcare atto alle opere di ornamentazione, a quello più

scadente che si usa per la fabbricazione della calce, alla *marna* adoperata per la fabbricazione del cemento; tutte le varie qualità sono copiosamente ed estesamente rappresentate nella vasta zona che la roccia stessa comprende.

E precisamente questa larga diffusione ha impedito la costituzione di forti società per lo sfruttamento delle cave e per la trasformazione dei materiali.

Tentativi di imprese per altro non sono mancati: e benchè di alcuni di essi non ne sieno restati che dei ricordi e delle traccie nella loro temporanea realizzazione, pure sono ancora degni di menzione.

In Assisi sorse e si attuò il progetto di una fabbrica per la lavorazione in grande dei bei marmi del Subasio, tanto pregevoli da competere con le famose tavole dei marmi di Verona; in Spello si costituì un nucleo di capitalisti per la lavorazione delle pietre litografiche, abbondanti nella montagna soprastante; in Leggiana di Foligno si tentò l' impianto di una fabbrica per la preparazione dei marmi bianchi, di cui si hanno traccie in quella zona montuosa; in altre località si impiantarono opifici per la preparazione della caciolfa, e così via dicendo.

Epperò se un'organizzazione poderosa, completa mancò a questa industria, non per altro questa fu negletta o abbandonata. In tutto il territorio umbro è diffusa, nelle forme più embrionali in alcuni casi, più razionali in molti altri, tanto l' industria per la fabbricazione della calce e dei cementi, quanto l' industria per l'estrazione del materiale atto alle costruzioni.

Per quanto è stato possibile si è cercato di fare, di tutte le forze applicate a questa industria, una statistica. Il lavoro è riuscito: e se non certo completo, almeno molto approssimativo.

Complessivamente dai dati, venuti in possesso della Camera, risulta che vi sono nell'Umbria numero 87 cave, quasi tutte attive.

E distinguendo queste secondo la natura del materiale si hanno questi elementi:

Di *cave di travertino* se ne contono quindici, di cui attive tredici, e sono le seguenti: una nel territorio di Costacciaro di proprietà dell'*Università degli Uomini;* una nel Comune di Cottanello di proprietà comunale; due nel Comune di Guardea di proprietà: una di *Pinvuti Ettore,* l'altra di *Semi Leopoldo;* due in Gualdo Cattaneo: una di proprietà del Comune, l'altra di proprietà di *Silvestri Enrico:*

una in Gualdo Tadino di proprietà del Comune; una in territorio di Tordimonte (Comune di Orvieto) di proprietà di *Manni Eugenio* che dà un prodotto notevole e ricercato per il suo aspetto e resistenza; tre in Poggio Moiano appartenenti: una a *Desideri Giacomo Antonio,* un'altra a *Quadri Biagio* e la terza a *Senebba Ansovino,* tutte del luogo. Le dette cave sono attive ed importanti per la qualità e quantità del prodotto, ed in ciascuna sono normalmente addetti dieci scalpellini; una nel Comune di Stroncone di proprietà comunale; una in Trevi di proprietà del Comune.

Inattive ve ne sono semplicemente due e si trovano nel territorio del Comune di Sigillo.

Di *cave di pietra comune per costruzione* se ne hanno trentadue, e sono distribuite nei seguenti Comuni:

ASSISI — Tre, di proprietà: una degli *Utenti Monte Subasio presieduti dal Sindaco,* le altre due di *Boccamini Umberto* e *Rondoni Alessandro* (Esercite).

COLLESTATTE — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

COSTACCIARO — Una di proprietà dell' *Università degli Uomini* (Esercita).

CASTEL VISCARDO — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

FOLIGNO — Tre: di proprietà di *Girolami Alessandro*, *Graziani* e *Priore di Belfiore* (Esercite).

GUALDO TADINO — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

MAGIONE — Due: di proprietà di *Frati Napoleone* e *Balucani Alfredo* (Esercite).

MARSCIANO — Due: di proprietà di *Moneta Emanuele* e *Sampaolo don Augusto* (Esercite).

MOMPEO — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

NESPOLO — Una di proprietà del *Comune* (Non sfruttata).

PAPIGNO — Due: di proprietà di *Bordoni Pietro* e *Zenoni Luigi* (Non sfruttate).

PRECI — Una di proprietà di *Mariscoli Giovanni* (Esercita).

PANICALE — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

PIEGARO — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

ROCCANTICA — Una di proprietà di *Duranti Valentini Appio* (Esercita)

SALISANO — Una di proprietà di *Locchi Saverio* (Esercita).

SIGILLO — Una di proprietà del *Comune* (Abbandonata).

STRONCONE — Una di proprietà del *Comune* (Esercita).

TUORO — Tre: di proprietà di *Fabbritti Costantino*, *Renzetti Francesco* e *Gambini Giuseppe* (Esercite).

TORGIANO — Tre: di proprietà di *Minichelli Umberto*, *Cruciani Oreste* e *Pasciuti Giacinto* (Esercite).

UMBERTIDE — Una di proprietà di *Mavarelli ing. Cesare* (Esercita).

Di *cave di pietra arenaria, calcarea e per selciati* se ne hanno otto, e sono distribuite nei seguenti Comuni:

BEVAGNA — Una cava di ottima pietra per selciato di proprietà del *Comune* (Esercita).

CITTÀ DI CASTELLO — Una cava di pietra arenaria di proprietà di *Castori Ercole* (Esercita).

MARSCIANO — Una cava di pietra calcarea del *Priorato della Cattedrale* (Esercita).

ORVIETO — Una cava di pietra da basalto per selciato di proprietà di *Ravizza* (Esercita).

ORVIETO — Una cava di pietra arenaria di proprietà di *Onori cav. Filippo Vittorio* (Esercita).

PAPIGNO — Due cave di pietra da calce di proprietà del *Comune* (Esercite da *Conti Pietro* e *Cresta David*).

TUORO — Una cava di pietra arenaria tenacissima di proprietà di *Fabietti Costantino* e *Roberto* (annua vendita quint. 150 000 — operai addetti quindici).

Di *cave di marmo* ve ne sono due: una — la più importante — trovasi nel Comune di Cottanello; è di proprietà del Comune, che ne ha data la concessione a *Pepponi Luigi* di Roma (Via Lombardia, num. 14); l'altra nel territorio del Comune di Orvieto, di spettanza di questo, ma con riserva da parte del Capitolo del Duomo di Orvieto, una volta proprietario, di estrazione gratuita del prodotto per l'uso della chiesa. Il marmo che si estrae da questa cava è di color rosso e serve di preferenza per pianciti. La cava non è molta ricca.

Vi sono poi nell'Umbria: una cava di *pietra litografica* in Spello, di proprietà del Comune, ma al presente inattiva; una di *pietra serpentina* in Salisano spettante agli *Eredi Roncari Cardinali;* una di *pietra da macina* in Gualdo Tadino.

Le *cave di ghiaia e ciottoli* esercitate si trovano nelle seguenti località:

CASTIGLIONE DEL LAGO — Quattro cave di ghiaia di proprietà di *Cicala Nazzareno*, *Fantacchiotti cav. Ludovico*, *Farina Angelo* e *Reatelli cav. dott. Ferdinando.*

Castel Viscardo — Una cava di ghiaia e ciottoli di proprietà del *Comune.*

Collestatte — Una cava di breccia di proprietà del *Comune.*

Costacciaro — Una cava di ghiaia di proprietà dell' *Università degli Uomini.*

Città di Castello — Una cava di ghiaia e una di ciottoli.

Foligno — Una cava di ghiaia e arena (denominata arenaria) di proprietà del *Comune.*

Ficulle — Una cava di ciottoli per selciato di proprietà di *Cicchitella Geremia.*

Panicale — Una cava di ghiaia dal *Nestore.*

Preci — Una cava di ghiaia.

Piegaro — Una cava di ciottoli.

Le *cave di pozzolana* sono quattordici e si trovano nelle seguenti località:

Aspra Sabina — Una di proprietà di *Stracchi Saverio.*

Castel Viscardo — Una di proprietà del *Comune.*

Collevecchio — Una di proprietà del *Comune.*

Guardea — Quattro spettanti a *Schiaroli Giuseppe, Abbini Ferdinando e Fratelli, Rinaldi Rinaldo* e *Speranzini Stefano.*

Porano — Una di proprietà privata.

Roccantica — Due di proprietà di *Sabatini Paolo* e *Than Annibale.*

Scandriglia — Quattro ed appartengono a *Palmieri Gustavo, Santoboni Lorenzo, Ceccotti Ugo* e *Milani Giovanni.*

Presso Papigno esiste una *cava di spunghe* dei sedimenti del *Velino* di proprietà di *Conti Pietro* e di *Cresta David.*

Da ultimo, degna di speciale menzione, non tanto per l' importanza quanto per l'originalità, è l' industria delle terre coloranti, che si esercita in Gualdo Tadino.

Numerosi proprietari di Gualdo Tadino che hanno terreni vicino ai fiumi, si sono dedicati a questa industria, che si avvantaggia della presenza nel luogo delle materie prime. Infatti nei monti di Gualdo Tadino si trovano dei giacimenti variamente diffusi di ematite e di limonite. L' industria si svolge nel modo più semplice mediante macinetti di legno mossi da forza idraulica su cui gira costantemente una pietra di silice su letto di silice.

I principali produttori sono: i *Fratelli Ribacchi* che dalla lavorazione traggono le seguenti qualità di terre coloranti: terra nera, terra gialla, terra rossa; *Ippoliti Giovanni* e *Tega Egidio*.

Questa industria è poco sviluppata, ma potrebbe fiorire e perfezionarsi mediante l'organizzazione di tutti i produttori e con l'applicazione di una raffineria dei prodotti greggi.

§ 4. - Fornaci.

Fornaci da calce

Una statistica delle fornaci da calce esistenti nell' Umbria non è stata possibile completare nè illustrare, perchè le notizie raccolte sono state scarse e non esaurienti. Il ragguardevole numero delle fornaci in attività che sono impiantate nell' Umbria e la diffusione ovunque di piccoli impianti hanno reso difficoltoso e in molti casi del tutto negativo, il lavoro di indagine intrapreso.

E così poco più che un elenco, formato da numero 46 nominativi esercenti, parte per uso proprio, parte per industria, non è possibile dare.

COMUNE	Numero	COGNOME E NOME del Proprietario	Numero degli operai	*Osservazioni*
Aspra Sabina . . .	1	Savini Antonio fu Gioacchino . .	6	
Assisi . . . . . ,	2	Passeri Giovanni.	8	
		Rosignoli Amedeo e C.	12	
Bastia	1	Galletti Terenzio.	4	
Castelviscardo . . .	1	Cimicchi Domenico	8	
Castiglion del Lago .	1	Reatelli cav. Ferdinando	18	A fuoco continuo
Città di Castello . .	2	Masetti Luigi	12	
		Società Fornaci Tifernati. . . .	8	
Collazzone	3	Binnicelli conte Augusto. . . .	10	
		Cruciani Roberto.	8	
		Frescura Francesco	8	
Calvi dell' Umbria. .	4	Ronconi Giacomo	6	
		Melluzzi Giovenale	8	
		Scurziola Ettore	6	
		Caporicci Agostino	6	

COMUNE	Numero	COGNOME E NOME del proprietario	Numero degli operai	Osservazioni
Collestatte	2	Due fornaci	—	
Ferentillo	1	Pucciatti Celestino	—	
Ficulle	1	Tancredi Ceccantonio	12	
Foligno	2	Graziani Antonio e figlio . . .	10	Fornisce la calce alla fabbrica del Carburo.
		Antinucci Amran e C.	6	
Gualdo Cattaneo . .	1	Barzacca Benedetti Carlo. . .	10	Forno continuo tipo Hoffmann sistema Lanuzzi.
Guardea	2	Montagnoli Domenico	—	
		Gregori Achille	—	
Marsciano	2	Panfili Paolo	—	
		Briziarelli Pio	4	
Panicale	3	Mancini Francesco	6	
		Cesaroni Ferdinando	12	
		Stefanelli Virgilio	10	
Papigno	2	Una di proprietà del Comune, condotta da Michi Eugenio — Fornace da calce annessa agli Stabilimenti del Carburo.	12	Produzione per gli Stabilimenti del Carburo.
Passignano	1	Casini e Checcarelli e C.. . . .	4	
Pietralunga	1	Tosti Marco	—	
Roccantica	2	Colantoni Augusto	—	
		Suardi Rosa	—	
Sangiustino	2	Pecorelli Goffredo	8	
		Landucci Ruggero	10	
Sanvenanzo	2	Faina conte Eugenio	12	
		Faina conte Zeffirino	12	
Stroncone	2	Due fornaci	—	Sui monti comunali.
Terni	1	Renna Antonio . . . . . , . .	6	
Trevi.	2	Pacifici Fedele	4	
		Paoletti Gregorio	6	
Tuoro	1	Petersi Luigi	—	

Fornaci da laterizi

La natura alluvionale dei terreni dell' Umbria ha permesso che in moltissime località del territorio potesse essere attivata fin dalla più remota antichità l' industria delle terre cotte che si è sempre estesa dalla fabbricazione delle stoviglie e degli oggetti di ornamen-

tazione anche verniciati, alla fabbricazione dell' umile elemento delle case, quale è il mattone.

Le fornaci per la cottura del materiale di costruzione sono numerosissime, sparse nelle campagne, molte delle quali agiscono nei soli mesi estivi, e dànno una produzione comune per uso del luogo.

La maggior parte di queste fornaci sono a sistema antico a « *pignone* »: poche a sistema *Hoffmann,* e alcune di queste modificate da poco mercè l'applicazione del forno *Lanuzzi.*

La fornace *Hoffmann* fu impiantata per la prima volta nell'Umbria a Foligno ad opera di un benemerito ed operoso industriale, *Macrobio Fazi,* che nel 1873 prese l' iniziativa e riuscì ad impiantare in Foligno una importantissima fornace da laterizi, esercita da una Società, all' uopo costituita, in nome collettivo, sotto la ragione sociale: *Fornace Hoffmann Macrobio Fazi e C.,* con capitali non ingenti per allora, ma tali da garantire la maggiore solidità allo Stabilimento e da permetterne la migliore affermazione.

Lo Stabilimento sorse e trovasi tuttora in prossimità della Città di Foligno, in frazione San Giovanni Profiamma, sulla destra del fiume *Topino*, da cui lo Stabilimento trae una forza motrice idraulica calcolata di 30 cavalli, che serve a mettere in moto l' importantissimo impianto di macchine.

Nello Stabilimento si compie, in vasti, capacissimi locali, ampliati in questi ultimi anni secondo il progetto dell' attuale direttore ing. *Ferruccio Fazi,* il lavoro per le prime lavorazioni a macchina delle ottime argille che si possono ottenere dalle colmate che le acque torbide del *Topino* formano in vasche apposite entro il recinto.

Tutto lo Stabilimento occupa una superficie di 54 000 metri quadrati di terreno: e si compone di due forni *Hoffmann,* di dieci capannoni disposti su di una superficie di 15 000 metri quadrati.

La potenzialità produttiva di questa fornace, che è la prima e la più importante tra tutte le altre esistenti nell' Umbria, si può desumere dai seguenti dati: occupa nei mesi di maggior lavoro fino a centoquaranta operai; può fornire sei milioni di pezzi all'anno; ha un impianto meccanico costituito dalle seguenti macchine: due mattoniere, una pressa per la lavorazione delle tegole *uso Marsiglia;* un polverizzatore corazzato, che può servire tanto per la polverizzazione dell'argilla quanto per la polverizzazione dei carboni; è dotata poi di altre otto macchine mosse dalla mano dell' uomo, e sono cinque

presse a leva per la lavorazione dei mattoni per via semi-umida, una ribattitrice, due presse ad eccentrico per la lavorazione della argilla in via umida. Nello Stabilimento vi è infine una officina meccanica che dispone di un tornio e di altri attrezzi.

La lavorazione si compie con procedimento per via umida e per via secca, a macchina e a mano.

La fornace ha una produzione svariatissima, che può raggrupparsi nelle seguenti categorie:

1° fabbricazione di materiali lavorati a mano (doppi, zoccoli, pianelle, quadroni ecc.);

2° fabbricazione di materiali per via semi-umida (doppi pressati, zoccoli pressati, esagoni pressati ecc.);

3° fabbricazione di materiali lavorati a macchina su via umida (forati a due, a tre, a quattro fori, da volterrane, tabelle exelsior, *hourdis* piane e curve, zoccoli trafilati e ribattuti, *florens* per ringhiere, coppi, tegole ecc.).

L'argilla di cui si serve la fornace è di qualità eccellente, fortissima.

La produzione della *Fornace Hoffmann* di Foligno è smaltita quasi intieramente nei dintorni di Foligno e nella vicina Terni.

Altre importanti fornaci *Hoffmann* attive nell' Umbria si trovano nelle seguenti località:

Perugia: una di proprietà di *Galletti Dante,* la cui data d'impianto risale a qualche anno indietro, e che nell'anno 1908 fu corredata di moderni macchinari e ampliata con un aumento di padiglioni e di forni. La fornace ha già iniziato un lavoro intenso, ed i suoi prodotti hanno conquistato i mercati principali della Regione e dell' Italia centrale. La materia prima che si impiega nella lavorazione è l'argilla di produzione locale e contiene una parte di sesquiossido-ferroso di color bleu scuro, e tale proprietà dona al prodotto una resistenza straordinaria: ed un'altra parte di sesquiossido-ferroso di colore verde e rossiccio.

La fabbrica dispone di una caldaia a vapore per una forza motrice di dieci cavalli dinamici, di un motore a vapore della stessa potenza. I tipi prodotti sono: i forati di tutte le specie, i mattoni da volterrane, gli *hourdis* retti e curvi, i copriferro, i *plaford,* le tegole alla marsigliese e i laterizi comuni.

Il numero degli operai addetti alle fornaci ascende a cento, di cui novanta maschi e dieci femmine.

Il lavoro è continuo. Il salario oscilla tra L. 1 e L. 2,50.

Ponte San Giovanni di Perugia: una di proprietà della Ditta *Ferri-ni-Paolotti* impiantata nel 1887, che occupa una vasta area sulla quale è costruito il forno *Hoffmann,* composto di dodici fornaci a fuoco continuo, per la produzione di laterizi in genere per le costruzioni, di vasi da fiori e di recipienti. La materia prima impiegata è la terra argillosa che si trova sul luogo ove è esercitata l' industria. La forza motrice è data da un motore a vapore della potenza di 8-10 cavalli dinamici.

La fornace occupa sessanta operai adulti, con un orario di dieci ore al giorno, ai quali viene corrisposto, esclusi i cottimisti, un salario che oscilla tra L. 1,60 e L. 1,20. I prodotti si vendono in Perugia e nel territorio circostante.

Spoleto: una di proprietà dei *Conti Bandini,* diretta dall' ing. *Camillo Zuccheli,* impiantata il 1897. Dispone di un motore a vapore della forza di 27 cavalli, di due motori elettrici della forza di 95 cavalli. È a fuoco continuo ed occupa cento operai adulti e venti operaie, i cui salari per gli uomini oscillano tra un minimo di L. 1,50 e un massimo di L. 5. Le materie prime impiegate sono le argille delle cave annesse allo Stabilimento. La produzione consiste nei varî materiali per costruzione, e viene consumata sul luogo ed esportata in parte anche nell'Abruzzo.

Bastiola (frazione del Comune di Bastia): una di proprietà di *Terenzio Galletti.* La fornace è a sistema *Lanuzzi* con modificazioni brevettate dall' ing. Dante Galletti; dispone di un motore a vapore della forza di otto cavalli. Lavora per un periodo di otto mesi dell'anno con una produzione giornaliera di circa 12000 pezzi, ed occupa in media quarantacinque operai. I prodotti vengono collocati nei paesi circonvicini.

Umbertide: una di proprietà della Ditta *Pasquali* e *Cerrini* impiantata nel 1893. La fornace è provvista di un motore a gas della potenza di 35 cavalli, ed è dotata di cinque macchine. Il personale adibitivo è dato da un nucleo di cinquanta e talvolta di sessanta operai, che

attendono alla lavorazione per 280 giorni dell'anno. Il salario corrispondente va da un minimo di L. 1,30 ad un massimo di L. 2,50. La materia prima impiegata è la terra o melma di deposito. La produzione, consistente in mattoni ordinari, pressati e vuoti, tegole, tubi per condutture, viene collocata nelle piazze di Umbertide, Gubbio, Fossato, Sigillo, Costacciaro e Fabriano.

Città di Castello: una che va sotto la ragione sociale *Fornaci Sociali Hoffmann Tifernate,* e ne sono proprietari i signori *Castori Ercole, Pierleoni conte Domenico* e *Santinelli Gio: Battista.* La fornace è sotto la direzione di *Leoncini Romeo,* ed è impiantata dal 1908. È a fuoco continuo, dispone di un buon macchinario, e di un motore a gas *Crossley* della forza di 50 cavalli. Gli operai addetti sono quaranta maschi e due femmine, e sono occupati nell' inverno per nove ore, nell'estate per dieci ore: il salario loro corrisposto è da L. 1 a L. 2,50. La materia prima adottata è la terra argillosa calcare che per uno strato di parecchi metri si trova presso la fornace. Per la cottura dei materiali si adopera lignite, carbone e legna. La produzione consiste in laterizi di vario genere a mano ed a macchina, che è collocata quasi per intiero nel paese. La fornace sarà congiunta, a mezzo di apposito raccordo, con la Ferrovia dell'Appennino Centrale.

Marsciano: una detta *Fornace di Marsciano,* gestita da una Società composta di quattro soci, e diretta da *Briziarelli Pio.* È stata attivata nel 1907, dotandola di un importante macchinario. La forza motrice è generata da un motore elettrico di 25 cavalli. La fornace è a fuoco continuo, impiega per trecento giorni dell'anno circa quaranta operai, di cui cinque femmine, a cui è corrisposto un salario vario da L. 1,25 a L. 2,50, e produce laterizi comuni, mattoni forati, tegole, tubi, vasi che vengono smaltiti nella piazza e nei centri vicini.

Madonna degli Angeli di Assisi: una gestita dalla *Società Anonima per la costruzione del materiale laterizio,* il cui impianto risale al 1907, e diretta da *Paolo Zomer.*

Nocera Umbra: una gestita da una *Società Industriale* sotto la ragione sociale: *Fornaci Hoffmann per la produzione di laterizi.* Ne è direttore *Cesaroni Angelo.* Fu attivata nel 1908: è a fuoco continuo ed occupa cinquanta operai maschi e dieci femmine. Le argille im-

piegate per la lavorazione dei mattoni sono di buona qualità, essendo costituiti da depositi di acque torbide del torrente *Caldagnola.* La produzione nel primo anno è stata di circa due milioni di pezzi. Detto prodotto è stato in gran parte consumato in Nocera Umbra e in Valtopina.

PETRIGNANO DI ASSISI: una della *Società Anonima per la fabbricazione di laterizi* diretta dal signor *Ginnio Fabbrizi.* La fornace, che venne attivata il 20 luglio 1907, occupa trentacinque operai, di cui trenta maschi e cinque femmine. Il numero medio annuo dei giorni di lavoro è di centottanta con una media di dieci ore al giorno. Il salario giornaliero varia da un massimo di L. 1,50 ad un minimo di L. 1,25 per i maschi e da L. 1,25 a L. 1 per le femmine. Gli operai sono inoltre assicurati contro gl' infortuni sul lavoro, ma non sono iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza. Lo stato dell' industria è promettente; i prodotti vengono largamente consumati sul luogo e la loro ricerca potrebbe consigliare l'allargamento della Società con macchinario moderno.

GIANO DELL' UMBRIA: una di proprietà di *Barzacca Benedetti Carlo.*

POGGIO MIRTETO: una esercitata dal *cav. Giordani Carlo.* La fornace è stata impiantata nel 1906. Confeziona mattoni a mano e lavori a macchina per piancito, per lavori a cortina e tegole pressate. Produce circa 300 000 pezzi all' anno e ne produrrebbe assai di più se ve ne fosse lo smercio. Sono occupati giornalmente nella medesima dai venti ai ventidue operai, compresi quelli addetti al macchinario.

TERNI: una impiantata nel 1907, e gestita dai *Fratelli Ciprignoli.* È una fornace a fuoco continuo, sistema *Lanuzzi,* con lavorazione a macchina a forza elettrica ed a mano, che può produrre 12 000 laterizi al giorno, occupando dai venti ai venticinque operai.

Di fornaci a *pignone,* come si è detto, ve ne sono moltissime e di queste se ne è potuto fare, sulla base delle notizie raccolte non senza difficoltà, l' elenco seguente:

COMUNE	Numero	COGNOME E NOME del Proprietario	*Annotazioni*
Acquasparta	4	Paoli Costantino	
		Leti Alfonso	
		Montani conte Ulisse	
		Sensidoni Dedimo	
Aspra Sabina	2	Eredi Maldura	
		Stracchi Saverio	
Assisi	5	Tacconi Gabriele	
		Madami Rinaldo	
		Ottaviani David	
		Rosignoli Amedeo	
		Rosignoli Antonio	
Bettona	3	Massini Alessandro	
		Marcantonini Vincenzo	
		Pascucci Francesco	
Bevagna	1	Segatori Francesco e Fratelli	Impiantata nel 1905 — Occupa quattordici operai tra maschi e femmine — Dà una produzione di 100 000 pezzi all'anno.
Calvi dell' Umbria . . .	3	Fratelli Chiaranti	
		Matticari Giuliano	
		Rossi Angelo	
Cascia	1	Fuligni Leonardo	
Castelviscardo	4	Ceccarelli Luigi	
		Calandreli Eugenio	
		Ercolani Arcangelo	
		Lagaroni Domenico	
Castiglione del Lago . .	5	Cesarini Agostino	
		Sartorelli Cesare	
		Cesaroni Domenico	
		Tini Filino	
		Farina Luigi	
Cerreto di Spoleto . . .	1	Monteri Venanzo	
Citerna	1	Dolsi cav. Emilio	
Città della Pieve	4	Faleburle Alessandro	
		Scricciuolo Poliziano	
		Cavicchi Salvatore	
		Di Nardo Eugenio	
Città di Castello	2	Bastianoni Domenico	
		Martucci Luigi	

COMUNE	Numero	COGNOME E NOME del Proprietario	*Annotazioni*
Collazzone	2	Franzoni Eugenio	
		Bennicelli conte Augusto	
Collevecchio	1	Calderini Eugenio	
Deruta	1	Briganti Alessandro	
Fabro	1	Biffaroni Pietro	
Frasso Sabino	1	Leonardi Felice	
Ferentillo	4	Massarini Giovanni	
		Varani Pacifico	
		Argenti Pericle	
		Argenti Paolo	
Ficulle	4	Levi Ottavio e Figlio	
		Meoni Patrizio	
		Giulietti Alfonso	
		Neri Sisto	
Foligno	1	Borghetti Ruggero	Impianto 1895 (operai quindici).
Giano nell' Umbria . . .	3	Tardioli Alessandro	
		Bartoloni Giovanni	
		Donnesi Mattia	
Gualdo Cattaneo	1	Barzacca Benedetti Carlo	
Gualdo Tadino	3	Mari Luigi e Figlio	Alimentata da legna — Impiantata nel 1900.
		Luzi-Guerrieri	
		Bensi Francesco e Figlio	
Lugnano in Teverina . .	2	Brunoni e Fratelli	
		Vannicelli e Fratelli	
Magione	1	Rinaldi ing. Enrico	La fornace è condotta da Biancalana Giovanni.
Magliano Sabino	7	Ditta Marini Mariano	
		Eredi Mariotti Giuseppe	
		Falcetta Ferdinando e Fratelli	
		Bocci Pio e Rossi Angelo	
		Moretti vedova Augusta	
		Garrioli Luigi	
		Grillini Francesco	
Marsciano	1	Uccellini Giosillo	
Montecastello Vibio . . .	1	Tabarrini Nereo	
Mompeo	2	— —	I nomi dei proprietari non vennero comunicati.

COMUNE	Numero	COGNOME E NOME del Proprietario	*Osservazione*
Montasola	3	Cuelli Venanzo	
		Stracchi Saverio	
		Valentini Fulgenzio	
Montopoli Sabino . . .	1	Pucci Pio	
Nocera Umbra	1	Trinca e C.	
Norcia	1	Gentili Antonio	Impiantata nel 1904; occupa dodici operai tra maschi e femm.: lavora una parte dell'anno.
Paciano	1	Baldeschi conte Ludovico	
Poggio Mirteto	1	Casadio Adele	È antichissima. Costruisce mattoni, tegole, canali e produce circa 70 000 pezzi all'anno, occupando tre operai.
Roccantica	1	Fanzetti Federico	
Sangemini	2	Lamperini Arcangelo	
		Fratelli Quaglietti	
Sangiustino	2	Bastianoni Domenico	È stata impiantata nel 1897; occupa dieci operai e lavora una parte dell'anno.
		Polchi Gio. Batta	
Scandriglia	2	Fratelli Bernardini	
		Palmieri Domenico	
Santanatolia di Narco . .	1	Spinelli Angelo	
San Venanzo	3	Faina conte Eugenio	
		Faina conte Zefferino	
		Galli Egisto	
Stimigliano	2	Calderini Eugenio	
		Sensini Giuseppe	
Terni	6	Arditi Giulio	Produzione di laterizi ordinari a mano, come mattoni, embrici, ecc. In media si può ritenere che ogni fabbrica produca circa 150 000 laterizi all'anno impiegando dai sei ai dieci lavoranti per ogni fabbrica.
		Faustini eredi di Benedetto	
		De-Santis Augusto	
		Di Giovanbattista Luigi	
		Pasquetti Augusto	
		Piacentini Vincenzo	
Torgiano	2	Perugi Domenico	
		Congregazione di Carità	
Tuoro	2	Bianchi Euterio e Figlio	Occupa cinque operai e produce circa 50 000 pezzi all'anno.
		Cavallari Giuseppe	

Fornaci da cementi

Due fornaci di cemento si trovano in Marsciano. Una è di proprietà di *Briziarelli Pio,* che la conduce per proprio conto. È impiantata fin dal 1900: produce oggetti e costruzioni di ogni

genere in cemento e cemento armato: occupa dieci operai, ed è attiva per tutto l'anno. L'altra appartiene a *Tesci Domenico:* è stata impiantata nel 1904 ed occupa due operai. Il lavoro è limitato a pochi mesi dell'anno.

Nel Comune di Perugia, in Ponte Felcino, è stata impiantata nel 1906 ed è attiva una importante fornace di laterizi in cemento, di proprietà dei signori *Bonucci Lucio* e *Cipriani Giuseppe.* Quest'ultimo ne è il Direttore. La fornace è dotata di un buon macchinario e, benchè all' inizio del lavoro, dà una produzione considerevole, che viene collocata nel Comune di Perugia. Le materie prime impiegate sono la sabbia e la ghiaia estratte dal *Tevere,* che defluisce in vicinanza della fornace. Gli operai occupati sono in numero di nove, retribuiti con un salario medio di L. 3. La fornace lavora tutto l' anno.

In Gualdo Tadino esiste pure una fabbrica di cemento armato e semplice, impiantata dal 1907, di proprietà della *Società Luzi-Guerrieri.*

In Perugia la Ditta *Marconi* e *Franceschini* gestisce una fabbrica di piastrelle in cemento semplice, a mosaico e granito, e di lavori di vario genere in cemento semplice ed armato. L' impianto dell' opificio rimonta al 1806. Un copioso e moderno macchinario correda l' opificio, nel quale trovano lavoro per tutto l'anno non meno di venticinque operai, rimunerati con un salario non superiore alle L. 3 al giorno. Dei prodotti se ne fa una larga esportazione nella Provincia dell' Umbria e in quelle limitrofe.

Altre fornaci meno importanti che producono laterizi di cemento si trovano in

Assisi — Ditta *Brizi Domenico* — Ditta *Balducci Antonio.*

Bevagna — Ditta *Ing. Silla Silvestri* (laterizi).

Costacciaro — Ditta *Scionni Luigi.*

Città di Castello — Ditta *Marchetti Vincenzo.*

Magione — Ditta *Fratelli Serra* (produzione di cementi Portland).

Nocera Umbra — Ditta *Madami Girolamo* (produzione di cementi e calci idrauliche).

Sangiustino — Ditta *Pecorelli Goffredo* - Ditta *Landucci Ruggero.*

Fornaci di materiali refrattari

La *Società degli Alti Forni e Acciaierie* di Terni, in apposito riparto negli Stabilimenti esistenti in Terni, fabbrica dei materiali refrattari: *Crogiuoli di argilla per la fabbricazione di acciai speciali.* L'impianto delle fornaci data dal 1884, ed è, stato ampliato mano mano a seconda delle esigenze dell' industria principale. Attualmente l'opificio dispone di due motori di 160 cavalli per la lavorazione dei materiali refrattari; di tre forni a griglia diritta. Le materie prime impiegate sono le terre di silice e d'allumina, provenienti dal mezzogiorno della Francia e dai dintorni di Terni, ed il quarzo proveniente in gran parte dalla Sardegna e dai dintorni di Terni. La produzione annua è di tonnellate 2000 circa di mattoni refrattari; di tonnellate 450 circa di pezzi refrattari; di tonnellate 5000 circa di terre, impasti e cementi refrattari. Il numero degli operai addetti alle fornaci ascende a sessanta. Gli operai sono occupati per trecento giorni dell' anno.

Fornaci da terrecotte, stoviglie ecc.

L' industria delle terrecotte decorative ha raggiunto nell'Umbria un grado di perfezione e di sviluppo da attirare la considerazione dei costruttori, degli architetti e degli artisti, ad opera principalmente della Ditta *Francesco Biscarini* di Perugia. L' industria fu iniziata ed esercitata da oltre il 1870 dagli scultori *Raffaele Angeletti* e *Francesco Biscarini* di Perugia, i quali esercirono in società per parecchio tempo un laboratorio di terrecotte decorative: ed attualmente è coltivata con zelo, con genialità di modellazione e con sani criteri artistici dallo scultore *Angelo Biscarini* che è il proprietario ed il direttore della fabbrica.

Il materiale che produce lo *Stabilimento Biscarini,* e che è il risultato della lavorazione delle famose terre dell' Umbria, adoperate nei tempi remoti dagli etruschi vasai, è quanto mai vario, perfetto, artistico e di una solidità tale da gareggiare con la pietra nelle costruzioni.

Dal semplice vaso, alle balaustre, alle cornici per finestre; dalle colonnine, ai fregi, alle figure simboliche per facciate, per altari, per monumenti, per colombai, è tutta una serie di decorazioni architet-

toniche ammirate e ricercate, in cui la eleganza e la correttezza della linea si accoppiano mirabilmente con la qualità e la bontà del materiale adoperato. La *Ditta Biscarini* esporta i suoi prodotti in tutta Italia. Nel laboratorio sono occupati in media trenta operai, che trovano lavoro costantemente per tutto l'anno.

Un' importante fornace di materiali laterizi e di stoviglie è quella di *Sante Cesqui fu Vincenzo* in Norcia. La specialità della Casa, impiantata nell'anno 1879, è il tubo di argilla ferrica a doppio smalto, del quale se ne fanno svariate applicazioni (tubature per trasporto di acqua potabile, per fogne, per cessi ecc.). Lo Stabilimento produce altresì un' infinità di articoli per uso domestico, come lavabi, vaschette, vasi per cessi, boccioni; utensili di materiale refrattario come: fumaioli, foconi per studio, fornelli portatili, mattoni per piani da forni ecc. La materia prima impiegata è l'argilla ferrica estratta dalle cave locali. Lo Stabilimento occupa una vasta superficie con varî padiglioni; è dotato di un motore elettrico della forza di 12 cavalli per il movimento delle macchine, alcune delle quali speciali; dispone di cinque forni verticali a gran fuoco; occupa trentacinque operai per tutto l'anno. Le piazze ove la *Ditta Cesqui* esporta i suoi prodotti, facendo concorrenza alla merce d' importazione straniera, sono: Roma, Milano, Palermo e quelle più importanti, come centro di consumo, di tutta l' Umbria.

Altre fornaci si trovano nelle seguenti località:

Perugia — Ditta *Vincenti Francesco* (costruzione di orci).

Ficulle — Ditta *Poli Giuseppe* — Ditta *Del Croce Alfonso* — Ditta *Corbellini Fabiano* — Ditta *Luciani Francesco.*

Collazzone — Ditta *Farroni Giulio.*

Sangiustino — Ditta *Bastianoni Domenico* (tubi da drenaggio semplici)

Torgiano — Ditta *Agostinucci Vincenzo* — Ditta *Maccaroni Ezechiele* — Ditta *Paci Augusto.*

Umbertide — Ditta *Filippi Filippo.*

Castelviscardo — Ditta *Boni Alessandro* — Ditta *Boni Gioacchino.*

§ 5. - Fabbriche di ceramiche e maioliche artistiche.

Lo stato presente dell' industria delle ceramiche artistiche e delle stoviglie maiolicate nell' Umbria non può raffrontarsi in niun modo, con l' importanza e lo splendore delle fabbriche di ceramiche e di maioliche che fiorirono nella nostra Regione e più specialmente in Deruta e in Gubbio, dal secolo XIII al secolo XVIII. Gli storici riconoscono che le più antiche e superbe maioliche (vasi, anfore, piatti, ornamenti, mattonelle) che ornarono i templi e i palazzi dal trecento in poi vennero dall' Umbria e più precisamente da Deruta, da Gubbio e da Gualdo Tadino.

Recenti studi critici sui più antichi documenti riguardanti le ceramiche e maioliche di Deruta, dànno precisi ragguagli sulla qualità della produzione delle fornaci di Deruta, rilevando il carattere tipico di questa, dato dalla forma e dai colori usati.

Le antiche fabbriche di Deruta vanno annoverate fra quelle che diedero stimati lavori nell'arte ceramica: lavori che si distinguono dagli altri per un carattere speciale delle tinte, di color giallo fulvo con apparenza metallica.

Dalle fornaci di Deruta uscirono vasi, brocche, piatti, variamente istoriati e portanti di preferenza uno stemma ed una sigla, anfore, tutti colorati in bianco, in verde, in croceo; mattonelle ricche di svariati motivi geometrici condotti con le stesse tinte e che servirono per decorare chiese ed altari. Vi sono documenti attestanti che i frati di Assisi fin dalla metà del trecento si fornivano di stoviglie in maiolica delle fabbriche di Deruta, a cui commisero altresì quei lavori decorativi in terracotta smaltata, che vennero poi poste in opera nella meravigliosa basilica di San Francesco d' Assisi.

Nel secolo XVII le fabbriche di Deruta vennero a perdere della loro importanza e del loro splendore, occupandosi di oggetti ordinari di uso comune. Nella seconda metà del secolo XVIII il Caselli, volendo riattivare la fabbrica della maiolica fina, fece costruire una nuova fornace e riuscì ad ottenere dei notevoli risultati.

L' industria delle maioliche rifulse massimamente in Gubbio per opera di *Mastro Giorgio Andreoli* che ebbe compagni nel lavoro i fratelli *Salimbeni* e *Giovanni,* e poscia il figlio *Vincenzo* detto *Mastro*

Cencio. Il fanatismo presente per le antiche maioliche di Gubbio dimostra quale fama e qual grado di importanza seppero acquistarsi le fabbriche di maioliche di Gubbio, che sorsero tra il XV e XVI secolo. Fu *Mastro Giorgio* che impiantò in Gubbio la prima fabbrica di maioliche. Adoperò maggiormente il color giallo oro ed il color rosso rubino, del quale gli artisti del tempo non riuscirono a conoscerne esattamente la composizione. *Mastro Giorgio* se non fu l' inventore del processo dei riflessi metallici, giacchè se ne trovano accenni nelle stoviglie arabe, certo ne fu un imitatore genialissimo e inarrivabile e seppe portarlo ad un alto grado di perfezione. Dalle fornaci di Gubbio di *Mastro Giorgio,* per lo spazio di trenta anni, uscirono numerose serie di capolavori, che ornarono le chiese dell' Umbria e dell' Italia e le grandi magioni dei regnanti.

Gualdo Tadino ebbe pur essa rinomanza per la fabbricazione delle maioliche, e nel secolo XVI si impiantò colà una fabbrica di maioliche a riflessi metallici di un genere affatto speciale. Se gli antichi lavori delle officine di Gualdo Tadino lasciano alquanto desiderare dal lato artistico, presentano dei pregi indiscutibili e tali per il processo dei riflessi metallici, da poter gareggiare con i migliori prodotti del genere dello stesso secolo, provenienti da altre fabbriche.

La caratteristica nei lavori di Gualdo sta nell' uso dei colori, fra cui predominano il rosso rubino ed il turchino carico: ed il rosso è così forte e brillante da offuscare il turchino stesso.

In Città di Castello e nella borgata *La Fratta* ebbero sede nell' antichità, fabbriche di terre verniciate e grafite. I prodotti di queste officine sembrano di uso affatto popolare ed è assai probabile che, mentre le belle maioliche si propagavano fra la nobiltà e servivano alle classi agiate, di questi oggetti di Città di Castello o della Fratta ne facessero uso gli operai.

Infine, degne di menzione sono anche le antiche fabbriche di terrecotte verniciate in Foligno, ove per il numero, se non per il grado di rinomanza delle medesime, si denominarono persino due rioni della città: « Rione di Borgo Vasaro — Rione di Pignattara ». Da qualche avanzo di opere si desume che il colore predominante adottato nelle ceramiche di Foligno è il turchino intenso.

Anche in Spello nel secolo XV vi furono delle fabbriche di terrecotte verniciate.

Al presente la statistica di fabbriche di ceramiche e di terre cotte verniciate nell' Umbria, non può annoverare che poche fabbriche.

A Deruta una Società costituita in forma anonima cooperativa sotto la ragione sociale *Società Anonima Cooperativa per la fabbricazione delle ceramiche,* con un capitale di appena 12 000 lire, gestisce dal 1905 una fabbrica per la produzione di maioliche commerciali ed artistiche, con specializzazione nelle stoviglie di uso domestico e negli oggetti d' imitazione delle maioliche artistiche decorate. L' industria non è sufficientemente rimunerativa a causa del dislocamento dei diversi laboratori, e dei vecchi sistemi di lavorazione. Le materie prime impiegate sono l'argilla, che si estrae sul luogo, il piombo, lo stagno, la silice d' importazione da altre regioni. La fabbrica dispone di una caldaia a vapore della forza di 2 cavalli, ed occupa per duecentocinquanta giorni dell' anno trentadue operai. La produzione commerciale si vende nella campagna circostante e nei Comuni limitrofi: quella artistica a Perugia, a Roma, a Firenze, ove la Società ha dei depositi.

Ad Umbertide la Ditta *Martinelli Angelo* gestisce fin dal 1700 una fabbrica di ceramiche in cui si producono vasellami in terracotta di qualunque specie resistenti al fuoco, vasi, oggetti d' ornamento per giardini, scaldini. L' industria è fiorente per la riconosciuta ed apprezzata qualità dei prodotti messi in commercio e che trovano esito nell' Umbria e nelle Marche. Nella fabbrica sono impiegati dodici operai maschi. Delle materie prime impiegate, l'argilla viene estratta nelle cave locali, il piombo viene fornito da Ditte di Cannara e di Faenza.

A Perugia la Ditta *Galletti Dante* esercita, nelle importanti fornaci per laterizi che ha in San Marco, anche l' industria delle ceramiche artistiche e industriali. L' industria è all' inizio ma promette il migliore successo per la bontà del materiale di cui può disporre la Ditta, e per le attitudini e l' operosità del proprietario.

A Gualdo Tadino vi sono in attività cinque fornaci per la produzione di lavori in ceramica:

La *Società Ceramica Cooperativa* costituita dal 1907 gestisce una fabbrica di terrecotte ordinarie, che esporta principalmente in Roma. La Società si prefigge di dare maggiore sviluppo all' industria con l' esecuzione di nuove fornaci e con l'impianto di nuovo macchinario. Attualmente sono impiegati nell' officina cinquantadue operai maschi, cinque femmine e tre ragazzi, che lavorano per trecento giorni dell' anno con una mercede che oscilla tra le L. 1,50 ed i 50 centesimi.

La Ditta *Santarelli Alfredo* è proprietaria di una fabbrica di ceramiche artistiche, stile « Mastro Giorgio » impiantata dal 1905.

La Ditta *Mari Luigi e Figlio* gestisce una fabbrica di ceramiche comuni, esistente da oltre tre generazioni. Il numero degli operai addetti è di sei. Le materie prime che impiega, sono la malta e le terre coloranti che si estraggono sul luogo. I prodotti vengono esitati nell' Italia centrale.

La Ditta *Angelo Pascucci e Figlio* ha una fornace, che gestisce dal 1895, per la produzione di maioliche comuni.

L' officina è in via di trasformazione, e tra breve avrà nuove fornaci e movimenti a forza motrice. Il personale operaio addetto alla lavorazione è composto di venti maschi, sei femmine e tre ragazzi. Il salario corrisposto oscilla tra un massimo di L. 3 ed un minimo di L. 0,60. L' officina lavora tutto l'anno, eccetto i giorni festivi.

La Ditta *Sergiacomi Vincenzo e Figlio* esercita da oltre sessanta anni una fornace per la fabbricazione di ceramiche comuni.

A Gubbio vi erano, or non è molto, alcuni piccoli industriali, che con fine gusto artistico, si proponevano di continuare le gloriose tradizioni di Mastro Giorgio, imitando abbastanza bene le celebri maioliche a riverbero. Attualmente, però, è cessata qualunque produzione artistica e non esistono che alcune collezioni che ricordano il felice tentativo.

§ 6. - **L' industria vetraria.**

L' industria vetraria nell' Umbria si è esplicata soltanto nel ristretto campo della fabbricazione di oggetti di vetro ordinario per

uso commerciale: e non ha avuto, come non ha al presente, anche in questo ramo, una notevole importanza, nè un grande sviluppo.

Secondo quanto è venuto a risultare dall' indagine fatta, non esistono nella Regione umbra che due fabbriche di vetro e cristallo, delle quali una sola è attiva.

Questa trovasi nel Comune di Piegaro; la data dell' impianto rimonta a diversi secoli indietro, ma dal 1820 essa è gestita da una Società: *Società Vetraria di Piegaro.* Ne è presentemente Direttore il signor *Rossi Severino.* La fabbrica produce fiaschi, bottiglie, bicchieri ed altri articoli di buffetteria e da tavola, e si serve delle seguenti materie prime: sabbia di *Fontainebleu,* carbonato di sodio, nitrato di sodio, polvere di marmo, manganese, importate da Livorno.

La produzione, che raggiunge annualmente la cifra di 1000 quintali, viene smaltita nell' Umbria e nel Lazio. Nello Stabilimento si contano un motore a vapore, della forza di 8 cavalli per uso di ruoteria, ed un forno di produzione. Gli operai occupati sono cento maschi adulti, sessanta femmine adulte, dieci ragazzi sotto i quindici anni, e lavorano dieci ore al giorno per duecento giorni dell'anno. Il salario corrisposto va da un minimo di L. 1,50 ad un massimo di L. 12 per i maschi, e da un minimo di L. 0,70 ad un massimo di L. 1 per le femmine. I ragazzi percepiscono in media una lira.

Capitolo IV.

INDUSTRIE METALLURGICHE E MECCANICHE

§ 1. Stabilimenti metallurgici e fonderie — § 2. Officine meccaniche — § 3. Officine per la costruzione di attrezzi agricoli e di oggetti in metallo — § 4. Fabbriche di letti e mobili in ferro — § 5. Officine varie — § 6. Officine per l'illuminazione elettrica.

§ 1. - Stabilimenti metallurgici e fonderie.

Nella nostra Regione la grande industria metallurgica fiorì sin dal 1873, ed ebbe conveniente e propizio campo per affermarsi e svilupparsi.

E Terni — dove la ricchezza d'acqua dei due fiumi *Nera e Velino* (quest'ultimo ragguardevole affluente del primo, nel quale scarica le sue acque da una altezza di circa 165 metri, formando la celebre *Cascata delle Marmore*), ha reso possibile una produzione costante considerevolissima di energia elettrica — è stata la culla di questa industria che riuscì presto, mercè l' ingegno versatile, lo spirito d' intraprendenza, il sentimento di emulazione e di nazionale fierezza degli italiani, ad assurgere anche in Italia a quella perfezione e sviluppo da emancipare il nostro Stato dall'antico vincolo di tributarietà verso le industrie simili fiorenti nelle altre Nazioni.

Prima del 1873, ed in epoche molto anteriori, in Terni vi furono tentativi — alcuni dei quali con successo — di impianti di Stabilimenti metallurgici; e la vecchia Ferriera — da qualche anno chiusa — sta a ricordare, nella sua origine, l' interesse e l' opera spiegata dal pontefice Paolo VI, verso la fine del secolo decimottavo, per favorire in Terni lo sviluppo delle industrie meccaniche metallurgiche.

Ma all' infuori della Ferriera, impianti di stabilimenti del genere in tutta l' Umbria, specie in Terni, noi non ne troviamo che dopo il 1870. Il comm. Breda fu quegli che per primo richiamò l' attenzione del Governo sulle forze idrauliche in Terni, e nel 1871 propose formalmente al Parlamento italiano l' impianto di una Fabbrica d'armi a Terni. Dopo due anni la proposta veniva tradotta in esecuzione;

Terni poco appresso vide sorgere fuori delle mura cittadine la grande *R. Fabbrica d'Armi,* che dal 1878 attende alla produzione di oggetti per il R. Esercito, quali: fucili, proiettili, alzi per cannoni, mitragliatrici. La *Fabbrica d'Armi,* che è diretta dal colonnello *Cassisi cav. Luigi,* dispone di quattro caldaie a vapore per l'abbrunatura e la lisciviazione dei legnami, di nove motori idraulici della potenza di 580 HP., di un motore a gas della potenza di 12 HP. e di altri mille e quattrocento utensili e macchine diverse formanti la serie occorrente per la fabbricazione delle armi portatili. Il numero dei lavoranti impiegati è di quattrocentocinquantotto maschi adulti, che lavorano dieci ore al giorno per un numero medio di trecento giorni all'anno, percependo un salario che varia da un massimo di L. 8 ad un minimo di L. 2,50. Gli operai non sono assicurati dagli infortuni sul lavoro, ma per disposizione regolamentare in caso di infortunio hanno diritto ai quattro quinti della paga, nè sono assicurati presso istituti di previdenza, avendo diritto altresì alla pensione.

Poco prima dell'impianto della *R. Fabbrica d'Armi,* la Ditta *G. Lucowich e C.* costruiva in Terni due *Alti Forni* da quindici tonnellate l'uno, muniti di una macchina soffiante, mossa dal vapore generato entro quattro caldaie a bollitori esterni, che dovevano essere scaldate dai gas perduti dagli Alti Forni. A questi era annessa una gran sala di colata, che doveva servire tanto per la ghisa in pani, quanto per la fusione diretta dei pezzi. Il combustibile per gli Alti Forni veniva dalle macchie della nostra Provincia, acquistate dalla Ditta, che traeva da quelle il carbone necessario alla sua industria. In questi Alti Forni si cominciarono prima a fondere i tubi orizzontalmente, poi su piano inclinato, e successivamente i tubi verticalmente. La Ditta *Lucowich* nel 1876 spense gli Alti Forni, per dedicarsi esclusivamente alla fonderia di seconda fusione; e nel 1878 ottenendo una derivazione dall'antico *Sersimone,* mise in opera una turbina di 25 cavalli costruita nello stesso Stabilimento. La Fonderia potè quindi svilupparsi rapidamente e si ebbe da allora una produzione migliore, più abbondante e di maggior mole.

La Ditta *Lucowich* cedette nel 1879 lo Stabilimento all'ing. *Cassian Bon* che più tardi costituì una Società in accomandita per azioni, sotto il titolo: *Società degli Alti Forni e Fonderie in Terni Cassian Bon e C.*

Sotto la direzione dell' ing. *Cassian Bon* l' industria metallurgica in Terni fece dei passi giganteschi, e dagli Stabilimenti di Terni uscirono i tubi per le principali condutture che si eseguirono in Italia in quell'epoca. E oltre all'ampliamento dei locali, ed al corredamento di un maggior numero di forni, l' ing. *Cassian Bon* pensò a sostituire con l' idraulica, la forza motrice a vapore: e con l' esecuzione di un canale di arrivo e di scarico, derivato dal *Canale Nerino,* riuscì ad inaugurare la nuova turbina.

Nel 1884 il comm. Brin sollecitò i principali azionisti della Fonderia di Terni, tra cui era il comm. Breda, a impiantare in Terni uno Stabilimento che fosse capace di fornire tutto l'acciaio necessario alla Regia Marina, al Ministero della Guerra, od a quello dei Lavori Pubblici ed ai privati, compiendo così l' opera iniziata dell'emancipazione industriale.

L' idea venne accolta e nel marzo del 1884 si decretò la trasformazione della Società in accomandita, in Società anonima per azioni col capitale di tre milioni di lire, aumentato poco appresso a sei milioni ed aumentabili ancora a seconda dei bisogni, col titolo: *Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni,* e avente per iscopo la fabbricazione dell'acciaio, l' esercizio di Alti Forni e Fonderie di ghisa, l'assunzione di concessioni ed imprese di condutture di gas, acqua ecc.: fare in una parola tutto quello che si sarebbe creduto opportuno allo sviluppo ed all'applicazione dell' industria dell' acciaio, del ferro e della ghisa.

La Direzione della nuova Società attese subito ai lavori di ampliamento e di nuova costruzione di edifici, all' impianto di ferrovie di comunicazioni attraverso gli Stabilimenti e con raccordi sugli scali della stazione ferroviaria, al corredo delle macchine, all' installamento di forni Martin e del gran maglio, ad aumentare la forza motrice ecc. Tutti questi lavori furono ultimati entro un lustro e dal 1890 la Società entrò nella fase del maggiore suo sviluppo, della maggiore sua espansione.

Gli Stabilimenti della Società, così detta della *Terni*, attualmente si distendono su di una superficie complessiva di terreno di 30 Ettari circa: di questi, 230 000 metri quadrati sono occupati dalla Acciaieria, di cui metri quadrati 50 756,09 sono di area coperta; e 55 025 metri quadrati sono occupati dalle Fonderie, di cui metri quadrati 16 339,08 sono coperti da edifici e tettoie. Una rete di binari dello sviluppo

di 16 500 metri collega i varî Stabilimenti tra di loro e questi con la stazione ferroviaria.

La forza motrice, di cui dispone attualmente la Società, è di circa 5000 cavalli dinamici, che deriva oltre che dal canale *Nerino,* in quantità molto considerevole dal fiume *Velino,* mediante un acquedotto la cui presa è a 40 metri a Valle del Ponte Regolatore.

Gli Stabilimenti sono forniti di acqua potabile, di acqua per inaffiamento e per servizi generali. L'illuminazione degli Stabilimenti è ottenuta mediante un migliaio di lampade ad incandescenza di varie potenze luminose e oltre 150 lampade ad arco.

Il numero delle macchine in funzione negli Stabilimenti ascende a 443, di varia mole.

Gli operai addetti sono: maschi adulti 3095, femmine adulte 46 Il numero medio annuo dei giorni di lavoro è di 312, e le ore di lavoro 10. Nei forni ed in alcune officine il lavoro è continuativo giorno e notte ed è eseguito da squadre a turno. Il salario massimo corrisposto agli operai è di L. 10, quello minimo di L. 2,50; alle operaie quello massimo è di L. 1,80 e quello minimo di L. 1,20. Gli operai tutti sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro, ed alla Cassa di Previdenza.

La Direzione Generale della Società risiede ora a Roma e ad essa fanno capo i quattro servizi principali, ossia le Acciaierie di Terni, quelle di Savona, la Fonderia di Terni e le Miniere di Spoleto. La Società ha duecentosessanta impiegati.

La Società spende annualmente la somma di circa L. 700 000 per gli impiegati, e di sei milioni circa per gli operai.

J materiali che si producono negli Stabilimenti di Terni — e che sono esitati tutti, salvo poche eccezioni, in Italia — sono svariatissimi: corazze, proiettili, elementi per cannoni ed in genere tutto il materiale che serve per scopi militari, lamiere da scafo e da caldaie, grossi getti in acciaio ed in ghisa, e quanto altro occorra alle costruzioni navali ed alle ferrovie, cerchioni per veicoli e locomotive, respingenti, bolloneria, arpioni, profilati per costruzioni, acciai speciali rapidi per utensili, tubi di ghisa e materiali per condutture ecc.

A ciascuna categoria di prodotti corrispondono impianti di officine e di macchinari speciali.

Gli impianti più notevoli negli Stabilimenti delle Acciaierie, sono:

1° il **gran maglio da cento tonnellate,** che sorge nel centro delle officine di fucinatura dell'acciaio. A suo servizio vi sono due enormi gru a cavalletto di portata di 100 e di 150 tonnellate rispettivamente, per la manovra dei grossi lingotti da fucinare, e quattro grandi forni che servono al riscaldamento dei lingotti medesimi. In proseguimento del maglio trovasi uno strettoio idraulico che può esercitare una pressione di 6000 tonnellate, destinato alla sagomatura delle corazze e rettifica dei grossi pezzi di fucina; è servito da due gru a ponte di 45 tonnellale ciascuna. Tutti i movimenti sono ottenuti con l'acqua compressa a 68 atmosfere, mentre nei cilindri dello strettoio l'acqua funziona a 500 atmosfere. Tali pressioni sono prodotte da una distinta batteria di pompe messa in moto da turbine da 140 a 200 cavalli.

Le piastre di corazzatura, gli elementi di cannoni, e tutti gli altri pezzi di gran mole, che debbono sagomarsi e rettificarsi, sono riscaldati in due forni speciali muniti di suole a carrello che vengono introdotte nel forno e mediante una serie di piattaforme girevoli vengono a portata delle gru adiacenti allo strettoio e quindi passano sull' incudine.

I detti forni servono per la ricottura di tutti i prodotti fucinati. salvo le anime dei cannoni, gli assi lunghi più di sei metri ed altri pezzi di maggiori dimensioni che vengono ricotti in altro forno, dell'ampiezza di m. 2,60 $\times$ 1,80 e lungo m. 20.

Lateralmente allo strettoio trovasi una forte macchina per piegare lamiere fino allo spessore di 90 millimetri. Poco più innanzi allo strettoio da 6000 tonnellate ve n'è un altro di 2000, destinato alla fucinatura delle corazze e più propriamente a quella dei cannoni, alberi motori ed altri pezzi di grande lunghezza e del peso di oltre 20 tonnellate. Lo strettoio funziona mediante l'acqua compressa da una pompa Tonnett a 500 atmosfere ed è servito da due grandi forni e da due gru a ponte di 75 tonnellate ciascuna.

2° l'**Acciaieria Bessemer,** per la produzione giornaliera di oltre 400 tonnellate di acciaio in lingotti. Questa sezione comprende due convertitori *Bessemer* a rivestimento acido, che trattano ghisa in seconda fusione ottenuta da quattro forni a manica capaci di fondere ciascuno 7 tonnellate di ghisa ogni trenta minuti.

L'aria necessaria alla fusione è data da due ventilatori Farcol del diametro di metri due: uno dei ventilatori è di riserva. L'aria

spinta nei convertitori alla pressione di atmosfere 1,5 è data da una sola delle due macchine soffianti, collocate in apposito fabbricato e messe in moto da turbine di 1000 e 1200 cavalli indicati.

Un servizio speciale di gru idrauliche e montacarichi completa l'acciaieria *Bessemer* e dà modo di fornire senza ritardo ai forni di riscaldamento i lingotti richiesti nelle ventiquattro ore per la laminazione delle rotaie.

3° l' **Officina rotaie,** in cui si procede alla lavorazione e finimento delle rotaie.

Si possono finire in ventiquattr'ore oltre 300 tonnellate di rotaie della lunghezza di 9 a 12 metri lineari.

4° la **fonderia dei getti in acciaio,** che sorge lateralmente all'Acciaieria Bessemer ed al laminatoio per rotaie.

Questa fonderia comprende un forno *Martin Siemens* per fusioni sino al peso di circa 6 tonnellate, due gru a ponte ciascuna di 16 tonnellate ed un certo numero di stufe pel prosciugamento delle formature dei getti.

Il laminatoio medio per verghe profilate, quadre e tonde, è azionato da una turbina di 350 cavalli indicati: è servito da un gran forno pel riscaldamento dei lingotti, da un forno piccolo a carbone ed all' occorrenza da uno dei forni dell' attiguo laminatoio per rotaie o del laminatoio per lamiere, fra i quali il detto treno medio è compreso.

L' ultima parte del grande fabbricato, è destinata alla fonderia *Martin Siemens,* alla produzione del ferro pudellato, al laminatoio per corazze e lamiere ed all' officina per tornire i cilindri dei diversi laminatoi.

5° l'**Acciaieria Martin Siemens.** — La fonderia per acciaio del sistema *Martin Siemens* comprende cinque grandi forni, capaci di produrre ciascuno circa 40 tonnellate in ventiquattr' ore. Annesso ad ogni forno ve n' è un altro di soccorso, destinato cioè al riscaldamento dei grossi blocchi che poscia si caricano nel rispettivo forno di fusione.

Infine, una gru a ponte di 130 tonnellate percorre tutta l' acciaieria *Martin Siemens* per la manovra dei lingotti che vengono gettati in apposita fossa rettangolare esistente nel mezzo dell' officina.

6° il **laminatoio per lamiere e corazze**, che trovasi in proseguimento della fonderia *Martin Siemens*.

7° i **forni di pudellaggio del ferro**. — Parallelamente al laminatoio delle corazze trovansi due forni a pudellare sistema *Dank* ed un maglio ad aria compressa di 20 tonnellate destinato a battere il ferro all' uscita del forno.

La ghisa necessaria per la pudellatura è fusa o in appositi forni a manica o in uno dei forni *Martin*. La fusione si effettua adoperando sempre un sol forno, mentre l' altro è pronto a marciare.

La produzione nelle ventiquattr' ore raggiunge la cifra di 22 a 23 tonnellate di ferro pudellato al tenore medio di 0,008 di zolfo e 0,005 di fosforo. Il ferro così ottenuto è quello che si adopera esclusivamente nei forni *Martin* per la fabbricazione delle corazze e cannoni.

8° una **torneria di cilindri**. — L' officina per la torneria dei cilindri è in proseguimento di quella destinata al laminatoio delle corazze.

9° una **fucinatura dell' acciaio**. — Le officine sono situate sul prolungamento della fonderia *Martin Siemens* e da questa separate per un lungo tratto di area scoperta. Nelle officine vi sono da un lato i magli da 15, 10 e 7 tonnellate con quattro forni per il riscaldamento dei lingotti, varie gru idrauliche da 15 a 4 tonnellate ed alcune gru a braccia; dall' altro lato un laminatoio per cerchi di cannoni e cerchioni per veicoli e locomotive. Detto laminatoio è azionato da una turbina di oltre 500 cavalli indicati: ha due forni pel riscaldamento dei cerchi, con varie gru a braccia e idrauliche per la manovra dei pezzi.

10° l' **officina proiettili**. — È un apposito edificio in cui si attende esclusivamente alla fabbricazione dei proiettili.

L' officina comprende due forni a crogiuoli riscaldati a gas che possono dare in ogni fusione un lingotto di 1100 Kg., che è il peso del lingotto per proiettili di più grosso calibro sinora costruiti nello Stabilimento di Terni. La fonderia di acciaio al crogiuolo produce anche tutto l' acciaio destinato ad essere trasformato in verghe da utensili di svariate dimensioni e di qualità identiche alle migliori che si fabbricano in Inghilterra, Francia ed Austria. Annessi alla

predetta fonderia sonvi due grandi forni da 40 tonnellate ciascuno, destinate alla cementazione del ferro pudellato che si adopera per i proiettili e acciai da utensili. L' officina destinata alla fabbricazione dei proiettili si divide in tre compartimenti: il primo è destinato alla lavorazione a caldo, il secondo alla lavorazione a freddo, il terzo alle tempere.

La produzione di proiettili completamente ultimati che si può ottenere è di circa 700 al mese in varie forme e calibri.

11° l' **officina di rifinimento delle corazze** e di sbozzatura degli elementi per cannoni del calibro di 57 mm. sino a quello di 343 mm., comprende quarantadue macchine utensili che dispongono di una forza complessiva di 460 cavalli indicati a quattro gru a ponte, due da 80 e due da 20 tonnellate.

Tra le macchine sono notevoli due grandi piallatrici a quattro utensili, capaci di piallare piastre di acciaio durissimo e aventi una corsa di 10 metri colla dimensione in traverso di metri 4,50; una pialla orizzontale e verticale a due utensili con una corsa massima nel primo senso di metri 6,500 e nell' altro di metri 4; una foratrice lunga 28 metri capace di forare gli alberi porta eliche per le massime navi fino alla lunghezza di 20 metri; un grande tornio con una lunghezza utile di banco di metri 17, capace di lavorare dei pezzi sino al peso di 40 tonnellate; sei limatrici, di cui quattro a doppio utensile; quattro grandi seghe a disco del diametro di metri 1,800, capaci di segare a freddo le corazze di acciaio durissimo sino allo spessore di 70 centimetri; tre piccole seghe doppie a disco del diametro di 0,800 destinate a segare a freddo, con velocità di oltre 0,300 l'ora, le corazze di acciaio durissimo sino allo spessore di cent. 18: infine due grandi macchine per forare le corazze, ciascuna munita di quattro bracci porta utensili, capaci di prendere qualsiasi inclinazione rispetto alle piastre. Con tale impianto si possono ultimare almeno 4000 tonnellate di corazze all' anno ed eseguire tutti i lavori di sbozzatura dei cannoni, dei getti di acciaio, delle cupole per installazione a bordo dei cannoni ed altro ancora.

12° l' **impianto per la tempera delle corazze**, che è costituito da vasche e da forni.

La vasca, di forma cilindrica, ha un diametro di metri 6 $\times$ 7 di profondità e, secondo il caso, mediante pompe centrifughe vi si pone l'acqua e l' olio sino alla quantità di 167 metri cubi.

I tre forni possono riscaldare le più grosse piastre di corazzatura fino ad ora costrutte; il passaggio delle piastre che debbono temperarsi, dai medesimi alla vasca, viene eseguito mediante una gru a cavalletto di 80 tonnellate. Oltre detti forni ve n' è uno verticale per la tempera degli elementi di cannoni.

13° il **laboratorio chimico**, che occupa uno speciale fabbricato ed è munito di tutti gli apparecchi più importanti e perfezionati per le analisi dei prodotti fabbricati, delle materie prime adoperate e dei materiali ausiliari alle diverse lavorazioni.

Lo Stabilimento *Fonderie* si divide in due parti principalissime: la *Fonderia* propriamente detta e l'*Officina Meccanica*.

La fonderia comprende quattro reparti ossia: *la fonderia di tubi per condutture di acqua e di gas — la fonderia di pezzi speciali per condutture, costruzioni macchinario, ecc., a cui è annessa la fonderia speciale per i pezzi grossi — la fonderia del bronzo — l'officina per la fabbricazione dei modelli.*

La potenzialità dell' impianto della fonderia dei tubi è per una produzione giornaliera di oltre 870 tubi di vario diametro. L' impianto per la fusione è costituito da due forni a manico, posti nel vano di due grandi archi nella parete sud della fonderia circolare, avente una fossa con un diametro di 16 metri ed una profondità di metri 5,50.

La fonderia di pezzi speciali si estende ad ovest della fonderia tubi e formano un seguito di varie campate. La fonderia di pezzi grossi costituisce un impianto a sè ed il metodo di fabbricazione differisce sostanzialmente da quello adoperato nella fonderia precedentemente descritta. Infatti, mentre per i pezzi speciali la forma viene ottenuta pigiando della sabbia contro un modello in legno o metallico, nella fonderia grossi pezzi la forma viene eseguita senza modello costruendone le varie parti in ruota e mattoni dietro la semplice scorta del disegno e con l'aiuto tutto al più di sagome.

L'officina per la fabbricazione dei modelli comprende: l'*officina modelli,* l'*officina corde,* che servono per la fabbricazione delle anime dei tubi (questa lavorazione è fatta da donne), l'*officina sabbie,* l' *impastatrice,* i *magazzini.*

L'Officina meccanica comprende tutte le macchine per la lavorazione di pezzi pesanti, i torni, le pressatrici, le pialle, le smeriglia-

trici ecc. Anche in questa officina sono stati eseguiti e si eseguono importanti lavori per commissioni.

Altre fonderie si trovano:

A Terni: la Ditta *Bosco Antonio* esercita da oltre un ventennio un' importante fonderia ed una officina meccanica, che per la vastità e per il complesso del macchinario costituisce un opificio industriale di rilevante potenzialità produttiva. Nell' officina Bosco, ove lavorano circa cento operai e che è dotata di energia elettrica, si fanno ogni sorta di costruzioni in ferro, turbine, caldaie, ecc.

La mancanza di dati precisi non ci permette di specificare, più dettagliatamente, l'organizzazione e l' importanza di questa Fonderia.

A Foligno: la Ditta *Luigi Dell'Orso e C.*[i] che rilevò nel 1898 lo Stabilimento industriale di Foligno, gestito da una Società anonima, facendolo proprio. Lo Stabilimento si compone di una fonderia e di una officina meccanica: questa venne dotata dalla *Ditta Dell'Orso* di un macchinario dei più importanti e moderno, disponendo così ora di nove torni, di due piallatrici di una limatrice, di otto trapani a cilindri per lamiere, una trancia, una ponzonatrice, una sega a nastro, due seghe a freddo pel ferro, due cubilitos ecc. La fonderia occupa una superficie di 1000 metri quadrati. Il macchinario è mosso da un motore elettrico della forza di 30 cavalli.

Il numero degli operai sale a ottanta, tutti adulti e che lavorano in media dieci ore al giorno per trecento giorni dell'anno. Il salario corrisposto va da un minimo di L. 1,50 ad un massimo di L. 6. I prodotti dello Stabilimento dell' Orso sono svariatissimi: impianti completi di molini, di pastifici, di oleifici e di cartiere, turbine, caldaie, tubi, ponti in ferro, tettoie, impianti industriali di ogni genere, e qualsiasi altra costruzione in ferro.

Lo Stabilimento dell' Orso ha fatto varî impianti di tubazioni, e costruito ponti in ferro per le Ferrovie.

A Terni: la Ditta *Enrico Manni* esercita una fonderia di rame con officina, impiantata nel 1907.

Lo Stabilimento può considerarsi una vera e propria ramiera, unica in Italia per la sua organica disposizione e per l'ampiezza dei locali. L' industria del rame in Terni ha avuto buone tradizio-

ni, ed al presente è in uno stato di notevole floridezza. La produzione della officina Manni, consistente in caldaie ed utensili per cucina, è molto apprezzata ed è perciò ben rinomata. Questa viene esitata nell' Italia centrale e nell' Italia settentrionale. Lo Stabilimento dispone di tre motori idraulici della potenza complessiva di 60 cavalli, di sei magli da Kg. 200 a 400, di ventilatori e di cesoie. Il lavoro è prestato tanto durante il giorno come nella notte, a squadre, da trenta operai circa, per lo spazio di dieci ore, con un salario che va da L. 2,50 a L. 5,50.

La materia prima impiegata è il carbone ed il rame in pani e rottami, che viene prima fuso e quindi forgiato ai magli. Lo sviluppo di questa industria non trova ostacolo nella concorrenza estera.

A Sigillo: la Ditta *Antinucci Gedeone* è proprietaria di una fonderia e forgia di rame, impiantata nel 1873. Vengono prodotti i vasi di rame, che vengono esitati nell'Umbria e nelle Marche. Gli operai addetti all'officina sono otto.

A Costacciaro: la Ditta *Antinucci Giuseppe e Fratelli* ha una fonderia di rame con maglio.

A Città della Pieve: la Ditta *Ciarapica Nazzareno* ha una fabbrica di oggetti di rame, con fonderia.

§ 2. - **Officine meccaniche.**

La piccola industria meccanica, che sta tra l'artigianato, comprendente i cosiddetti *fabbri-ferrai, chiavari, maniscalchi,* ecc. e la media e grande industria, che si elevano su basi finanziarie poderose e solide, ha avuto ed ha ancora nella nostra Regione uno sviluppo lato ed intenso. È evidente come essa trae molto della sua esistenza e consistenza dalla floridezza della grande e media industria: e quindi nei centri industriali più importanti della nostra Provincia essa ha potuto affermarsi e svolgersi con successo.

Numerose sono le officine meccaniche in attività nella nostra Regione: nè daremo un elenco secondo la loro importanza.

A Terni: la Ditta *G. Mattei e Figli* gestisce una officina meccanica per costruzioni meccaniche e orologi da torre, il cui impianto

risale al 1864. L'officina occupa una vasta area, con capannoni: ha un motore elettrico della potenza di 5 cavalli; dispone di un macchinario, composto di tre torni paralleli per metallo, di una fresa, di due trapani a motore, di una ponzonatrice, di una pialla ecc.

Il personale operaio si compone di venti operai adulti, che sono occupati per dieci ore del giorno per trecento giorni, ricevendo una mercede che va da L. 6,65 a L. 1,25.

Nell'officina si producono trasmissioni, turbine, ponti in ferro, caldaie, valvole, rubinetti, torchi da olio e da vino, macchine agrarie. La *Ditta Mattei* si è poi specializzata nella fabbricazione degli orologi da torre. Le materie prime impiegate sono la ghisa, bronzo, acciaio, ferro comune ecc., acquistate dai rivenditori locali.

I prodotti, e specialmente gli orologi da torre, vengono collocati nei Comuni circonvicini dell'Abruzzo e dell'Agro Romano. L'officina fornisce di oggetti gli zuccherifici di Rieti, di Legnano, di Cesena, di Lendinara, la Società del Carburo in Terni, la Società per l'Elettrocarbonium. Ad onta della concorrenza l'officina Mattei è in continuo sviluppo.

La Ditta *Giovanni Paci* gestisce, fuori porta Garibaldi, sin dal 1900, un' officina per costruzioni metallurgiche producendo ponti, capriate, colonne per impianti elettrici, torchi e presse da olio, molini, macchine agricole, infissi in ferro ecc. L' officina dispone di un motore idraulico della forza di 2 HP., di un motore elettrico della potenza di 2,5 HP., di tre torni, di tre trapani, di cesoie ecc., impiegando quindici operai maschi che lavorano dieci ore al giorno per circa trecento giorni dell' anno, con un salario che varia da L. 1,50 a L. 3,50. Essi sono pure assicurati contro gli infortuni sul lavoro, ma non sono ascritti alla Cassa Nazionale di Previdenza. Lo stato dell' officina è modesto, per la concorrenza specialmente di altre ditte più forti, e i suoi prodotti vengono collocati nell' Umbria e negli Abruzzi.

Le Ditte *Fratelli Ferrando, Grandi Giovanni, Monari Virgilio e Figlio,* esercitano tutte delle officine meccaniche in Terni; ma non essendoci state trasmesse — ad onta delle reiterate richieste — informazioni precise sulla loro costituzione e sul loro funzionamento, non possiamo dare alcun dettaglio su di esse.

A Foligno: la Ditta *Giacomini Ulisse e Figlio* è proprietaria di

una officina che ha circa cinquant'anni di esistenza e che attualmente è stata notevolmente ampliata e corredata di un macchinario completo. L'officina sorge nella Via della Pescheria e si estende su di un'area di 500 metri quadrati, ha un motore elettrico di 5 cavalli, dispone di due torni, di una piallatrice, di due punzonatrici, di due impanatrici, di una sega, di cinque trapani, di due smerigliatrici, ed occupa 15 operai adulti. Nell'officina del Giacomini si eseguono riparazioni meccaniche di qualsiasi genere, lavori di forgiatura, e si costruiscono bascule.

La Ditta *Ludovico Garutti e Figlio* gestisce dal 1880 una officina meccanica per riparazioni meccaniche, e per la costruzione di macchine agricole, ecc. L'officina ha un motore ad olio pesante della potenza di 3 cavalli: dispone di un completo macchinario, ed occupa sei operai adulti.

La Ditta *Cavazza Francesco* ha l'esercizio di una officina impiantata dal 1901, nella quale si possono compiere lavori di riparazioni di locomobili, di caloriferi, di caldaie a sifone, di tubi per pozzi artesiani ecc. Il numero degli operai addetti al lavoro è di sei.

La Ditta *Fratelli Carnali* ha in Pale (frazione di Foligno) una officina meccanica, il cui impianto risale a parecchi lustri addietro. La *Ditta Carnali* si è specializzata nella costruzione di presse idrauliche e torchi.

La Ditta *Ottaviani e G. Crispoldi* ha in Casenove (frazione di Foligno) una officina meccanica impiantata nel 1879, in cui si costruiscono macchine per molini ad olio e grano, e vi si compiono lavori di riparazioni meccaniche. L'officina dispone di un motore idraulico, ed occupa quindici operai adulti.

A Perugia, la Ditta *Muletti Carlo* gestisce sotto la ragione sociale *Stabilimento Industrie Meccaniche,* una officina per la costruzione di carrozzoni automobili, per riparazioni automobili e per lavori meccanici, impiantata nel 1906. L'officina ha un completo macchinario e dispone di due motori elettrici della forza di 9 cavalli. Vi sono occupati venti operai adulti.

A Città della Pieve, le Ditte *D'Ubaldo Napoleone, Giosia Luigi* e *Massoni Vincenzo* esercitano officine meccaniche per lavori di riparazioni.

A Marsciano, la Ditta *Fratelli Salvatorelli* esercita una officina per riparazione di macchine agricole, di armi da fuoco, e per costruzioni di orologi da torre. Annessa all'officina vi è una fonderia per lavori in bronzo e in ottone.

A Trevi, le Ditte *Vicarelli Agostino e Figli* — *Gelsomino Massimo,* hanno dei laboratori meccanici e fonderie in bronzo e ottone.

Ad Assisi, la Ditta *Fratelli Spagnoli di Giovanni* esercita una officina meccanica per riparazioni.

§ 3. - **Officine per la costruzione di attrezzi agricoli e di oggetti in metallo.**

Una gran parte delle officine meccaniche, che abbiamo elencato, si occupa della costruzione e riparazione di attrezzi agricoli: vi sono per altro degli Stabilimenti con spiccata specializzazione in questo ramo di industria. E tra questi notevoli sono:

A Perugia: l'*Agenzia Agricola Umbra,* gestita dai signori *dottor Tocchi* e *rag. Rossini,* impiantò nel 1902 ed esercita tuttora, una importante officina meccanica per la fabbricazione di macchine agricole. L'officina è in continuo sviluppo per la bontà dei prodotti che vengono largamente esitati nell'Umbria. Un motore elettrico della forza di 3 cavalli, mette in azione il macchinario, che è completo e moderno. Vi sono occupati dagli otto ai dodici operai adulti.

La Ditta *L. Silvestri e Giacobuzzi* ha una fabbrica di macchine agricole, che lavora dal 1872. I prodotti li colloca generalmente nell'Umbria.

A Foligno: la Ditta *Montori Francesco e Osvaldo* ha impiantato nell'anno 1908 una fabbrica di traversari. Nella officina si producono altresì attrezzi agricoli da taglio. La fabbrica fu trasferita da Massa Martana a Foligno perchè, stante l'aumento delle commissioni che riceveva la Ditta, fu riconosciuto indispensabile ampliarla e dotarla di macchinario maggiore, utilizzando nel contempo la energia elettrica. La fabbrica occupa in Foligno un comodo pianoterra ed ha un motore elettrico della forza di 5 cavalli. Il numero degli

operai è di sei pel momento, ma si accresceranno quanto prima. I prodotti vengono esportati fuori della Provincia.

A Cannara: la Ditta *Francesca Magrini e Figli* è proprietaria di una officina per la fabbricazione di attrezzi rurali (macchine per granone, torchi, frantoi, trinciaforaggi ecc.) la cui data d' impianto risale al 1883. L'officina è fornita di un buon macchinario ed ha una caldaia a vapore della potenza di 4 cavalli dinamici. Vi lavorano dieci operai, di cui tre sotto i quattordici anni. L' industria va sempre progredendo e potrà svilupparsi di più quando sarà possibile l'applicazione alla medesima della energia elettrica. I prodotti vengono collocati nell' Umbria e nella Toscana.

A Todi: la Ditta *Marconi Giuseppe* esercita una officina per la costruzione e riparazione di attrezzi agricoli.

Ad Assisi: la Ditta *Assunti Enrico* ha una officina per la riparazione di attrezzi agricoli.

A Bevagna: la Ditta *Proietti Giacomo* ha un' officina per costruzioni e riparazioni di attrezzi agricoli.

A Torgiano: le Ditte *Cicala Ulderico, Cicala Roberto* e *Ricci Francesco,* hanno rispettivamente fabbriche di utensili per l'agricoltura.

A Città di Castello: la *Cooperativa Fabbri-Meccanici* e la Ditta *Gualterotti, Malvestiti e C.* eseguono dei lavori in ferro per l' agricoltura.

A Lugnano in Teverina: la Ditta *Fratelli Burinelli Colombo e Antonio* esercita una officina di riparazione e manutenzione di macchine agricole.

Ad Umbertide: la Ditta *Nanni Silvio* produce nella sua officina utensili per l'agricoltura.

A Stroncone: la Ditta *Vittori Gioberto e Figli* ha una fabbrica di pompe irroratrici.

A Marsciano: le Ditte *Fratelli Gentili, Ciccioni Alessandro e Figlio, Bonini Geremia* e *Puccetti Clito* eserciscono officine per la fabbricazione di filo di ferro, tele metalliche, attrezzi agricoli ecc.

Ad Orvieto: la Ditta *Travaglini Giuseppe* gestisce una officina importante in cui si fabbricano attrezzi agricoli.

Le fabbriche che si occupano della lavorazione di oggetti in metallo sono:

una in Foligno: impiantata nel 1906 prima in un locale interno della città, è stata dal proprietario *Fancera Giuseppe* trasportata nell'anno 1908 nel grande opificio costruito da questi fuori delle mura. L'officina dispone attualmente di trentasei macchine diverse per la lavorazione della latta, e di un motore elettrico della forza di 7 cavalli. Gli articoli prodotti sono in genere utensili casalinghi, molto curati nella forma e nella esecuzione.

Al lavoro sono impiegati ventidue maschi adulti, e dieci femmine adulte, che sono occupati per dieci ore del giorno per trecento giorni dell'anno, ricevendo un salario che va da un minimo di L. 0,80 ad un massimo di L. 5.

L' industria, benchè all' inizio, ha già assunto una notevole importanza. La produzione viene facilmente collocata nella Provincia e fuori.

una a Collestatte, della Ditta *Mattei Romeo,* impiantata nel 1906 che eseguisce lavori speciali in latta (cassette per imballaggi) per commissione della Società del Carburo di Calcio. Gli operai occupati sono ventisei, di cui due soli ragazzi inferiori ai quattordici anni. L'officina lavora trecento giorni dell'anno, e dà una produzione giornaliera che può arrivare fino a 1000 cassette.

una a Stroncone di proprietà della Ditta *G. Vittori e Figli.* È in attività dal 1890 e produce specialmente lavori in latta e gazometri. Il numero degli operai varia dai cinque ai dieci, che sono compensati, per un lavoro di dieci ore, con un salario oscillante tra le L. 2 e le L. 5. La produzione è esitata nel Circondario di Terni.

una in Scandriglia, della Ditta *Ferranti Marsilio.*

una in Ferentillo, della Ditta *Fieramosca Francesco.*

una in Magione, della Ditta *Meretti Nazzareno.*

§ 4. - Fabbriche di mobili e letti in ferro.

La fabbricazione di mobili e letti in ferro nell'Umbria si è iniziata da non molti anni. Per altro gli inizi sono buoni e promettenti, e si constata che all'impianto di stabilimenti per la fabbricazione di tali oggetti, ha presieduto e presiede un criterio di organizzazione moderno e largo.

Le fabbriche in attività esistenti fino ad oggi sono le seguenti:

A Foligno: la Ditta *Alfredo Testa*, esercente fino dal 1880 una fabbrica di mobili in legno, prese a gestire nel 1905 un'officina per la costruzione di letti e mobili in ferro. Il laboratorio comprende due vasti capannoni a piano terra e dei vani superiori per la ripulitura ed il definitivo confezionamento dei prodotti: è corredato di un buon macchinario, messo in moto dalla energia elettrica. Il personale operaio si compone di quarantotto operai maschi adulti, e di tredici ragazzi, che sono occupati per dieci ore al giorno, durante tutto l'anno. La mercede corrisposta oscilla dalle L. 0,50 per i ragazzi, alle L. 4.

La produzione è varia: dai letti a canne vuote e a lastre, a tutti gli altri mobili in ferro per uso domestico, ed è esitata nell'Umbria e nelle Marche, vincendo con successo la concorrenza delle grandi fabbriche.

A Norcia: le Ditte *Gentili Benedetto*, *Lanzi David* e *Lucci Cesare* hanno rispettivamente fabbriche di letti in ferro, in cui sono occupati dai quattro ai sei operai. La produzione è collocata nei Comuni vicini.

Ad Orvieto: la Ditta *Ermelindo Coppola* ha una fabbrica di letti in ferro in cui sono occupati quattro operai: la Ditta *Corsi Giuseppe* esercita un'officina per la costruzione di letti in ferro.

A Perugia: le Ditte *Bellachioma Romeo, Giannotti Costantino* e *Pieroni Giuseppe* gestiscono importanti fabbriche di letti e di altri mobili in ferro, sulle quali non è dato fornire altri dettagli, non essendoci pervenute risposte analoghe alla richiesta fatta.

A Spoleto: la Ditta *Piccini Nazzareno* è proprietaria di una

officina per la fabbricazione dei letti in ferro, che è fornita di buon macchinario, e dispone di un motore elettrico. Gli operai addetti sono in numero di sei.

Altre fabbriche sono nelle seguenti località:

ASSISI (Ditta *Angeli Artaserse*).
MAGIONE (Ditta *Rondini Felice*).
PACIANO (Ditta *Serafini Guglielmo*).
PANICALE (Ditta *Rossi Luigi*).
STRONCONE (Ditta *Vittori Gioberto e Figli* — Ditta *Celi Amerigo*).
TERNI (Ditta *Pozzi Luigi* — Ditta *Moroni Armando* — Ditta *Monesi Valentino*).
TREVI (Ditta *Serafini Vincenzo*).

§ 5. - Officine varie.

Officine elettro-galvaniche

In FOLIGNO è attiva una officina metallurgica artistica industriale con bagni galvanici e fonderia, gestita dalla Ditta *Rampioni Arcadio*. L'impianto dell'officina Rampioni rimonta al 1850, ma la sua trasformazione in laboratorio per l'industria galvanica è di data recente. L'officina dispone di buon macchinario, ha un motore elettrico della forza di 3 cavalli, ed occupa sette operai. Nell'officina si fonde e si eseguiscono lavori di nichelatura e di placcatura in argento, ottone e *packfond*.

In TERNI: la Ditta *Pacifico Vito Sciunnach* ha impiantato nel 1908 e gestisce una officina meccanica ed elettrica con specializzazione all'industria galvanica. Nell'officina sono addetti dodici operai maschi adulti, che lavorano per dieci ore del giorno per trecento giorni dell'anno e sono retribuiti con una mercede che va da un minimo di L. 1,50 a L. 4. Il macchinario consiste in torni, presse e trapani, ed è azionato da energia elettrica (motore 5 HP).

Fabbriche di pesi e misure

Le officine che producono pesi e misure (di preferenza bascule) sono le seguenti:

FOLIGNO — Officina *Giacomini Ulisse*.
ORVIETO — Officina *Mencarelli Romeo*.

PASSIGNANO DEL LAGO — Officina *Cavicchi Umberto e Nazzareno.*

PERUGIA — Officina *Bruni Celestino, Mariani Giuseppe* e *Poggioni Giuseppe.*

Fonderia di campane

A FOLIGNO è sempre attiva una antichissima e rinomata fonderia di campane ed altri oggetti in bronzo, impiantata nel 1635, che va attualmente sotto la ragione sociale « *Soli Demetrio e Figlio* ». Dalla fonderia Soli sono uscite campane di grossa mole, come quella per la torre del Palazzo Municipale di Foligno.

La produzione è eseguita su commissione e viene collocata nella Provincia.

Officina per la fabbricazione di lime e raspe

Nel Comune di SELLANO (Circondario di Spoleto) è largamente e da tempi remotissimi esercitata questa industria. Si può dire che essa costituisce la ricchezza della città, ove un gran numero di cittadini si dedica alla lavorazione delle lime e delle raspe. Fino a poco tempo indietro le numerose officine erano gestite dai singoli proprietari, ma dal 1906 sono state consorziate da una Società che va sotto la ragione sociale « *Ditta Bernardo Dolci e C. - Foligno* », la quale provvede a fornire la materia prima alle singole officine, e acquista da queste tutta la produzione. I tipi del prodotto sono la lima e la raspa lavorate a mano. Sono ricercatissime per la loro robustezza e solidità e di esse se ne fa una grande esportazione in tutta Italia e all' Estero.

Attendono alla fabbricazione delle lime e delle raspe non meno di centoventi operai, i quali lavorano a cottimo.

Fabbrica di chiodi da cavallo

La ditta *G. e F. Fratelli Biscarini* di MARSCIANO esercita una fabbrica di chiodi da cavallo con lavorazione a caldo. Nell'officina si trovano caldaie e motori a vapore e idraulici, cinque forgiatrici e due affilatrici. La produzione è considerevole ed è con facilità collocata, data la sua ottima qualità. Sono addetti alla lavorazione quattordici operai, di cui dieci maschi adulti e cinque femmine adulte. Il lavoro è fatto a cottimo.

§ 6. - Officine per la produzione dell'energia elettrica.

Di officine per la produzione di energia elettrica, con destinazione ai varî servizi pubblici (illuminazione pubblica e privata e trasporti) e all' industria, se ne hanno nell'Umbria in numero di quindici e sono in:

BASTIA: la Ditta *Fratelli Petrini,* disponendo di una concessione di derivazione dal fiume *Chiagio*, impiantò nel 1885 un' officina per la produzione di energia elettrica. La dinamo è messa in moto da una turbina idraulica; e nei periodi di massima magra è sussidiata anche dall'energia prodotta da una caldaia a vapore della potenza di 25 cavalli dinamici. Il motore idraulico è della forza di 80 cavalli. L'energia elettrica viene utilizzata durante il giorno a scopo industriale, azionando molini a grano e ad olio di proprietà dei Fratelli Petrini; e con la cessazione del lavoro in questi opifici, viene distribuita per l' illuminazione pubblica e privata.

Nell'officina sono occupati per l' intiero anno, costantemente a turno, dieci operai maschi adulti, ai quali è corrisposta una mercede che oscilla tra le L. 1,75 e le L. 2,50.

CITTÀ DI CASTELLO: esiste la S. A. E. T. (*Società Anonima Elettrica Tifernate*) concessionaria dell' impianto elettrico di Città di Castello per la distribuzione di luce e forza motrice, con capitale di L. 200 000 interamente versato. L' officina generatrice è a Ripole presso Lama, a 10 Km. da Città di Castello e ne è Direttore l' ingegnere *Ercole Abbiati.*

L' impianto idro-elettrico funziona con macchine termiche sussidiarie per la distribuzione di luce e di energia elettrica a Città di Castello e a Lama. Comprende due turbine idrauliche da 100 a 110 HP. ciascuna (della Ditta Calzoni di Bologna, la prima, e della Ditta Riva di Milano la seconda) e due motori a gas povero da 140 e da 70 HP. rispettimente, forniti entrambi dalla Ditta Langen e Wolf di Milano. Questi quattro motori mettono in azione quattro alternatori (due da 75 KVA. ciascuno della Ditta A. E. G. Thomson Houston e due da 100 e 125 KVA. rispettivamente, della Ditta Lahmeyer). In Città di Castello le cabine di trasformazione sono tre. La tensione della linea di trasporto è di 5200 volts.

L' impianto risale all'anno 1905, ma essendo recentemente al concessionario *Domenico Bastianoni,* subentrata la S. A. E. T., questa ha modificato radicalmente l' impianto triplicandone la potenzialità. La forza motrice idraulica è fornita da un canale di derivazione dal torrente *Lama* lungo m. 1700 e che produce un salto di m. 47. L' impianto funziona durante tutte le 24 ore con interruzione soltanto nelle ore diurne delle domeniche e dei giorni festivi riconosciuti dallo Stato. Gli operai in numero di otto lavorano in media nove ore al giorno e il loro salario varia da L. 5 a L. 2 al giorno.

Foligno: il *Municipio* gestisce, per proprio conto, un' officina elettrica, impiantata nel 1896 dalla Ditta Bonafede, riscattandola da questa nel 1898. In tale epoca il Municipio ampliò l' officina, aumentando la produzione mediante l' utilizzazione dell' altra forza idraulica residuale derivata dal fiume *Menotre.* Nell' officina comunale di Foligno si producono circa 1200 cavalli: di questi, 400 sono destinati per l' illuminazione della Città e delle frazioni e per l' illuminazione privata, e durante il giorno in parte vengono concessi all' industria privata; 800 sono appaltati dalla Società del Carburo di Calcio. La stazione generatrice è all'*Altolina,* a cinque chilometri di distanza da Foligno.

L' energia elettrica viene prodotta alla tensione di 1000 volts mediante sette dinamo.

Il personale operaio si compone di venticinque lavoranti, che sono occupati tutto l' anno, venendo retribuiti con un salario che va dalle L. 3 alle L. 6,50. Lo stato dell' impianto è ottimo.

Narni: il *Municipio* fece eseguire nel 1892 per proprio conto, mantenendone poi sempre direttamente la gestione, l' impianto di una officina per la produzione dell' energia elettrica, che tre anni dopo ampliò aumentandone la potenzialità.

I progetti tecnici, tanto del primo che del secondo impianto, basati sull' utilizzazione delle acque scaturienti da abbondanti sorgenti ad una distanza di tre chilometri da Narni ed in prossimità del *Nera,* furono redatti dall' ing. *Aldo Netti,* che ebbe poi l' incarico dell' esecuzione dei medesimi.

L' officina ha presentemente tre turbine da 50 cavalli ciascuna con dieci metri di caduta, che azionano tre alternatori da 30 Kwatt

a 2000 volts e 630 giri, colle relative eccitatrici, costruiti dalla Casa Ganz di Budapest. Una linea a due fili di 4-5 mm. trasmette la corrente in città. L' energia è, durante il giorno, concessa in gran parte all' industria privata, alla sera è destinata per l' illuminazione pubblica e privata.

Gli operai addetti all' officina di Narni sono in numero di cinque, che lavorano in media dieci ore al giorno per 365 giorni. Il salario corrisposto va da L. 1,10 a L. 3,60.

Norcia: la Ditta *Ing. Giovanni Maraviglia* gestisce un' officina elettrica che impiantò nel 1900, in seguito ad appalto assunto del servizio dell' illuminazione pubblica e privata. L'energia è prodotta con l' utilizzazione delle acque di sorgenti che trovansi alla quota di 1050 metri alle falde di un monte, cui sovrastano l'altipiano del Castelluccio ed il Monte Vettore. Il dislivello tra le scaturigini e la base del monte, su un chilometro di sviluppo, è di 250 metri, e questo è stato ed è tuttora utilizzato per ottenere la forza necessaria per l' impianto elettrico, il quale dispone di quattro motori idraulici della potenza di 50 cavalli. L' energia prodotta, parte è concessa all' industria privata, parte è distribuita per l'illuminazione pubblica e privata.

Gli operai addetti al lavoro sono in numero di otto.

Orvieto: la Ditta *Ing. Aldo Netti* ha la concessione dal 1895 — epoca in cui fu eseguito l' impianto idro-elettrico ad Orvieto ad opera e su progetto dell' ing. Netti — per un trentennio del servizio, dell' illuminazione elettrica, e della distribuzione dell' energia elettrica ad Orvieto. L' impianto funziona dal 1896. Il progetto tecnico fu eseguito sull' utilizzazione delle acque di sorgenti, rinvenute nelle colline circostanti ad Orvieto, e che hanno una quota di elevazione di oltre 100 metri sulla pianura del *Paglia*. Mediante una conduttura forzata lunga 800 metri fu possibile dare a dette acque una pressione di dieci atmosfere.

L' officina fu studiata per tre gruppi da 90 cavalli l' uno, con dinamo-motore a 500 giri ad atto diretto. Data la notevole pressione furono applicate, come motori, sei ruote Pelton. La linea di trasmissione è lunga tre chilometri. L' energia trasportata in città è utilizzata in gran parte per il servizio d' illuminazione pubblico e privato; il resto è destinata a scopi industriali, azionando molini, pastifici ecc.

Il personale operaio addetto all' officina è di dodici maschi adulti.

Papigno: la *Società Industriale di Elettricità di Ginevra* esercita una officina idro-elettrica per l' illuminazione della Città di Rieti. Non essendoci state trasmesse le notizie relative, richieste, non ci è possibile dare dettagli sulla costituzione, funzionamento ecc. di questa officina.

Piediluco: la Ditta *Geremei Adolfo* ha l' impresa della luce elettrica. Non ci sono pervenute notizie su tale officina, e quindi non siamo in grado di dare notizie di sorta.

Perugia: la *Società Anonima di Elettricità Umbra* è assuntrice di una impresa industriale per la produzione di energia elettrica, ottenuta mediante tre caldaie a vapore della forza di 600 cavalli ed un motore a gas della forza di 500 cavalli. L' impianto dell' officina data dal 1899, e l' energia prodotta — che è a corrente continua 440/550 volts — viene utilizzata per scopi industriali, per trasporti (esercitando la Società la tramvia elettrica che unisce la stazione ferroviaria alla Città) e per l' illuminazione pubblica e privata.

Il personale operaio addetto all' officina elettrica, si compone di venti lavoranti maschi e di una femmina; quello addetto alla tramvia elettrica si compone di venticinque lavoranti maschi.

Spoleto: il *Municipio* gestisce dal 1900 l' officina per la produzione dell' energia elettrica, impiantata nel 1900 dall' ingegner Netti. L' energia elettrica è ottenuta con l' utilizzazione della forza idraulica data da una derivazione del *Velino* a circa 250 metri a monte della *Cascata delle Marmore,* con un salto di 160 metri: ed i motori, in numero di sette, hanno una potenza dinamica di 2400 cavalli. L' officina è stata costruita per tre gruppi di motori-dinamo da 150 cavalli.

Una buona parte dell' energia elettrica è distribuita a scopo industriale: si provvede poi con essa all' illuminazione pubblica e privata.

Il numero degli operai addetti all'officina è di ventisei.

Terni: la *Società Industriale Elettrica della Valnerina* ha la gestione dal 1888 (data d' impianto) di un' officina idro-elettrica per la produzione di energia elettrica. L' impianto è basato sull' utilizzazione delle acque del *Velino* (stazione centrale della Cervara). La produzione dell' energia è calcolata a 1250 cavalli e viene distribuita per

l' illuminazione pubblica e privata a Terni e per scopi industriali. Infatti serve ad alimentare, oltre alcuni opifici industriali in Terni, e gli Stabilimenti del Carburo di Calcio di Narni. Il personale addetto a questa officina è di nove operai.

La stessa Società dal 1908 gestisce un' altra importante officina idro-elettrica, che produce, mediante nove motori idraulici della forza di 15280 cavalli, energia destinata in parte per luce e in parte per l' industria del Carburo di Calcio. La corrente elettrica è trifase, a 42 periodi, e di 27000 volts. All'officina sono addetti quarantatre operai, tutti adulti, a cui vengono corrisposti salari oscillanti tra le L. 5,83 e le L. 2.

Il *Municipio di Terni* ha costruito testè un' importante officina idro-elettrica, che potrà produrre dell' energia fino a 5000 cavalli. Tale energia verrà in parte impiegata per servizi pubblici, altra ceduta a privati a scopi industriali.

Todi: la Ditta *Paolo Caporali e C.,* essendo divenuta concessionaria dell' impianto elettrico per Todi, fece eseguire i lavori relativi nel 1900. L' impianto elettrico di Todi si basa sull' utilizzazione delle acque del *Tevere,* che dalla località di Monte Molino, dalla diga esistente, mediante turbine, vengono spinte in un apposito serbatoio capace di oltre 4000 metri cubi. L' officina idro-elettrica è nei pressi del serbatoio, ed ha una potenzialità produttiva di circa 250 cavalli. L' energia è ceduta in gran parte per l' illuminazione pubblica e privata, ma alimenta in Todi un importante molino di cereali azionato da un motore elettrico di 20 cavalli. Coll' ampliamento di lavori idraulici si potranno produrre non meno di 800 cavalli di energia. Attualmente nell' officina sono addetti cinque operai che vi lavorano tutto l' anno. Il salario percepito da questi è da L. 3,50 (limite massimo) fino a L. 1,50 (limite minimo).

Due altri impianti idro-elettrici trovansi: uno a Città della Pieve, di proprietà del *Marchese Oberto Spinola,* l'altra a Marsciano della Ditta *Biscarini e C.* — Mancandoci notizie particolareggiate sulla loro entità non possiamo dare altre indicazioni.

Capitolo V.

INDUSTRIA DELLA CARTA

§ 1. *Cenni storici sull' industria della carta nell' Umbria* — § 2. *Fabbriche di carta.*

§ 1. - Cenni storici.

L' industria della carta nell' Umbria venne esercitata, se non molto anteriormente all' epoca in cui si esercitò in Fabriano (Marche), ove da alcuni storici si ritiene che si sia prodotta (anno 1276) per la prima volta in Italia la carta da scrivere: certamente fu nello stesso ciclo di tempo.

Il chiaro e dotto archeologo *Mons. Faloci* in un suo importante studio sulle antiche cartiere di Foligno, ha dimostrato, alla stregua di documenti notevoli, che le memorie certe delle cartiere di Pale (frazione del Comune di Foligno) rimontano al 1256: e quindi la carta fabbricata nell' Umbria sarebbe la più antica carta d' Italia. Ma a prescindere da questa priorità, che può solo interessare gli storici, sta di fatto che nell' Umbria, o meglio in Foligno, giacchè soltanto in questo centro, e più tardi in Sigillo si impiantarono delle cartiere, e sino dal secolo XIII si attese alla fabbricazione della carta da scrivere.

L' industria della carta ebbe la sua culla pertanto in Foligno in una località denominata Pale, ove sorgeva un castello, bagnato dal fiume *Menotre* ricco di acque, precipitantesi nella vallata sottostante per mezzo di molte cascatelle.

Dell' esistenza e dell' importanza delle prime cartiere di Pale ne fanno fede i numerosi dati portati da pergamene antiche che i nostri archivi conservano e riflettenti donazioni, affitti e vendite di *gualchiere a carta;* dello sviluppo poi che l' industria prese successivamente e cioè nei secoli XV e XVI se ne hanno irrefutabili prove nell' incremento che ebbe in Foligno l' arte tipografica, la quale non avrebbe potuto svolgersi e assurgere ad un alto grado di perfezione se non avvalendosi dell' abbondante e svariata produzione della carta che si faceva sul luogo.

E verso la fine del XIV secolo l' industria della carta si diffonde nell' Umbria impiantandosi in tale epoca in Sigillo importanti cartiere. L'abbondanza di acque in quella zona, utilizzabili a scopo industriale, favorì questa industria, che ebbe larga importanza anche colà, sia per la qualità dei manufatti, sia per l' organizzazione e per i mezzi di produzione.

§ 2. - Fabbriche di carta.

Le cartiere umbre si trovano in Foligno e Sigillo.

Nel Comune di Foligno se ne contano dodici e sono tutte raggruppate parte nella valle sottostante al Monte di Pale, in frazione di Belfiore, parte nella frazione di Pale.

Quelle esistenti in Belfiore sono in numero di cinque, delle quali due nell' interno del paese e tre fuori. Esse appartengono:

una alla Ditta *Innamorati Lorenzo,* che è in esercizio da oltre un secolo, e che attualmente è gestita da Innamorati Domenico. La fabbrica produce carta bianca a mano e a mano macchina di vario genere e formato (carta per minute, uso bollo, carta di qualunque formato per tipografie). Il macchinario è mosso da forza idraulica. Il prodotto annuo può calcolarsi a circa 200 quintali che viene esitato in Italia. Il personale addetto alla cartiera si compone di circa quindici operai, di cui cinque ragazzi.

una alla Ditta *Innamorati Natale e Figlio,* gestita dal proprietario attuale Innamorati Ferdinando. L' impianto di questa cartiera risale ad un secolo indietro. In essa si fabbrica carta di paglia di vario colore. La produzione annua si calcola intorno ai 200 quintali, che viene usata per imballaggi e per le bigattiere, ed esitata in Italia. Il macchinario è mosso da forza idraulica con turbina. Gli operai addetti sono in numero di dieci maschi e due femmine.

tre di proprietà della Ditta *B. Coltorti e Figli G. L.* Questa Ditta, costituita per l' esercizio di cartiere, prima rilevò, e cioè negli anni 1889-1892, due opifici, esistenti da oltre un secolo, e nel 1906 ne impiantò, costruendolo dalla fondamenta, un terzo.

Tutti e tre gli opifici si occupano della fabbricazione della carta di paglia, anche colorata, per imballaggio, che si smercia nell' Umbria, nelle Marche, nella Toscana e nella Romagna. La produzione media

giornaliera complessiva si calcola dai 30 ai 35 quintali. Le materie prime provengono: la paglia dalla campagna romana, la calce dalle fornaci locali, la lignite dalle miniere dell' Umbria e della Toscana. La forza motrice idraulica impiegata è derivata dal fiume *Menotre,* ed è distribuita nei tre opifici come appresso: fabbrica (vocabolo Piano) tre motori idraulici di 40 HP. complessivi; fabbrica (vocabolo Carpineto) tre motori idraulici di 30 HP. complessivi; fabbrica (vocabolo Altolina) un motore idraulico di 20 HP. Nelle prime due cartiere parte della forza motrice viene impiegata anche per la produzione della luce elettrica. Il macchinario si compone: di quattro caldaie per cottura della paglia, di quattro coppie di molazze per macerazione, di otto cilindri olandesi per la formazione della pasta, di tre macchine in tondo con cilindri asciugatoi. La mano d' opera impiegata è formata da una massa di settantatre operai adulti e di dieci operaie adulte. Il salario giornaliero corrisposto varia, per i maschi, da un minimo di L. 1,65 ad un massimo di L 2; per le donne, tra i 70 e gli 80 centesimi. Gli opifici lavorano tutto l'anno, con un orario di dieci ore al giorno di lavoro.

Lo stato dell' industria è soddisfacente, ad onta della concorrenza locale e delle enormi spese che la Ditta deve sostenere per i trasporti delle materie prime e dei prodotti, stante la distanza degli opifici dallo scalo ferroviario di Foligno.

In Pale sono attive sette cartiere. Esse appartengono:

una alla Ditta *Cherubini Sorelle,* di cui ne è proprietario *Valentini Girolamo.* Questa cartiera conta sette lustri di esistenza e produce esclusivamente carta di paglia, che viene esportata nell' Italia centrale. La produzione annua non supera i 100 quintali. La cartiera dispone di un motore idraulico (10 HP.) ed occupa quattro operai che ricevono un salario medio di L. 1,60.

una alla Ditta *Fratelli Carnali,* che ne sono proprietari gli esercenti. La cartiera è stata impiantata recentemente (1904); dispone di due motori idraulici (24 HP.), e di macchine in tondo. Vi sono occupati costantemente ventisette operai di cui quattordici maschi, dodici femmine, un maschio sotto i quattordici anni, ed ai quali sono corrisposti salari che vanno da L. 1,70 a 50 centesimi. Il genere del prodotto è la carta bianca da stampa, ordinaria, che viene ceduta tutta alla Società delle Cartiere Centrali. La produzione media annua può raggiungere i 300 quintali.

una alla Ditta *Innamorati-Bartocci Alessandro,* gestita attualmente dalla Società delle Cartiere Centrali. La cartiera fu impiantata nei primi del secolo scorso, e produce esclusivamente carta bianca da stampa che trova facile smercio nell' Italia Centrale e in Roma specialmente. Un motore idraulico della forza di 15 HP. aziona la cartiera, ove trovano lavoro costantemente dieci operai, retribuiti con salari che vanno da un massimo di L. 2 ad un minimo di L. 0,75.

una alla Ditta *Innamorati Antonio,* proprietario ed esercente Innamorati Raffaele. La cartiera ha un secolo di esistenza e produce carta bianca da stampa ordinaria, in una quantità all'anno di circa 200 quintali. La produzione è ceduta alla Società delle Cartiere Centrali. La cartiera dispone di un motore idraulico (15 HP.). Gli operai addetti sono in numero di diciannove, di cui dieci maschi, quattro femmine, cinque maschi sotto i quattordici anni. I salari corrisposti vanno da un massimo di L. 1,70 ad un minimo di L. 0,50.

una alla Ditta *Innamorati Guido,* che ne è il proprietario ed esercente. La cartiera fu impiantata nell'anno 1856. Il prodotto, calcolato per anno a circa 250 quintali, consiste in carta bianca ordinaria da stampa, ed è ceduto alla Società delle Cartiere Centrali.

La cartiera dispone di due motori idraulici della potenza di 22 cavalli dinamici. Il personale addetto ai lavori si compone di dodici operai maschi adulti, dieci femmine adulte, due maschi sotto i quattordici anni, una femmina sotto i quattordici anni. Le ore di lavoro giornaliere sono dieci. Il salario corrisposto va da un massimo di L. 2 ad un minimo di L. 0,50.

una alla Ditta *Innamorati Pietro Paolo,* che ne è l'attuale proprietario ed esercente. L' impianto della cartiera risale ad un secolo indietro. La fabbrica dispone di un motore idraulico della forza di 15 HP. e produce esclusivamente carta di paglia per imballaggio, per un quantitativo annuo di 150 quintali circa, della quale se ne fa esportazione nell'Italia centrale. Gli operai addetti alla cartiera sono in numero di dodici, di cui cinque maschi adulti, quattro ragazzi e tre femmine adulte, e vi lavorano dieci ore al giorno. Il salario corrisposto oscilla tra un massimo di L. 1,75 ed un minimo di L. 0,50.

una alla Ditta *Sordini Abramo e Figli*, esercita dai figli, eredi di Abramo Sordini. La cartiera fu impiantata nel 1869, ed ampliata

e rimodernata un decennio addietro. Dispone di una caldaia a vapore (6 HP.) per riscaldamento, di un motore idraulico (25 HP.) e di un macchinario completo e moderno. La potenzialità produttiva della cartiera che si specializza nella manifattura di carta bianca ordinaria per giornale e per tipografia, è notevole. La produzione è quasi per intiero ceduta alla Stamperia Reale di Roma. Il personale si compone di ventisette operai, di cui dodici maschi adulti, due maschi sotto i quattordici anni e tredici femmine adulte, ed è occupato per dieci ore del giorno. La mercede corrisposta va da un massimo di L. 2 ad un minimo di L. 0,50.

In Sigillo dal 1856 è attiva una cartiera, ricostruita da *Clemente Colini* sopra i ruderi di una vecchia cartiera che apparteneva ai Duchi di Montefeltro di Urbino. Ne sono proprietari attualmente i Fratelli Colini, che la conducono per proprio conto. La cartiera dispone di dieci motori idraulici (20 HP.) e possiede un buon macchinario. Gli operai ivi occupati sono in numero di ventiquattro maschi ed una femmina, che lavorano duecentottanta giorni dell'anno con un orario giornaliero di nove ore. La mercede corrisposta va da un massimo di L. 2,50 ad un minimo di L. 0,75. Il tipo del prodotto è la carta bianca e colorata di lino, che viene smerciata a Roma, nella Romagna, nell'Umbria e nella Toscana. Le materie prime impiegate sono: lo straccio di canapa ed il lino bianco. Con l'aumento della forza motrice la cartiera Colini potrà avere una potenzialità produttiva superiore a quella attuale.

Capitolo VI.

ARTI GRAFICHE

§ 1. *Cenni storici sull'arte della stampa nell' Umbria* — § 2. *Stabilimenti tipo-litografici* — § 3. *Stabilimenti xilografici.*

§ 1. - Cenni storici.

La tipografia nell'Umbria ebbe rapido sviluppo, e trovò mecenati generosi e coraggiosi fin dalla sua prima introduzione in Italia. I tipografi tedeschi, che, associati agli italiani, stamparono dei rari volumi in Foligno nel 1470, risiedevano in Foligno sino dal 1463. Risulta da documenti che in questo anno (1463) detti tipografi attendevano a copiare codici: e potendo supporre che contemporaneamente essi li stampassero, si può affermare che la più antica tipografia italiana sarebbe questa di Foligno. Comunque, in questa e nella vicina città di Trevi, nel 1470 si stamparono dei libri, e nel seguente anno 1471, si ebbero delle stampe anche in Perugia; sicchè in tale epoca l'Umbria aveva già tre officine tipografiche, quando in tutta Italia non si avevano stamperie che a Subiaco, a Roma, a Firenze, a Bologna, a Ferrara, a Milano, a Napoli e a Venezia. L'anno appresso fu una tipografia dell'Umbria, quella di Foligno, che per la prima mandò alla luce la *Divina Commedia,* in volumi rarissimi nei quali alla bellezza della forma, si univa la bontà del testo prescelto. Però, queste tipografie, dopo pochi anni, si chiusero, e i maestri tedeschi andarono in cerca di piazze più rimunerative. Perugia però fu la sola città dell'Umbria, che non perdè mai le sue tipografie. E, come accadde nel secolo XV, la chiusura di alcune altre tipografie si ripetè nel XVI e nel XVII secolo; quando parecchie minori città dell'Umbria — Spello, Bevagna, Nocera Umbra — ebbero il desiderio di possedere un' officina tipografica. Il seguente elenco cronologico indica l'*introduzione* dell'arte tipografica nelle città sotto segnate:

1. Foligno	1470	4. Orvieto	1527
2. Trevi	1470	5. Città di Castello . .	1538
3. Bevagna	1471	6. Spoleto	1543

7. Cascia	1545	14. Bevagna	1679
8. Rieti	1549	15. Spello	1701
9. Todi	1549	16. Nocera	1723
10. Assisi	1581	17. Amelia	1875
11. Terni	1618	18. Gualdo Tadino	1893
12. Gubbio	1624	19. Norcia	1894
13. Narni	1666	20. Umbertide	1894

Con i tipografi, in molti casi, lavoravano gli intagliatori in legno e in metallo, dei quali non si è fatta ancora la storia, ma che dovettero avere molto lavoro, specialmente a Perugia, dove i libri ornati con bellissime xilografie, specie nel XVI secolo, sono molto numerosi. Nella fine del XVII e sui primi del XVIII secolo era in Foligno tipografo e intagliatore Gaetano Zenobi che aveva l'uso di lasciare le iniziali del suo nome nelle numerose figure che lasciò impresse. L'Alterii, operoso tipografo di Narni che stampò in Foligno moltissimi volumi, ebbe verso la metà del secolo XVII, come disegnatore e incisore in Roma, certo Antonio Floridi, che non si conosce dove apprendesse la non comune professione, come non si conosce dove l'apprendesse lo Zenobi anzidetto, che lasciò Foligno e poi si recò in Roma, dove trovò campi più vasti.

Altra industria dovette fiorire nell'Umbria sui primordi dell'arte tipografica, e fu quella di incidere i punzoni per le lettere; arte difficile ma che fra noi, dove gli orefici erano così numerosi e valenti, il Roscetto, Lautizio da Perugia, l'Orfini da Foligno, dovette avere molto sviluppo,

§ 2. - Stabilimenti tipo-litografici.

L'enumerazione esatta e completa di tutte le tipografie esistenti nell'Umbria, non ci è possibile darla, perchè molte indicazioni ci sono mancate: e l'elenco qui sotto riprodotto comprende le principali officine tipografiche, delle quali ci vennero trasmesse dei dati sul loro impianto.

In Assisi si hanno tre tipografie: una diretta da *Recchi Marino,* l'altra denominata *Tipografia Metastasio* di proprietà di Luigi Vignati, la terza è la *Tipografia della Porziuncola.* I tre Stabilimenti si occupano di stampe usuali e comuni e provvedono al fabbisogno locale.

In Castiglion del Lago: la Ditta *G. Tacchi* gestisce una tipografia che va sotto la denominazione di *Tipografia del Trasimeno.*

In Città di Castello: la *Tipografia « Casa Editrice Lapi »*. — La Casa Editrice Lapi, impiantata dal defunto Scipione Lapi nel 1872 viene gestita attualmente da una Società di cui fanno parte gli eredi del Lapi. La Casa Lapi ha prodotto importanti pubblicazioni, molto apprezzate nell' industria tipografica, e si è occupata anche del lavoro tipografico comune. Lo Stabilimento è dotato di una caldaia a vapore della potenza di otto cavalli dinamici, che dànno movimento al macchinario, composto di sei macchine tipografiche, tre macchine litografiche, quattro torchi, due tagliacarta, due presse, due piegatrici, una cucitrice, cinque trancie, un macinatore di colori. Il personale operaio addetto comprende quarantanove maschi adulti, quarantuna femmine adulte, cinque maschi e tre femmine sotto i quattordici anni. Il salario corrisposto oscilla tra un massimo di L. 6 ad un minimo di L. 1 per gli adulti.

Le altre tipografie sono: *Tipografia Sociale — Donati Giuseppe — Tipografia Economica.*

In Città della Pieve viene esercitata da *Domeniconi Giuseppe* una stamperia che occupa sei operai.

In Foligno: 1°) la *Ditta Feliciano Campitelli* gestisce uno Stabilimento cromo-tipo-litografico, che ha oltre tre secoli di esistenza. Ne è proprietario il cav. Giovanni Battista Campitelli, che, seguendo le belle tradizioni di operosità dei suoi antenati, e portando nell' industria una larga competenza ed un esatto criterio di modernità, ha portato l'officina ad un alto grado di rinomanza.

Lo Stabilimento dispone di ventidue macchine modernissime, mosse da energia elettrica (un motore da 8 HP.), che servono per la litografia, cromo-tipografia e fototipia, per la stereotipia, e per il confezionamento rapido (mediante il funzionamento di una splendida macchina piegatrice) di tutti i lavori necessari alla legatoria. Sono addetti costantemente cinquantatre operai: trentanove maschi e quattordici femmine, i quali lavorano trecento giorni dell'anno per nove ore al giorno. Il salario corrisposto oscilla tra un massimo di L. 7 e un minimo di L. 1,65 per i maschi; tra un massimo di L. 1,50

ed un minimo di L. 0,50 per le femmine. Gli operai sono tutti assicurati contro gl' infortuni ed alla Cassa Nazionale, e possono usufruire, in caso di malattia, di una Cassa di Soccorso istituita dal proprietario.

Lo stato attuale dello Stabilimento Feliciano Campitelli è floridissimo, tantochè estende i suoi prodotti (moduli ad uso delle Amministrazioni pubbliche e private) al servizio di oltre 1800 Amministrazioni sparse in ogni parte d' Italia ed in ispecie nell' Umbria, nelle Marche, nel Lazio, nella Campania, nella Basilicata, nella Calabria, nella Sardegna e nella Sicilia.

Lo Stabilimento Campitelli si occupa altresì della pubblicazione di libri, molti dei quali sono sortiti in edizioni di gran lusso e curati con perfetti criteri artistici. Una delle sue speciali e caratteristiche edizioni è rappresentata dal celebre *Lunario Barbanera* che ha raggiunto una tiratura di oltre 400 000 copie, vendute in tutta Europa e perfino nelle lontane Americhe.

Lo Stabilimento Campitelli è riuscito a prevalere con la perfezione del lavoro, mercè impianto poderoso di macchinario nuovissimo per tipo-litografia e fototipia, razionalmente disposto in ben aerati, spaziosi ed igienici padiglioni.

Per i suoi meriti industriali lo Stabilimento Campitelli venne insignito di molte onorificenze dalla Casa Reale, conquistando notevoli premi nelle Mostre internazionali e nazionali, ottenendo pure due medaglie d'argento al merito industriale dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, una grande medaglia d' oro del Ministro della Pubblica Istruzione e l'onorificenza a Cavaliere del Lavoro.

2°) la *Società Anonima Poligrafica « F. Salvati »* gestisce dal 1901 l' importante Stabilimento tipo-litografico F. Salvati impiantatosi nel 1858. Ne è direttore il signor ENRICO PASQUINI. Il macchinario disposto nello Stabilimento è dei più completi e moderni, e consta di dodici macchine, mosse da energia elettrica (un motore 8 HP.). Il personale operaio comprende ventinove maschi, sei femmine adulte e tre femmine sotto i quattordici anni, ed è impiegato per trecento giorni dell'anno con nove ore e mezzo di lavoro per giorno. Il salario è corrisposto ad ora, e oscilla tra un massimo di L. 0,50 all' ora, ad un minimo di L. 0,14 per gli operai; tra un massimo di L. 0,18 all'ora ed un minimo di L. 0,12 per le femmine. Alle fanciulle viene data una retribuzione in ragione di L. 0,08 all'ora. Gli operai sono

tutti assicurati sugli infortuni. Lo Stabilimento ha una larga produzione delle varie qualità di stampe e in special modo di quelle per le Amministrazioni pubbliche, che esita in gran parte nell'Italia centrale e meridionale, ed in Sicilia.

Lo Stabilimento Salvati è stato più volte premiato nelle principali Esposizioni italiane ed estere.

3°) la *Tipografia degli Artigianelli* è gestita dalla Ditta *Torquato Sbrozzi*. Essa fu impiantata nel 1887 dal sacerdote don A. Paglia, annessa ad un istituto per l'insegnamento dei mestieri. La Ditta *Sbrozzi* ampliò l'officina corredandola di un macchinario maggiore, composto di due rotatrici, due pedali, un torchio, una pressa, una tagliatrice, una perforatrice, una cucitrice. La forza motrice elettrica di cui dispone la tipografia è di 3 HP. Il numero degli operai addetti è di quattordici di cui dieci maschi adulti, due femmine adulte e due apprendisti. Il salario corrisposto oscilla tra un massimo di L. 5 ad un minimo di L. 1,50. Nella *Tipografia degli Artigianelli* si producono tutti i generi di stampati, per cancellerie, per uffici, per il commercio ecc. Sono state pubblicate anche diverse monografie.

4°) la *Tipografia Economica G. Campi,* appartiene agli eredi del defunto G. Campi, che la impiantò nel 1898. Lo Stabilimento ha un macchinario composto di due rotatrici, due pedali, un torchio, un'affilatrice, una cucitrice, una perforatrice, ed è mosso da energia elettrica (3 HP.). Il personale comprende dieci operai maschi adulti e sette femmine adulte, che sono impiegati per tutto l'anno con un orario di dieci ore di lavoro al giorno. I salari vanno da un massimo di L. 3,10 ad un minimo di L 0,80. La *Tipografia Campi* produce stampe per pubbliche e private amministrazioni; compie lavori commerciali e pubblica le canzonette che vendono i suonatori ambulanti.

5°) la *Tipografia già Cooperativa* è gestita da Fedeli Carlo. L'impianto di questa officina, fatto da una cooperativa di tipografi, risale al 1886. L'attuale proprietario Fedeli ha completato il macchinario, che consta di una rotatrice, una pedalina, due torchi, una pressa, una tagliatrice. Gli operai addetti alla tipografia sono in numero di cinque, e lavorano nove ore al giorno, percependo salari che variano dalle L. 3,50 alle L. 2. La tipografia pubblica stampati di vario genere per amministrazioni, per uffici ecc.

In Gualdo Tadino si hanno due tipografie:

1°) *Tipografia Commerciale* di proprietà di Pericoli Michele;

2°) *Tipografia di A. Mazzoleni* di proprietà di Mazzoleni Francesco e figli. Il personale addetto a ciascheduna tipografia consta di cinque a sette operai.

In Gubbio le due tipografie esistenti appartengono: una alla Ditta *Fratelli Bagnoli,* l'altra a *Romitelli Gioacchino.*

In Magliano Sabino esiste una tipografia di proprietà di *Pecchi Alessandro.*

In Narni due tipografie sono attive ed appartengono l' una a *Guazzaroni Omero,* l'altra a *Petrignani Emilio.*

In Norcia la Ditta *Conti Cesare* gestisce un' officina tipo-litografica, che conta quarantacinque anni di esercizio. Il numero delle presse è di tre ed il macchinario è proporzionato al lavoro che si compie nella tipografia. Gli operai addetti sono due.

In Orvieto esistono due tipografie: una della Ditta *Marsili Marsilio,* l'altra di *Maglioni Alessandro.*

In Panicale c' è una tipografia di proprietà di *Cherubini Pompeo.*

In Perugia sono attivi i seguenti Stabilimenti tipo-litografici:

1°) lo *Stabilimento Tipografico Vincenzo Bartelli e C.*, esercito da una Società in Accomandita, e diretto da Aldo Bartelli. L'opificio venne impiantato nel 1824, e ne assunse la gestione la Società sopradetta nel 1908. È fornito di moderno macchinario (macchina tedesca Augsburg Maschinenfabrik ultimo modello di grande formato, due macchine a macinazione cilindrica, due pedali, varie macchine per legatoria e stereotipia). Dispone di un motore elettrico della forza di tre cavalli dinamici. Il numero degli operai è di ventiquattro, di cui venti maschi adulti, due maschi sotto i quattordici anni, due femmine adulte. Il salario giornaliero corrisposto va da L. 3,50 a L. 1,25. Lo Stabilimento esegue tutti i varî lavori in stampa, dai moduli al libro.

2°) la *Tipografia Guerriero Guerra,* il cui impianto data dal 1886. È gestita dal proprietario Guerrino Guerra. Lo Stabilimento dispone

di forza motrice elettrica (tre motori di 4 HP.) ed è corredato di un macchinario composto di quattro macchine da stampa, una tagliatrice, una cesoia, una pressa, una cucitrice, una perforatrice, e altre macchine per la stereotipia. Gli operai ivi addetti sono otto, di cui sei maschi adulti e due femmine adulte, che percepiscono un salario oscillante tra un massimo di L. 3 ed un minimo di L. 0,70. Nello Stabilimento si eseguiscono tutti i varî lavori tipografici.

3°) la *Tipografia Umbra* di proprietà di Gustavo Benucci, conta venticinque anni di vita. È uno Stabilimento che dispone di numeroso e perfetto macchinario (cinque macchine tipografiche, una tagliatrice, una perforatrice ed altre varie), mosso da energia elettrica (due motori da 4 HP. e mezzo). Il personale operaio si compone di diciotto maschi adulti e tre femmine adulte, che sono impiegati tutto l' anno per nove ore al giorno. La mercede corrisposta va da un massimo di L. 3,75 ad un minimo di L. 1. Lo Stabilimento produce stampati d' ogni genere e pubblica in un'accurata edizione la *Guida Generale di Perugia e Provincia.*

4°) la *Tipografia Donnini Guglielmo.*

5°) *Tipografia Perugia già V. Santucci.*

6°) lo *Stabilimento Tipo-litografico Girolamo Tilli* è esercito dal proprietario Girolamo Tilli, che è un perfetto ed abile incisore di caratteri. È in attività dal 1876, ma ha subìto da tale epoca ad oggi importanti trasformazioni, per cui attualmente è uno dei più floridi ed importanti Stabilimenti del genere. Nello Stabilimento si compiono lavori commerciali e di lusso. I prodotti vengono collocati non solo in tutta Italia, ma all' Estero (Colonia Eritrea, Svizzera). La Ditta ha da circa due anni impiantato nello Stabilimento una sezione fotografica, mercè la quale ha potuto pubblicare una raccolta di cartoline illustrate al platino (oltre duemila soggetti) che va sotto il nome di *L'Umbria Artistica Illustrata,* nelle quali sono riprodotte tutte le opere d' arte antica e moderna esistenti nella nostra Regione. Il personale operaio si compone di ventiquattro lavoranti, di cui diciotto maschi adulti, un maschio sotto i quattordici anni e tre femmine adulte. Il salario corrisposto va da un massimo di L. 7,50 ad un minimo di L. 2,50.

7°) l'*Unione Tipografica Cooperativa* esercisce con la Direzione del direttore MARCHINI FILIPPO, una tipografia che venne impiantata nel 1896. Lo Stabilimento dispone di cinque macchine da stampa e macchine per legatorie, ed è azionato da forza elettrica (3 HP. e mezzo). La produzione consiste in stampe di ogni genere ed in pubblicazioni diverse. Il numero degli operai è di trenta, di cui ventisei maschi adulti, un maschio sotto i quattordici anni e tre femmine. Gli operai sono occupati per trecento giorni dell'anno e lavorano nove ore al giorno, con una retribuzione giornaliera da L. 3,50 a L. 0,75.

In POGGIO MIRTETO c'è la *Tipografia Sabina* di proprietà di *A. Bonamartini e C.*

In RIETI vi sono tre tipografie, di proprietà rispettivamente di *Tinchi Salvatore,* di *Faraone Filippo* e di *Petrongari Pietro.*

In SPELLO lo *Stabilimento Severo Dini* si occupa di lavori litografici, di stampe in tela, e fabbrica di carte da giuoco. È in attività dal 1878. Il macchinario disposto nello Stabilimento consta di una cucitrice a mano, una cesoia a mano, una cesoia circolare a motore e pedale, un torchio a mano, un torchio celere a motore, una rigatrice, una scantonatrice, un tagliacarta, un macinello a tre cilindri, un *satiné* a motore, una macchina per carta da parati, una pressa, una riduttrice di disegni. Vi funziona un motore a gas della potenza di 1 HP. e mezzo.

In SPOLETO le tipografie attive sono due:

1°) la *Tipografia Panetto e Petrelli,* Stabilimento impiantato nel 1874 e passato alla Ditta *Panetto e Petrelli* nel 1902, ha un macchinario composto di tre macchine tipo-litografiche, una tagliatrice, una cucitrice, una perforatrice ecc., ed è mosso da energia elettrica (un motore di 3 HP.) Gli operai che vi sono addetti, sono in numero di undici, di cui sette maschi adulti, un maschio sotto i quattordici anni e tre femmine adulte, che percepiscono salari giornalieri varianti tra le L. 2,50 ai 75 centesimi. Il lavoro tipografico che vi si produce consiste nei varî stampati in uso nelle pubbliche amministrazioni, negli uffici, in commercio ecc.

2°) la *Tipografia dell'Umbria* di proprietà di CARLO MONETA, che conta quasi cinquant'anni di esercizio. Nello Stabilimento trovasi un

macchinario composto di otto macchine, mosso da energia elettrica (2 HP. e mezzo) e vi sono occupati diciotto operai, di cui quindici maschi adulti e tre femmine adulte, che percepiscono salari giornalieri da L. 3 fino a 50 centesimi. La produzione consiste in lavori tipografici in genere.

In Terni le tipografie in funzione sono cinque:

1°) la Ditta *Alterocca Virgilio* è proprietaria di un importante officina per le arti grafiche. Lo Stabilimento si impiantò nel 1877, ed attualmente occupa un vasto edificio, costruito recentemente, nel quale è disposto un macchinario moderno e completo. Questo consta di ventidue macchine, e cioè: dieci macchine tipografiche, due fototipiche, cinque fotografiche, una lucidatrice, tre tagliatrici, una goffratrice, una doratrice ed altre accessorie. L' energia elettrica, data da tre motori (10 HP.), aziona il macchinario. Nello Stabilimento vi lavorano cinquantasette operai maschi adulti e sei maschi sotto i quattordici anni. La produzione dell' officina Alterocca è svariata: stampati di ogni genere in servizio degli uffici pubblici, delle scuole, delle aziende commerciali ecc., illustrazioni d' arte in tipografia, fototipia, fotografia ed altri processi. Con queste illustrazioni la *Ditta Alterocca* conquistò non solo le piazze d'Italia, ma eziandio quelle estere dall'Europa all' Oceania. La fiorente industria delle illustrazioni su cartoline venne colpita gravemente nella sua vitalità con la riforma della tariffa postale, che ne ridusse di quattro quinti la produzione e lo smercio in Italia.

2°) la Ditta *De Caterinis Faustino* gestisce uno Stabilimento tipografico che conta molti anni di esercizio.

3°) la Ditta *Ceccarelli Mariano* ha l' esercizio di una tipografia.

4°) la *Previdente* (Società anonima) esercita una tipografia.

5°) la *Economica* (Società operaia) esercita una tipografia.

In Todi esiste una sola tipografia, di cui ne è proprietario esercente Foglietti Zenone. Lo Stabilimento fu impiantato e funziona dal 1700. Il macchinario è completo e proporzionato alla produttività dell' officina. Vi sono occupati otto operai, di cui cinque maschi adulti, un maschio sotto i quattordici anni e due femmine adulte,

che lavorano dieci ore al giorno, con una retribuzione giornaliera che va da un massimo di L. 4 ad un minimo di L. 1,50.

In Trevi la *Tipografia Economica* di proprietà e condotta da Orsini Dario ha parecchi anni di esercizio e lavora tutto l'anno.

§ 3. - **Stabilimenti xilografici.**

Gli Stabilimenti xilografici esistenti ed in funzione presentemente sono due e si trovano in Foligno.

Uno appartiene ed è gestito dalla *Società Poligrafica F. Salvati*. Lo Stabilimento fu fondato nel 1858 da Francesco Salvati ed ha tenuto sempre il primato in Italia dell' articolo (lavorazione delle lettere e fregi in legno). Passato l' esercizio dello Stabilimento alla Società Poligrafica, questa lo ha ampliato e completato con un macchinario moderno, sviluppando notevolmente l' industria xilografica. I prodotti vengono attualmente collocati in tutta Europa e nell'Egitto.

L'altro è di proprietà della Ditta *Muzy Ercole* e l' impianto data dal 1907. Lo Stabilimento dispone di un buon macchinario, mosso da energia elettrica (un motore 3 HP.); occupa sette operai e produce caratteri, casse e tutto l' occorrente per impianti di tipografie. I prodotti vengono collocati in molte città del Regno.

Capitolo VII.

ARTE APPLICATA ALL' INDUSTRIA

§ 1. *Oreficerie* — § 2. *Fabbriche di mobili artistici in legno ed in ferro* — § 3 *Stabilimenti fotografici* — § 4. *Manifatture di trecce e ricami.*

§ 1. - **Oreficerie.**

L' Umbria ebbe il vanto nei secoli XIV e XV di coltivare in modo speciale l'arte antichissima dell'orafo. Paolo Vanni e Lautizio da Perugia, il Rossetto e Emiliano Orfini da Foligno sono nomi pre clari nella storia dell'orificeria italiana, che nel XVI secolo ebbe il massimo splendore.

Della famiglia Orfini cinque generazioni si dedicarono a quest'arte, eseguendo lavori di grande pregio.

Il grande uso che si faceva di donativi in occasione di feste e di sponsali, ed il sentimento religioso, che portava ad accrescere il fasto del culto, favorirono lo sviluppo di questa industria nella nostra Regione, che trasse molto dalle tradizioni artistiche locali.

Ai nostri giorni quest' arte non conta nell' Umbria che pochi cultori. E non potremo mai considerare i varî laboratori esistenti come vere officine di oreficeria, perocchè non ne hanno nè il carattere nè, la finalità. La produzione poi non è molta nè notevole, perchè un' applicazione speciale della mano d' opera — di fronte alla grande concorrenza dei prodotti italiani ed esteri — non offre rimunerazione conveniente.

Le Ditte che hanno dei laboratori di oreficeria di una certa importanza sono :

a Foligno : *Epifani Erasmo* e *Mariani Odoardo* ;
a Orvieto : i *Fratelli Malvotti* ;
a Perugia : *Ragnotti Ercole* e *Simoncini Girolamo* ;
a Rieti : *Crisostomi Olivo* ;
a Spoleto : *Giannetti Enrico* e *Subbioni Francesco* ;
a Terni: *Montani Enrico* e *Pontecorvi Orazio.*

§ 2. - Fabbriche di mobili artistici in legno e in ferro.

Il buon uso delle arti nell'Umbria si manifestò, nei tempi remoti, anche nella confezione di oggetti in legno ed in ferro.

Molti trittici che ornano gli altari delle chiese umbre, i meravigliosi cori intagliati e intarsiati e le porte delle principali basiliche sono opera di artisti umbri, i quali ebbero una vera scuola di intarsio rinomatissima ed alla quale prestarono utile concorso insigni artefici di Bergamo, di Ascoli, di Sanseverino ecc.

Altrettanto dicasi per i lavori in ferro come: ringhiere, candelabri, cancelli, alari ed utensili per caminetti ecc. In ognuno di questi oggetti gli antichi artefici ponevano uno studio speciale per modo da dare ad essi un pregio spiccato.

Tale industria venne però mano mano a perdersi, perchè le differenti abitudini imposero utensili di altro genere.

E soltanto in qualche officina di fabbro o laboratorio di falegname si può ammirare sovente qualche lavoro artistico.

La Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno, volendo favorire la produzione di oggetti in ferro e in legno di uso domestico, cercò di inspirarsi agli esempi degli antichi artisti umbri, raccogliendo, quasi in un museo, molteplici disegni e calchi di preziose opere d'arte.

I lavori tanto in ferro quanto in legno eseguiti nella predetta Scuola furono sempre apprezzati per il loro carattere artistico e la loro perfezione.

I laboratori di mobili artistici e di lusso in legno più notevoli nell'Umbria sono:

In Foligno: la Ditta *Testa Vincenzo* che ha un laboratorio che conta oltre cinquant' anni di vita, e nel quale vengono confezionati mobili per uso domestico e per uffici. Vi sono impiegati cinque operai.

La *Società Poligrafica Salvati* ha impiantato da quattro anni un' importante officina per la fabbricazione di mobili artistici ed usuali, annessa all'altra che è attiva dal 1858, per la confezione di caratteri in legno, materiale in legno per tipografie ecc.

Nell' officina sono occupati trentasette operai maschi, adulti i quali lavorano per trecento giorni dell' anno, con un orario di

nove ore e mezza. I salari sono corrisposti in ragione delle ore di lavoro, sulla base di un massimo di L. 0,50 e di un minimo di L. 0,20 e L. 0,08 all'ora.

L'officina dispone di diciassette macchine, azionate da forza elettrica (10 HP.).

In Perugia: le Ditte *Lauretti Lanciotto, Monteneri Alessandro, Moretti Wenceslao,* gestiscono dei laboratori per la fabbricazione di mobili artistici; e le Ditte *Guerra Coppioli Odoardo* e *Pieroni Giuseppe* producono nelle loro officine dei mobili in legno eleganti e di lusso.

In Terni: le Ditte *Paoletti Giuseppe* e *Fratelli Pallotta* hanno due importanti laboratori nei quali vengono fabbricati mobili in legno per arredamento di appartamenti, uffici ecc.

§ 3. - **Laboratori fotografici.**

La fotografia non venne esercitata nell'Umbria prima della metà del secolo scorso. L'antica Casa Editrice *Tomassini* di Foligno nell'anno 1852 iniziò una splendida pubblicazione in foglio, nella quale per mezzo di grandiose fotografie si riproducevano i capo lavori dell'arte pittorica della Città.

L'Umbria non conta oggi grandi Stabilimenti fotografici, ma alcuni sono impiantati in modo completo e con largo corredo di moderni strumenti. Ed è doveroso riconoscere che l'arte fotografica nella nostra Regione, in questi ultimi tempi, ha compiuto dei progressi notevoli, tanto da dare dei buoni ed apprezzati esemplari.

Per la storia, rileviamo che in Spoleto alcuni anni fa sorse un'officina fotografica annessa all' Istituto dei figli degli impiegati, avente per iscopo di riprodurre in fotografia i monumenti della Città. La miglior sorte non arrise all'officina.

Tra i laboratori più importanti e noti, ed i cui impianti datano da parecchi anni, e si presentano attualmente completi e razionali, sono i seguenti:

In Assisi uno, esercito dalla Ditta *Benvenuti,* che si è specialmente dedicata alla riproduzione dei monumenti, delle pitture e dei punti caratteristici della Città.

In Città di Castello uno, della Ditta *Villoresi Aristide.*

In Foligno due: uno è esercito dalla Ditta *Mariani Odoardo* di antichissima data, l'altro è condotto dalla Ditta *Laurentini Rinaldo.* Quest'ultima si occupa, con ottimi risultati, della riproduzione di lavori d'arte.

In Orvieto due: uno è di proprietà della Ditta *Raffaelli Armoni Luigi,* la quale si occupa della riproduzione dei monumenti ed opere d'arte, ed ha la privativa delle famose riproduzioni del Duomo. L'altro è esercito dalla Ditta *Raffaelli Paolo,* la quale si dedica alla esecuzione dei ritratti.

In Perugia due: uno della Ditta *Cavalieri Carlo,* l'altro della Ditta *Natalini Giulio;* il primo occupa due operai.

In Rieti due: uno della Ditta *Cavalieri Giuseppe,* l'altro della Ditta *Fratelli Fallerini.*

In Spoleto uno, esercito dalla Ditta *Canè.*

In Terni due: uno della Ditta *Angelis Vittorio*, ove sono occupati due operai; l'altro della Ditta *Rosellini Francesco*, ove lavorano due operai.

§ 4. - Manifatture di trine e ricami.

Le industrie femminili italiane

Non certo come malinteso senso di femminismo, ma come elevazione vera della cultura, delle attitudini e dello spirito femminile, alcune gentildonne romane qualche anno indietro idearono di aprire in Roma, nei mesi di primavera — a cui seguì poco appresso un'altra — una esposizione di lavori femminili, di tutte le parti d'Italia, eseguiti secondo alcuni criteri di arte, che sembravano ormai smarriti.

Il successo di queste due esposizioni, superiore ad ogni attesa, fece nascere nelle promotrici il pensiero di dare una forma stabile e veramente durevole ad una istituzione, che avesse per mèta di giovare alle classi diseredate femminili e di ricondurre le lavoratrici in un sentiero più conforme agli alti ideali, ai quali si era sempre ispirata l'arte italiana.

Promotrici di questa nobile impresa furono *Donna Bice Tittoni*, la *Contessa Taverna*, la *Contessa Cora di Brazzà*, la *Contessa Pasolini* e la *Contessa Suardi*, che costituirono in Roma la « *Società Cooperativa delle Industrie Femminili Italiane* ».

La Società si occupò subito della costituzione in tutte le Provincie d' Italia di sotto-comitati, ed anche a questa iniziativa sorrise il più grande successo, perocchè in ogni città d' Italia il buon messaggio trovò amore, fede e compimento.

L' Umbria fu la primissima ad unirsi a questo fervore di opera e di artistico rinnovamento, tanto che vennero costituiti in Perugia, in Rieti, in Assisi, in Gubbio dei fiorenti sotto-comitati i quali seppero produrre numerosi lavori, ammirati nelle varie esposizioni, e ricercatissimi dagli amatori.

a) *L' « Ars Umbra » a Perugia.*

Il Comitato regionale delle industrie femminili di Perugia si istituì nel 1903, e con la denominazione « *Ars Umbra* ».

Ne fu anima e luce uno squisito, vibrante ed alacre temperamento di artista, un' amatrice di ogni cosa bella, la *Marchesa Alessandrina Torelli Faina*, la quale diede tutta la sua genialità ed operosità alla nobile impresa, non senza ottenerne il migliore successo.

L' « *Ars Umbra* » sorta da pochi anni, ha potuto raggiungere notevoli progressi finanziari e morali, dovuti sopratutto alla cura posta nell' esecuzione dei lavori, che per l' originalità, perfezione e bellezza sono, tra i prodotti delle industrie femminili, i più ricercati. I lavori sono di ago o di spola, composti di varî generi di merletto, combinati con il ricamo e con la tela, in modo da formare un tutto armonico ed elegante. L' « *Ars Umbra* » non ha speciali laboratori — tranne uno per le tessiture artistiche — volendo il Comitato che le donne abbandonino il meno possibile la loro famiglia. Il numero delle operaie ha raggiunto in questi ultimi tempi il centinaio. Ad esse viene fornita la materia prima, con le opportune istruzioni; ed il lavoro viene loro retribuito non appena è ultimato. Le operaie malate e estremamente bisognose ricevono dal Comitato aiuti e medicinali. I lavori dell' « *Ars Umbra* » vengano in grande quantità esportati nelle Americhe.

b) *L' industria femminile in Rieti.*

Le condizioni economiche della popolazione lavoratrice di Rieti indussero la signora *Carolina Maraini,* una elettissima e fervente propagandista delle industrie femminili, a creare una nuova risorsa di lavoro che potesse permettere alla donna di portare il proprio contributo all' economia domestica.

E costituì in Rieti nel 1904 un Comitato di signore, allo scopo di dar sviluppo, direttiva ed incoraggiamento all' industria femminile, servendosi, come punto di partenza, dei pochi e rozzi lavori che fino allora si facevano. Il primo risultato fu il risveglio del senso artistico, il quale, unito al bisogno, spinse le lavoratrici a voler migliorare le loro condizioni.

Il progresso dell' opera è stato rapido e continuo: e lo dimostrano le seguenti cifre:

nell' anno 1904	il Comitato incassò	L.	827,95
nell' anno 1905	id.	L.	2 148,27
nell' anno 1906	id.	L.	7 631,45
nell' anno 1907	id.	L	10 579,75
nell' anno 1908	id.	L.	17 564,60

Il numero delle operaie da dieci nel primo anno, è salito ora a duecento circa.

I lavori in cui il Comitato si è specializzato sono i tessuti a mano, ricami e merletti.

Tessuti a mano. — Fino al 1905, quando a Rieti fu copiato per la prima volta un campione antico di *tessuto a rilievo,* le reatine avevano tessuto soltanto tele grossolane per uso casalingo: ma tanto doveva esser loro innato il gusto per questa industria, che lo sviluppo fu rapidissimo. Il tessuto, sotto varie forme, in lino, cotone o seta, con disegni e colori variati, si applica per mobilio, parati, cuscini, borse ecc., e riducendolo si è giunti a creare un morbido tessuto per vestiti.

Merletti. — Nel 1904 fu iniziata a Rieti una scuola di *reticello* che per l' intelligenza delle operaie è giunto alla perfezione del classico merletto cinquecentesco.

Il punto *Irlanda* che si fa a Rieti dal 1905 ha raggiunto subito la finezza del punto antico e la fantasia dell' operaia, guidata da un ottimo concetto artistico, ha saputo creare nuovi tipi e nuove applicazioni.

Ricami. — Il punto *ombra* è la forma più delicata che possa assumere il ricamo su battista ed ha per questo molte applicazioni, cioè *blouse,* fazzoletti, sottocoppe cuscini.

Per i disegni si producono ornati di tutte le epoche, ma più specialmente quelle del 500 e del 600 e da questi si toglie l' ispirazione.

Con questi varî lavori si preparano abiti, biancheria da tavola, da *toilette* e sopramobili.

Le massime principali del Comitato di Rieti sono di seguire nella scelta dei disegni e nella composizione dei lavori il più puro concetto secondo l' arte antica e la praticità moderna, e di tutelare scrupolosamente la giusta retribuzione delle operaie.

c) *Le industrie femminili in Assisi.*

Il Comitato per le industrie femminili in Assisi si formò nell'anno 1905 per iniziativa e per il premuroso interessamento, esplicato con tanto fervore ed amore, dalla nobil donna *Maria Bartocci Rossi.*

Dal giorno della sua fondazione il Comitato, con sacrificio ed energia commendevole, ha saputo lanciare nel mondo artistico e fare apprezzare i più bei lavori in ricamo. Essi vengono eseguiti a punto croce in tinta color ruggine ed i disegni riproducono splendidi e svariati originali delle antiche tovaglie da altare, dei tessuti delle logge della Mercanzia di Perugia. Il Comitato ha compiuto per ciò una diligente opera di raccolta di tutti i disegni più caratteristici dell' epoca, sparsi in molte chiese della campagna umbra. I lavori consistono in tovaglie da thè, cuscini, borse da lavoro, asciugamani ecc.

Le operaie lavorano in casa, e si recano in determinate giornate a prendere le istruzioni sugli oggetti da confezionare dalla Giunta tecnica, e a ritirare la materia prima. Alla consegna del lavoro esse ricevono la mercede. Il numero delle operaie che nel 1905 ascese a venti, attualmente raggiunge quello di novanta.

I proventi ottenuti dal Comitato con la vendita dei lavori furono nell' anno 1906 di L. 1374,81, nel 1907 di L. 2871,97, nel 1908

di circa L. 4000. Una mostra permanente in Assisi procura una discreta vendita degli oggetti, specialmente nei mesi di aprile e maggio in cui la città è più affollata di forestieri. Gli altri vengono inviati in Roma.

d) *Le industrie femminili in Gubbio.*

In Gubbio la *Marchesa Gemma Melchiorri Ranghiaschi*, ispirandosi agli stessi criteri di voler favorire anche in quella Città il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici, ha iniziato, con successo, il lavoro di organizzazione di un Comitato per l' esercizio delle industrie femminili, e la operosa Promotrice conta di poter aprire nell' anno 1910 un laboratorio-scuola per diffondere fra le donne di Gubbio l' arte del ricamo.

e) *La scuola di ricamo in Perugia.*

La *Marchesa di Sorbello,* un' elettissima signora americana, ha provveduto nella sua bella villa del *Pischiello* (presso Perugia) alla istituzione di una scuola di ricamo, che si iniziò nel 1903, annoverando allora dieci operaie ed attualmente più di ottanta abili lavoratrici.

Lo scopo che si è prefisso la eletta gentildonna è essenzialmente morale: migliorare le condizioni delle donne col dar loro un lavoro assai remunerativo, senza distoglierle dalle domestiche cure, e inaugurare fra di loro una specie di disciplina morale, che le induca a sentimenti altruistici di solidarietà con le altre e nel tempo stesso un' abitudine di previdenza e risparmio, poichè il loro guadagno viene in parte accantonato in libretti postali, e in parte va a beneficio dei piccoli fratelli e sorelle.

Il lavoro consiste in ricami ad ago fatti col filo grosso sulla canapa o sul lino. Il ricamo ha un carattere speciale, perchè i punti sono copiati da altri punti trovati su lavori antichi, ed insieme combinati. I disegni vengono fatti dalla Proprietaria su modelli del quattrocento, cinquecento e seicento, procurando sempre di dare al lavoro un carattere antico.

Il filo si adopera nel colore naturale greggio, si lavora anche col filo bianco, con quello verde antico celeste e ruggine. In ciascun lavoro si adopera il filo di un solo colore. La canapa viene tessuta

e filata a mano dalle contadine, che hanno ancora gli antichi telai. I lavori che si fanno con questi ricami sono coperte, tende, tovaglie, cuscini, borse, e in questi ultimi due anni si sono confezionati vestiti da signora. Così i bei ricami fioriscono nelle case delle povere artiste, mettendo la loro grazia nelle rustiche abitazioni e diffondendo decoro e benessere.

L' organizzazione e l' amministrazione è pure molto curata.

La direzione della scuola è direttamente tenuta dalla Proprietaria.

I lavori messi in vendita a tutto il 1909 sono stati più di 2000.

I risultati morali superano ancora quelli economici. Le operaie iscritte hanno istituito fra di loro come una gara di laboriosità e di rettitudine spronate a questo da premi, che vengono dati solennemente alle più meritevoli.

Così questo lavoro ha la sua vera e nobile funzione sociale; da esso viene, come dal simbolo degli argentei olivi che decorano il bel paesaggio, la pace al cuore e l' alimento della vita.

f) *La scuola dei merletti.*

La *Marchesa Guglielmi* ha istituito da molto tempo un laboratorio-scuola per l'industria dei merletti a punto d' Irlanda, nella sua Isola nel Trasimeno. Tutto il paese riceve da questa industria un beneficio grande, e le operaie del luogo, divenute bravissime lavoratrici, compiono veri miracoli di finezza e di eleganza.

L' organizzazione della scuola è anch' essa ispirata ai moderni concetti del risparmio e della previdenza, poichè ogni operaia ha il suo libretto alla cassa postale, e la munificenza della *Marchesa Guglielmi* fa sì che le mercedi siano molto elevate.

I lavori vengano inviati a Roma ed a Firenze.

g) *L' industria dei tappeti a fiamma.*

In Perugia dal 1895 viene esercitata l' industria dei tappeti a fiamma, che occupa — in un laboratorio-scuola di proprietà dei coniugi *Conte Del Magno* — otto operaie. Il lavoro è continuativo per tutto l' anno, ed i prodotti, molto apprezzati, vengono anche esportati in molti centri d' Italia.

Capitolo VIII.

INDUSTRIE CHIMICHE

§ 1. - Fabbriche di carburo di calcio.

L' industria della fabbricazione del carburo di calcio si è sviluppata intensamente e rapidamente nella nostra Regione, potendo utilizzare le abbondanti forze motrici date dai corsi dei nostri principali fiumi. E Terni particolarmente ha offerto largo campo all' espansione di questa industria, al cui servizio sono stati destinati notevoli impianti idro-elettrici.

Le fabbriche attive esistenti nell' Umbria sono le seguenti:

In Foligno: la *Società Anonima per la fabbricazione di carburi e derivati* con sede in Roma, gestisce una fabbrica per la produzione di carburo di calcio e di sali di bario. La data d' impianto e di esercizio della fabbrica risale al 1898. L' opificio occupa i vasti locali di un ex Monastero (San Claudio) acquistati dalla Società dal Comune di Foligno, e si estende, con altri padiglioni, su una superficie di circa diecimila metri quadrati. L' energia elettrica che alimenta i varî forni, è ceduta dal Comune di Foligno in una quantità di circa 800 HP. Gli operai addetti alla fabbrica sono in numero di quaranta tutti maschi adulti, i quali sono occupati per 350 giorni dell' anno, con dieci e talvolta dodici ore di lavoro al giorno. Il salario corrisposto va da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 3,50. Gli operai sono assicurati contro gli infortuni e alla Cassa Nazionale di Previdenza, ed hanno una Cassa sovvenzionata anche dalla Società, per sussidi in caso di malattia.

Le materie prime impiegate sono: la calce viva di produzione locale, il solfato di bario di produzione nazionale, i carboni fossili di provenienza estera. La vendita dei prodotti si effettua nelle piazze nazionali.

In Narni: la *Società Industriale Elettrica della Valnerina,* rappresentata dal cav. Vittorio Imperatori, con sede in Roma, gestisce una fabbrica per la produzione del carburo di calcio che è in esercizio dal 1908. L' energia elettrica utilizzata è di circa 7000 HP. e viene derivata dal fiume Nera. Il numero degli operai impiegati è di centosettanta, tutti maschi adulti, i quali lavorano dalle dieci alle dodici ore al giorno per tutto l'anno. I salari composti oscillano fra L. 4 e L. 1,50. Le materie prime impiegate sono: la calce, il coke, l' antracite. Il calcare per la calce proviene da Remesino, i carboni sono inglesi. La concorrenza straniera al prodotto indigeno è notevole, e dovuta ai diritti di entrata insufficienti per il carburo di calcio.

In Salissano: l' ing. *Oreste Serangeli* è proprietario ed esercente di una fabbrica per la produzione del carburo di calcio che è in funzione dal 1898. L' amministrazione risiede in Roma (Piazza Campo Marzio, 3). La fabbrica dispone di due motori elettrici per una forza complessiva di 300 HP. ed ha due forni, una macina a sfere per la calce e per il carbone. Gli operai occupati sono in numero di sette, tutti adulti, che lavorano l' intiero anno, percependo un salario medio giornaliero di L. 2,30. La produzione è esitata nell' Italia Centrale.

In Terni: la *Società Italiana per il carburo di calcio, acetilene ed altri gas,* costituita fin dal 1896, impiantò il primo Stabilimento in Italia per la produzione del carburo di calcio e derivati, erigendo le sue officine presso la *Cascata delle Marmore.* La Società che iniziò la lavorazione utilizzando circa 1000 cavalli idraulici, oggi ne impiega 27 000. La produzione attualmente raggiunge le sessanta tonnellate al giorno ed è quasi per intiero esportata.

Le unità elettriche che formano l' impianto assorbono 1500 cavalli ciascuna e furono costrutte dalla Compagnia per l' industria elettrica di Ginevra.

Gli impianti per la preparazione delle materie prime sono stati forniti dalla Casa Krupp.

Il numero degli operai oscilla tra i mille ed i mille e duecento. Le officine sono collegate alla Stazione da una ferrovia elettrica.

§ 2. - **Fabbrica di carboni elettrici.**

Dal 1901 la *Società Italiana dell' Elettro-carbonium* (Società Anonima con sede in Roma, capitale L. 1 300 000), gestisce in NARNI una importante fabbrica per la produzione di carboni elettrici e galvanici (elettrodi per forni elettrici, carboni per pile, carboni-luce). Lo Stabilimento è posto nella valle ternana e trovasi in prossimità della Stazione di Narni. Dispone di una caldaia a vapore per riscaldamento, di due motori idraulici (180 HP.) di un motore elettrico (45 HP.). Il personale addetto alla lavorazione è costituito da un nucleo di centoventi operai maschi adulti, che sono impiegati per l' intiero anno, per dieci ore al giorno. I salari corrisposti vanno da un minimo di L. 1,90 ad un massimo di L. 4. Gli operai sono assicurati sugli infortuni e alla Cassa Nazionale di Previdenza ed in casi di malattia possono trarre dei sussidi da una Cassa costituita dagli operai con il concorso della Società.

I prodotti sono sempre più ricercati, essendo in stretta connessione con le industrie elettriche in genere e più specialmente con quelle elettro-chimiche ed elettro-metallurgiche.

Le materie prime essenziali all' industria sono le seguenti:

a) grafite di storta, che si ottiene come sottoprodotto dalle officine che distillano i carboni minerali. I tre quarti di questo prodotto si ritirano dall' Estero, essendo insufficiente quello italiano;

b) carboni minerali il più che sia possibile esenti da cenere e ricchi di carbonio, non dovendo servire a scopo di combustione;

c) nero fumo, che si acquista dall' Estero.

Molte altre materie, come coke di petrolio, biossido di manganese ecc. provengono dall' Estero.

L' industria è insidiata fortemente dalla concorrenza estera, la quale ha un dazio di entrata in Italia minimo, di fronte al valore della merce; e trova un ostacolo per la conquista dei mercati stranieri nell' elevatezza dei dazi doganali. Considerando che la quasi

totalità delle materie prime si debbono ritirare dall' Estero, è facile rendersi conto come la produzione non possa che limitatamente aumentare.

§ 3. - Fabbriche di concimi chimici.

La larga e progressiva applicazione all' agricoltura dei concimi chimichi, fatta nella nostra Regione in questi ultimi anni, indusse i fabbricanti ad impiantare nell' Umbria degli opifici, i quali sorsero, durante l' anno 1907, in numero di due, in località centrali rispetto ai luoghi di consumo.

L' *Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici* (Società Anonima con capitale versato di 25 milioni, sede in Milano) ha impiantato nel 1907 in Assisi uno Stabilimento per la fabbricazione di perfosfato minerale. Lo Stabilimento funziona dal 1908: trovasi in prossimità della Stazione di Assisi, al cui scalo è raccordato con un binario speciale: occupa una vastissima superficie con padiglioni ed edifici costruiti appositamente, e dispone: di due caldaie a vapore (150 HP.), tre motori a vapore (105 HP.), due motori elettrici (70 HP.). Il macchinario consiste in una dinamo generatrice di 76 HP., una dinamo generatrice di 25 HP., un compressore a cinghia, un compressore a vapore, due presse a cinghia, due pompe a cinghia, due pompe a vapore di alimentazione, un molino spezzapirite, un molino a palle (Casa Krupp) per la macinazione del fosfato, un' impastatrice Lorens. Gli operai occupati sono in numero di sessantotto, tutti maschi adulti, i quali lavorano per tutto l' anno dieci ore al giorno, percependo salari che variano tra L. 6 e L. 1,70.

Lo Stabilimento produce l' acido solforico pel trattamento del fosfato, cosicchè le materie prime impiegate sono: pirite, nitrato di soda per la fabbricazione dell' acido solforico, solfato di calce per la fabbricazione del perfosfato minerale. La pirite è cuprifera, e se ne toglie il rame sotto forma di cemento dopo averla spogliata dello zolfo, e proviene dalla Provincia di Grosseto; il nitrato di soda dal Chilì; il fosfato da Kalaa Djerda (Tunisi).

La produzione annuale fino ad ora è stata di 60 000 quintali

di acido solforico, di 100 000 quintali di perfosfato minerale, di 8000 quintali di rame. La produzione del perfosfato minerale è destinata a rimanere nella Regione, ma attualmente ne emigra una discreta porzione perchè il consumo non è ancora giunto a quella portata prevista. L' industria in genere si avvantaggerebbe notevolmente con un dazio di protezione, che colpisse i perfosfati esteri all' entrata in Italia.

La *Società Anonima Prodotti Chimici, Colla e Concimi,* con sede in Roma, ha impiantato nell'anno 1907 in territorio del Comune di Campello, in prossimità della Stazione ferroviaria omonima, alla quale esso è collegato da una linea di raccordo, uno Stabilimento per la fabbricazione di acido solforico, nitrico, di concimi minerali e di ossa. L'opificio si distende sopra una superficie molto vasta e consta di varî fabbricati e padiglioni. In esso sono installati: due motori a vapore (100 HP.), due caldaie a vapore (100 HP.), due motori elettrici (80 HP.). Il macchinario si compone di una dinamo, due motori elettrici, cinque forni meccanici, due impastatrici meccaniche.

Lo Stabilimento lavora tutto l' anno ed occupa ottanta operai maschi adulti, che percepiscono salari che variano tra L. 2 e L. 6.

I prodotti sono: perfosfati minerali di vario titolo, acido solforico concentrazione 50-60 B^{e}, acido nitrico 36-40 B^{e}, perfosfato di ossa, concimi composti. La produzione è assolutamente assorbita dalle richieste. Le materie prime impiegate sono la pirite, il nitrato di soda, le fosforiti. I perfosfati minerali e d' ossa, concimi composti di fabbricazione esclusiva dello Stabilimento per le varie culture e terreni, e i sali fertilizzanti, trovano facile smercio nell' Umbria. Occorrerebbe far conoscere la vera importanza e la grande utilità di unire alla concimazione fosforica la concimazione dei sali potassici ed azotati per rendere realmente razionali le concimazioni.

§ 4. - **Zuccherifici.**

In altra parte, trattando della coltura delle bietole nell' Umbria, abbiamo dato dei cenni sull' introduzione dell' industria saccarifera nella Regione. In questocapitolo pertanto esponiamo solo i dati relativi al loro funzionamento ed all' importanza dei due zuccherifici attivi esistenti nella Provincia.

In Foligno: la *Società Italo-Belga per l' industria degli zuccheri* impiantò nel 1900 uno Stabilimento per la produzione dello zucchero greggio. Il vasto edificio si eleva a sud-ovest della città, fuori delle mura, lungo il fiume Topino, ed occupa una vastissima zona di terreno. Una linea ferroviaria di raccordo collega lo Stabilimento alla Stazione di Foligno. Un macchinario completo, moderno, correda l' opificio, capace di una produzione molto rilevante. Vi sono disposti due motori a vapore (200 HP.), un motore elettrico (50 HP.), cinque caldaie a vapore (600 HP.) per forza motrice e riscaldamento. Nello Stabilimento sono occupati quasi costantemente trenta operai, i quali salgono a duecento durante la campagna (settembre-ottobre). Il salario che si corrisponde varia da un minimo di L. 2 a L. 5. Le barbabietole trattate sono quelle da zucchero provenienti dall' Umbria e dall' Agro Romano. Il prodotto, zucchero grezzo, è ceduto alla raffineria di Ancona.

In Rieti: la *Società Italiana per l' industria dello zucchero indigeno,* con sede in Roma, gestisce una fabbrica per la produzione dello zucchero di barbabietola. Lo Stabilimento, che occupa una vasta superficie di terreno, giace a nord della città, fuori delle mura, ed è collegato alla Stazione da una linea di raccordo. Vi sono installate sette caldaie a vapore per l' energia motrice, tre motori a gas (900 HP.), due motori elettrici (42 HP.). Il personale operaio occupato normalmente è composto di quaranta lavoranti circa, che nel periodo della campagna raggiungono il numero di oltre trecento. Le barbabietole trattate provengono dal territorio di Rieti e dall'Abruzzo.

§ 5. - **Fabbriche di candele.**

Foligno ebbe rinomanza fino al secolo scorso, come centro di produzione di candele per uso del culto. Due ricordi storici ben metteranno in evidenza l' importanza e lo sviluppo di questa industria in Foligno. Alle fabbriche di cera di Foligno venne data dal Governo pontificio la prerogativa di fornire la cera occorrente alle quattro Basiliche romane, ed i ceraioli di Foligno adempierono sempre con scrupolosa esattezza questo ufficio. I proprietari delle fabbriche di cera esistenti nell' anno 1857 in Foligno, in occasione del

passaggio per questa Città di Pio IX, vollero ornare — come atto di omaggio al Pontefice — la piazza principale di un obelisco, riproducente quello in marmo di Piazza di Spagna in Roma, costruendolo completamente di cera. E le cronache registrano che il monumento sorse perfetto, maestoso e ricco, destando l'ammirazione del Papa e del suo seguito.

Al presente l'industria della cera nell'Umbria, e specialmente in Foligno, è esercitata con limitatissima applicazione di capitali e di mano d'opera. Foligno conta ora un solo Stabilimento in attività, di proprietà della Ditta *Vitali Pietro*. Venne impiantata nel 1887, e da tale epoca ha sempre funzionato, producendo tipi di candele di varia dimensione e peso, esclusivamente pel culto, per un quantitativo variabile tra i 250 ed i 300 quintali all'anno. Gli operai addetti allo Stabilimento sono in numero di sette, di cui quattro maschi adulti, due maschi sotto i quattordici anni, una femmina adulta. Il salario giornaliero corriposto va da un minimo di L. 0,90 ad un massimo di L. 2,50. Lo stato dell'industria è florido, e la produzione è collocata per intiero in Foligno e nelle vicine città.

In Rieti: la Ditta *De Bonis Giulio* gestisce una fabbrica di Candele.

In Spello si è costituita recentemente un'associazione denominata *Cereria ecclesiastica*, che si prefigge di impiantare e gestire una fabbrica di cera.

Di altre fabbriche esistenti nell'Umbria, non ne abbiamo notizia.

§ 6. - Fabbriche di saponi.

Nella Provincia vi sono dieci fabbriche di saponi in attività, e si trovano:

In Amelia una, di proprietà della *Ditta Morelli-Lanfaloni,* ove si produce sapone comune da bucato. La fabbrica è attiva dal 1907 ed ha una discreta produzione che colloca nella piazza e nei paesi vicini. Gli operai impiegati sono in numero di tre. L'opificio non adopera forza motrice di alcuna specie.

In Assisi una, di proprietà della *Ditta Illuminati Emanuele,* che produce sapone comune per uso domestico.

In Città di Castello una, di proprietà della Ditta *Giuliani Zenone.* L' opificio fa una limitata produzione di sapone comune da bucato.

In Foligno una, di proprietà della Società in Accomandita *Antonini-Girolami* sotto la ragione sociale « *Saponificio Umbro* ». La Società ha impiantato l' opificio nell' anno 1908, e da tale epoca ha costantemente atteso alla produzione dei saponi di bucato. Il numero delle caldaie è di due. Gli operai impiegati sono quattro;

una di proprietà della Ditta *Gaetano Cantarelli,* ed è una delle più antiche fabbriche di saponi di Foligno. La produzione (sapone di bucato di prima qualità) è totalmente collocata nella piazza attesa la larga clientela della Ditta;

una di proprietà della Ditta *Fancera Giuseppe,* che è in attività da circa venti anni. Il tipo della produzione è il sapone da bucato, che è esportato nella Provincia. Gli operai impiegati sono in numero di quattro;

una di proprietà della Ditta *Seggi Gio. Battista* impiantata da circa dieci anni. Produce sapone da bucato.

In Orvieto una, di proprietà della Ditta *Fabri Albo;* vi attende direttamente il proprietario. La produzione (sapone comune) è limitata.

In Perugia una, di proprietà dell' *ing. R. Ferrini e Figlio,* situata in frazione di Ponte San Giovanni. L'opificio, che funziona dal 1905, è stato recentemente restaurato, ampliato e corredato di un maggiore e completo macchinario, che consta di quattro caldaie di diverse dimensioni e di macchine per tagliare e pressare il sapone. Il tipo del prodotto è unico: sapone da bucato unicolore e marmorizzato. La produzione viene smaltita in gran parte nella piazza di Perugia: del restante se ne fa l' esportazione nelle Provincie limitrofe. Gli operai addetti sono in numero di cinque maschi adulti

e sono occupati per dieci ore al giorno per tutto l' anno. La mercede corrisposta oscilla tra un massimo di L. 5 e un minimo di una lira;

una di proprietà della *Società Anonima* che va sotto la ragione sociale « *Saponificio Umbro* ». La Società si è costituita nel 1908 con un capitale di 60 000 lire, interamente versato, ed ha subito iniziato l' esercizio dell' opificio, che è situato nei pressi della Stazione ferroviaria di Perugia. Occupa un edificio a piano terra, ove sono disposte le varie caldaie, le macchine per tagliare e le officine per la confezione dei saponi. Lo Stabilimento è sotto la direzione tecnica del chimico *dott. Guido Kühn.* Gli operai occupati sono in numero di venti maschi adulti, che lavorano per dieci ore al giorno durante tutto l' anno, percependo mercedi variabili fra L. 1,50 e L. 3. Il tipo del prodotto è il sapone per bucato e corrente per famiglia. Le materie prime impiegate sono principalmente: grassi, olii, soda caustica, soda carbonato, potassa caustica, potassa carbonato, sale marino, colofonia, colori diversi. I grassi ed olii sono principalmente: grasso d' ossa, sevo depurato, olio di palma, olio di cocco, olio ricino, olio al solfuro, olio di olivo. Fra le materie prime si possono considerare anche il talco, il silicato di soda, il carbonato di calcio ecc., tutte sostanze adulteranti.

La concorrenza maggiore ai prodotti umbri viene da Marsiglia, che importa in Italia quantità enormi di sapone, e dove si fabbricano dei prodotti buoni, puri e che si sono imposti appunto per la loro bontà e costanza di tipo. Questo fatto dovrebbe appunto consigliare i produttori italiani a mettersi d' accordo per provocare delle disposizioni di legge che indirizzino, vietando le mistificazioni, l'industria dei saponi per la strada maestra della onestà e della serietà.

In POGGIO MIRTETO una, di proprietà della Ditta *Cardoni Vincenzo,* che produce sapone comune da bucato.

In TERNI una, di proprietà della Ditta *Fratoni Raffaele,* che produce sapone da bucato e per uso domestico.

In TODI una, di proprietà della Ditta *Cecchini Nicola,* che funziona dal 1904, producendo sapone da bucato. Gli operai addetti sono due.

§ 7. - Fabbriche per l'estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio.

Sono attive nella nostra Regione cinque fabbriche per l'estrazione dell'olio dalle sanse col solfuro di carbonio. La larga estensione della cultura dell'olio offre a questa industria, in abbondante quantità, la materia prima, la sansa. Le varie fabbriche da parecchi anni funzionano, ottenendo buoni risultati finanziari.

Esse sono situate:

Una in Amelia, esercita dalla Ditta *Attili Augusto.* L'opificio è in funzione dal 1899, e dispone di tre caldaie a vapore (60 HP.), di un motore elettrico della forza di 9 HP. Il macchinario consta di quattro macchine. La lavorazione ha luogo in esso per un periodo di novanta giorni dell'anno ed impiega dodici operai, ai quali vengono corrisposti salari varianti dalle L. 2,50 alle L. 3.

Una nel territorio del Comune di Campello (frazione di Pissignano) ed è esercita presentemente dalla *Società Italiana per le industrie estrattive dai prodotti agricoli* con sede in Roma, che la rilevò dalla Ditta *Molko.* L'opificio lavora specialmente nelle buone raccolte di olivo per sei mesi dell'anno occupando circa dieci operai. La produzione — olio al solfuro ottenuto mediante la trattazione delle sanse col solfuro di carbonio — è esportata in Roma ed in altri centri dell' Italia Centrale.

Una nel territorio del Comune di Foligno (frazione di San Giovanni Profiamma). Anch'essa è esercita dalla *Società Italiana per le industrie estrattive dai prodotti agricoli,* che la rilevò dalla Ditta *Eredi Alessandro Alpini.* La fabbrica lavora dal 1870 ed è in attività per circa sei mesi dell'anno. Vi sono impiegati dodici operai adulti. La fabbrica dispone di una caldaia a vapore (6 atmosfere) e di un motore idraulico (11 HP).

La materia prima è acquistata nei principali centri agricoli della Regione. La produzione è esportata in Italia e all'Estero.

In Foligno, il cav. *Clarici Domenico* sta impiantando un grande

Stabilimento per l'estrazione dell'olio dalle sanse col *tetra,* che potrà iniziare la lavorazione nell'anno 1910.

Una in Passignano, di proprietà della Ditta *Guido Frigerio* che la esercita per proprio conto. L'opificio fu impiantato e funziona dal 1905: dispone di due motori a vapore della forza di 40 HP. La lavorazione ha luogo per cento giorni dell'anno, per cui sono impiegati cinque operai.

Una in Terni esercita dalla succitata *Società Italiana per le industrie estrattive dai prodotti agricoli,* con sede in Roma. Non avendoci la Società rimesse le notizie richieste non possiamo dare altri particolari sull'organizzazione, funzionamento e produzione degli opifici di Campello e di Terni.

§ 8. - **Fabbriche di fiammiferi.**

Le fabbriche di fiammiferi esistenti nell'Umbria sono tre: due si occupano della produzione dei fiammiferi in legno solforati, e si trovano una in Belfiore di Foligno, l'altra in Terni: una produce fiammiferi di cera ed ha la sua sede in Perugia.

L'industria dei fiammiferi di cera nell'Umbria venne introdotta nell'anno 1902, quando per l'ardita iniziativa di alcuni industriali e capitalisti si costituì in Perugia una *Società Anonima* denominata *Umbra,* per la fabbricazione dei fiammiferi igienici, applicando una invenzione brevettata dei Fratelli Purgotti di Perugia. La Società si costituì con un capitale nominale di 370 000 lire di cui 321 000 versate, e la fabbrica si aprì verso la metà del 1904. Vinte le prime difficoltà l'industria potè ben presto affermarsi e consolidarsi, tanto che alla chiusura del secondo esercizio (1904) si ebbero risultati soddisfacenti tanto dal lato industriale che da quello economico. Ma la forte, viva concorrenza mossa dai maggiori produttori, contrastò poco appresso lo sperato sviluppo dell'industria, e consigliò la *Società Umbra* a stipulare un contratto (anno 1906) con la *Società delle fabbriche riunite di fiammiferi,* avente sede in Milano, per il quale la fabbrica di Perugia venne assunta in gestione dalla suddetta Società milanese. L'opificio venne quindi notevol-

mente trasformato, ampliato, e corredato di un maggiore e più moderno macchinario. Alla direzione dello Stabilimento, che occupa oggi vastissimi, igienici e magnifici locali, venne proposto e trovasi tuttora l' ing. Luigi Vigitello, che nell'organizzazione di tutta l'azienda portò un pratico e sano criterio di adattamento e coordinamento di tutti i servizi.

L'opificio dispone di una caldaia a vapore (potenza 40 HP.) per la produzione di vapore per riscaldamento e per le esigenze della lavorazione; di dieci motori elettrici (potenza totale 25 HP.) per il movimento delle macchine. In esso sono impiantate due officine: una meccanica ed una falegnami, corredate del macchinario relativo, e vi sono impiegati circa quattrocento persone fra operai (30 adulti e 4 ragazzi) e operaie (275 adulte e 70 ragazze tra i dodici ed i quattordici anni), maestri d'arte ed impiegati. I salari giornalieri corrisposti vanno da un minimo di L. 1,75 ad un massimo di L. 4 per gli operai maschi adulti; da un minimo di L. 0,90 ad un massimo di L. 2 per le operaie adulte; da un minimo di L. 0,60 ad un massimo di L. 1,40 per i ragazzi e le ragazze.

Il tipo della produzione è il fiammifero di cera fabbricato col sistema igienico Purgotti, cioè assolutamente senza fosforo e con una pasta che non produce nè inconvenienti, nè pericoli per gli operai che debbono manipolarla. Un importante e completo laboratorio chimico è annesso alla fabbrica, sotto la direzione del dottor Luigi Purgotti. La produzione si aggira fra un milione ed un milione e mezzo di scatole al giorno, che è largamente esportata in Italia ed in tutti i paesi in cui non esista il monopolio governativo dei fiammiferi. La concorrenza alla produzione italiana è ancora forte e viene specialmente dalle fabbriche inglesi, svedesi, austriache e giapponesi.

Le materie prime impiegate sono:

a) *per la fabbricazione delle scatole:* carta, cartoncini lisci e litografati, amidone, colla, polvere di vetro, elastici, ferretti;

b) *per la fabbricazione del cerone:* stearina, gomma, cotone filato;

c) *per la fabbricazione del cerino:* surrogato del fosforo, clorato di potassa, colla, vetro impalpabile, sostanze colorate.

La loro provenienza è estera, per quanto riguarda le gomme e la stearina, e si può dire italiana per quanto riguarda le altre materie.

La fabbrica di fiammiferi in legno che trovasi in BELFIORE di Foligno è di proprietà ed è esercita dalla Ditta *G. Coltorti e figli L. G.* In attività sin dal 1893, attualmente occupa un edificio appositamente costruito, ove vi lavorano per tutto l'anno trentatre operaie femmine di cui ventiquattro adulte, e nove della età tra i dodici ed i quattordici anni, undici uomini di cui otto ragazzi e tre adulti, percependo le femmine un salario giornaliero variante tra L. 1,20 e L. 0,60 e i maschi un salario variante tra L. 1,90 e L. 0,70. Il macchinario, parte del quale è mosso da energia elettrica (6 HP.), si compone di due rotoni per gli stecchini, una sega circolare, una piallatrice, due stacci per la cernita degli stecchini, due macchine per la formazione dei colli degli stecchini, dodici macchine per riempire i telai. Le materie prime impiegate sono: il pioppo proveniente dalla Bastia e da Ponte San Giovanni (Umbria), lo zolfo Trezza dalla miniera Bellisio (Urbino), il fosforo da Milano. La fabbricazione delle scatole di cartone si fa tanto nell'opificio quanto fuori. La produzione è venduta nell' Italia Centrale.

L'altra fabbrica di fiammiferi in legno che si trova in TERNI è di proprietà ed è esercita dalla Ditta *Stranieri Giovanni* e lavora dal 1899. Il tipo prodotto è il fiammifero in legno solforato.

§ 9. - **Fabbrica di linoleum.**

In Milano ha la sede amministrativa la *Società Anonima,* denominata *del Linoleum,* che gestisce dal 1899 una fabbrica in NARNI per la produzione del linoleum, lincustra e tele cerate. Lo Stabilimento occupa una vasta superficie nella valle del fiume Nera, e trovasi in prossimità della Stazione di Narni. Esso dispone: di due caldaie a vapore (180 HP.) per la forza motrice e riscaldamento, di tre motori a vapore (140 HP.), di tre motori idraulici (300 HP.) e di due motori elettrici (5 HP.). Il macchinario si compone di tre torni, due piallatrici, due trapani. La lavorazione consiste nel confezionamento di tappeti di linoleum e di tappeti di sughero, di tappezzerie di lincustra e di tele cerate. Vi sono impiegati costantemente per tutto l'anno novanta operai maschi adulti, dieci maschi ragazzi, sei femmine adulte, con un orario di dieci ore di lavoro. La mercede percepita varia tra un massimo di L. 4 ed un minimo

di L. 1,80 e di L. 0,60 per i maschi, e tra un massimo di L. 1,50 ed un minimo di L. 1,10 per le femmine.

Lo stato attuale dell' industria è poco fiorente per la concorrenza estera e per il dazio elevato sull'olio di lino che è uno dei principali ingredienti del prodotto, e che proviene dall'Estero (India). Si invocherebbe quindi, per favorire lo sviluppo di questa industria, l'esenzione del dazio doganale sull'olio di lino, in quanto è destinato a tale scopo, e che si dovrebbe prescrivere venisse importato — se in servizio alla industria in parola — già ossidato, in modo da non poter essere altrimenti utilizzato.

§ 10. - Fabbriche di ghiaccio artificiale.

Le fabbriche di ghiaccio artificiale nell' Umbria che hanno un completo impianto si trovano:

In Foligno una, della Ditta *Luigi Dell' Orso e C.* per la fabbricazione di ghiaccio artificiale igienico, impiantato sin dal 1895. È dotato di un buon macchinario moderno a forza elettrica che produce quotidianamente da 15 a 20 quintali limitatamente ai mesi estivi. Gli operai impiegati nella fabbrica di ghiaccio sono due, retribuiti con un salario che varia da L. 2,50 a L. 3 il giorno.

In Perugia una, esercita dalla *Società Anonima per la fabbricazione di birra, gassosa e ghiaccio,* che è in attività dal 1905. La fabbrica lavora tutto l'anno e con maggiore intensità nella stagione estiva, occupando in questa epoca fino a trentacinque operai maschi adulti. La produzione giornaliera oscilla tra i 30 ed i 40 quintali nel periodo estivo, e viene collocata sulla piazza e nei Comuni vicini. Il macchinario è mosso da energia elettrica (un motore di 20 HP.), che serve anche pel raffreddamento delle cantine.

In Terni una, di proprietà degli *Eredi Magalotti,* ed un' altra di proprietà del *cav. Niccolò Tivano.* Quest' ultima è in esercizio dal 1888, ma è stata nel 1907 rimodernata ed ampliata. Vi lavorano cinque operai maschi e tre femmine.

In Todi una, esercita dalla *Congregazione di Carità,* sotto la direzione del signor De-Angelis Lamberto. La fabbrica dispone di un motore elettrico (5 HP.), e produce ghiaccio che vende nella piazza e nei paesi vicici. Il numero degli operai occupati è di tre maschi. La lavorazione ha la durata di pochi mesi dell' anno.

Capitolo IX.

INDUSTRIE ALIMENTARI

§ 1. - Macinazione dei cereali.

L'Umbria conta numerosissimi molini, sparsi sopratutto nella campagna. Parte di essi, in questi ultimi anni, si sono trasformati ammodernando il macchinario; alcuni poi hanno raggiunto un'organizzazione veramente pratica, razionale e moderna, da costituire importanti opifici per la macinazione dei cereali.

Ma il maggior numero è dato da quelli eserciti con i vecchi sistemi (unica macina di piccolo diametro con moto separato, mossa con ruote), utilizzando forza idraulica derivata da fiumi o torrenti vicini, con l'impiego di una mano d'opera scarsa e limitata alle persone componenti la famiglia del proprietario. Di questi se ne contano parecchie centinaia sparsi nelle contrade dei centocinquantadue Comuni della Provincia.

I molini a macinazione graduale, i quali costituiscono la vera e propria industria molitoria, sono in numero molto limitato e di essi ci è stato possibile farne un elenco con alcuni dati sul loro funzionamento e sulla loro produzione.

A Foligno: esercito dall'Amministrazione Militare è in attività un molino a vapore a cilindri, impiantato da circa venti anni e recentemente rimodernato. La lavorazione si effettua per sei mesi dell'anno con l'impiego di una mano d'opera formata da otto uomini di truppa, e dà un prodotto medio giornaliero di 220 quintali di pane militare. Il tipo del prodotto è unico: farina con abburattamento al 20 per cento per il pane e per la galletta. La materia prima è acquistata sul luogo a grosse partite durante la stagione. Il macchinario è completo ed è azionato da un motore a vapore della forza di 50 HP.

A Gualdo Tadino vi sono due grandi molini idraulici a cilindro:

Uno appartiene alla Ditta *Fratelli Depretis*, che lo esercisce da parecchi anni, ed il cui impianto risale ad epoca molto anteriore. L'opificio dispone di un motore idraulico (50 HP.) e di quattro laminatoi: produce farine diverse; occupa quattordici operai, che lavorano in media dodici ore al giorno per trecentodieci giorni dell'anno. La Ditta *Fratelli Depretis* esercisce anche un molino a palmenti per la produzione di farina grezza di grano e di granturco, a cui sono adibiti due operai.

L'altro appartiene alla Ditta *Onorato e Fratelli Ribacchi* che lo esercita direttamente, sotto la direzione tecnica di Giuseppe Ippoliti. Il molino venne impiantato nel 1896 e posto in esercizio nell'anno successivo. Sorge sul fiume *Vaccara,* da cui deriva la forza idraulica che alimenta un motore di 52 HP. Vi sono altresì disposti un motore a gas (35-42 HP.), un motore elettrico (3 $^1/_2$ HP.) per luce elettrica. Il macchinario consta di cinque laminatoi, di due buratti centrifughi, di sette buratti comuni, di una spazzola crusca, di una fariniera e di altri utensili accessori. Il molino produce fiore di varie marche (per pasticceria, pane di lusso, pane comune), semolini, cascami (crusca, cruschello, codetta), scarti (veccia, semi varî ecc.).

Il personale operaio si compone di dieci maschi adulti, impiegati per trecento giorni dell'anno con retribuzione che varia da L. 1,25 a L. 2,50.

La produzione è esitata per un terzo nelle città più importanti dell'Umbria ed il resto a Roma e Provincia, nelle Marche e nella Toscana.

L'esportazione potrebbe essere più notevole ed estendersi nel Meridionale, tanto da questo centro come dagli altri centri di produzione che elenchiamo appresso, se si disponesse per l'estensione anche nell'Umbria dei provvedimenti portati dalla legge pel Mezzogiorno, e riguardanti i trasporti ferroviari, o si volesse adottare l'applicazione di una tariffa locale per i trasporti delle farine.

Ad Orvieto: la Ditta *Salotti Arturo,* succeduta alla Ditta *Sebastiano Ferrari,* esercisce da circa vent'anni un molino a grano, che dispone di energia elettrica (un motore di 18 HP.) e produce farine diverse. Impiega sei operai.

A Ponte San Giovanni, frazione del Comune di Perugia, la *So-*

cietà Anonima Molino e Pastificio di Ponte San Giovanni con capitale sociale di 800 000 lire, esercisce un molino a cilindri — che è il più importante e grandioso tra quelli esistenti nella Provincia — dotato di un macchinario moderno che può lavorare circa 14 quintali di grano all'ora suddividendolo, automaticamente, in nove marche di farina e tre di cascami. L'alta macinazione del grano, previa una razionale doppia pulitura, si effettua in cinque necessari passaggi con laminatoi rigati « *Buhler* » e le susseguenti rimacine con altrettanti passaggi con laminatoi lisci della stessa Ditta.

La direzione tecnica del molino è tenuta dal signor ALFONSO SCANDELLARI, quella amministrativa dal signor GIOVANNI BURDESE.

Nel molino sono disposte: una caldaia a vapore (60 HP. per forza motrice), un motore a vapore (60 HP.), 2 motori idraulici (150 HP.). Il personale operaio, una parte del quale è adebito al pastificio, si compone di sessantacinque maschi adulti e di una femmina: sono tutti occupati per trecento giorni dell'anno, e percepiscono salari che variano tra un massimo di L. 3 ed un minimo di L. 1.

Il grano viene acquistato dalla Società in gran parte nella Regione, e il rimanente all'Estero. La vendita dei prodotti si effettua parte nell'Umbria e parte nella Provincia di Roma e di Firenze.

A TAVERNELLE, nel Comune di Panicale, la Ditta *Allerame Gambioli* esercisce un molino con quattro copie di macini (sistema banchi metallici). L'opificio dispone di un buon macchinario moderno azionato da un motore Langen & Wolf della forza di 50 HP. e produce quotidianamente circa 70 quintali di farina, che esita in parte nei paesi circonvicini e che in parte viene impiegata nella fabbricazione delle paste alimentari nello Stabilimento annesso al molino. Il numero degli operai impiegati è di circa trenta.

A TREVI: la Ditta *Serafino Bonaca* esercisce un molino a cilindri, impiantato nel 1885 ed ampliato nel 1904. L'opificio dispone di un motore idraulico di 80 HP. e produce farine, crusche, cruschelli. Vi sono occupati trentacinque maschi adulti, che lavorano dieci ore al giorno, percependo salari che variano fra L. 1,25 e L. 2,20. La materia prima è acquistata per tre quarti nell'Italia Centrale e per un quarto all'Estero: i prodotti vengano venduti abitualmente nell'Umbria, a Roma e nella Provincia.

ELENCO DEI MOLINI A SISTEMA RIDOTTO E RURALI

COMUNI	Num. dei molini	DITTA ESERCENTE	MOTORI natura	MOTORI numero	MOTORI potenza in cavalli dinamici	Num. dei lavoranti Maschi	Num. dei lavoranti Femmine	Num. dei giorni di lavoro	Ore di lavoro al giorno	SALARIO Maschi	SALARIO Femmine	ALTRE NOTIZIE
Acquasparta	5	*Romani Domenico*	idraulica	1	20	—	—	—	—	—	—	
		Muccetti ing. Rodolfo . . .	id.	1	25	—	—	—	—	—	—	
		Mentani Bernardino	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Santini cav. Francesco . . .	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Pionni Dedimo	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	
Amelia	2	*Attili Augusto*	a vapore	1	50	12	—	—	—	3,50	2,50	
			elettrico	1	3							
		Passerini Pasquale	id.	1	20	—	—	—	—	—	—	
Aspra Sabina . . .	4	*Eredi Maldara*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Dechiara Felici . . . . , .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Pioli Antonio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Lelli Francesco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Baschi	4	*Scianca Modesto*	a vapore	1	40	10	—	—	—	3 - 1,25	—	3 palmenti
		Vanniccelli conte Giuseppe . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Rocchi Riccardo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Ricci Generoso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Bastia	1	*Fratelli Petrini*	a vapore	1	25	10	—	300	10	2,50 - 1,75	—	5 palmenti - 2 buratti
			idraulica	1	80							
Belmonte Sabino . .	1	*Apolloni Riccardo*	id.	1	40	—	—	—	—	—	—	
Bettona	4	*Taddei Michele*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Taddei Anselmo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Taddei Crispolto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Calvi	1	*Fiorentini Raffaele e C.* . .	gas	1	16	2	—	300	10	2,75 - 1,75	—	
Campello	1	*Pucci Della Genga Federico* .	idraulica	1	—	—	—	—	—	—	—	
Castiglion del Lago .	2	*Monottoli Pietro*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Fiorini Settimio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Cerreto di Spoleto . .	1	*Caciccio Pietro*	idraulica	1	30	—	—	—	—	—	—	
		Mancini Pietro	id.	1	25	—	—	—	—	—	—	
Citerna	3	*Boschi Giuseppe.*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Guerrini Valente	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Boncompagni Beniamino . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Città di Castello . .	3	*Fornari Luigi*	idraulica	1	20	5	—	—	—	—	—	4 palmenti
		Vincenti Guglielmo	id.	1	10	2	—	—	—	—	—	2 palmenti
		Chiavarrini . . .	elettrica	1	—	2	—	—	—	—	—	2 palmenti
Collazzone	5	*Becucci Giuseppe*	idraulica	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Benniccelli conte Augusto . .	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Franconi Eugenio	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Frescura Francesco	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Truffini Vincenzo	id.	—	—	—	—	—	—	—	—	
Collevecchio	2	*Fratelli Piacentini*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Società della Mola	idraulica	1	—	—	—	—	—	—	—	
Foligno	6	*Mercurelli Ruggero*	elettrica	1	10	2	—	300	10	2,50	—	In via di ingrandimento
		Casalini Ulisse	idraulica	1	20	2	—	300	10	2	—	
		Fratelli Mantucci	id.	1	50	4	—	300	10	2,50	—	
		Fratelli Mantucci	id.	1	30	3	—	300	10	2	—	
		Bordoni Alessandro	id.	1	30	4	—	300	10	2	—	3 macine
		Pellicciolì Arcangelo	elettrica	1	12	2	—	300	10	2	—	
Frasso Sabino . . .	1	*Società Romana di elettricità* .	id.	1	30	—	—	—	—	—	—	
Giano nell' Umbria .	2	*Felici e Sorbi Fabio*	idraulica	1	25	2	—	300	10	3 - 2	—	2 palmenti - 2 buratti
			a olio pesan.	1	25							

COMUNI	Num. dei molini	DITTA ESERCENTE	MOTORI			Num. dei lavoranti		Num. dei giorni di lavoro	Ore di lavoro al giorno	SALARIO		ALTRE NOTIZIE
			natura	numero	potenza in cavalli dinamici	Maschi	Femmine			Maschi	Femmine	
Gualdo Cattaneo . .	3	*Baraffa Teofilo*	a vapore	1	3	—	—	—	—	—	—	
		id.	idraulica	1	10	—	—	—	—	—	—	
		Fratelli Silvestri	a gas povero	1	20-30	—	—	—	—	—	—	
Gualdo Tadino . . .	2	*Bueari Feliei e Figli*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		Maneini Nazzareno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lugnano in Teverina.	1	*Conti Fratelli Vannicelli* . .	idraulica	1	20	—	—	—	—	—	—	
Magione	5	*Amm.ne dell'Ordine di Malta*	idraulica	1	—	—	—	—	—	—	—	2 palmenti
		Consorzio del Trasimeno . .	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	id.
		Giulivi Domenico	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	3 palmenti
		Fratelli Paparelli	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	id.
		Conte Connestabile Della Staffa	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	id.
Marsciano	3	*Prositti Giuseppe*	id.	1	10	2	—	300	10	5 - 9	—	3 macine di Brescia
		Truffini Vincenzo	id.	1	10	3	—	300	8	5 - 2	—	id.
		Trippetti Giovanni	id.	1	15	3	—	300	8	5 - 2	—	4 macine di Brescia
Montasola	1	*Marehese Marini*	—	—	—	—	—	300	10	—	—	
Narni	1	*Comune*	elettrica	1	10 ciascuno	2	—	—	—	2 - 1	—	3 palmenti - 2 buratti
Norcia	1	*Ricei Angelo e Giulio*. . . .	id.	1	20	—	—	—	—	—	—	2 palmenti
Perugia	4	*Congregazione di Carità* (presso Ponte San Giovanni) .	idraulica	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Congregazione di Carità (presso Pretole)	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Baldesehi conte Ludovieo . .	id.	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Palazzetti Giuseppe	a gaz	1	—	—	—	—	—	—	—	
		Fratelli Crispolti	idraulica	1	—	—	—	—	—	—	—	

		id. *id.*	id.	2	10	4	—	270	12	1,50	—	
		Potenziani Lodovico	id.	2	6	2	—	160	12	1,50	—	
		Di Guido vedova Amalia . .	id.	3	7	5	—	300	12	1,50	—	
		Maraini comm. Emilio . . .	id.	2	7	3	—	250	12	1,50	—	
		Soc. Indust. di Elett. di Ginevra	id.	3	16	6	—	300	12	1,50	—	
Spello	1	*Salmareggi Agostino e C.* .	id.	4	20	5	—	300	10	2 - 1,70	—	
Spoleto	1	*Società Commerciale*	id.	1	30	5	—	300	9	2,50 - 1,70	—	3 macine a palmenti
Terni	14	*Bizzarri Giuseppe e Borzacchini Adamo*	id.	2	12	2	—	300	10	2	—	
		Gazzoli mons. Francesco . .	idraulica	3	40	2	—	300	10	2	—	
		Carlini Vincenzo	id.	1	20	2	—	300	10	2	—	
		Manni Enrico	id.	2	29	2	—	300	10	2	—	
		Carlini Luigi	id.	3	36	3	—	300	10	2	—	
		Magalotti eredi di Alessandro	id.	4	33	3	—	300	10	2	—	
		Cittadini Antonio e Fratelli .	id.	3	28	3	—	300	10	2	—	
		Montani Argelinda ed altre .	id.	2	14	2	—	300	10	2	—	
		Fonzoli Enrico	id.	1	6	2	—	300	10	2	—	
		Fabrizi contessa Beatrice . .	id.	2	17	2	—	300	10	2	—	
		Castelli conte Anastasio . . .	id.	2	11	2	—	300	10	2	—	
		Campili ing. Alfredo	id.	3	14	3	—	300	10	2	—	
		Fratelli Masselli	id.	1	2	2	—	300	10	2	—	
		Castagnoli di Macchietti . .	id.	1	3	2	—	300	10	2	—	
Todi	1	*Montanucci e Deangelis* . .	id	1	20	2	—	300	10	2,80 - 1,50	—	molino tipo inglese

§ 2. - Fabbriche di paste alimentari.

Di fabbriche di paste alimentari (comprendendo sotto questa denominazione i varî opifici che producono pasta da minestra nelle sue svariatissime qualità) se ne sono venute impiantando nella nostra Regione in questi ultimi tempi in numero piuttosto considerevole. Si contano attualmente, secondo informazioni pervenuteci, cinquantacinque pastifici attivi: di questi, alcuni hanno un impianto completo e moderno, e perciò degni di speciale menzione.

Ad Amelia, la Ditta *Fratelli Federici* gestisce una fabbrica di paste alimentari, di sua proprietà, che è in attività dal 1897, epoca del suo impianto. L'opificio ha un importante macchinario (sei presse, due gramole, due impastatrici, un tagliapenne, una macina, una sega, tre ventilatori) con una produzione giornaliera di circa 10 quintali di paste, esitate specialmente nelle piazze di Narni e di Terni. Vi sono collocate: una caldaia a vapore (2 HP.) ed un motore a gas (12 HP.). Il personale operaio ivi addetto si compone di trentaquattro maschi adulti, di un maschio sotto i quattordici anni. La giornata di lavoro è di dieci ore. Il salario oscilla fra un massimo di L. 2,60 ed un minimo di L. 0,90.

In Assisi, la Ditta *Francesco Amici e Figli* gestisce una fabbrica di paste alimentari, il cui impianto risale al 1884, ma che recentemente è stata ampliata e corredata di più moderno macchinario. Nell' opificio è collocata una caldaia a vapore, con motore della forza di 12-15 HP. Il macchinario consta di presse idrauliche e a vite, di gramolatrici, impastatrici e tagliapenne. Gli operai addetti sono sette maschi adulti, un maschio sotto i quattordici anni i quali sono occupati per tutto l' anno lavorando dieci ore al giorno.

A Città di Castello, la Ditta *Buitoni Giovanni e Fratelli* ha un pastificio, impiantato ed in funzione dal 1856, e che costituisce una succursale del rinomato pastificio di Sansepolcro. Il macchinario è mosso da energia elettrica, per cui è collocato nello Stabilimento un motore elettrico di 4 HP. Il personale operaio si compone di dodici maschi adulti. La giornata di lavoro è di undici ore. Il salario oscilla tra L. 2 e L. 1,25.

A Foligno i pastifici in attività sono i seguenti:

Il pastificio *Antonini Menecle,* gestito dalla Ditta *Mascolo e C.* è stato recentemente ampliato e trasferito fuori porta Firenze. La produzione è specializzata a tre tipi di pasta: prima, seconda e terza qualità di pasta uso Napoli. Nell' opificio sono disposti: due torchi idraulici per pasta lunga, due torchi a vite per pastina; due impastatrici ed altre macchine accessorie. Il macchinario è mosso da energia elettrica, usufruendo la Ditta di un motore elettrico della forza di 6 HP. Gli operai sono in numero di nove maschi adulti: essi sono occupati tutto l' anno. La giornata di lavoro è di dieci ore. Il salario oscilla tra L. 6 e L. 2. La produzione giornaliera è dagli otto ai dieci quintali di pasta.

La Ditta *Cei e Massini* ha l' esercizio di un pastificio in via Mentana, di recente impiantato. L' opificio occupa quattro operai. Il macchinario è mosso da energia elettrica (un motore di 4 HP.). La produzione giornaliera è di circa sei quintali di pasta.

La Ditta *Fancera Giuseppe* gestisce un pastificio, impiantato nel 1902, e trasportato recentemente in un ampio e comodo locale appositamente costruito. L' opificio dispone di un motore elettrico di 15 HP. ed è corredato di un macchinario completo e moderno. Gli operai sono in numero di dodici, di cui nove maschi adulti, due maschi sotto i quattordici anni, una femmina adulta. Essi sono occupati per tutto l' anno con una giornata di lavoro di dieci ore. Il salario oscilla tra L. 5 e L. 1,50. La Ditta esporta nella Regione la sua produzione.

La Ditta *Ravanelli Alipio* ha un pastificio impiantato da circa dieci anni, in cui sono occupati cinque operai maschi. Un motore elettrico di 6 HP. aziona il macchinario consistente in quattro torchi, una gramula ed altre macchine accessorie.

La Ditta *Ravanelli Feliciano* esercita un antichissimo pastificio, la cui produzione è limitata, ed è esitata in gran parte nel negozio che ha la Ditta a Foligno. Gli operai sono in numero di tre.

In Gualdo Tadino tre sono le Ditte esercenti opifici per la produzione di paste alimentari:

La Ditta *Ceccarelli Aristide,* sul cui Stabilimento non ci sono stati forniti dati precisi.

La Ditta *Fratelli Depretis,* che ha un pastificio idraulico, passata in proprietà alla Ditta da poco tempo. L'attività dell' opificio è piuttosto considerevole, e la produzione viene consumata sulla piazza per intiero. Nell'opificio è disposto un motore idraulico di 2 HP. e tra poco ne sarà impiantato un secondo. Gli operai sono in numero di quattro maschi adulti, i quali sono occupati per tutto l' anno con una giornata di lavoro di dodici ore. La mercede corrisposta va da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 2,80.

La Ditta *Tega Egidio,* che ha un pastificio, in cui lavorano due operai. Un motore idraulico di 2 HP. aziona il macchinario.

In Gubbio: la Ditta *Terradura Enrico e C.* gestisce dal 1905 un opificio per la fabbricazione di paste alimentari. La produzione consiste in pasta di prima e seconda qualità, che viene per la più gran parte venduta nella piazza. Nell'opificio è collocata una caldaia a vapore di 6 HP., con motore di pari forza. Il macchinario comprende sei torchi, due gramole, una impastatrice. Gli operai addetti sono in numero di dieci, che lavorano nove ore al giorno, con un corrispettivo giornaliero variante fra L. 5 e L. 0,85.

In Marsciano: la Ditta *G. e F. Fratelli Biscarini* gestisce il pastificio di proprietà di Torelli Alessandrina. L' opificio dispone di un motore a vapore della forza di 80 HP. e di due motori idraulici della forza di 140 HP. Gli operai addetti al pastificio sono sei maschi adulti e quattro femmine adulte, che lavorano trecento giorni dell' anno con una giornata di lavoro di dieci ore.

La Ditta *Lemmi Ildebrando* in frazione Pasciano esercisce un pastificio, il cui impianto risale al 1896. L' opificio dispone di una caldaia a vapore, con motore della forza di 4 HP. Gli operai sono in numero di due, e lavorano una parte dell' anno.

A Nocera Umbra: la Ditta *F. Bisleri e C.* gestisce, sotto la direzione di Sconciafurno Tito, un opificio che è in attività dal 1879, nel quale si produce una pastina speciale all' acqua di Nocera Umbra, conosciuta in commercio sotto il nome di *pastina-angelica.* La materia prima impiegata è il semolino di finissima qualità, pro-

veniente dai molini centrali di Roma. Nell' opificio funziona un motore idraulico (2 HP.) e vi sono addetti quattro operai di cui due femmine adulte. Il lavoro è a cottimo.

In ORVIETO: la Ditta *Salotti Arturo Succ. a Sebastiano Ferrari* ha l' esercizio di un pastificio che è in attività da circa venti anni. Per la fabbricazione delle varie paste alimentari la Ditta lavora principalmente le semole della *Società Esercizio Molini* di Genova. La produzione giornaliera dell' opificio è di circa dieci quintali di paste, che vengono vendute nell'Umbria, nella Toscana e nel Lazio.

L' opificio dispone di tre motori elettrici (18 HP.) ed ha un macchinario completo e moderno. Il personale operaio ivi addetto si compone di diciotto maschi adulti, i quali sono occupati per trecento giorni dell' anno con una giornata di lavoro di dieci ore, e con una retribuzione giornaliera variabile tra L. 3,25 e L. 1.

La Ditta *Garzini e Severini* gestisce un pastificio impiantato dal 1899. La produzione annua dell' opificio si calcola sui 1200 quintali di paste alimentari facilmente collocate nel Comune e nel Circondario. Un motore elettrico della forza di 3 HP. aziona il macchinario, che si compone di una impastatrice, di una gramola, di un torchio orizzontale, di un torchio verticale. Il personale operaio adibito è formato di sette maschi adulti, i quali sono occupati per trecento giorni dell' anno, con una giornata di lavoro di dieci ore, e con retribuzione variante tra L. 3,45 e L. 0,90.

In PERUGIA: la *Società Anonima Molino e Pastificio di Ponte San Giovanni* gestisce in questa frazione un pastificio, il cui nuovo impianto fu eseguito nel 1908. La produzione giornaliera del pastificio è calcolata dai ventidue ai venticinque quintali di pasta al giorno. L' opificio ha un completo macchinario, azionato da energia elettrica ed è corredato degli occorrenti accessori per la fabbricazione di novanta forme di pasta, e per l' asciugamento artificiale e rapido.

La Ditta *Giovanni Buitoni e Fratelli* gestisce, sotto la direzione del signor BUITONI FRANCESCO, comproprietario, un pastificio impiantato sin dal 1880 e recentemente ampliato. La produzione in detto opificio è varia, ma ha la prevalenza la pastina glutinata, di fama mondiale.

Nell' opificio è collocata una caldaia a vapore della forza di 16-18 HP. per riscaldamento ed energia, e agisce un motore elettrico di 5 HP. Il macchinario è dei più completi e moderni. Gli operai occupati nell' opificio sono in numero di trentadue maschi adulti, i quali lavorano tutto l' anno.

In Rieti: la Ditta *C. Cardinali e C.* ha la proprietà e l' esercizio di un pastificio elettrico impiantato nell' anno 1909. L' opificio potrà dare una produzione giornaliera dai venticinque ai trenta quintali di pasta. Un motore elettrico della forza di 25 HP. aziona il macchinario. Il personale operaio addetto alla lavorazione si compone di otto persone, di cui sei maschi e due femmine, a cui sono corrisposti salari che variano da L. 4 a L. 1,50 per gli uomini, e da L. 0,60 a L. 0,50 per le femmine. La giornata di lavoro è di dieci ore.

La ditta *Silvestri Luigi e Figlio* gestisce dal 1907 un opificio per la fabbricazione di paste alimentari lunghe e tagliate. Il macchinario, mosso da energia elettrica, per cui funziona un motore elettrico di 3 HP., si compone di due torchi verticali, una gramola, due impastatrici. Del personale operaio fanno parte due maschi adulti e due maschi sotto i quattordici anni, i quali lavorano duecentoventi giorni circa dell'anno, con una giornata di lavoro di dieci ore, percependo salari oscillanti tra L. 2 e L. 1,75 per gli adulti, L. 0,60 e L. 0,40 per i ragazzi.

La Ditta *Silvestri Odoardo* ha la gestione di un pastificio elettrico, impiantato nel 1902. Sono disposti nell' opificio un motore idraulico (6 HP.), un motore elettrico (10 HP.). Il macchinario comprende impastatrice, gramolatrice, torchi a vite e idraulici, ventilatore. Gli operai sono sette, di cui sei adulti, e uno sotto i quattordici anni. La giornata di lavoro è di dieci ore, e la lavorazione si effettua per trecento giorni dell' anno. I salari corrisposti variano dalle L. 3 alle L. 2.

A Spoleto: la Ditta *Scaramucci Cesare e Fratelli* ha l'esercizio di una fabbrica di paste alimentari rilevata nel 1907 dalla Ditta *P. Bencivenga.* Nell' opificio è disposta una caldaia a vapore ed agisce un motore elettrico della forza di 10 HP. Il macchinario comprende: due torchi orizzontali, un torchio verticale, un torchio

a rete, una gramola, una impastatrice, un ventilatore. Gli operai addetti all' opificio sono in numero di sei maschi adulti.

La Ditta *Felizioli Torello* gestisce un pastificio impiantato nel 1907. La produzione dell'opificio consiste nella pasta alimentare di uso comune, che viene collocata per intiero sulla piazza. Un motore elettrico della forza di 4 HP. aziona il macchinario. Gli operai addetti alla lavorazione sono quattro maschi adulti, i quali lavorano per duecentocinquanta giorni dell' anno con una giornata di lavoro di dieci ore.

A Tavernelle (Comune di Panicale), la Ditta *Allerame Gambioli* impiantò nel 1901 un pastificio annesso al molino sopra menzionato che produce quotidianamente da 15 a 20 quintali di pasta, che viene collocata sopratutto nell' Umbria, nelle Marche, nella Toscana e nel Lazio.

In Todi: la Ditta *Cecchini Nicola e C.* esercita un pastificio, la cui data d' impianto risale al 1850. Il macchinario nell'opificio è completo e moderno, ed è mosso da energia elettrica, mediante un motore elettrico di 3 HP. Gli operai sono cinque tutti adulti, i quali lavorano tutto l'anno con una giornata di lavoro di otto ore, dietro il corrispettivo di un salario che va da L. 1 a L. 2. La produzione è collocata per intiero nella piazza.

§ 3. - **Fabbriche di pane e di gallette.**

Compilare una statistica dei panifici eserciti nella nostra Regione, non sarebbe stato agevole còmpito, non solo, ma non avrebbe offerto interesse notevole, in quanto che, salvo pochissimi casi, panifici degni di considerazione per la loro organizzazione e produzione, non ve ne sono.

Come illustrazione sommaria di questa industria, diciamo che la maggior parte delle fabbriche di pane, adottano ancora i mezzi e i sistemi antichi e si limitano alla produzione del pane ordinario per il consumo nella piazza. Ed esse sono costituite dai numerosissimi panifici e forni comuni, che se ne contano in numero di circa trecentotrenta sparsi nei centocinquantadue Comuni della Provincia La mano d'opera impiegata è data da ottocentocinquanta a novecento operai. Aggiungiamo che alcuni pastifici, e tra questi varî di quelli elencati nel capitolo precedente, hanno annessi dei panifici.

Importanti Stabilimenti per la panificazione si hanno:

A Foligno: ove funziona il *Panificio Militare,* il quale è in attività da circa venti anni. Esso trovasi in un amplio locale di proprietà erariale, ceduto all'Amministrazione Militare dal Comune di Foligno. Attualmente è sotto la direzione del capitano Merlo Carlo, che ha introdotto importanti innovazioni nel funzionamento dello Stabilimento. Nella lavorazione (impastamento) il *Panificio Militare* non adopera mezzi meccanici. La mano d'opera è formata da operai militari, reclutati tra i panettieri e mestieri affini in numero di quaranta circa. Il numero dei forni — a tipo comune con riscaldamento dalla bocca del forno — è di quattro, e sono adibiti giornalmente per l'intero anno. Lo Stabilimento può produrre fino a 10 000 razioni di pane ogni ventiquattro ore. Ogni razione è del peso di settecento grammi, ed ha i medesimi caratteri e proprietà del pane casareccio. Il prodotto giornaliero viene distribuito nel presidio e spedito a presidii di altre Divisioni militari. Lo Stabilimento verrà tra breve trasformato in un grande gallettificio, che dovrà produrre cento quintali di gallette ogni ventiquattro ore, con impianto di nuovi forni aereotermi, di apposite celle per l'essiccazione meccanica, mediante la quale il prodotto potrà essere essiccato in due o tre giorni al massimo.

Attualmente annesso al *Panificio Militare,* è già in funzione anche un gallettificio capace di produrre venti quintali di gallette al giorno. Per la fabbricazione delle gallette sono impiegate macchine impastatrici e gramulatrici e vi sono addette due squadre di operai-militari di dodici uomini ciascuna. Il tipo della galletta è quella rotonda di 100 gr. ciascuna. Per la cottura sono disposti due forni aereotermi. La galletta, estratta dal forno, viene depositata in speciali locali e sottoposta all'essiccazione per un periodo di sei o otto giorni a seconda della stagione. La produzione del gallettificio militare di Foligno è distribuita ai varî Corpi d'armata dell' Italia Centrale.

Ad Orvieto: la Ditta *Salotti Arturo* gestisce un panificio con produzione di pane ordinario e di lusso. Il panificio che comprende due forni ed ha un' impastatrice e due gramole, occupa otto operai maschi adulti, i quali lavorano tutto l'anno.

A Perugia: la Ditta *Morettini Camillo* esercita dal 1881 una panetteria, producendo unicamente pane di lusso, di qualità finissima, rinomato nella Provincia e fuori.

Nella panetteria vi è collocato un moderno macchinario, che comprende un' impastatrice ed un generatore di vapore per lucidazione del pane di lusso.

Il numero degli operai impiegati dalla Ditta, con un lavoro continuativo per tutto l'anno e con una giornata di lavoro di dieci ore, è di cinque maschi, ai quali viene corrisposto un salario variante fra un minimo di L. 1,85 ed un massimo di L. 3,35.

La Ditta *Vitalesta Lodovico* ha dal 1861 l'esercizio di un' importante panificio, ove produce pane di prima e seconda qualità. Il personale addetto al panificio si compone di sei operai maschi adulti, i quali lavorano tutto l'anno per dieci ore al giorno, con una retribuzione che va da un minimo di L. 2,50 ad un massimo di L. 4,50. Il prodotto è per intiero venduto sulla piazza.

A Todi: la Ditta *Cecchini Nicola e C.* gestisce un panificio in cui sono occupati tre operai maschi adulti. La lavorazione è a mano.

§ 4. - **Fabbriche di biscotti e dolci.**

Le fabbriche di biscotti, con specialità di prodotto, si trovano:

A Cannara una, di proprietà dei *Fratelli Paolo* e *Plinio Paoli*, il cui impianto è di data recente (1905). La fabbrica dei *Fratelli Paoli* produce dei biscotti, tipo inglese, confezionati mediante farine, uova, zucchero, latte e burro. La qualità del prodotto è ottima, ed ha favorito lo sviluppo dell' industria, che sebbene agli inizi, è già fiorentissima. Speciali forni sono disposti nello Stabilimento, ove lavorano normalmente quindici operai, di cui otto maschi e sette femmine, tutti adulti. La maggiore vendita dei prodotti viene fatta nell' Italia Centrale. Sebbene per ora in piccola quantità, una parte del prodotto viene anche esportata all' Estero.

A Perugia due, di cui una esercita dalla Ditta *Morettini Camillo*, che ne è il proprietario, ove si confezionano varî tipi di biscotti e dolci speciali; e l'altra esercita dalla Ditta *Vitalesta Ludovico*, che si occupa della produzione di paste e di biscotti di primissima qualità.

La Ditta *Morettini* ha nel suo Stabilimento un motore elettrico della forza di tre cavalli, ed impiega otto operai, di cui tre donne. La lavorazione nello Stabilimento *Morettini* si estende altresì alla torrefazione del caffè, per cui è disposta una macchina brevettata.

La Ditta *Vitalesta* impiega nella pasticceria e biscotteria otto operai maschi.

Altre pasticcerie considerevoli si hanno:

In Foligno tre, esercite dalle Ditte *Fancera Giuseppe, Bazzi Giorgio e C.*, *Cantarelli Gaetano;* e vi sono impiegati complessivamente circa dieci operai.

In Perugia tre, esercite dalle Ditte *Baduel Guglielmo, Falci Ciro, Penna Beniamino;* e vi sono impiegati complessivamente circa dieci operai.

In Spoleto due, esercite dalle Ditte *Nicolai Giuseppe, Pirola Ines;* e vi sono impiegati complessivamente circa otto operai.

In Terni due, esercite dalle Ditte *Bazzi Giorgio e C.* e *Abdenago Casali,* ove sono occupati circa sei operai.

§ 5. - **Fabbriche di confetti.**

Una delle industrie, che portarono il nome dell'Umbria oltre i confini fin quasi ai nostri giorni, è stata quella dei confetti.

La storia paesana registra che nei secoli XVII e XVIII, fin verso la metà del secolo XIX, ebbero sede in Perugia e in Foligno delle fiorenti fabbriche di confetti. Foligno produceva un tipo di confetto bianco, chiamato comunemente e conosciuto in commercio col nome di *minuto.* Nell'Archivio comunale di Foligno vi sono documenti nei quali si fa spesso menzione di questi confetti, perchè il Magistrato se ne serviva per farne dei doni ai personaggi illustri che transitavano, per recarsi a Roma, per Foligno. Egual dono la Città soleva fare ai Cardinali protettori nella ricorrenza del Natale.

L' industria dei confetti presentemente nell'Umbria non ha più quella rinomanza nè quella importanza di allora: per altro a Perugia, a Città di Castello e a Foligno si mantengono ancora alte le tradizioni di tale industria.

A Città di Castello: la Ditta *Milanesi e Puletti* esercisce dal 1907 una fabbrica di confetti, che, in proporzioni più modeste e con vecchi sistemi, veniva gestita da oltre trent'anni. L'opificio è fornito di tre caldaie, mosse da un motore elettrico. Gli operai addetti alla lavorazione sono due. La produzione è varia, ed è collocata per intiero nelle frazioni e nei Comuni vicini.

A Foligno: le Ditte *Bazi Giorgio e C.*, *Cantarelli Gaetano*, *Fancera Giuseppe*, *Messini Niccola* e *Malvaioli Ulisse* hanno rispettivamente fabbriche di confetti, in cui la produzione è limitata alla confettura comune bianca. La lavorazione è a mano. Complessivamente le quattro fabbriche impiegano dai quattro ai sei operai.

A Perugia, si costituì nel 1908 una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « *Sócietà Perugina per la fabbricazione dei confetti* » avente per iscopo l'esercizio di uno Stabilimento per la fabbrica di confetture, cioccolato, bomboniere, *dropes* e affini. La fabbrica iniziò la lavorazione nello stesso anno, servendosi di un macchinario completo, composto di venti macchine, ed impiegando una mano d'opera formata da cinquanta operai, di cui trentasei maschi adulti, dieci femmine adulte e quattro femmine sotto i quattordici anni. Nello Stabilimento sono disposti: una caldaia a vapore di 3 HP., un motore a vapore di 2 HP., tre motori elettrici di 10 HP. La lavorazione è continua per trecento giorni dell'anno, e la giornata di lavoro è di dieci ore. Le mercedi corrisposte variano dalle L. 2 alle L. 4 per i maschi, da L. 0,75 a L. 1,25 per le femmine.

I generi prodotti sono: le confetture di qualità diversa per un quantitativo di cinque quintali circa al giorno, e in proporzioni più limitate le caramelle e il cioccolato.

L'industria benchè allo stato iniziale ed avendo potuto solo da poco tempo conseguire i perfezionamenti più importanti, è già nel suo pieno sviluppo, per cui è in grado di sostenere la concorrenza delle altre fabbriche d'Italia. I prodotti della fabbrica sono già conosciuti ed apprezzati in tutta l'Italia Centrale, e potranno in breve conquistare altri mercati.

Le materie prime impiegate sono: essenzialmente lo zucchero, che viene ritirato, a seconda delle esigenze, dalle raffinerie di Ancona, di Senigallia, di Pontelagoscuro, di Avezzano e di Sampierdarena;

l'amido di varie qualità e la gomma arabica. Per le confetture ordinarie viene pure usata la farina di prima marca.

Come combustibile, viene usato il carbone *cardiff* per la caldaia a vapore, il carbone *coke* e il carbone di legna.

A Todi: la Ditta *Raffaelli Luigi* ha l'esercizio di una fabbrica di confetture, che conta vent'anni di esistenza. Il genere del prodotto è la confettura comune, che viene esitata nella piazza. Il lavoro nella fabbrica non è continuativo ed è eseguito da due operai.

§ 6. - Fabbriche di conserve alimentari.

Nell'Umbria, ove nel territorio montano, specie dei Comuni di Norcia, di Cascia e di Preci, abbondante è la produzione del tartufo, si hanno delle Ditte che si occupano della preparazione in conserve di tartufi.

L'industria è esercitata su larga base e si avvia ad un'organizzazione sempre più razionale e moderna.

La Ditta *Petrangeli Benedetto* di Norcia esercita dal 1885 il commercio dei tartufi e l'industria delle conserve di tartufi, che esita in Spoleto e nell'Italia Centrale.

La Ditta *Fratelli Mazzoneschi* di Spoleto ha la gestione di una importante azienda per il commercio dei tartufi e per la confezione di conserve di tali prodotti. Alla lavorazione attendono dai cinque ai dieci operai. La Ditta esporta su larga base nell'Italia Centrale e Settentrionale e all'Estero.

In Spoleto vi sono altre due Ditte che si occupano di tale industria e sono *Francia Galileo* e *Ortensi Giuseppe*. Quest'ultima ha un laboratorio per la preparazione di conserve di frutta e di pomodoro. Vi sono disposti: una caldaia a vapore di 4 HP. e un motore elettrico di 7 HP. Alla lavorazione sono addetti diciotto operai di cui tre maschi e quindici femmine. Il prodotto viene esportato in tutta Italia. Altre conserve di generi alimentari non vengono confezionate nella nostra Regione.

§ 7. - Insaccatura delle carni suine.

L' industria della insaccatura e salatura delle carni suine, è talmente generalizzata nell' Umbria da occupare una grande parte delle attività produttive della Regione. Ogni centro della nostra Provincia conta laboratori per la preparazione di carni suine, e in molti di questi si confezionano generi anche per l'esportazione.

La lavorazione ha luogo in un periodo dell'anno, dal novembre al febbraio, e comprende tanto gli insaccati che i salati. I prodotti più noti ed apprezzati sono: le salsiccie, i salami, i cotechini, i prosciutti, i lardoni, lo strutto. L' Umbria ha abili operai tecnici per la lavorazione delle carni suine, i quali sono denominati comunemente *norcini,* perchè la maggior parte di essi discende dal Comune di Norcia o dalle contrade limitrofe.

§ 8. - Fabbriche di acque gassose e birra.

Le fabbriche di acque gassose, attive nell' Umbria, sono in numero di diciassette e si trovano:

A Città di Castello due, esercite una dalla Ditta *Valino Francesco,* l' altra dalla Ditta *Giordani Bartolomeo,* le quali impiegano quattro operai.

A Città della Pieve una, esercita dalla Ditta *Podelvento Achille,* ove nel periodo d'estate sono impiegati due operai.

A Foligno una, esercita dalla Ditta *Dell' Orso e C.* con tre operai.

A Gualdo Tadino una, di proprietà della Ditta *Guerrieri Corrado.*

A Gubbio una, della Ditta *Minelli Antonio e Figli,* che occupa sei operai di cui quattro maschi adulti e due femmine adulte.

A Nocera una, di proprietà della Ditta *Mauci Rinaldo.*

Ad Orvieto due, una esercita dalla Ditta *Martini Martino,* l' altra dalla Ditta *Recisi Giuseppe.*

A Papigno una, di proprietà della Ditta *Sveri Tito* che impiega due operai.

A Perugia una, esercita dalla *Società Anonima per la fabbricazione della birra, gassosa e ghiaccio.* La fabbrica agisce dal 1905 sotto la direzione di Dottorini Sante. Durante la stagione estiva sono occupati per la fabbricazione delle acque gassose fino a dieci operai.

A Preci una, di proprietà della Ditta *Fratelli Martorelli,* con due operai.

A Spello una, di proprietà della Ditta *Fratelli Franceschini,* con due operai.

A Terni quattro. Sotto la denominazione di *Fabbriche di Camporerale,* il cav. Nicolo Tivano, con la direzione di Faucelli Giulio, esercita una fabbrica di acque gassose nella quale sono occupati dai tre ai cinque operai. Le altre fabbriche sono rispettivamente di proprietà delle Ditte: *Fratelli Magalotti, Tiraforti Luigi* e *Fratelli Tazza.*

A Todi una, di proprietà della Ditta *Giannotti Tobia*, ove sono occupati due operai.

Le fabbriche di birra sono in numero di tre, ed hanno la loro sede a Perugia e a Terni.

La fabbrica di birra in Perugia è esercita dalla suddetta *Società Anonima.* Normalmente sono occupati nello Stabilimento sei operai, i quali raggiungono, per un periodo di centotrenta giorni dell'anno, il numero di trentacinque. Sono disposti nella fabbrica: un motore a gas di 30 HP. e un motore elettrico di 30 HP. La produzione è venduta nell'Umbria e nell' Italia Centrale e Meridionale.

Le due fabbriche di birra esistenti in Terni, sono esercite: una dalla Ditta *Nicolo Tivallo,* che dispone nello Stabilimento di due motori elettrici di 25 HP. ed occupa, per centosessanta giorni dell'anno, dieci operai, di cui cinque maschi adulti, due maschi sotto i quattordici anni e tre femmine adulte; l'altra dalla Ditta *Fratelli Magalotti* che occupa sei operai.

§ 9. - Fabbriche di liquori e spirito.

Mancano nell'Umbria fabbriche per la produzione di specialità di liquori.

In qualche Città si fanno dei liquori, che non hanno conquistato altre piazze oltre l'Umbria. Le Ditte che producono dei liquori sono le seguenti:

A Ferentillo: la Ditta *Annesanti Vespasiano* confeziona un liquore denominato *visciola spiritosa.*

A Foligno: la Ditta *Toni Carlo e C.* mette in commercio grappa di sua fabbricazione; la Ditta *Bazzi Giorgio e C.* confeziona un liquore conosciuto sotto il nome di *Liquore Albula.*

A Norcia: la Ditta *Laurenti Lauro* produce un tipo speciale di cognac.

Le fabbriche di spirito nella Provincia sono cinque: una è in Amelia di proprietà di *Attili Augusto* (distilleria dalle vinaccie). — Una in Magione, di proprietà della Ditta *P. Paparelli e Fratelli.* Lo Stabilimento produce alcool estratto dal granturco e dal vino. Vi sono occupati otto operai per circa cento giorni dell'anno. La distilleria è fornita di una caldaia a vapore della potenza di 50 HP. per le calorie, e di un motore idraulico di 35 HP. di forza. Il macchinario è stato di recente rinnovato. La produzione viene collocata nell'Umbria e nell'Italia Centrale. — Una è a Marsciano, di proprietà della Ditta *Lemmi Ildebrando*: ha un lambicco ed una caldaia a vapore di 4 HP.; occupa due operai. — Una è a Ponte San Giovanni, frazione del Comune di *Perugia,* di proprietà della Ditta *Lemmi Giulio:* ha un lambicco a colonna, occupa dai sei ai dieci operai. — Una è a Preci, di proprietà della Ditta *Martorelli Gioacchino e Figli.*

§ 10. - Industria enologica.

Abbiamo detto in altra parte della pubblicazione che i tipi di vino, prodotti nell'Umbria, di cui si fa una larga esportazione fuori

della Regione ed anche all'Estero, sono i dolcetti di Orvieto, i vini rossi asciutti di Montefalco e di Piegaro. In questo capitolo daremo alcuni ragguagli sulle loro caratteristiche e le maggiori notizie sui varî Stabilimenti vinicoli.

I vini di Orvieto giustamente celebri, che la moderna enologia li va man mano perfezionando, assomigliano nelle loro gradazioni di tipo ai *santernes* soavemente dolci e frizzanti, e ai celebri *chablis* di colore paglierino chiaro e leggermente aromatici. Questi caratteri spiccanti si riscontrano però unicamente nei vini ben fatti e provenienti dalle uve di contrade scelte per natura di terreno, vitigno, esposizione e coltura.

I vitigni bianchi predominanti sono: il *verdello,* il *procanico*, il *lupeccio,* tutti di primo merito; di seconda importanza: la *malvasia,* il *greco* ed il *trebbiano.* Generalmente le viti sono coltivate a sistema estensivo e maritate all'acero campestre, non mancano però qua e là esempi di vigne intensive. I vitigni rossi però, che pure dànno pregevoli risultati, non sono generalmente impiegati.

In passato, la massima parte del vino del territorio orvietano veniva consumata sul posto, perchè coi sistemi un po' primitivi di vinificazione, il prodotto non era in grado di sopportare lunghi viaggi. Cresciuta notevolmente la produzione sopra il consumo locale, la necessità ha dato l'impulso ai più accorti; fu dato il bando alle vecchie consuetudini ed ora, mercè i nuovi trovati della scienza enologica, il vino è stato molto perfezionato. In seguito a ciò il vino non solo viene mandato in moltissimi paesi dell' interno, ma spinto fino sulle piazze più importanti dell'Estero e specialmente nelle lontane Americhe dove il prodotto è accolto con crescente favore.

La *Società Petrangeli Urbani e C.* ha in Orvieto un importante Stabilimento enologico, impiantato nel 1900. Il macchinario più moderno, ed i più perfetti recipienti corredano lo Stabilimento, ove si producono vini fini di lusso bianchi, prodotti con le migliori uve locali, vino in bottiglia, secco speciale da pesce, vino in fiaschi mezzo secco ed abboccato.

Altri produttori e negozianti di vino in Orvieto sono i signori: *Simoncini Giuseppe, Fratelli Montini, Fratelli Bavezza, Felici Luigi, Muzi Muzio.*

In tutta la plaga elevata di Montefalco si producono buoni

vini rossi da pasto, largamente apprezzati per la loro amabilità ed affinabilità.

Lo Stabilimento enologico *Boncompagni,* situato in località detta di Scacciadiavoli, a pochi chilometri di distanza da Montefalco, e condotto da quasi un ventennio dalla Ditta *Toni Carlo e Figlio,* mette in commercio il più perfetto e costante tipo del vino asciutto di Montefalco.

La produzione dello Stabilimento enologico *Toni* è considerata fra le migliori d' Italia, e viene smerciata in grande quantità in tutte le principali Città del Regno, ed esportata in misura notevole all'Estero dalla Germania, alle Americhe, al Giappone. Le molte onorificenze ottenute dalla Ditta *Toni,* ultima la medaglia d'oro nell'Esposizione di Milano del 1906 ed i certificati rilasciati annualmente allo Stabilimento dal Giury di Casal Monferrato, stanno ad attestare come in esso si faccia della razionale e sana enologia.

Alla direzione dello Stabilimento oltre il cav. Toni Carlo, partecipa il figlio dott. Giuseppe Toni, allievo del comm. Carlucci, Direttore della R. Scuola di Avellino.

La produzione è ottenuta dalle vigne circostanti, condotte dalla Ditta stessa, e hanno un'estensione di quasi 100 ettari di terreno.

Tanto le vigne, premiate dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio con medaglie e contributi, che le cantine, sono frequentemente visitate da alunni di Istituti Agrari.

Lo Stabilimento dispone di un macchinario perfetto, moderno e razionale: tutto il fustame, in gran parte confezionato nell'opificio stesso, è in rovere di Slavonia, con aggiunta di recipienti Borsari, ed ha una capacità per circa 15 000 ettolitri.

Il vasto fabbricato è composto di quattro piani: il primo a monte serve all'introduzione e pigiatura delle uve eseguita con macchine ideate dal cav. Toni; il piano sottoposto contiene i tini, dove si compie la prima fermentazione del vino, che si completa poi nelle botti poste a piano terra; il piano inferiore funge da cantina di conservazione.

Altri produttori o negozianti di vino asciutto del territorio di Montefalco sono: *Martini Odoardo, Prosperi Antonio, Fratelli Martini, Mustafà comm. Domenico, Pagliochini Argante, Buccolini Ferdinando.*

Il vino asciutto nero *tipo Chianti* e il vino *bianco secco,* prodotti nel territorio del Comune di Piegaro, hanno una grande affinità con i vini toscani, tanto nei caratteri estrinseci che intrinseci.

Il principale produttore è il *Moretti dottor Militone,* che ha uno Stabilimento enologico rinomato.

La produzione vino del sig. cav. Moretti oscilla fra i 2000 ed i 3000 ettolitri all'anno, ed è distinta in due soli ed unici tipi costanti, e cioè: *rosso tipo Chianti* e *bianco secco.* Il primo è posto in commercio sotto il nome di *corvignano rosso da pasto,* ed il secondo sotto il nome di *bianco secco da pasto.* La vendita si effettua a Zurigo, a Milano, a Roma, in altri centri minori e in tutta l'Umbria. I vini sono prodotti da estese coltivazioni a vigna esclusiva e da piantagioni a larghe file, poste nei Comuni di Piegaro, Panicale, Chiusi (Provincia di Siena) e Castiglion del Lago, ed i vitigni sono stati per la maggior quantità importati da Castellina in Chianti. I vigneti sono stati premiati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed anche il vino è stato premiato con medaglie d'argento in varie Esposizioni.

I vasi vinari sono di tenuta variabile dai dieci ai quattrocento ettolitri ciascuno e sono per due terzi tutti di legno rovere di Slavonia e per un terzo in cemento armato rivestiti internamente da lastre di vetro.

ELENCO

DEI PRINCIPALI PRODUTTORI E NEGOZIANTI DI VINO

Acquasparta: Corsini principe don Tommaso — Santoni cav. Francesco — Santoni Giovanni — Mimmi Cesare — Mentani Ulisse — Olivelli Giuseppe — Mentani Bernardino — Cari Roberto.

Aspra Sabina: Maldura Eredi — Cimini cav. Felice — Mariani Mariano — Mariani Marsilio — Lelli Antonio — Buccini Rosa.

Bettona: Censi Caio Gracco — Uccelli dott. Emilio — Fedeli Zeno.

Bevagna: Pagliochini Argante — Silvestri Enrico — Silvestri Tamiride — Marinucci-Trabalza Giacomo — Angeli Mongalli Filippo — Fratelli Mattoli.

Calvi: Leonori avv. Pietro — Marchetti Salvatore — Matticari Antonio — Biribanti Agostino — Matticari Raniero — Pallucchini cav. Leopoldi — Benucci Pacifico Romano — Sorelle Bracci.

Castel Viscardo: Principe don Federico Grada-Varalli — Annicchi Giuseppe — Ceciarelli Luigi — Ceccantoni Antonio Giuseppe — Borri Adolfo — Macciotti marchesa Giberti — Femminelli Antonio — Ambrogi Adamo — Cecci Cesare — Sabbatini Tonello.

Castiglione del Lago: Baldetti Giovanni — Reattelli dott. cav. Ferdinando — Sartoretti Cesare — Moretti Scipione — Lana Giovanni — Romizi dott. Ugo — Sodini Luigi.

Cesi: Olivieri cav. Vittorio — Fratelli Eustachi — Dolci Barbara.

Citerna: Dolfi cav. Emilio — Alessandri Valente — Fratelli Duranti.

Città di Castello: Cantina Sociale — Barone Leopoldo Franchetti — Principe don Luigi Boncompagni.

Città della Pieve: Mozzuoli cav. Vincenzo — Amministrazione della Fargna — Amministrazione Piccierini — Amministrazione Paganini — Amministrazione Castelli — Scaccia comm. Emilio.

Collevecchio: Rosati Rosato — Rosati Domenico — Rosati Filippo — Abati Pietro — Petrarca G. B.

Cottanello: Rinaldi Francesco — Bruni Alessandro — Onori Silvestro.

Deruta: Istituto Agrario di Casalina.

Fabro: Moni cav. dott. Filippo e nipoti — Cav. ing. Paganici Roberto — Napoleoni Giovanni — Pocaforza Domenico — Monte Paschi di Siena — Camici Maddalena.

Frasso Sabino: Empolini Sante — Ciufolini Domenico — Benedetti Pio — Porfiri Domenico — Angeloni Ruggero — Ciufolini Giovanni — Felli Cesare.

Ficulle: Patrizi Giuseppe — Levi Ottavio e figlio — Francioserici Francesco — Mariani Mariano — Biggi Francesco.

Foligno: Clarici cav. Domenico (produttore di vino da dessert) — Mercurelli Salari Ruggero — Mercurelli Salari Alessandro — Dell'Orso Luigi.

Gualdo Cattaneo: Principe Ugo Boncompagni (Toni Carlo e figli) — Antonini Giosue — Barzacca Carlo e Giovanni — Marchetti Ottavio Cascianelli Pompilio — Baraffa Teofilo — Piccini Albaugusto — Ponti Baldassarre.

Guardea: Contessa Isabella Marsciano — Salusti Luigi — Salusti Agostino e Gioacchino — Fratelli Ferdinandi.

Marsciano: Capecchi Virgilio — Moneta Emanuele — Bonelli — Sereni Antonio.

Montecastellovibio: Fabrizi vedova Irene — Persiani Carlo — Lelli dott. Amedeo — Falini Nicola — Dell' Uomo Angelo.

Nespolo: De Luca Filippo — De Luca Domenico — Cavallari Luigi.

Nocera Umbra: — Trinca Armati Achille — Costantini Giuseppe — Rambotti Simone — Mancini Pietro — Amoni Giulio.

Orvieto: Garzini Severino — Petrangeli e Urbani — Simoncini Giuseppe — Belcapo Landi.

Panicale: Mancini Francesco — Barabino cav. Modesto — Moretti cav. dott. Militone — Romanengo Pietro — Mecucci Nazzareno e fratello.

Parrano: Cav. Giuseppe Florio.

Passignano: Ciucci Placido — Marchese Ranieri di Sorbello Ruggero — Posta Giovanni — Farina ing. Onofrio — Massini Nicola Filippo — Friggeri vedova Odolinda.

Pietralunga: Riccardini Anselmo.

Poggio Moiano: Santoboni Ascanio — Ioannilli Attilio — Castelvecchio Giovanni — Braconi Sabino — Amicozzi Angelo.

Porano: Marini cav. Marino — Onori cav. Francesco — Rauchino Giulio.

Preci: Gentili Giuseppe — Amici Angelo — Maggiori Emanuele — Cecchini Zelmira — Adriani Caterina — Angelucci Ermelindo.

Roccantica: Vincentini marchese Gabriele — Duranti Valentini Appio.

Salisano: Locchi avv. Antonio — Novelli cav. uff. Giovanni — Eredi Filippi — Manetti Domenico — Costantini Tito.

Sangemini: Fattoria Mattina.

SANVENANZO: Conte Eugenio Faina — Valentini nobile Raimondo — Conte Zeffirino Faina — Valentini Alcide.

SIGILLO: Colini cav. Celestino — Fantozzi Ubaldo — Fratelli Agostinelli — Fattoria Calai Marioni — Solini Ubaldo.

SPELLO: Bocci cav. Pietro — Cruciani Giovanni — Salmareggi Francesco — Ruozzi dott. Giulio.

STRONCONE: Rosa Ilario — Colantoni Vincenzo — Malvetani don Antonio — Marini Vincenzo — Costanzi Pietro — Commissari Giuseppe.

TODI: Caporali Martino.

TORGIANO: Baglioni prof. Benedetto — Lucarelli Daniele — Bartolini Attilio — Lungarotti Guglielmo — Gigliarelli Domenico.

TREVI: Fratelli Zappelli — Valenti conte Tommaso (produttore di vino santo) — Valentini Benedetti Isidoro — Petrucci Carlo — Ministrini Giuseppe.

UMBERTIDE: Rondinelli marchesa Isabella — Marignoli marchese Francesco — Mavarelli Cesare e Ciro — Fratelli Reggiani — Chiesi Emira — Fratelli Ramaccioni.

§ 11. - Industria olearia.

L'Umbria è una Regione eminentemente oleifera: e questa estesa coltura dell'oliva porta di conseguenza una notevole espansione dell'industria dell'estrazione dell'olio.

Secondo i dati pervenuti alla Camera di Commercio risulta che in tutta la Provincia esistono e sono attivi circa trecento frantoi, i quali occupano per la durata della lavorazione (in media dai quaranta ai sessanta giorni dell'anno) intorno ai milleduecento operai. Molti frantoi sono mossi da forza idraulica, altri anche da bestie, relativamente pochi da energia elettrica. Essi vengono utilizzati, per una buona parte, dagli stessi proprietari unicamente per la macinazione delle olive dei proprî fondi. In alcuni per altro si lavorano anche — contro determinate contribuzioni — le olive di altri possidenti.

Il prodotto è, in quantità piuttosto rilevante, consumato nel-

l'Umbria, ma non è limitato — specie nelle buone annate — il quantitativo di quello che si esporta in altre Regioni d'Italia e all'Estero.

Dei principali oleifici possiamo dare un elenco con alcuni dati sul loro impianto; dobbiamo poi limitarci alla semplice elencazione dei nominativi dei proprietari dei varî altri frantoi, non essendoci pervenute le notizie richieste sul numero, natura e forza dei motori e sulla mano d'opera impiegata in essi.

Ad Amelia: *Attili Augusto* ha l'esercizio di un oleificio, che dispone di un motore elettrico della forza di 3 HP. ed occupa fino a otto operai. La Ditta esporta il prodotto anche all'Estero.

Ad Assisi: la *Società Umbra Marchigiana per l'esercizio delle industrie agricole* ha la gestione in frazione di Tordibetto di un molino ad olio, che dispone di un motore a vapore di 12 HP., di sette presse idrauliche, ed occupa, per sessanta giorni dell'anno, nove operai.

A Foligno: il cav. *Clarici Domenico* è proprietario di un importante oleificio, attivo dal 1874, e in questi ultimi anni trasformato ed ampliato, ove si produce un tipo di olio finissimo, che viene esportato in gran parte all'Estero. Nell'oleificio sono disposti cinque motori elettrici della forza di 25 HP., e venti presse idrauliche. Il numero degli operai occupati in media per cento giorni dell'anno, è di venti.

A Gualdo Tadino: la Ditta *Onorato Ribacchi e Figli* ha l'esercizio di un frantoio, impiantato ed in funzione dai primi anni del secolo passato. Nel molino funzionano una turbina e quattro retregini vecchio sistema, della forza di 20 HP., quattro macine di silice e un frantoio idraulico con quattro torchi. Vi sono impiegati sette operai maschi per un periodo di circa novanta giorni dell'anno.

A Passignano è in funzione l'oleificio *Friggeri,* sotto la direzione di Carini Ettore. In esso sono disposti: due motori a vapore di 40 HP. e quattro torchi. Vi sono impiegati cinque operai per cento giorni dell'anno.

A Spoleto funziona dal 1903, sotto la direzione del prof. Bracci Flaminio, il *R. Oleificio Sperimentale dell'Umbria.* L'oleificio utilizza l'energia elettrica (un motore di 20 HP.) ed ha un frantoio a macelli, frantoi a cilindri, torchi a leva multipla e ad ingranaggi, presse

idrauliche, separatoi automatici dell'olio ecc. Per sessanta giorni dell'anno occupa nella lavorazione quattro operai.

A Spoleto la *Società dei produttori riuniti* ha l'esercizio — sotto la direzione del dott. Palmieri Furio — di un oleificio, di recente impiantato, che dispone di un motore elettrico, di quattro presse di prima pressione, e di due presse di seconda pressione. Il numero degli operai occupati nella lavorazione, per circa novanta giorni dell'anno, è di nove, di cui otto maschi adulti.

A Terni i *Fratelli Silvestri-Setacci* hanno l'esercizio di un frantoio, il cui impianto risale a tre secoli indietro, e che dispone di un motore idraulico della forza di cinque cavalli, di quattro torchi e che occupa, durante la lavorazione, cinque operai.

ELENCO

DEI PROPRIETARI DI FRANTOI DA OLIO

Acquasparta: Santini Giovanni — Mimmi Cesare.

Assisi: Biondi Angelo — Mercurelli Salari Alessandro — Frangipani don Gregorio.

Aspra Sabina: Eredi Maldura — Cimini cav. Felice — Colalelli avv. Adolfo — Valeriani Carlo — Lelli Antonio — Fratelli Canali.

Bastia: Petrini Ettore — Petrini Amedeo.

Bettona: Uccelli dott. Emilio — Censi Caio Gracco — Castelli Vincenzo.

Bevagna: Trabalza-Marinucci Giuseppe — Buccolini Ferdinando — Mattoli-Palma Giovanni — Muzi Domenico.

Calvi: Leonori avv. Pietro — Marchetti Salvatore — Fiorentini cav. Raffaele — Venuti Francesco — Biribanti Agostino — Fortini Francesco — Frezza Pietro — Sorelle Bracci — Fratelli Pacifici.

Campello sul Clitunno: Pucci Federico della Genga (*motore idraulico*).

Castel Viscardo: Macciotti marchesa Giberti.

Castiglione del Lago: Pompili Francesco — Mazzuoli Tommaso — Cesarini Concetta — Cesarini Gaetano — Moretti Bruto — Bianchini Ferdinando — Cesarini Annibale.

Cesi: Fratelli Celi — Fratelli Liberotti — Fratelli Eustachi — Olivieri cav. Vittorio.

Citerna: Rossi Angelo — Chiasserini Carlo.

Città della Pieve: Mazzuoli cav. Vincenzo — Amministrazione Della Fargna — Quindici Filippo — Scaccia comm. Emilio — Blasi Emanuele — Tossini Odoardo — Fratelli Guidarelli-Orlandi.

Collazzone: Agostinelli Domenico — Bennicelli conte Augusto — Bonini Giovanni — Cinciani Roberto — Frescura Francesco — Montani conte Polinice — Fratelli Napoletti — Pambianco Natale — Rossi Domenico — Temperoni Valentino.

Costacciaro: Bartoletti Giovanni e fratelli.

Cottanello: Rinaldi Francesco — Bruni Alessandro — Onori Silvestro — Troiani Pacifico — Rinaldi Paolo.

Fabro: Meoni Tullio.

Ferentillo: Marcucci Achille — Costanzi Ermete — Perfetti Lorenzo — Ciprignoli Matteo.

Ficulle: Bizzi Francesco — Graziani Ilario — Romani Luigi — Livi Ottavio — Meoni Patrizio — Giulietti avv. Alfonso — Patrizi Giulio — Patrizi Giuseppe — Bruscia Luigi — Fratelli Capecchi — Lalli Domenico.

Foligno: Mercurelli-Salari Ruggero — Casalini Ulisse — Fratelli Mantucci — Bartocci Luigi — Pelliccioli Giovanni — Antonini Berardi Buffetti Arturo — Fratelli Sorbi.

Giano dell'Umbria: Comune di Spoleto — Felici Eto e Sorbi Fabio — Fratelli Santi — Bartoloni Giovanni — Sili Luigi — Fratelli Giulivi.

Gualdo Cattaneo: Jemma avv. Fedele — Piccini Albaugusto — Baraffa Teofilo — Rinalducci Francesco — Clerici Benedetto — Taliani Alceste — Ponti Baldassarre — Marchetti Ottavio.

Gualdo Tadino: Boccolini Antonio — Garofoli Romolo — Guerra Guerriero — Sergiacomi Raffaele — Guerrieri Ugo — Tega Egidio.

Guardea: Fratelli Pini — Salusti Luigi e Figli — Canali Alfonso.

Lugnano in Teverina: Fratelli Vannicelli — Brunori — Fantoni — Trasatti — Rosatini — Filiberti — Eredi di Salusti Cesare.

Magione: Cesaroni comm. Ferdinando — Pentini Daniele — Conte Francesco Connestabile Della Staffa — Battaglioni Alfeo — Massini Nicolai Filippo — Rinaldi Vincenzo — Schuabe Riccardo — Pompilj comm. Guido.

Marsciano: Moneta Emanuele.

Mompeo: Antonelli Alberico — Principe Borghese — Savioli Augusto.

Montasola: Frottoli Giulio — Colletti don Sante — Canali Agnese.

Montebuono: Lucarini Bernardino e Leopoldo — Serafini Pietro — Mariani Vincenzo — Morganti Gio: Battista — Sarchiaroni Orsino — Ingoli Paolo.

Montecastellovibio: Pellegrini vedova Virginia — Corneli Placido — Falini Nicola — Falini Giacinto — Ciani Andrea — Piscini Eustacchio — Persiani Irene vedova Fabrizi.

Montefranco: Desantis Bernardino — Cattani Bernardino — Gualfetti Domenico — Fratelli Moretti.

Montopoli: Abatelli Angelo — Fiori Augusto — Ranuzzi Raniero — Fratelli Proni — Micara Giuseppe.

Nocera Umbra: Trinca-Armati Achille — Baldoni Giuseppe.

Orvieto: Petrangeli Pietro Paolo — Muzi Muzio — Piccolomini Clementina — Principe Corsini Titignano.

Paciano: Baldeschi conte Lodovico — Misciattelli marchese Francesco — Farina Angelo — Vendacchi don Giuseppe — Bianati don Antonio.

Panicale: Mancini Francesco — Barabino cav. Modesto — Antinori dott. Antonino — Zucchetti Guido — Mecucci Nazzareno — Fagiolari Nazzareno — Barbabianca Nazzareno — Mariani Lorenzo — Cherubini Ferdinando.

Papigno: Pressio Colonnesi conte Carlo — Allegretti Sebastiano — Fioretti Luigi.

Passignano: Friggeri vedova Odolinda — Ciucci Placido — Posta Giovanni — Bonucci Giuseppe — Massini Niccolai Filippo — Bonucci

Eugenio — Biagini Giacomo — Cocchi Giovanni — Brattini prof. Amilcare — Vignoli Pompeo — Vignoli Adriano — Marchese Forteguerri — Barbacci Giuseppe — Marchese Ruggero Ranieri di Sorbello — Farina ing. Onofrio — Bonucci Rotilio.

PERUGIA: Alfani Domenico Eredi Lancaiana — Marchese Ruggero Ranieri di Sorbello — Conte Ranieri Emanuele — Eredi Mavarelli Ciro — Angelini Paroli — Tatecchi Luigi — Rossi Scotti conte Lennio — Antinori marchese Ludovico.

PIEDILUCO: Barone Franchetti Eugenio.

PIEGARO: Misciatelli marchese Mario — Morelli Militone — Fratelli Corneli — Rossi Mauro — Riccioni Raniero.

POGGIO MOIANO: Santoboni Ascanio — Santoboni Pietro — Fratelli De Cupis — Braconi Sabino.

POGGIO SAN LORENZO: Agamennone Odoardo — Carosi Lorenzo.

PORANO: Onori cav. Francesco.

RIVODUTRI: Perazzi Luigi.

ROCCANTICA: Duranti Valentini Girolamo — Vincentini marchese Gabriele.

SALISANO: Locchi avv. Antonio — Novelli avv. Curzio.

SANT'ANATOLIA DI NARCO: Facchioni Angelo.

SANGIUSTINO: Capelletti marchese Gioacchino — Zanchi Luigi e Fratelli.

SANVENANZO: Faina conte Eugenio — Faina conte Zeffirino — Valentini nobile Raimondo — Valentini Edmondo — Zaganelli Corrado — Morelli Tommaso — Fratelli Fagotti.

SIGILLO: Fratelli Colini.

SPELLO: Bocci cav. Pietro — Ruozzi dott. Giulio — Cruciani Giovanni — Mancia Francesco.

STIMIGLIANO: Marini Giacinta vedova Bartoli.

STRONCONE: Contessa Ulisse — Malvetani Terenzio — Grimani Gustavo.

TERNI: Manassei conte Paolo — Castelli conte Cesare — Ceprignoli Francesco — Fratelli Setacci — Fratelli Gazzoli — Colonnesi Pressio

Carlo — Fratelli Fioretti — Morelli Mariano — Fratelli Caracciotti — Brunella Domenico — Eredi Faustini.

TORGIANO: Gigliarelli Domenico — Bartolini Attilio — Baglioni prof. Benedetto — Pucci Boncambi Rodolfo — Congregazione di Carità di Perugia.

TREVI: Zappelli e Benedetto Valentini — Marignoli marchese Giacomo — Natalucci Giuseppe — Fratelli Bartolini — Meloni Giovanni — Valenti conte Tommaso — Bonaca Serafino — Fratelli Ubaldi — Fratelli Francesconi — Sorelle Martinez — Fratini Livia — Fratelli Alimenti.

TUORO: Ranieri conte Emanuele — Paolacci Pietro.

UMBERTIDE: Guardabassi dott. Zeffirino — Ramaccioni Vittorio.

VACONE: Virgili Tito — Ferri Simone — Renzi Giovanni

Capitolo X.

INDUSTRIE TESSILI

§ 1. *Filatura della lana* — § 2. *Filatura e tessitura della lana* — § 3. *Filatura e tessitura del cotone* — § 4. *Filatura e tessitura della juta* — § 5. *Trattura della seta* — § 6. *Fabbriche di maglierie.*

§ 1. - **Filatura della lana.**

Lo Stabilimento *Koessler Mayer e Ing. Klinger* di Terni, diretto da Walbert Armando, è esercito dalla Ditta omonima, che ha la sua sede amministrativa in Prato (Toscana), ove gestisce un altro importante lanificio. Lo Stabilimento di Terni è attivo dal 1899 e in esso si compie la filatura della lana pettinata e del cardato per provvedere la materia prima allo Stabilimento di Prato. Le lane che si lavorano provengono dall'Estero sotto forma di *Rubans* lavato e pettinato. Soltanto per il cardato si utilizzano le lane del paese, ma in piccola quantità. La produzione consiste in filato di lana semplice e ritorto, bianco e colorato.

Sono disposte nello Stabilimento tre caldaie a vapore da 60 m². ciascuna, della potenza di 200 HP., e destinate per scopi di riscaldamento. È fornito poi di cinque motori idraulici, della forza complessiva di 350 HP., e di sette motori elettrici della forza complessiva di 200 HP. Il macchinario è completo, e consiste nelle varie macchine di preparazione e di filatura, e in accessori. È annessa allo Stabilimento un'officina per riparazioni.

Il personale operaio, che è occupato per trecento giorni dell'anno con una giornata di lavoro di undici ore, è composto di centoquarantacinque maschi adulti, di diciotto maschi sotto i quattordici anni, di trecentosei femmine adulte, di sessantotto femmine sotto i quattordici e non inferiori ai dodici anni. Il salario e variabilissimo, stante il fatto che il lavoro è dato a cottimo.

Altro Stabilimento per la filatura delle lane grezze per tessuti si trova in Stimigliano, ed è esercito dalla Ditta *Bartoli Aurelio.*

§ 2. - **Filatura e tessitura della lana.**

A Foligno vi sono sei fabbriche di tessuti di lana:

La Ditta *Mancia Luigi e Fratelli*, rappresentata attualmente da Mancia Giuseppe, ha l'esercizio di un lanificio che è in attività dal 1870, epoca del suo impianto.

Lo Stabilimento, in questi ultimi anni, è stato trasformato, ampliato e corredato di un moderno e completo macchinario, composto di carde, di filande, di quattro telai, di cui due meccanici, e di macchine di rifinizione. Il lanificio, ove si lavorano esclusivamente tessuti di lana (colorati e bianchi), si è sempre specializzato nella produzione del panno di lana per saio dei monaci. Tale manufatto è grandemente ricercato all' interno, e viene su larga base esportato all' Estero, massimamente nell' Oriente.

La produzione di stoffe per abiti, di coperte di lana ecc. è assorbita invece dal consumo locale, specialmente dalle popolazioni rurali. Le materie prime impiegate sono costituite da lana greggia, di produzione locale, da lana nazionale e da materie coloranti. Lo Stabilimento è fornito di un motore idraulico di 20 HP., ma può utilizzare una maggiore forza idraulica. Il numero degli operai impiegati è di trenta, di cui quindici maschi adulti e quindici femmine adulte, i quali lavorano in media trecento giorni dell'anno, con un orario di dieci ore al giorno. Le mercedi variano, concedendosi agli operai il cottimo.

La Ditta *C. Carmenati e Figli,* è proprietaria di un lanificio, diretto da Carmenati Stefano, impiantato ed in esercizio dal 1906. La produzione è specializzata ai seguenti generi: filtri per cartiere, lineari per cartiere a mano, e circolanti per cartiere a macchina. Per la fabbricazione sono adoperate lane tose, che vengono acquistate nella piazza e a Tunisi. Lo smercio dei prodotti è fatto nei principali centri dove si esercita l' industria della carta.

L'opificio è fornito di un motore elettrico della forza di 6 HP. e mezzo, e di un completo macchinario. Vi sono occupati per trecento giorni dell'anno, con una giornata di lavoro di dieci ore, undici operai, di cui quattro maschi adulti e sette femmine adulte. Le mercedi variano da un minimo di L. 1,50 ad un massimo di L. 4 per i maschi; da L. 0,70 a L. 0,90 per le femmine.

La Ditta *Luna Primo e Figli* ha l'esercizio di uno Stabilimento, in funzione dal 1885, per la filatura e tessitura della lana. Recenti ampliamenti e trasformazioni hanno aumentata la potenzialità produttiva dell'opificio, che è corredato presentemente di due telai meccanici, di due telai a mano, di due divisori, e di due filande da centoventidue fusi. Un motore elettrico di 15 HP. aziona il macchinario. Nello Stabilimento lavorano per trecento giorni dell'anno, con un orario di dieci ore, quattordici operai, di cui otto maschi adulti e sei femmine adulte, percependo mercedi che variano dalle L. 2 alle L. 2,50 per i maschi e da L. 0,50 a L. 0,90 per le femmine. La materia prima è acquistata nell'Umbria.

La Ditta *Accorimboni Giuseppe e Figlio* gestisce nella frazione di Rasiglia, distante 17 chilometri da Foligno, un antichissimo lanificio di sua proprietà, impiantato ed in esercizio dal 1810. La produzione è limitata a stoffe di pura lana a colori e bianche, consumate specialmente dalle popolazioni di montagna. Lo Stabilimento dispone di un telaio meccanico e di altre macchine e accessori. È fornito di un motore idraulico della forza di 4 HP. Il numero degli operai è di quattro maschi, ma sono occupati nella lavorazione anche i membri della famiglia Accorimboni. Allo Stabilimento è annessa una tintoria.

La Ditta *Fratelli Tonti* ha la proprietà e l'esercizio in Rasiglia, di un lanificio, il cui impianto risale al 1884. La Ditta produce stoffe per vestiti, coperte ed altri tessuti di pura lana, che smercia nei centri della montagna. Il lanificio è fornito di due telai meccanici e di altre macchine. Vi sono in azione due motori idraulici della forza complessiva di 8 HP. Gli operai impiegati sono in numero di cinque, di cui quattro maschi ed una femmina. La giornata di lavoro è di dieci ore; la retribuzione oscilla tra L. 1,50 e L. 2,50. È annessa allo Stabilimento una tintoria.

La Ditta *Tonti Nicola* ha in Rasiglia l'esercizio di un lanificio, in azione dal 1904. La produzione consiste in stoffe di lana per vestiti. L'opificio è fornito di un motore idraulico della forza di 3 HP. Vi sono impiegati tre operai maschi.

A Gubbio: la Ditta *Scavizzi* e *Panfili* esercita un lanificio, impiantato ed in funzione dal 1902. Nell'opificio si esegue tanto la

conciatura e la filatura della lana, come la tessitura. La materia prima impiegata è la lana che si ricava nel territorio. Il macchinario consiste in tre carde, una fileria e due telai. Lo Stabilimento dispone di una caldaia a vapore della forza di 6 HP. Vi sono occupati sei operai, di cui tre maschi adulti e tre femmine adulte. La lavorazione è eseguita per duecentocinquanta giorni dell'anno. La giornata di lavoro è di dieci ore. Le mercedi variano fra L. 2 e L. 3 per i maschi, L. 1,50 e L. 1 per le femmine. La produzione è collocata nel Comune di Gubbio.

A Narni: la Ditta *Fongoli* gestisce un lanificio che conta oltre un secolo di esistenza, nel quale si producono tessuti in lana finissima (adoperando come materia prima la lana nostrale) ad uso di istituti e comunità religiose. Il numero degli operai è di venti.

A Perugia, in frazione di Ponte Felcino, la Ditta *Fratelli Bonucci,* rappresentata attualmente da Bonucci Lucio, è proprietaria ed esercisce, con la direzione tecnica di Cipriani Giuseppe, un antico e rinomato lanificio, il cui impianto risale al 1850. Lo Stabilimento produce varî tipi di stoffe di lana per vestiti, finissime, specializzandosi poi nei tessuti per le divise dei marinari, coperte di lana di qualunque genere e occorrenti per l'esercito e per la marina, e stoffe di lana cardata. Le materie prime impiegate sono variabilissime a seconda dei prodotti da fabbricare, e la loro provenienza è in parte dai mercati nazionali, in parte dall'Estero. La vendita dei prodotti si effettua dalla Ditta in Italia. Si eseguono spesso delle considerevoli forniture di stoffe e coperte per l'Amministrazione della Guerra e della Marina.

L'opificio occupa un vastissimo edificio, situato sulla sponda destra del *Tevere*; è fornito di un completo e moderno macchinario, che si compone di cinque macchine assortite, di quattro *sulfactiny* e di un *metin* fuso, di ventiquattro telai meccanici e di ventidue a mano, e di tutte le macchine per la fabbricazione delle stoffe di lana cardata. Sono disposti in esso: due caldaie a vapore di 100 HP. destinati per forza motrice e per riscaldamento, due motori a vapore di 80 HP., quattro motori idraulici di duecento HP. Vi sono impiegati quasi costantemente, per duecentottanta giorni dell'anno, circa duecentoventi operai, di cui due terzi femmine. La giornata di lavoro è di undici ore. Le mercedi variano fra un massimo di L. 5

ed un minimo di L. 1,90 per i maschi adulti, fra L. 2,50 e L. 1 per le femmine adulte, L. 1 e L. 0,50 per le femmine sotto i quattordici anni.

A SPOLETO: la *Società Anonima* per azioni con capitale sociale di L. 50 000, interamente versato ed aumentabile fino a 200 000, costituita sotto la ragione sociale « *Lanificio di Spoleto* » per l'esercizio delle *Fabbriche riunite Bachilli e Francolini,* gestisce dal 1905 un importante opificio per la produzione di tessuti pettinati, *satinée,* castori impermeabili, filati e coperte di lana. Lo Stabilimento è corredato di gualchiera, di *sulfactiny,* di telai meccanici a mano: è fornito di due motori elettrici di 20 HP.; occupa ventinove operai, di cui quindici maschi adulti, dieci femmine adulte, un maschio e tre femmine sotto i quattordici anni. La lavorazione è continua per trecento giorni dell'anno. La giornata di lavoro varia dalle nove alle dieci ore. Le mercedi oscillano fra i seguenti minimi e massimi: da L. 2,50 a L. 1,50 per i maschi adulti; da L. 0,70 a L. 0,60 per i maschi sotto i quattordici anni; da L. 1 a L. 0,70 per le femmine adulte; da L. 1 a L. 0,70 per le femmine sotto i quattordici anni.

§ 3. - **Filatura e tessitura del cotone.**

L' industria della filatura e tessitura del cotone non è molta estesa nella Provincia. Dalle indagini fatte dalla Camera risulta che sono attive presentemente tre fabbriche, una di filatura e due di tessitura di cotone.

La fabbrica di filatura del cotone ha la sua sede in SPOLETO, ove una Società Anonima con capitale di due milioni di lire, di cui 1 600 000 versato, sotto la ragione sociale « *Cotonificio di Spoleto* » ha impiantato nel 1908 ed esercita da tale epoca un grande Stabilimento per la filatura dei cotoni, situato nei pressi della Stazione ferroviaria. Lo Stabilimento dispone di quattro motori elettrici della forza di 400 HP., ed occupa per l' intiero anno quattrocento tra operai ed operaie.

Le materie prime impiegate sono i cotoni provenienti dall' India. La vendita dei prodotti si effettua in Italia.

Le due fabbriche di tessitura di cotone si trovano:

A Foligno, in frazione di Scopoli, la Ditta *Micheli Domenico* ha l'esercizio di una tessitura di cotone impiantata nel 1908. L'opificio produce tessuti di cotone, che vengono venduti in Foligno, nell'Umbria e nelle Provincie limitrofe. Vi sono in azione cinquanta telai e altre macchine speciali. La forza motrice è data da un motore idraulico (30 HP), e da due motori elettrici 24 HP. Per la tintoria funziona una caldaia a vapore della potenza di 8 cavalli dinamici. Il personale operaio addetto allo Stabilimento si compone di dieci maschi adulti e di quaranta femmine adulte. Il numero medio annuo dei giorni di lavoro è di trecento, e la giornata di lavoro è di dieci ore. Le mercedi variano fra un massimo di L. 3,50 ed un minimo di L. 1,50 per gli operai; fra un massimo di L. 1,50 e un minimo di L. 0,75 per le operaie. Le materie prime provengono dai mercati nazionali e dall'Estero.

A Perugia: la Ditta *Pucci e Cesarei,* rappresentata dal conte comm. Pucci Boncambi Rodolfo, ha l'esercizio di una fabbrica di tessuti di cotone a mano, che conta circa trent'anni di esistenza. Nello Stabilimento si producono cotonine casareccie colorate, apprezzate e rinomate per la qualità dei cotoni impiegati, per l'ottima confezione e per la bontà dei colori. I tessuti della Ditta *Pucci Cesarei* sono utilizzati di preferenza per abiti da donna e per camicie da uomo, e la produzione viene quasi per intiero consumata sulla piazza di Perugia. Lo Stabilimento è fornito di ventidue telai semi-meccanici in ferro ed un orditorio. Vi sono addette dalle sedici alle ventisette operaie, che sono occupate per duecentotrenta giorni dell'anno, con una giornata di lavoro di dieci ore. Le mercedi variano da L. 1 a L. 1,40.

§ 4. - **Filatura e tessitura della juta.**

Non da molto tempo l'industria italiana si è impadronita di una nuova e importantissima produzione, quella dei filati e dei tessuti di juta, specialità di canapa indiana: articoli di cui si faceva una larga importazione dall'Estero per la grande convenienza della sua sostituzione ai canevacci ed alle tele grezze di canapa nostrana.

Uno dei più importanti Stabilimenti sorti in Italia per la lavorazione della juta è quello di Terni, impiantato dal comm. Alessandro Centurini ed attualmente gestito da una Società Anonima. L'opificio è in esercizio dal 1887, ed ha occupato sempre una mano d'opera di preferenza femminile e numerosa, composta all'incirca di mille operaie, e di duecento maschi.

Lo Stabilimento ha cinquemila fusi e trecento telai, sempre in attività, ai quali è comunicata l'energia da quattro turbine della forza complessiva di 1150 cavalli, animate da un apposito canale derivato dal Nera.

In dodici ore di lavoro, ogni telaio, guidato da una pratica operaia, produce dai 100 ai 120 metri di tela. Giornalmente se ne producono dai 30 ai 35 000 metri.

La juta proviene quasi tutta da Calcutta (Indie Orientali) e giunge in Europa in balle pressate e legate con funi pure di juta; ogni balla pesa circa 180 chilogrammi. Lo Stabilimento ne impiega circa 2000 al mese, per la produzione di tele gregge da sacchi e da imballaggio di ogni specie.

I prodotti dell'opificio sono esportati anche all'Estero, e specialmente in tutto il Levante.

§ 5. - Trattura della seta.

Questa industria non ha oggi una notevole importanza nella nostra Regione: e soltanto in tre centri della Provincia viene esercitata, con un'organizzazione ed impianti limitati.

A Gubbio: la Ditta *Fratelli Gatti,* ha da due anni riattivato una filanda di seta, che dispone ora di una caldaia a vapore di tre cavalli e mezzo di forza e di ventisei bacinelle. Vi sono impiegate ventiquattro femmine adulte, quattro femmine sotto i quattordici anni e tre operai.

A Spoleto: la Ditta *Gaspare Ortenzi* esercita un opificio per la filatura della seta, che dispone di una caldaia a vapore di 4 HP. ed occupa quindici femmine adulte.

A Todi: la Ditta *Giuseppe e Costanzo Comez* gestisce un opificio per la trattura della seta, impiantato nel 1866. La filatura si compie

a mano. Vi sono addette alla lavorazione venticinque operaie. Il prodotto (seta greggia a capo nodato) è collocato totalmente fuori piazza.

§ 6. - **Fabbriche di maglierie.**

Per la fabbricazione di maglierie in genere, specialmente di lana e di cotone, e anche di altre materie tessili, sono stati impiantati appositamente e sono in funzione nell'Umbria tre Stabilimenti, uno ha la sede in Foligno e gli altri due in Terni.

La fabbrica di Foligno è condotta da una Società in nome collettivo costituita nel 1909, sotto la ragione sociale « *Ferranti Arcangeli e C.* La produzione è svariatissima e comprende i varî tipi di maglierie di lana, di cotone e di seta; viene venduta non solo nella Regione, ma in altri centri d' Italia ed in parte anche esportata all'Estero, nella colonia Eritrea.

Lo Stabilimento è fornito di diciannove macchine, ed occupa venti operai, di cui quindici adulte e cinque sotto i quattordici anni.

Le fabbriche di Terni sono esercitate: una dalla Ditta *Minocchi Benito,* il cui prodotto è tanto ordinario che di lusso, e ove sono occupate otto operaie con quattro macchine; l'altra dalla Ditta *Vannutelli Giovanni*, che occupa, per una produzione limitata consistente in maglierie comuni, quattro operaie e dispone di tre macchine.

Capitolo XI.

INDUSTRIA DELLE PELLI

§ 1. *Concerie di Pellami* — § 2. *Lavorazione delle pelli.*

§ 1. - Concerie di Pellami.

L' industria della conceria delle pelli ha nella nostra Regione tradizioni ultra secolari. Nell'Archivio comunale di Foligno si conserva un documento che attesta come nel 1736 alcuni commercianti francesi richiedessero alla Ditta *Pisello* di Foligno, esercente in questa Città sin d'allora una conceria, notizie sul modo di conciare le pelli. Onde è da arguire che questa industria nel secolo XVIII, non solo era stata introdotta nell'Umbria, ma vi si era affermata con successo, tanto da attirare l'attenzione dei produttori e consumatori di pelli di oltr'Alpe.

L'abbondante e buona qualità delle acque, di cui sono stati sempre dotati i maggiori centri della Provincia, e la possibilità di avere localmente copiosa materia conciante, hanno dovuto influire per lo sviluppo di questa industria sin dagli inizi.

Attualmente l' industria della conceria rappresenta nella Provincia una buona parte dell'attività produttiva di alcuni centri; e le migliorate condizioni d' impianto dei varî Stabilimenti consentono una lavorazione più abbondante e più perfetta. Le pelli che si conciano sono di preferenza del luogo, ma non è scarsa l'importazione di pelli da altre Provincie e dall'Estero.

I dati che abbiamo potuto raccogliere sull' impianto delle varie concerie sono i seguenti.

A Foligno si trovano quattro concerie di pelli che appartengono:

Una alla Ditta *Passeri Feliciano,* ed è in esercizio dal 1886. È fornita di un motore elettrico di 6 HP.; possiede tre bottali, un cilindro ed un macinino per la corteccia; occupa undici operai per

tutto l'anno, e produce suola, vacchette, vitelli. Le materie prime adoperate per la conceria sono la corteccia di quercia, di pino e di elce, provenienti da centri fuori della Provincia, e le pelli acquistate sulla piazza e nei mercati esteri (India, Buenos-Ayres e Cina). Il prodotto è venduto sulla piazza e nei paesi vicini.

Una alla Ditta *Pasquini Filippo,* successore della Ditta *Guiducci Luigi.* Lo Stabilimento è animato da un motore elettrico della forza di 4 HP.; ha tre bottali e un cilindro: occupa dieci operai per tutto l'anno, e produce suola e tomaia da campagna, che viene collocata sulla piazza.

Una alla Ditta *Pisello Antonio*, impiantata nei primi anni del secolo XVIII. La conceria è fornita di un motore elettrico di 10 HP. di forza; dispone di quattro bottali e di un cilindro, ed è corredata di tutti gli utensili necessari alla fabbricazione delle pelli grezze. La produzione è varia: dalla suola, ai vitelli bianchi e neri, cerati e satinati per tomaio, ai grupponi per cinghie di trasmissioni e presse idrauliche. Sono occupati nella lavorazione, che è continua, dai quattordici ai sedici operai. Le materie prime impiegate sono le pelli nazionali ed estere, le corteccie e gli estratti. La Ditta esporta i suoi prodotti su larga scala nelle Provincie limitrofe.

Una alla Ditta *Roccetti e Grifi,* succeduta alla Ditta *Domenico Salari.* La conceria ha oltre un secolo di esistenza, e in questi ultimi anni ha subìto notevoli trasformazioni. Un motore elettrico di 25 HP. di forza aziona il macchinario. Nello Stabilimento sono disposti sei bottali, un cilindro, un ventilatore, una macina per tritolare le scorze, un calorifero per cui è in funzione una caldaia a vapore della potenza di 6 HP. Gli operai addetti alla lavorazione sono in numero di trentasei. Le materie prime odoperate sono le scorze di quercia, il pino e le pelli. I prodotti (suola, cuoio nero e tomaio) sono venduti nell'Umbria, in Toscana e nell' Italia meridionale ed insulare.

A Gualdo Tadino trovasi una conceria di proprietà della Ditta *Curti Luigi,* impiantata nel 1906, che confeziona pelli per calzoleria. Lo Stabilimento è fornito di un motore idraulico di 3 HP.

A Norcia è attiva una conceria di proprietà della Ditta *Naticchioni Vincenzo e Giuseppe*, impiantata sin dal 1855. Lo Stabilimento è fornito di un motore a vapore, e vi si produce suola montanina e vacchetta. Gli operai addetti alla lavorazione sono quattro.

A Perugia si trovano cinque concerie di pelli, appartenenti:

Una alla Ditta *L. E. A. Fratelli Dottorini,* che è attiva dal 1881, ed è fornita di un motore elettrico di 10 HP., di due bottali, di un apparecchio per la macinazione delle scorze e di un ventilatore. La produzione consiste in suola, vacchette, vitelli e bazzane. Il numero degli operai addetti allo Stabilimento è di sette.

Una alla Ditta *Mattioli Luigi,* in esercizio dal 1881. La conceria dispone di un motore elettrico di 12 HP., di un motore idraulico di 5 HP.; ha due bottali, un cilindro, una macina per corteccia. Vi sono occupati diciotto operai.

Una alla Ditta *Cominazzini Luigi,* che è attiva dal 1907. Vi sono occupati, per duecento giorni dell'anno, quattro operai.

Una alla Ditta *Cominazzini Federico* ed una alla Ditta *Fagioli Giovanni.* Di queste non ci sono stati trasmessi i dati richiesti.

A Spoleto una sola conceria è attiva ed è esercita da una Società di fatto, che l'ha rilevata dalla Ditta *Fratelli Antonelli* e della quale è a capo Verdiani Ponziano. La concia è fornita di un motore elettrico della forza di 15 HP.; dispone di tre bottali, di una macina per le cortecce, ed occupa per trecento giorni dell'anno dodici operai.

A Terni le concerie in funzione sono quattro ed appartengono alle Ditte seguenti: *Castellani Emilio, Fratoni Raffaele, Mammelli Ottavio* e *Roversi Achille.*

Notizie sull'impianto delle medesime non ne abbiamo potute avere che di due:

La Ditta *Mammelli Ottavio* esercita un'antica conceria di pellami che è dotata presentemente di un motore elettrico della forza di 4 HP., e di un macchinario completo. Vi sono impiegati quattro operai adulti.

La Ditta *Roversi Achille* esercita una conceria che ha di recente impiantato, e che è fornita di un motore elettrico della forza di 8 HP. Vi sono impiegati sedici operai, di cui due maschi sotto i quattordici anni.

§ 2. - **Lavorazione delle pelli.**

La lavorazione delle pelli nella nostra Provincia, se si eccettua la fabblicazione di valigerie, non ha una vera e propria organizzazione industriale. Infatti alla fabbricazione di calzature e di sellerie vi attende un non considerevole numero di industriali, i cui esercizi non hanno per altro molta importanza. Sono tuttavia degni di nota le Ditte seguenti:

Esercenti laboratori di calzoleria

A Foligno: *Bullio Giacinto, Moretti Giuseppe, Ribichini Cesare* e *Ricci Augusto.*

Ad Orvieto: *Barlozzetti eredi di Nicola, Cortoni Alfredo, Giovannini Mariano* e *Sinibaldo Stefano.*

A Perugia: *Alunni Leone, Bianchi Vincenzo, Martini Concezio, Neri Parmeno, Neri Antonio* e *Sabatini Pietro.*

A Rieti: *Turilli Cesare.*

A Spoleto: *Riccardi Luigi.*

A Terni: *Metelli David.*

Esercenti laboratori di sellerie

A Foligno: *Mollaioli Bernardino.*

Ad Orvieto: *Menegali Francesco.*

A Perugia: *Chelazzi Dante, Chelazzi Filippo e Figlio* e *Mengucci Camillo.*

Alla fabbricazione di bauli, valigierie e articoli affini attendono due Ditte, aventi entrambi sede in Perugia.

La Ditta *Chelazzi Dante* ha un laboratorio, che esercita dal 1892, fornito di un motore elettrico della forza di un cavallo, e di un mac-

chinario completo. Vi sono occupati ventiquattro operai, di cui venti maschi adulti e quattro femmine adulte. I prodotti della fabbrica, consistenti in valigie, bauli e cartelle da scuole, vengono collocati sulla piazza.

La Società *Valigieria Italiana già Ezio Vajani* esercita l'antico e rinomatissimo Stabilimento Vajani, che è corredato del migliore e più moderno macchinario. La produzione dello Stabilimento è svariatissima: dai bauli di qualsiasi dimensione e qualità, alle casse campionarie brevettate, ai portafogli, agli oggetti di pelle finissimi per signora. La Società esporta in tutta Italia.

Il personale operaio, occupato nello Stabilimento per tutto l'anno, si compone di trentanove maschi adulti, di nove maschi sotto i quattordici anni, di trentadue femmine adulte, di cinque femmine sotto i quattordici anni. Le mercedi corrisposte oscillano fra le L. 7 e L. 0,50.

La *Valigieria Vajani* ha riportato notevoli premi nelle più grandi Esposizioni nazionali ed internazionali.

Capitolo XII.

INDUSTRIE DIVERSE

§ 1. *Segherie* — § 2. *Fabbriche di mobili in vimini* — § 3. *Fabbriche di organi* — § 4. *Fabbriche di veicoli* — § 5. *Fabbriche di botti* — § 6. *Industria bacologica* — § 7. *Fabbrica di fiori artificiali* — § 8. *Fabbriche di corde* — § 9. *Fabbrica di fiscoli* — § 10. *Fabbrica di letargirio.*

§ 1. — Segherie.

Dall' indagine fatta risulta che esistono e funzionano nel Distretto quattro segherie e si trovano:

Una in Gualdo Tadino, di proprietà della Ditta *Antonini Depretis.* Vi si confezionano traverse per uso della ferrovia, utilizzando quercie e cerri, di produzione locale e in parte importati dall' Italia Centrale e Meridionale.

La Ditta è in trattative per entrare a far parte di una Società fra commercianti di legname a nome « *Società per l' industria dei legnami* » con sede in Roma.

Una in Foligno, di proprietà della Ditta *Vincenzo Mancini e C.* La segheria è impiantata dal 1908 fuori delle mura della Città; dispone di un vasto edificio, è corredata di un moderno macchinario, ed è azionata da un motore elettrico della forza di 10 HP. Vi sono impiegati dieci operai maschi, i quali lavorano per tutto l'anno con una giornata di lavoro di dieci ore, percependo salari variabili da L. 1 a L. 4. La lavorazione è estesa a varî tipi e qualità di legname, che in gran parte viene importato dalla Sabina e dall' Austria. La produzione viene venduta tutta per intiero sulla piazza.

Una in Spoleto, di proprietà della Ditta *Fratelli Caraffa,* impiantata dal 1908. La segheria è mossa da energia elettrica, per cui è disposto un motore elettrico della forza di 14 HP., è corredata di un macchinario completo, ed impiega sette operai. Nell'opificio si esegue la lavorazione in genere del legname e si costruiscono mobili.

Una in Terni, di proprietà della Ditta *Bizzoni Virgilio,* impiantata nel 1860. La segheria dispone di un motore idraulico della forza di 40 HP., ha un macchinario composto di numerosissimi strumenti, e produce fusellini per fiammiferi, casse da imballaggio, legname per sedie. Vi sono occupati quaranta operai maschi, i quali lavorano per tutto l'anno con un orario di dieci ore al giorno. Le mercedi corrisposte variano da L. 1 a L. 5. Il legname adoperato proviene buona parte dall'Austria. La produzione viene collocata per la massima parte nell' Italia Centrale.

§ 2. - Fabbriche di oggetti di vimini.

Ad Assisi la Ditta *Masciolini Luigi,* ad Aspra Sabina la Ditta *Pezzoli Bianchi Maria* e a Ficulle la Ditta *Pucinelli Gregorio* confezionano i panierini di vimini per uso domestico e per servizio di alberghi e *buffet.* L' industria non ha una grande importanza e non occupa che pochi operai, con una produzione limitata.

Alla fabbricazione di mobili in vimini attendono le seguenti Ditte:

A Città di Castello: la Ditta *Vigna Luigi* che produce mobili in vimini per giardino e per salotti. Alla lavorazione attendono quattro operai.

A Perugia: la Ditta *Barbissan Giovanni,* che confeziona articoli per salotti, giardini ecc., ed occupa cinque operai; e la Ditta *Levi Leonardo*, che esegue canapè, tavoli ed altri mobili in vimini, occupando quattro operai. Di altre fabbriche l'ufficio non nè ha avute notizie.

§ 3. - Fabbriche di organi.

Due sono le Ditte nella Provincia che si occupano della fabbricazione di organi:

La Ditta *Grasselli Angelo e Figli* in Santa Maria degli Angeli nei pressi di Assisi, che impiantò nel 1890, e gestisce tuttora, un laboratorio per il confezionamento di *armonium,* nel quale lavorano quattro operai.

La Ditta *Fedeli Zeno* in Foligno, che ha l'esercizio di un'antichissima fabbrica di organi di chiesa, gestita costantemente per circa due secoli dai membri della famiglia Fedeli e ove trovano lavoro per tutto l'anno circa dieci operai. La Ditta *Fedeli* esporta i suoi prodotti all'Estero, specialmente in America.

§ 3. - **Fabbriche di veicoli.**

Nell'Umbria è estesissima l' industria della fabbricazione dei veicoli di uso comune. I tradizionali barocci, i carretti comuni e le bighe, vengono confezionati con una perfezione e precisione tale da conferire all'oggetto un pregio speciale per la loro solidità.

Vi sono paesi ove una gran parte della popolazione si dedica esclusivamente alla fabbricazione dei veicoli.

Nella frazione di Ponte Felcino di Perugia più specialmente si nota tale fatto; e colà appunto si fabbricano rinomati veicoli per uso di campagna e di città.

Ad Assisi, Città della Pieve, Deruta, Orvieto e Perugia, vi sono rinomate Ditte fabbricanti di veicoli. All' infuori dei nominativi null'altro possiamo aggiungere come illustrazioni dell' industria, non essendosi potuto avere dati precisi al riguardo.

Ad Assisi vi sono le Ditte *Becchetti Ezechiele, Discepoli Vincenzo* e *Migliacci Angelo.*

A Città della Pieve la Ditta *Faleburle Alessandro* gestisce un laboratorio in cui vengono confezionati carri per buoi, ed ove lavorano tre operai.

A Deruta vi sono le Ditte *Carloni Cipriano* e *Ripamonti Antonio.*

A Gualdo Tadino vi è la Ditta *Panunzi Giuseppe* che fabbrica i carri grevi.

Ad Orvieto vi è la Ditta *Fioco Francesco,* che occupa nella sua officina quattro operai.

A Perugia vi sono le Ditte *Fratelli Staccioli, Franceschini Israele, Laurenzi Anselmo* e *Bianconi Annibale.* Quest'ultima ha un'offi-

cina per la fabbrica di veicoli di lusso per cavalli, ove sono occupati otto operai.

A Panicale vi è la Ditta *Fratelli Fusi.*

§ 4. - Fabbrica di botti e tini.

Trascurando i numerosi laboratori di falegname ove si confezionano botti e tini e che si trovano in quasi tutte le città dell'Umbria, e più specialmente in alcuni centri come Aspra Sabina, Castelgiorgio (ove si contano circa ventidue fabbricanti di botti e tini) Città della Pieve, Orvieto, Panicale, perchè appunto di essi non è possibile che farne un elenco, senza cenni illustrativi, data la poca importanza che essi hanno come manifestazione industriale, rileveremo solo l' impianto fatto di recente in Foligno dalla Ditta *G. Oberdan Piccolo* di una fabbrica di botti di varie dimensioni, che è stata dotata di un perfetto e completo macchinario e nella quale trovano lavoro per tutto l'anno quattordici operai.

Le materie prime impiegate dalla Ditta sono: i legnami di castagno, cerro, quercia e rovere di Slavonia; ferro in fasci, bolloni, vernici ecc.

La provenienza dei legnami è dal napoletano, dalla campagna romana e da Trieste; del ferro da Ancona e da San Giovanni in Val d'Arno.

La vendita dei prodotti si effettua in Italia e all'Estero. Il maggiore ostacolo per lo sviluppo dell' industria è l'alta tariffa ferroviaria per i trasporti delle botti e delle materie impiegate, cioè legname e ferro.

§ 5. - L' industria bacologica.

L' industria della confezione del seme di bachi conta non numerose, ma in compenso, importanti manifestazioni nella nostra Regione. Dalle prime affermazioni limitate ed embrionali, che rimontano verso il 1873 — epoca in cui la Ditta *R. Pucci e C.* fondò in Perugia uno Stabilimento per la confezione cellulare del seme-bachi — tale industria si è andata mano mano sviluppando, fino ad assumere un'organizzazione razionale e completa.

Presentemente gli Stabilimenti bacologici in funzione sono quattro e si trovano: due in Perugia, uno in Spoleto ed uno in Todi.

A Perugia gli Stabilimenti sono di proprietà:

Uno della Ditta *Giulio Bellini,* che lo esercita dal 1893, data del suo impianto, ed ove si produce seme bachi cellulare di razze gialle nostrane, speciali ed incrociate. Il macchinario disposto nello Stabilimento si compone di tre microscopi, di incubatrici, di catini per la staccatura del seme, e di altri utensili rispondenti allo scopo. Il personale operaio è formato da tre maschi adulti, da quindici femmine adulte, da due femmine sotto i quattordici anni. Le lavorazioni si eseguono per un periodo di cento giorni con un orario di dieci ore al giorno di lavoro. La Ditta esporta i suoi prodotti nell' Italia Centrale.

Uno della Ditta *R. Pucci e C.,* che è esercitato dal conte comm. Rodolfo Pucci Boncambi. Lo Stabilimento fu impiantato nel 1873, ma in seguito venne a subire notevoli trasformazioni, e presentemente esso è uno dei più importanti non solo nella Provincia ma anche nell' Italia Centrale. L' opificio occupa ampi vani accuratamente tenuti, e dispone di un macchinario moderno perfettamente rispondente allo scopo. Durante le lavorazioni per la preparazione del seme bachi cellulare, sia di razze gialle nostrane che incrociate, sono impiegate dalle sessanta alle duecentocinquanta operaie e cinque operai. La Ditta conta una numerosa ed estesa clientela, per cui ha una esportazione considerevole dei suoi prodotti, molto apprezzati tanto dagli allevatori che dai filandieri in tutta Italia. La Ditta ha conseguito ben quarantasette tra onorificenze e premi nelle varie Esposizioni nazionali ed internazionali ed il titolare conte Rodolfo Pucci venne insignito nel 1904 della Croce di Cavaliere dell' Ordine «*al Merito del Lavoro*».

A Spoleto la Ditta *F. Pennacchietti* gestisce uno Stabilimento per la confezione di seme bachi, fondato nel 1880. Il personale operaio si compone di circa trenta operaie femmine adulte.

A Todi la Ditta *Odoardo Comez* esercita uno Stabilimento bacologico fondato nel 1896. Il numero degli operai addetti alla lavorazione varia a seconda delle annate. La Ditta esporta i prodotti in tutta Italia.

§ 6. - Fabbrica di fiori artificiali.

In Todi la Ditta *Giuseppe Comez* ha l'esercizio di una fabbrica di fiori artificiali e piume, impiantata nel 1905. L' industria, benchè all' inizio, si trova in uno stato di notevole floridezza, tanto da occupare un personale operaio composto di venti operaie, per tutto l'anno. La produzione è specializzata ai fiori artificiali e alle fantasie in penne per cappelli, e viene esportata a Roma, a Milano, oltre che ai centri minori dell' Italia Centrale. Le materie prime impiegate sono: tela, colori, filo di ferro, penne naturali ecc.

§ 7. - Fabbriche di corde.

L'arte della fabbricazione delle corde fu nell'Umbria e specialmente in Foligno fiorentissima nei secoli XIV e XV. Due circostanze stanno ad attestare ciò: 1° i *funari* formavano, nei centri di produzione, una società o corporazione ed avevano uno Statuto proprio (*Statutus artis funariorum*), e nell'Archivio comunale di Foligno si conserva ancora uno Statuto portante l'approvazione del Consiglio centumvirale; 2° per quanto riguarda l' industria delle funi a Foligno si ha consacrato nella storia, che Cesare Borgia preparandosi, dopo l'assedio di Camerino, all' impresa di Romagna, impose a Foligno di somministrare le funi occorrenti al suo esercito.

È notorio infine che le campagne della parte bassa del territorio umbro, e specialmente nel territorio di Foligno, portavano il vocabolo di *canapina,* perchè quei campi, prima delle bonifiche compiutesi in esse, erano fertilissimi della materia prima per la fabbricazione delle funi. Il tipo delle corde che si fabbricavano nell' Umbria era quello delle corde di canape di varia dimensione.

Al presente questa industria è localizzata in pochi centri e limitata ad una produzione minima di trascurabile importanza. Attualmente nell' Umbria, secondo le nostre indagini, si fabbricano ancora le corde di canape con gli antichi sistemi: a Ferentillo dalle Ditte *Di Biagi Serafino* e *Di Biagi Ercole* che producono corde di canape a crini; a Foligno nei pressi della frazione di Belfiore, dalla Ditta *B. Coltorti e Fratelli,* che occupa per la lavorazione dai sei ai dieci operai; a

Marsciano, dalla Ditta *Staffici Vittorio,* che produce corde assortite ed occupa due operai; ad Orvieto, dalla Ditta *Baldini Giuseppe,* che occupa due operai e dalla Ditta *Pallotta Mariano;* a Panicale, dalla Ditta *Piergentili Domenico;* a Trevi, dalle Ditte di *Giacomo Sabbatino* e *Spellani Vincenzo.*

§ 8. - Fabbriche di fiscoli.

L' industria olearia, così estesa nella nostra Regione, ha dato vita all' industria dei fiscoli, la quale viene esercitata per la maggior parte dei casi con mezzi antichi ed all' aperto, nei più importanti centri di produzione dell' olio. A Foligno, a Perugia, a Spoleto e a Terni, si confezionano i fiscoli che vengono collocati sulla piazza stessa. Alla lavorazione sono, per solito, addetti i membri di una stessa famiglia.

A Foligno la Ditta *Mercurelli Ruggero* ha da pochi anni organizzato l' industria dei fiscoli, procurando di introdurre sostanziali e pratiche migliorìe nella confezione del prodotto, ed ottenendo un tipo speciale di fiscolo, che è stato bene accolto in commercio.

§ 9. - Fabbrica di litargirio.

La Ditta *Bonaca Claudio* nella città di Cannara, ha impiantato dal 1901 una fabbrica di litargirio e smalti a colori per ceramica. Nella fabbrica sono occupati dieci operai. La produzione è smerciata in tutta Italia. Le materie prime impiegate sono: piombo, borace, silice, cobalto, e per combustibile la lignite.

ERRATA - CORRIGE

a pag.	20	(riga 32)	invece di:	*Comunale*,	leggi:	*Commerciale*
id.	23	(riga 16)	id.	*doveva*	id.	*dovrà*
id.	27	(riga 19)	id.	*estesa*	id.	*estensione*
id.	29	(riga 22)	id.	*istituitì*	id.	*istituì*
id.	29	(riga 32)	id.	*irradiare*	id.	*irradiarsi*
id.	121	(riga 12)	id.	*precorre*	id.	*percorre*
id.	174	(riga 1)	id.	*Km. 76*	id.	*Km. 63*
id.	174	(riga 12)	id.	*assai*	id.	*nove*
id.	182	(riga 19)	id.	*questi*	id.	*quasi*
id.	188	(riga 20)	id.	*raggiungendo*	id.	*raggiungendosi*
id.	219	(riga 31)	id.	*nelle*	id.	*da*
id.	265	(riga 8)	id.	*Rossetto*	id.	*Roscetto*

L'UMBRIA ECONOMICA E INDUSTRIALE

STUDIO STATISTICO

CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA IN FOLIGNO